

ASSESSORATO SVILUPPO DELLE
RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE,
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO,
PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ

A cura del Gabinetto del Presidente
della Giunta. Servizio Segreteria
e Affari generali della Giunta.
Affari generali della Presidenza.
Pari opportunità

**Piano interno integrato
delle azioni regionali
in materia di
Pari
opportunità
di genere
2011-2013**

REPORT FINALE

INDICE

PREMESSA	3
PARTE PRIMA	
1. IL PERCORSO	5
1.1 Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere”: gli obiettivi e le policy	5
1.2 La metodologia adottata	7
1.3 Verso l’integrazione tra Piano integrato e Piani d’Attività delle Direzioni Generali	9
1.4 Il presidio dei Fondi strutturali	11
2. ALCUNE CONSIDERAZIONI	15
2.1 Le attività di coordinamento dell’Assessorato alle Pari opportunità: Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio “Segreteria e Affari Generali della Giunta – Affari Generali della Presidenza – Pari Opportunità”	15
2.2 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere sviluppate nel triennio 2011-2013	19
2.3 Verso il Piano integrato 2014-2016	35
PARTE SECONDA	
3. LE AZIONI SVILUPPATE DALLE DIREZIONI GENERALI NEL TRIENNIO 2011-2013	43
3.1 Le azioni articolate per policy	43
3.2 Le azioni articolate per Direzione Generale	51
ALLEGATO: “Un approccio statistico al Piano integrato”	

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Report finale del "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013" (d'ora in poi "Piano integrato"), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1001/2011, che segue il primo Piano, relativo al triennio 2008-2010, approvato con Delibera di Giunta n. 1500/2008.

Questo Piano integrato è il risultato del percorso sperimentale promosso e realizzato nell'ambito dell'"Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" (d'ora in poi Area d'integrazione), per documentare l'insieme delle attività, dei progetti, delle iniziative realizzate da tutte le Direzioni generali della Regione Emilia-Romagna, comprese l'IBACN e l'Agenzia Sanitaria e sociale regionale, nel settore delle pari opportunità di genere.

Attraverso l'adozione del Piano integrato da parte della Giunta si è inteso quindi da una parte ribadire la centralità che ha per la nostra Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e dall'altra migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche.

In questo percorso, l'Area d'integrazione resta perciò il luogo che garantisce la centralità del confronto tra tutte le Direzioni Generali ed è sede di proposte che devono essere poi riportate e condivise nell'ambito del Comitato di Direzione, organo ausiliare della Giunta, che garantisce il raccordo e la collaborazione tra direzione politica e direzione amministrativa.

Tale coordinamento ha favorito la discussione e la condivisione in sede di Giunta, su proposta dell'Assessore competente alle pari opportunità, delle varie tematiche oggetto del percorso.

Il Piano interno intende quindi realizzare una lettura organica e sistematizzata delle azioni in materia di pari opportunità di genere che la Regione Emilia-Romagna promuove e realizza in ogni singola Direzione generale e costituire il riferimento comune per una programmazione regionale integrata, che permetta anche di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche disponibili e favorire percorsi di integrazione sviluppando una adeguata concertazione.

Il presente documento costituisce pertanto il Report finale delle attività e dei progetti realizzati nel triennio 2011-2013, rilevati nel Piano e nel successivo Report intermedio di monitoraggio, e chiude questa fase di lavoro: in tale contesto l'Area d'Integrazione si è rivelata la sede idonea per favorire tale processo di contaminazione.

Come si avrà modo di documentare anche nelle pagine che seguono, questo percorso è il frutto, nelle sue evoluzioni metodologiche, di un coinvolgimento di tutte le Direzioni, nonché di una attenzione specifica e di una riflessione metodica di tutti i componenti dell'Area d'integrazione, quali rappresentanti delle stesse Direzioni.

Da questo punto di vista il Piano integrato rappresenta uno strumento strutturato per sviluppare un percorso di condivisione dell'impatto delle singole politiche rispetto al

genere, e, proprio per la sua originalità, ha costituito l'occasione per mettere a punto una metodologia di rilevazione e di monitoraggio delle attività sviluppate dalle diverse Direzioni Generali della Regione, nel rispetto delle diverse competenze, che permettesse di valorizzare le attività sviluppate da ognuna di loro e promuovere la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del mainstreaming di genere.

PARTE PRIMA

1. IL PERCORSO

1.1. Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere”: gli obiettivi e le policy

Il percorso che ha condotto a questo Report finale del secondo Piano integrato è stato contrassegnato da una progressiva evoluzione della metodologia di classificazione adottata per le azioni rilevate, nell'intento di rendere sempre più trasparente e leggibile l'impegno della Regione nella attuazione di politiche volte al miglioramento delle condizioni di vita delle donne e a dare maggior visibilità al loro contributo allo sviluppo economico, sociale e politico, per valorizzarlo.

Il Piano integrato parte dall'idea che la distribuzione delle risorse, così come la definizione di un modello di sostenibilità sociale dello sviluppo nelle politiche di welfare, non possano prescindere dal riconoscimento dell'apporto che le donne forniscono al generale processo di sviluppo economico e sociale della nostra Regione.

Si è partiti con la individuazione – considerate le specifiche caratteristiche del contesto regionale, così come emergono dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali e dal Quaderno di statistica “Le donne in Emilia-Romagna - Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere” – di 11 obiettivi generali, che hanno costituito il criterio di base per la classificazione delle attività sviluppate dalle Direzioni.

Il Quaderno di Statistica “Le donne in Emilia-Romagna - Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere”, realizzato dal Servizio Statistica, ha costituito – a partire dalla sua prima edizione del 2008 - un importante punto di riferimento per la realizzazione del Piano interno in quanto, attraverso i suoi periodici aggiornamenti, ci ha permesso di seguire le evoluzioni ed i cambiamenti delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della nostra regione.

Gli undici obiettivi, che hanno come riferimento principale gli orientamenti europei ed internazionali ed in particolare la “Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010”, la “Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015” e la “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale”, ognuno articolato con i propri obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.
2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere.
3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini.
4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale.
5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente.
6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione.
8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza.
9. Lotta agli stereotipi di genere.
10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale.
11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.

Questi 11 obiettivi sono stati individuati e selezionati in riferimento agli orientamenti europei ed internazionali, sono stati validati da tutte le Direzioni Generali, e costituiscono quindi l'orizzonte operativo che la Regione si pone nei confronti delle politiche di pari opportunità di genere nel breve e medio periodo, e rappresentano il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore, anche attraverso l'individuazione condivisa di indicatori.

Ognuno di questi obiettivi generali è stato poi ulteriormente esploso in obiettivi specifici, che permettessero di dare una descrizione ancora più analitica delle azioni promosse e realizzate.

L'utilizzo di questo criterio di classificazione ha permesso di ricostruire una lettura coerente delle politiche poste in essere dalla Regione e ha dato modo di considerare le azioni rilevate anche in funzione della loro possibile risposta a più obiettivi.

Lungo il percorso di elaborazione dei seguenti documenti, si è potuto evidenziare che numerose azioni, per la loro complessità e per il coinvolgimento del sistema territoriale nella loro realizzazione, avevano una forte valenza trasversale, prevedendo collegamenti sistematici tra diverse Direzioni.

A partire da queste considerazioni che evidenziano l'opportunità di individuare e valorizzare trasversalità e collegamenti, per porre in evidenza tutte le potenzialità anche di natura intersettoriale delle azioni proposte dalle Direzioni Generali, si è elaborata una ipotesi di riclassificazione delle stesse che - pur conservando gli undici obiettivi individuati quali riferimento univoco - permettesse di riferirle ad un numero limitato ma significativo di policy che la Regione realizza per la parità di genere.

Sono state così individuati i seguenti sei ambiti di policy, attorno a cui sono poi state riclassificate le azioni presenti nel Piano integrato:

1. Inclusione sociale
2. Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
3. Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
4. Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
5. Contrasto alla violenza.
6. Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.

Il Piano integrato si caratterizza quale forma di rendicontazione, attraverso una modalità di lettura organica e periodica delle azioni che la Regione realizza per promuovere le pari opportunità di genere, dare conto delle loro interconnessioni e delle potenziali trasversalità.

A partire da questa impostazione, si è sviluppata una riflessione in merito a modalità di rendicontazione contabile delle azioni censite, che necessita di ulteriori approfondimenti, anche organizzativi.

1.2 La metodologia adottata

Nello spirito degli indirizzi comunitari, il Piano integrato ha quindi l'obiettivo non solo di rilevare le azioni ed i progetti relativi alle pari opportunità di genere promossi e realizzati dalle Direzioni Generali, ma anche di seguirne le evoluzioni nel loro 'ciclo di vita'.

Con questo proposito l'Area d'Integrazione si è dotata di un percorso di monitoraggio periodico per consentire una lettura sistematica dell'andamento delle azioni censite: al Piano integrato è infatti seguito il "Report intermedio di monitoraggio 2011-2012" , così come accaduto anche per il precedente Piano integrato 2008-2010, che ha consentito, a metà del triennio, di dare atto della fase di sviluppo delle azioni già censite, permettendo di rilevare anche nuove azioni che nel frattempo erano state avviate dalle Direzioni Generali.

Il presente documento costituisce pertanto il Report finale relativo alle attività ed ai progetti realizzati nel triennio 2011-2013 e chiude questa fase di lavoro.

In questo senso il percorso introdotto nella nostra Amministrazione, per le finalità e le modalità di realizzazione adottate, ha caratteristiche innovative e costituisce un'esperienza originale nel panorama nazionale, in quanto si è voluto realizzare, attraverso il Piano integrato, uno strumento di rafforzamento del processo di integrazione tra le Direzioni e di governo complessivo delle politiche e delle attività che la Regione sviluppa relativamente alle pari opportunità di genere, valorizzando altresì la trasversalità delle singole azioni messe in campo dai diversi settori.

In questa cornice va letta la riflessione avviata dall'Assessore alle Pari Opportunità in seno all'Area d'Integrazione del 28 febbraio 2013. In quella sede si è infatti condivisa l'opportunità di sviluppare due nuove direttrici di lavoro, di cui la prima relativa all'avvio della sperimentazione di un progetto di integrazione tra Piano integrato e Piani d'attività delle Direzioni Generali, che ha visto coinvolti il Gabinetto del Presidente e la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica (di cui al successivo § 1.3.) e una seconda sul tema degli indicatori e delle statistiche di genere, che ha in primis visto partecipare il Gabinetto del Presidente ed il servizio Statistica della D.G. Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, con la finalità principale di condividere, sistematizzare e, se possibile, integrare gli indicatori delle azioni in materia di pari opportunità di genere realizzate dalle Direzioni Generali.

Le suddette proposte sono state presentate in un incontro dell'Area d'Integrazione del 12 dicembre 2013 in cui, per la prima volta, si è avuta la presenza contemporanea, oltre ai referenti dell'Area, anche di quelli per la statistica e per i Piani di attività di tutte le Direzioni, suggellando in tal modo l'avvio di un dialogo trasversale e sistematico tra le diverse competenze specifiche.

Sulla base del progetto relativo agli indicatori, di cui sopra, è stata quindi proposta alle Direzioni, per il Report finale del Piano integrato 2011-2013, una scheda parzialmente modificata rispetto a quella utilizzata per la chiusura del primo Piano integrato.

Qui di seguito si riporta la scheda utilizzata per il presente Report finale:

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO
	<i>DATA INIZIO</i>
	<i>DATA FINE</i>
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)
3	ANALISI DEL BISOGNO
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE
5	RISORSE FINANZARIE
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>
7	VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI
8	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE
9	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI
10	UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE
11	PROSPETTIVE DELL'AZIONE
12	OSSERVAZIONI

A differenza di quella utilizzata per il Report finale del precedente Piano integrato, questa scheda, oltre a prevedere l'inserimento di due campi proposti dal Servizio Statistica ("Indicatori specifici d'azione" e "Indicatori di valutazione"), presenta una riorganizzazione complessiva dei campi in due parti distinte, pur utilizzando nella sostanza le precedenti voci:

- una prima parte di natura 'anagrafica';
- una seconda parte più strettamente funzionale alla descrizione della specifica fase di vita dell'azione segnalata.

Nell'Allegato viene presentato un primo ed ancora sperimentale risultato dell'applicazione degli indicatori di genere relativi alle azioni presenti nel Piano integrato, al fine di pervenire ad una valutazione complessiva delle sei policy utilizzate per la loro riclassificazione.

Questo primo lavoro di analisi è il frutto di una sperimentazione avviata in collaborazione tra il Gabinetto del Presidente, i referenti dell'Area d'Integrazione, il Servizio Statistica, i partecipanti al Tavolo regionale di coordinamento tecnico sulla statistica.

1.3 Verso l'integrazione tra Piano integrato e Piani d'Attività delle Direzioni Generali

Il tema delle pari opportunità di genere si caratterizza come elemento trasversale per il perseguimento della mission dell'Amministrazione di promuovere e garantire il rispetto dei valori che guidano le attività e i processi decisionali, sia di carattere strategico che operativo, con l'obiettivo di sviluppare e valorizzare il mainstreaming di genere nella programmazione e nella valutazione che le Direzioni Generali della Regione annualmente elaborano.

Con il progetto di integrazione tra Piano integrato e Piani d'Attività (PdA) delle Direzioni Generali - già presentato nell'incontro dell'Area di integrazione del 12 dicembre 2013 - si intende affrontare il tema della connessione tra le politiche di genere realizzate dalla Regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne, che trovano riscontro nel PDA. Tale ultimo strumento è orientato alla programmazione operativa annuale, e viene sviluppato nelle singole Direzioni/Servizi anche con l'obiettivo di supportare la valutazione delle prestazioni del personale, il Piano integrato è uno strumento di rilevazione su base triennale delle attività specifiche realizzate dalle Direzioni Generali nel settore delle pari opportunità di genere, e costituisce uno strumento strutturato per sviluppare un percorso di condivisione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere.

In questo ambito, la creazione di un collegamento funzionale tra i due documenti può risultare particolarmente significativa per far emergere le connessioni con le attività sviluppate dalla Regione nel settore delle pari opportunità di genere, valorizzando al contempo il loro carattere di trasversalità, anche al fine di accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere delle diverse azioni messe in campo nelle politiche realizzate.

Dal punto di vista operativo, quindi, i referenti del Gabinetto del Presidente e della D.G. Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica hanno incontrato i referenti dell'Area d'integrazione e del PDA di ogni Direzione, per condividere il progetto e per approfondire le eventuali problematiche tecniche di comunicazione tra Piano interno integrato e Piano delle attività.

Anche in considerazione che le tempistiche di realizzazione di questi strumenti sono diverse - il Piano integrato è infatti triennale mentre il Piano d'Attività ha cadenza annuale - la prima fase di lavoro è stata di coinvolgimento di tutti gli operatori interessati al fine di concordare quegli aggiustamenti - anche metodologici - funzionali a dare coerenza ai due documenti. Inoltre, dall'analisi delle fasi in cui si articolano i due documenti, si evidenzia come il monitoraggio relativo al raggiungimento degli obiettivi esplicitati in un documento possa facilitare le logiche del monitoraggio dell'altro. Lo stesso vale per la programmazione e la consuntivazione. Quindi, in concreto, un effetto immediato dell'integrazione dei documenti può essere rappresentato anche da una maggior coerenza degli stessi, dalla semplificazione nell'articolazione delle fasi e dalla maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie riguardanti i temi delle pari opportunità.

Dagli incontri svolti sono emerse alcune interessanti proposte tese a favorire sia l'integrazione tra i due documenti, che una lettura sistematica delle azioni in un'ottica di genere, attraverso l'utilizzo di "Integra", il software dedicato alla programmazione delle attività e della valutazione delle prestazioni.

In particolare l'ipotesi condivisa nel corso degli incontri è stata quella di attivare per il prossimo anno un ulteriore sotto-obiettivo trasversale di Direzione a cui fare riferimento per le azioni dirette o indirette in materia di Pari Opportunità di genere. Nel sommario del Piano d'Attività è infatti ora prevista, per tutte le Direzioni, all'interno delle attività trasversali di Direzione il sotto obiettivo "Presidio e coordinamento delle attività in materia di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni".

Tale strumento, oltre a sollecitare le Direzioni ad adottare una specifica attenzione alle azioni per le Pari Opportunità nell'ambito della propria programmazione, strutturerebbe maggiormente un percorso di rilevazione che, a "cascata", potrebbe coinvolgere l'attività dei Servizi potenzialmente interessati, afferenti alla specifica Direzione.

In prospettiva tale approccio potrebbe essere esteso dal genere anche ad altri ambiti di politiche trasversali, intendendo le pari opportunità in senso più ampio, affinché una cultura attenta alle differenze sia incorporata sempre più nell'ordinarietà dell'agire della Amministrazione regionale.

1.4 Il presidio dei fondi strutturali

Il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere costituisce uno dei punti d'attenzione per l'attività dell'Area d'integrazione. Sulla scia degli orientamenti europei e nazionali, si ritiene importante promuovere l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei Programmi nazionali e regionali. In tale prospettiva opera il sottogruppo interdirezionale, per garantire non solo un raccordo tra le azioni per le pari opportunità realizzate dalle Direzioni Generali interessate ma anche un monitoraggio ed una riflessione sulle stesse, nell'ambito della programmazione unitaria regionale.

In occasione degli incontri periodici del sottogruppo si è sviluppata una riflessione focalizzata sia sull'andamento dell'attività progettuale finanziata nell'ambito dei diversi Programmi (POR FSE, FESR, FEASR, PSR), sia sulla valutazione di genere realizzata nella fase di fine periodo, sia sull'attività preparatoria per la nuova fase di programmazione 2014-2020, comprensiva del dibattito ai tavoli di confronto.

Tra i temi presenti nella riflessione vi è la consapevolezza che, nell'ambito della Politica di Coesione dell'Unione Europea, i Fondi Strutturali rappresentano una delle principali risorse finanziarie per lo sviluppo delle politiche per l'uguaglianza di genere. In coerenza con le indicazioni e gli orientamenti comunitari ed il QSN per il periodo 2007-2013, l'approccio adottato nella programmazione è stato orientato verso la promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione quale principio trasversale delle politiche di sviluppo, da realizzarsi attraverso l'adozione del mainstreaming di genere.

Tale principio ha assunto una valenza ampia, mirando sia al contrasto delle discriminazioni per tutti i cittadini (non soltanto in relazione al genere), sia a prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità, attraverso un'azione integrata ed orizzontale rivolta a diversi ambiti.

Gli obiettivi per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, per quanto riguarda l'attuazione dei Fondi Strutturali, sono molteplici ed in coerenza con le Strategie europee per l'uguaglianza di genere. Queste individuano alcuni aspetti nodali da salvaguardare: indipendenza economica, parità retributiva, equa presenza nei processi decisionali, riduzione dei divari di genere nell'occupazione e nei sistemi di protezione sociale, promuovere la conciliazione vita/lavoro e combattere ogni forma di violenza contro le donne, centralità della parità nella politica esterna dell'Unione. L'importanza dei temi è stata ribadita nel Rapporto intermedio sulla strategia "Mid-term review of the Strategy for equality between women and men (2010-2015)" (SWD 16/9/2013), che segnala il persistere di un generalizzato gap di genere a livello comunitario e la necessità di mantenere elevata l'attenzione e garantire la continuità del presidio.

La stessa valutazione di genere sulle attività realizzate in regione conferma tale necessità, resa più acuta dalla consapevolezza del rischio che, nel periodo di grave crisi economica, la programmazione ed implementazione di azioni specifiche a favore delle pari opportunità di genere possa essere collocata in secondo piano rispetto ad altre priorità.

Tra gli elementi positivi evidenziati per i diversi fondi, a bilancio del periodo di programmazione 2007-2013 e di cui si dà conto nel paragrafo dedicato al tema delle pari opportunità dell'Eurorapporto 2013 (così come nel 2012), vi è da ricordare non solo l'attenzione riposta al tema nei programmi regionali - anche se, naturalmente, con diversa accentuazione e finalità- ma anche l'analoga attenzione nella programmazione al livello territoriale, specie in alcuni ambiti provinciali.

In generale, fra gli aspetti maggiormente presidiati e particolarmente importanti nella fase di crisi, sono da ricordare: la qualificazione e riqualificazione professionale a supporto della crescita personale e professionale delle donne, anche con riferimento all'adattabilità delle competenze in settori atipici o in settori in crisi; lo sviluppo sia di

capacità manageriali o di empowerment, sia di capacità imprenditoriali o per la creazione di imprese al femminile. Particolare attenzione, infine, è stata posta sia ai temi della conciliazione fra vita familiare e attività professionale, promuovendo anche la partecipazione maschile ai progetti, sia anche all'implementazione di interventi specificatamente rivolti a fasce di donne particolarmente svantaggiate da un punto di vista sociale e lavorativo.

Per quanto riguarda le attività di programmazione dei diversi fondi, così come emerge dalle riflessioni delle Direzioni Generali competenti, vi è sinteticamente da rilevare, con riguardo al POR-FSE, che si è confermato l'approccio di mainstreaming, con preferenza per azioni trasversali ove sono presenti priorità alla partecipazione delle donne, affiancate da progetti mirati. Anche la programmazione provinciale ha previsto, all'interno degli Assi del POR, politiche trasversali per favorire l'integrazione della dimensione di genere e la salvaguardia del principio di pari opportunità di accesso, permanenza e progressione nella carriera. Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso sia linee strategiche generali e programmi provinciali, intese con la Regione, protocolli di intesa con diversi attori sociali per l'occupazione femminile; sia attraverso strategie di progettazione diversificate, in grado di adattarsi a specifici target (flessibili, risposta su misura) ed indagare i temi del lavoro in prospettiva di genere.

Tra i temi prioritari vi sono: la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura (vita-formazione-lavoro); la stabilizzazione della situazione occupazionale; l'accesso ad ambiti professionali e di lavoro tecnico-scientifici, tradizionalmente caratterizzati da segregazione di genere orizzontale (attraverso formazione e sensibilizzazione); la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda. Riguardo alla conciliazione, in particolare, è proseguita l'azione per sostenere, tramite il finanziamento di voucher, l'inserimento nel nido di bambini appartenenti a famiglie di lavoratori che non hanno potuto accedere ai servizi pubblici.

Infine si sono richieste progettazioni specifiche per particolari categorie di donne, come donne inoccupate, disoccupate o con contratti atipici assimilabili a disoccupate; donne in possesso di titoli di studio medio - alti, donne con vissuti di deprivazione sociale e culturale, utenti in carico a Centri Antiviolenza e più in generale dei servizi sociali territoriali, donne carcerate.

La valutazione d'impatto di genere delle progettazioni proposte, ha focalizzato l'attenzione sulle destinatarie donne, eventuali riserve di posti, esplicitazione dell'impatto potenziale degli interventi sull'universo femminile, dispositivi didattici e organizzativi favorevoli alle esigenze di conciliazione dei partecipanti, interventi volti a favorire la conoscenza e lo sviluppo di servizi a supporto della conciliazione, sensibilizzazione sui temi della conciliazione dei datori di lavoro.

Va ricordato, infine, che nel 2012 è stata realizzata una valutazione di genere delle attività promosse con il FSE da Regione e Province che ha esteso l'analisi valutativa anche ad assi di intervento facenti capo a fondi diversi dal FSE (POR FESR Asse I, Asse II; PSR Asse I), in linea con quanto previsto dal Piano di valutazione unitario definito nell'ambito del DUP regionale. L'intervento valutativo aveva l'obiettivo di rispondere a due specifici quesiti: la partecipazione delle donne al rafforzamento dell'economia della conoscenza, le politiche di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia.

Con riferimento al POR-FESR, si è mantenuto fermo il principio per cui un'economia nuova, per superare la crisi, ha bisogno anche delle donne protagoniste. Nei bandi si è perseguito, attraverso premialità, il sostegno alle imprese in cui è maggioritaria la componente femminile, sia in termini di soci che di capitali sociali. Sono stati premiati, inoltre, i progetti che generano nuovi posti di lavoro qualificati per donne e giovani, oltre a soluzioni che aiutano la conciliazione di vita e lavoro.

Si continua, quindi, a sostenere il talento femminile nelle politiche di sviluppo, consapevoli che la ricchezza economica e sociale riprende a crescere se si assicura la partecipazione diffusa delle donne all'economia e al lavoro, soprattutto nei momenti di crisi. Sono, infatti, più spesso le donne che riescono ad associare utilità sociale e valore economico, in una visione di coesione territoriale e sviluppo locale. I risultati raggiunti nel 2013 per l'imprenditoria femminile hanno mostrato una partecipazione importante da parte delle donne, che si attesta in un range che va dal 20% al 7% sul totale delle imprese che hanno ottenuto una concessione. Vi è da rilevare, infine, che la variabilità della presenza femminile è prevalentemente legata alla tipologia d'iniziativa messa a bando e che, nell'ambito delle stesse tematiche dell'innovazione, la partecipazione cresce sui temi sensibili come energia e ambiente e cala drasticamente quando si parla di ricerca.

Con riferimento al POR-FEASR ed al PSR, pur in assenza di un obiettivo prioritario per le donne, sono state attivate Misure che, indirettamente, sostengono le attività femminili del settore attraverso la formazione e lo sviluppo di reti d'impresa, strumenti e servizi innovativi per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare al fine di agevolare la partecipazione femminile al sistema della conoscenza.

Si è puntato, inoltre, sull'innovazione e la multifunzionalità delle imprese agricole mirando, di fatto, a sostenere ambiti di imprenditorialità e di lavoro femminile (ad esempio la creazione di fattorie di sociali per centri diurni anziani, agrisili, ecc.).

Nell'ambito dell'attività di diversificazione agrituristica sono poi stati previsti punteggi aggiuntivi per le domande presentate dalle imprenditrici. Tale misura ha aiutato a consolidare e confermare ulteriormente la presenza femminile in un settore dove, peraltro, aveva già un ruolo rilevante.

Nella riflessione sugli esiti raggiunti dalle politiche perseguite con il PSR, è stata sottolineata, infine, l'importanza delle azioni indirette volte al miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale e di quella femminile in particolare, tra cui la realizzazione di infrastrutture e servizi nell'ambito dell'ICT per la riduzione del divario digitale. Ciò allo scopo di contrastare i rischi di marginalità ed isolamento sociale tipici delle zone rurali e di cui la popolazione femminile risente maggiormente.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI

2.1 Le attività di coordinamento dell'Assessorato alle Pari opportunità: Gabinetto del Presidente della Giunta – Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità

L'Assessorato alle Pari opportunità, attraverso il Gabinetto del Presidente della Giunta-Servizio Pari opportunità, in continuità con quanto già descritto nel Report intermedio di monitoraggio, e anche tenendo conto delle varie Risoluzioni in materia approvate dall'Assemblea legislativa, ha continuato a sviluppare la sua azione di promozione delle pari opportunità di genere, attraverso diverse direttrici e in particolare tramite:

- ◆ il coordinamento e il supporto dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali e il lavoro del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità (vedi cap. 1),
- ◆ il coordinamento del presidio della prospettiva di genere nei fondi strutturali, tramite i rappresentanti dell'Area di integrazione (vedi § 1.4.),
- ◆ specifiche attività promozionali per il contrasto agli stereotipi di genere,
- ◆ e altre attività trasversali di promozione delle politiche di genere.

In questo modo si rafforza il mainstreaming di genere e si contribuisce alla diffusione di una cultura delle pari opportunità e attenta alle differenze.

Coerentemente con gli orientamenti europei, l'Assessorato alle Pari opportunità considera infatti fondamentale promuovere un mutamento culturale e una sensibilizzazione su queste tematiche dell'intera società, contrastando gli stereotipi, a partire dalle giovani generazioni.

Nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere si ricorda che "gli stereotipi di genere tendono a perpetuare lo status quo degli ostacoli ereditati dal passato che impediscono di raggiungere la parità di genere e a limitare il ventaglio di scelte occupazionali e lo sviluppo personale delle donne, impedendo loro di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto individui e attori economici, e rappresentano pertanto forti ostacoli al conseguimento della parità tra donne e uomini". E ancora che "i ruoli e gli stereotipi tradizionali associati al genere continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli tra donne e uomini in casa, sul lavoro e nella società in generale, e che le donne sono rappresentate come coloro che si occupano della casa e dei figli mentre gli uomini sono considerati i responsabili del sostentamento e della protezione della famiglia."

Come esplicitamente previsto anche dalla Convenzione di Istanbul, recentemente ratificata dall'Italia, sensibilizzare a temi come la parità tra i sessi è importante anche perché contribuisce al contrasto alla violenza contro le donne, che da tali pregiudizi e stereotipi trova alimento.

Su questo presupposto, l'Assessorato ha quindi realizzato diverse iniziative nelle scuole, coinvolgendo giovani di diverse fasce d'età, con formule diverse ogni anno, già descritte negli anni precedenti e nelle schede di cui al Cap. 3, (il Premio "Giochiamo alla pari", il progetto "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere", il progetto "Promuovere le pari opportunità nelle scuole", la Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie").

In assenza, a partire dal 2012, di fondi specificatamente dedicati alla promozione delle pari opportunità, ma convinti della necessità di proseguire il lavoro realizzato in questi anni, nell'ultimo periodo si è ulteriormente sviluppato, rispetto a quanto già

evidenziato nel Report intermedio, il percorso di integrazione trasversale e di collaborazione interistituzionale, approfondendo in particolare con il Corecom il tema del contrasto agli stereotipi di genere nei media.

Questo tema riveste una fondamentale importanza per il raggiungimento dell'effettiva parità tra donne e uomini.

Uno dei principali elementi di criticità per le politiche di genere è infatti costituito dal fatto che i progressi conquistati dalle donne nel lavoro, nell'economia e nella società non trovano ancora un'adeguata rappresentazione e valorizzazione nei media. Troppo spesso i media presentano messaggi ed immagini discriminatori e/o degradanti, che tendono a riprodurre un'iniqua distribuzione del potere tra i sessi, o che addirittura incitano più o meno esplicitamente alla violenza. Si tratta di fenomeni gravi poiché gli stereotipi, i modelli e i messaggi presentati dai media e dalle pubblicità tendono a forgiare le aspirazioni delle giovani generazioni, influenzandone le scelte e precludendo lo sviluppo delle loro potenzialità e aspirazioni.

È per questo motivo che occorre prestare attenzione ai modelli e alle immagini di donne e uomini presentate dai media, e acquisire gli strumenti necessari per sviluppare una capacità di riflessione ed esame critico della comunicazione, destrutturando gli stereotipi di genere presenti.

Su questi presupposti, la collaborazione con il Corecom si è quindi sviluppata in due principali ambiti:

1) Da un lato, nel campo dell'educazione ai media, si è partecipato al progetto "Restiamo connessi", anche in collaborazione con la Provincia di Treviso, e si sono realizzati laboratori formativi nelle scuole secondarie di primo grado sul tema "donne e media", che hanno riscosso molto interesse nei ragazzi.

In tali incontri si è prestata attenzione al tema degli stereotipi di genere che vengono veicolati attraverso i media, al fine di stimolare una riflessione critica sul tema e una capacità di lettura e di decodifica dei modelli proposti.

Si è approfondito il tema della rappresentazione dei generi nei media attraverso la visione di spot pubblicitari, scene di film, materiale reperito su facebook, youtube, internet, ma anche valorizzando il materiale prodotto nei progetti realizzati nelle scuole gli scorsi anni (cfr. nel dettaglio scheda specifica Cap. 3).

2) Parallelamente, anticipando quanto previsto anche nella L. 119/2013, che ha convertito il decreto legge n. 93/13 in materia di contrasto alla violenza di genere, si è sviluppato un percorso di sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere con giornalisti e operatori della comunicazione, al fine di promuovere modelli di comunicazione ed informazione rispettosi della figura e dignità femminile, che propongano un'immagine equilibrata e plurale di donne e uomini, rispettandone l'identità in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società.

Per quanto riguarda il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, si è invece collaborato al progetto interattivo Lucillino, per promuovere la conoscenza dei diritti dei minori presso i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, prestando attenzione al tema delle pari opportunità di genere nelle schede ipertestuali di approfondimento sulla "Convezione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegata ai ragazzi" .

In un'ottica di mainstreaming, al fine di integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali, il Servizio, oltre al coordinamento dell'Area di integrazione (vedi cap. 1) e agli specifici progetti già descritti nei § 1.2. e § 1.3, collabora con le varie Direzioni generali attraverso la partecipazione a specifici gruppi interdirezionali e

attraverso l'introduzione di un'attenzione al genere in alcuni documenti di programmazione e in altri atti regionali.

Tra i vari gruppi tematici si ricorda ad esempio:

- § il gruppo interdirezionale di contrasto alla violenza contro le donne, dedicato al contrasto alla violenza psichica, fisica intra ed extra familiare;
- § il gruppo sull'immigrazione, in cui la differenza di genere si incrocia con l'interculturalità;
- § il gruppo sulla comunicazione integrata;
- § il gruppo sull'educazione alla sostenibilità;
- § la Commissione regionale di coordinamento per l'informazione e l'educazione alla sostenibilità (L.R. 27/2009);
- § il gruppo sulla responsabilità sociale d'impresa.

Inoltre, si partecipa:

- § alle attività in merito alla L.R. 14/08 ("Norme in materia di politiche per le giovani generazioni") e a quelle relative alla popolazione anziana (dove la dimensione di genere si incrocia con l'età);
- § ogni anno alle attività del gruppo di lavoro per la sessione comunitaria (fase ascendente e discendente) con specifici contributi in tema di pari opportunità.

Per quanto riguarda il gruppo interdirezionale di contrasto alla violenza contro le donne, si è collaborato alla predisposizione delle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere", soprattutto in riferimento all'importanza della azione di prevenzione, formazione e sensibilizzazione culturale sul tema della violenza di genere e delle discriminazioni.

Come riconosciuto anche dalla Convenzione di Istanbul, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne. E' infatti di grande importanza la promozione di cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini, valorizzando il ruolo fondamentale delle scuole per veicolare messaggi volti ad educare e sensibilizzare a temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale.

Porre fine alle violenze di genere è un obiettivo ambizioso: occorre ripensare e affrontare le politiche in una dimensione più ampia, che sia in grado di tener conto dei vari aspetti coinvolti, a partire dalla modifica dei modelli culturali di riferimento, dall'educazione degli uomini ad accettare i nuovi ruoli delle donne ed a rispettare la loro libertà e dignità, e da un ripensamento dell'immagine della donna anche nella comunicazione pubblica.

A tal proposito, come ribadiscono anche gli orientamenti comunitari e come già ricordato prima, anche il tema della rappresentazione della donna nei media riveste infatti una fondamentale importanza nel processo democratico di affermazione dei pari diritti e per la realizzazione dell'effettiva parità.

In riferimento al gruppo immigrazione, si è collaborato alla stesura del monitoraggio relativo all'attività 2012 sull'immigrazione straniera in Emilia-Romagna, e alla relativa pubblicazione annuale "L'immigrazione straniera in Emilia Romagna".

Rispetto all'incrocio della dimensione di genere con quella dell'età, recentemente si è collaborato da un lato alla stesura della IV edizione del Rapporto sociale anziani, al

fine di introdurre una maggiore attenzione al genere, dall'altro lato all'aggiornamento delle schede relative alle azioni regionali rivolte ad infanzia, adolescenza e giovani (anche al fine di adempiere a quanto previsto all'art. 46 della L.R. 14/08).

Non bisogna dimenticare, infatti, che conoscere le differenze e le analogie tra uomo e donna in tutte le fasce d'età consente di predisporre politiche e azioni più adeguate e meglio rispondenti alle esigenze di entrambi i generi.

In riferimento al tema dell'educazione alla sostenibilità, si è collaborato con il Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione alla stesura di una pubblicazione in merito all'esperienza formativa rivolta ai CEAS "L'educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere" realizzata gli scorsi anni, come buona prassi trasferibile in altri contesti.

Si è inoltre attivamente partecipato a fine ottobre 2013 alla realizzazione del seminario formativo "Educare alla sostenibilità in una prospettiva di genere" rivolto ai componenti del gruppo tematico.

Per quanto riguarda il gruppo comunicazione integrata, la partecipazione del settore pari opportunità è finalizzato a sviluppare un'attenzione e una riflessione trasversale sul tema, anche tenendo presenti le indicazioni nazionali ed europee in materia. In collaborazione con la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica si sta lavorando ad un progetto trasversale al fine di prestare maggiore attenzione al genere nel linguaggio e nella comunicazione dell'Ente, e su come comunicare le pari opportunità in una prospettiva di genere.

La realizzazione di tali progetti testimonia come lo sviluppo di un approccio trasversale e integrato promuova proficue collaborazioni intersettoriali, sempre più importanti in un periodo di scarse risorse finanziarie, in cui è importante mettere a sistema le diverse esperienze, valorizzando il lavoro e le attività svolte nei diversi ambiti.

Per quanto riguarda la comunicazione esterna, oltre ad aver sensibilizzato i comunicatori delle varie Direzioni e dei vari portali regionali anche in appositi incontri dell'Area di integrazione e non solo, si è cercato di valorizzare sempre più la trasversalità propria del sito Alla pari, al fine di diffondere informazioni utili su queste tematiche e sulle molteplici iniziative dell'Amministrazione e dell'intero territorio regionale.

In questo modo si vuole contribuire a promuovere una cultura attenta alle differenze di genere e al contrasto delle discriminazioni.

In quest'ottica va inquadrata anche la ricerca sulle strade dedicate alle donne nelle città della nostra regione Vie en rose, avviata da anni su Alla pari proprio per dare un contributo alla visibilità del protagonismo femminile, scoprendo vie, giardini e luoghi intitolati a figure femminili che hanno lasciato un segno anche nella toponomastica.

All'interno del portale Alla pari, si è inoltre voluto creare uno specifico spazio dedicato a "Giovani e stereotipi di genere", in virtù dell'importanza che per l'Assessorato riveste l'azione culturale e la sensibilizzazione delle giovani generazioni rispetto a questi temi, come prima sottolineato.

2.2 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere sviluppate nel triennio 2011-2013

GABINETTO DEL PRESIDENTE Politiche per la sicurezza e della Polizia locale

Il 12 ottobre 2004 la Regione ha promosso, assieme a tutti i comuni capoluogo e a tutte le province della Regione, la costituzione della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati con l'obiettivo di contribuire a limitare le gravi difficoltà che le vittime o i loro famigliari si trovano ad affrontare come conseguenza dei più gravi reati, quelli che provocano danni personali gravissimi o la morte della vittima. La scelta è stata quella di dotarsi di uno strumento agile, in grado di intervenire tempestivamente, pur mantenendo la responsabilità ultima dell'iniziativa nell'ambito del sistema pubblico.

Questi obiettivi prioritari sono stati sicuramente raggiunti: tutte le persone aiutate in questi anni – dal 2004 ad oggi oltre 420 persone, per la maggior parte donne vittime di violenza - hanno sempre espresso un forte riconoscimento al gesto di umanità concreta che veniva loro rivolto in un momento estremamente precario e drammatico della loro vita. Accanto a questi aspetti indubbiamente positivi, occorre tuttavia segnalare come la Fondazione si interessi di un numero ancora relativamente limitato di vittime rispetto alle reali esigenze, a causa di una non ancora pienamente diffusa conoscenza di questa struttura presso i Comuni (ossia i soggetti preposti ad attivarla).

Tra i progetti sulla sicurezza che in questi anni sono stati finanziati dalla Regione Emilia-Romagna in base alla L.R. 24/2003, alcuni hanno avuto come tema specifico la sicurezza delle donne, rispetto ai quali si è continuato a registrare un forte protagonismo delle associazioni di volontariato. In particolare, i progetti in questione possono essere classificati secondo quattro diversi ambiti di intervento:

1. Ambito promozionale/informativo: è l'insieme dei progetti il cui obiettivo è stato quello di sensibilizzare le donne, attraverso specifiche campagne informative, a riconoscere la violenza, denunciarla alle forze di polizia e affrontarla presso le strutture del territorio preposte a dare un supporto alle vittime (centri antiviolenza, case delle donne, ecc.).

2. Ambito del sostegno: sono progetti il cui obiettivo è stato quello di dare un supporto concreto alle vittime di violenza (psicologico, legale, economico, ecc.), cercando di creare le condizioni necessarie per farle uscire da situazioni di isolamento psicologico e di vittimizzazione. Un valido esempio di questo tipo di intervento è costituito dal Progetto "Intervento in emergenza a tutela delle donne vittime di violenza" promosso dalla Provincia di Parma a cui la Regione ha contribuito con un impegno finanziario pari a 15.000,00 euro. Il progetto prevedeva due azioni: un servizio di reperibilità che garantisse un supporto specializzato alle vittime da parte delle Forze dell'Ordine e degli ospedali in caso di emergenza; un servizio di accoglienza residenziale, attraverso la messa a disposizione temporanea di alcuni alloggi per le vittime. In questo senso, si potrebbero citare, inoltre, gli sportelli di aiuto e di assistenza alle donne vittime di violenza realizzati in molti territori della Regione dalle associazioni di volontariato (Linea Rosa, Casa delle donne, ecc.) e che si sono dimostrati utili strumenti di sostegno.

3. Ambito della formazione: si tratta di progetti formativi rivolti agli operatori sociali e sanitari, alle Forze dell'ordine nazionali e alle polizie municipale al fine di orientarli a trattare i casi di violenza con maggiore efficacia e a facilitare il loro rapporto con le vittime;

4. Ambito pedagogico: sono progetti rivolti principalmente ai giovani al fine di sensibilizzarli al tema della violenza e di educarli alla differenza di genere.

La realizzazione di questi progetti ha visto la partecipazione di numerosi soggetti e ha permesso alla Regione di entrare in contatto e di sviluppare rapporti di collaborazione con una vasta rete che si occupa di violenza e sicurezza delle donne nel territorio regionale.

Sul piano della conoscenza, la Regione Emilia-Romagna, attraverso il Servizio politiche della sicurezza e della polizia locale, ha continuato a promuovere ricerche e indagini sul tema della violenza di genere e della sicurezza delle donne. Queste ricerche hanno prodotto risultati interessanti che hanno avuto vasta eco, oltre che nella comunità regionale, anche tra gli addetti ai lavori a livello nazionale. Tali studi non di rado sono stati utilizzati come solido punto di partenza per elaborare strategie di contrasto e di prevenzione del fenomeno della violenza di genere. Nonostante gli importanti risultati raggiunti su questo versante, si segnala ancora l'esigenza di ricevere un flusso informativo più regolare tra la Regione e il Ministero dell'Interno per quanto riguarda l'acquisizione dei dati delle denunce, che rappresentano un valido strumento di supporto per sviluppare le politiche regionali sul tema della violenza e della sicurezza.

Direzione Generale AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

Il Piano 2011-2013 ha permesso di acquisire una più matura consapevolezza sulle opportunità che il tema della parità di genere offre anche ad un settore di attività, come quello precipuo della Direzione generale Affari Istituzionali e Legislativi che non sviluppa politiche "attive" ma funge, per le competenze ad essa assegnate, da connettore trasversale all'amministrazione.

La Direzione generale, pertanto, si è impegnata nei propri ambiti ad intervenire con azioni di divulgazione del tema della parità di genere, secondo le azioni programmate e richiamate nelle relative schede di progetto.

Le attività sviluppate nel periodo 2011-2013 pur risultando positive, considerati gli esiti emersi dall'utilizzo degli specifici indicatori di risultato proposti, risentono della debole correlazione (progettuale e operativa) con l'insieme degli interventi proposti dalle altre strutture regionali. Tale limite potrebbe essere superato accentuando ulteriormente un metodo integrato di lavoro e prevedendo risorse adeguate affinché la progettazione delle azioni e la loro realizzazione possano rendersi più consistenti e coordinate.

Direzione Generale AGRICOLTURA

Le azioni del triennio appena trascorso avrebbero dovuto, tra le altre, rafforzare la componente femminile all'interno delle strutture portatrici di interesse e di rappresentanza al fine di arrivare meglio a conoscere i bisogni delle imprenditrici (si veda progetto obiettivi del progetto IDA del 2009). Non si è riusciti a perseguire questi obiettivi per diverse ragioni, non ultimo la mancanza di risorse. Le uniche rimaste in campo per azioni rivolte all'imprenditoria femminile, sono state quelle messe a disposizione dal Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, con le quali si sono potute sostenere però solo azioni indirette (la commissione ha imposto neutralità e pari opportunità di accesso ai sostegni comunitari).

Le azioni offerte dal PSR sulle quali si era puntato maggiormente per fornire utili strumenti (offerta formativa e di consulenza) non hanno dato i risultati sperati, come rivelano i dati di monitoraggio finora elaborati e rappresentati nella scheda di rilevazione dell'attività. I settori della diversificazione e del turismo rimangono invece

all'interno di quello agricolo tra quelli che confermano le maggiori possibilità per le imprenditrici in termini di opportunità ed interesse.

Direzione Generale AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

1) PIANO DI AZIONE AMBIENTALE - PROGRAMMA PONTE 2011

2) PROGRAMMA DI FINANZIAMENTI PER LA QUALIFICAZIONE ENERGETICA ED AMBIENTALE DELLE IMPRESE

E' stato possibile implementare efficacemente l'azione 2) trattandosi di una iniziativa (Bando) che aveva individuato una linea preferenziale (attribuendo un punteggio ad hoc aggiuntivo) per le imprese femminili che si fossero candidate con un proprio progetto di riqualificazione ambientale ed energetica.

Per quanto attiene l'azione 1), l'attuazione si è sviluppata in maniera significativa anche attraverso diverse tipologie di azione (qualità aria, infrastrutture verdi, rimozione amianto dalle scuole, misure di prevenzione produzione rifiuti, azioni di sostenibilità locale), rimanendo neutrali gli elementi di collegamento fra visione di genere e azioni/risultati di miglioramento ambientale, avendo il beneficio ambientale un valore positivo in entrambe i generi. La stessa indagine annuale sull'universo femminile regionale curata dal Servizio Statistica della Regione Emilia Romagna fa emergere un'elevata attenzione e conseguente importanza del tema (voto 9) della qualità dell'ambiente sia per le donne che per gli uomini.

Dall'esperienza svolta si ritiene utile proseguire nella azione di approfondimento di come la visione di genere possa essere implementata in modo tale da determinare politiche, azioni e risultati attesi in campo ambientale, a partire dalla fase precedente alla costruzione vera e propria dei piani.

Essendo in corso di aggiornamento, previsto come avvio nell'anno 2014, il nuovo Piano di Azione Ambientale, è opportuno che preliminarmente si tenga conto di quanto sopra specificato.

3) FORMAZIONE PER OPERATRICI E OPERATORI DEI CENTRI DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Si è molto lavorato su questo terreno della formazione per dare diffusione e concretezza al punto di vista di genere in tema di promozione di stili di vita sostenibili per il miglioramento della qualità della vita di cittadine e cittadini e di miglioramento del quadro conoscitivo della relazione tra generi e ambiente.

Sono state realizzate due azioni formative ("Rapporto educazione alla sostenibilità e genere" e "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere"), sviluppate con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, e tese alla promozione di azioni efficaci da parte delle strutture del sistema INFEAS e in primo luogo dei Centri di educazione alla sostenibilità. Si è rilevata l'efficacia di una formazione molto concreta e agganciata all'attività lavorativa quotidiana, si ritiene quindi che questa possa rappresentare una direttrice da seguire non solo per operatori del territorio, ma anche per collaboratori regionali.

Delle esperienze acquisite terrà conto il Programma INFEAS 2014-2016 in corso di redazione.

Direzione Generale ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

Alcuni elementi di contesto ci permettono di inquadrare meglio le azioni a supporto dell'imprenditoria femminile in Emilia-Romagna. Dagli ultimi dati relativi alle imprese femminili sappiamo che la crisi economica incide anche sulla consistenza

dell'imprenditoria in rosa che "tiene" ma risulta leggermente sbiadita. Al 30 giugno 2013 le imprese attive femminili erano 89.691, pari al 21,3 per cento del totale delle aziende regionali con una leggera riduzione delle imprese "rosa" rispetto al 2012. Gli effetti della difficile congiuntura sono stati però ben più sensibili per le imprese non femminili, che sono risultate 5.286 in meno (-1,6 per cento). In Italia le imprese femminili (1.260.385) hanno subito una più ampia flessione (-0,9 per cento). Le imprese più strutturate fanno fronte meglio alla crisi e al blocco del credito. Le società di capitale sono aumentate del 2,9 per cento, e sono il 13,3 per cento del imprese rosa. Le cooperative e i consorzi continuano a fare registrare la crescita più rapida 5,3 per cento. Il calo delle imprese femminili è da attribuire alle ditte individuali ed in misura minore alle società di persone. Al decremento, seppur leggero, hanno contribuito principalmente la continua storica contrazione in agricoltura e nel commercio, mentre di segno opposto sono i dati relativi a ristorazione, attività immobiliari e costruzioni.

Oltre la crisi l'Emilia-Romagna, è stata colpita nel 2012 dagli eventi sismici che grande impatto hanno avuto su un territorio dove l'intensità della presenza delle imprese femminili è nota. Di conseguenza parte delle programmazioni e dei fondi hanno subito variazioni di destinazioni appunto sulle zone colpita dal sisma.

In questo contesto caratterizzato da nuove difficoltà ed emergenze, è stato importante l'impegno della Regione Emilia - Romagna per la promozione, sviluppo e sostegno delle attività economiche delle donne attraverso l'adozione del principio di mainstreaming di genere. Questo ha trovato concreta attuazione nelle attività del POR-FESR 2007-2013, e nell'intera programmazione con particolare riferimento a quella legata alle normative regionali che riguardano le misure a supporto dell'Artigianato e della Cooperazione.

Non avendo mai abbandonato l'idea che un'economia nuova per superare la crisi vuole anche le donne protagoniste, con determinazione abbiamo sostenuto le imprese nei differenti bandi e premiato con continuità le realtà in cui è maggioritaria la componente femminile, sia in termini di soci che di capitali sociali e, ove coerente, abbiamo premiato i progetti che generano nuovi posti di lavoro qualificati per donne e giovani, oltre a soluzioni che aiutano la conciliazione di vita e lavoro.

I risultati raggiunti per l'imprenditoria femminile con POR-FESR infatti ci mostrano una partecipazione importante da parte delle donne che si attesta in una range che va dal 20% al 7% sul totale delle imprese che hanno ottenuto una concessione. La variabilità della presenza femminile è prevalentemente legata alla tipologia d'iniziativa messa a bando, mostrando che pur restando nelle tematiche dell'innovazione, la partecipazione cresce sui temi sensibili come energia e ambiente e cala drasticamente quando si parla di ricerca.

In totale su tutte le iniziative rivolte ad incentivare le imprese, la presenza di domande di imprese femminili è pari a 501 su un totale di 1269 imprese ossia il 39% delle domande.

In particolare:

Nell' Asse 1

nel Bando dell' Attività di ricerca collaborativa, 248 domande finanziate di cui 32 imprese fra femminili e giovanili il 13% del totale delle imprese di cui il 50% femminili ossia 15.

Nell' Asse 2

il totale delle imprese femminili che hanno presentato domanda sulle diverse misure dell' asse sono è pari a 275 su 2491 domande totali, rappresentando quindi l'11% delle domande pervenute

Splitando l'asse nelle diverse misure vediamo che le imprese femminili finanziate rappresentano una realtà importante dell'intero asse:

Asse	Descrizione	n. impr. Fem. fin.	tot.impr.fin.	
2	Introduzione di strumenti e metodologie per l'innovazione e lo sviluppo organizzativo dell'impresa	51	548	9%
	Innovazione tecnologica delle p.m.i. che esercitano l'attività di proiezione cinematografica - Anno 2012			non disp.
	Innovazione Tecnologica P.M.I. e delle reti di P.M.I. - Anno 2011	63	399	43%
	Bando Nuove Imprese Anno 2011	32	122	34%
Totale		146	1.069,00	26%

Nell' Asse 3
la situazione è la seguente :

Asse	Descrizione	n. impr. Fem.	imp fem.fin	tot.impr.fin.	
3	Bando per la rimozione dell'amianto e l'installazione di impianti fotovoltaici negli edifici	27	22	214	
Totale		27	22	214	10%

Nell'Asse 4

Asse	Descrizione	n. impr. F.	Impr.F.fin.	tot.impr.fin.	
4	445/BO	44	7		
	445/FC	4	3		
	445/FE	17	10		
	445/MO	4	3		
	445/PC	33	7		
	445/PR	27	7		
	445/RA	31	10		
	445/RE	16	3		
	445/RN	23	8		
4 Totale		199	58	333	17%

Le imprese femminili che hanno partecipato ai nostri bandi appartengono per il 69% al settore manifatturiero, in linea quindi con le caratteristiche economiche e settoriali del territorio. Il 10% invece appartiene al settore professionale, e questo conferma la tendenza del rafforzamento della presenza femminile in settori ad alto capitale cognitivo.

In generale le modalità previste per accedere ai finanziamenti e quindi alle selezioni sono state nel corso del tempo (2011-2013) altamente semplificate, giungendo alla totale automazione e informatizzazione della presentazione delle domande e delle relative rendicontazioni attraverso applicativi dedicati. Tali innovazioni oltre ad avere considerevoli impatti sulla semplificazione amministrativa e velocizzazione dei

procedimenti, sono tutte innovazioni save-time quindi vicine alle esigenze delle imprenditrici.

Il percorso intrapreso di sostegno delle imprese femminili attraverso priorità si è rilevato abbastanza proficuo dati anche i tempi difficili in cui si è attuato.

L'idea di meglio sorreggere le attività professionali delle donne, costruite e costituite in forma d'impresa potrebbe essere uno dei filoni di sviluppo del futuro, soprattutto per dare voce e finalizzare al meglio l'alta scolarizzazione delle giovani donne.

Direzione Generale CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

Al 31 dicembre 2012 i destinatari avviati dal 2007 nelle attività programmate nell'ambito del POR FSE erano 219.087, il 45,7% pari a 100.104 erano donne. Gli allievi che avevano già concluso gli interventi erano 188.664 pari all'86% degli avviati. Nell'intero periodo 2011 – 2013 tutte le attività della programmazione regionale e provinciale si sono caratterizzate per l'approccio trasversale al principio delle pari opportunità di genere, con preferenza per azioni proposte in maniera trasversale, sia in termini di riconoscimento di priorità alla partecipazione delle donne, sia in termini di attenzione alla costruzione di una offerta "su misura".

Si è puntato su alcuni temi fondamentali: la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura (vita-formazione-lavoro); la stabilizzazione della situazione occupazionale; l'accesso ad ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche tradizionalmente caratterizzate da segregazione di genere orizzontale (in questo caso formazione e sensibilizzazione); la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda.

Per favorire la partecipazione femminile, nella presentazione dei progetti si è proceduto con:

- previsione quantitativa significativa di destinatari donne, riserve di posti, presenza femminile che orientativamente riflettesse la situazione del mercato del lavoro;
- esplicitazione dell'impatto potenziale dei progetti rispetto al genere e la ricaduta attesa sull'universo femminile in termini di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne;
- dispositivi didattici e organizzativi attenti a eventuali esigenze di conciliazione;
- sensibilizzazione dei datori di lavoro, lavoratori, associazioni datoriali e sindacali, su tematiche quali la responsabilità sociale delle imprese, le pari opportunità, la cultura organizzativa dell'azienda, il telelavoro, ecc.

Nell'intero periodo è proseguita l'attuazione del progetto di erogazione dei voucher a supporto della frequenza ai nidi privati, misura conciliativa per supportare le famiglie e favorire l'occupazione femminile.

A fianco di queste misure si sono realizzate attività specifiche a favore di un pubblico femminile o si sono sostenuti interventi che favorissero la componente femminile dei potenziali partecipanti:

- misure a favore di donne in difficoltà, oggetto di violenza o di tratta;
- borse di ricerca per favorire la partecipazione femminile nei settori di ricerca e tecnologici;
- voucher per l'alta formazione e la formazione post universitaria.

Anche le Amministrazioni provinciali hanno, in alcuni casi, promosso azioni specifiche quali: realizzazione di una Community per la valorizzazione delle donne e del lavoro (Provincia di Bologna); azioni formative per donne inoccupate o disoccupate o con contratti atipici assimilabili a disoccupate – Provincia di Ferrara; formazione per l'occupazione e riduzione disparità di genere al fine di favorire la partecipazione delle

donne al mercato del lavoro – Provincia di Rimini; intervento formativo volto a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro destinato alle donne nell'ambito dei servizi innovativi per l'infanzia - tagesmutter (Provincia di Piacenza).

L'intero periodo, quindi, si è qualificato per un approccio di mainstreaming rispetto alle pari opportunità di genere e per risposte specifiche nel caso di particolari bisogni o difficoltà.

I BACN

Le azioni portate avanti dall'IBC, in particolare dalla Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, relativamente al piano 2011-2013 sono state di tipo indiretto in quanto si sono sviluppate nell'ambito delle iniziative di qualificazione delle strutture bibliotecarie e di promozione della lettura. Nelle note descrittive, così come per il precedente piano, era evidenziato come fosse difficile un preciso riscontro sui risultati, data la mancanza di statistiche di genere che permettano una analisi articolata della fruizione delle biblioteche da parte degli utenti.

Si sottolinea, in ogni caso, come la promozione di attività finalizzate alla qualificazione delle biblioteche e all'utilizzo delle stesse da parte di un pubblico sempre più ampio, incrementi particolarmente per quanto riguarda le donne, le possibilità di conoscenza e socializzazione dal momento che, dai risultati di tutte le indagini svolte a livello nazionale, le donne risultano avere una propensione e una pratica di lettura molto maggiore degli uomini.

I progetti elaborati dalle biblioteche e le domande che queste avanzano, il più delle volte ricche e qualificate, contrastano in maniera evidente con la limitatezza dei fondi disponibili, elemento che appare particolarmente stridente dato che in questo settore molto spesso si potrebbero ottenere risultati significativi con investimenti relativamente contenuti.

Gli interventi di sostegno agli archivi dell'UDI e alla biblioteca dell'Associazione di donne di Bologna "Orlando", nonché agli archivi della stessa, sono anche essi interventi di tipo indiretto, finalizzati fondamentalmente all'incremento della conoscenza della storia e delle tematiche delle donne nonché alla valorizzazione e maggiore fruizione degli archivi.

La circuitazione della mostra su "Le donne e il lavoro" ha continuato a costituire un utile strumento sia per l'approfondimento dei temi specifici affrontati, sia per promuovere e diffondere una più approfondita e documentata cultura di genere.

Infine la partecipazione della Soprintendenza al progetto Pane e internet in biblioteca, ha fatto sì che le biblioteche non solo siano state inserite nell'organizzazione dei corsi di Pane e Internet, ma siano anche diventate snodi molto importanti per lo sviluppo delle azioni di superamento del "digital divide", in particolare mediante la formazione e l'organizzazione della presenza, nelle sedi bibliotecarie, di volontari con il ruolo di "facilitatori digitali". Anche per questa attività, il tipo di interesse suscitato e la partecipazione alle attività formative hanno dimostrato una elevata disponibilità da parte dell'utenza femminile, risultato che conferma le considerazioni svolte in precedenza relativamente alla frequentazione delle biblioteche da parte delle donne.

Direzione Generale ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

Tramite la Direzione centrale all'Organizzazione e al Personale, la Regione Emilia Romagna ha sostenuto nel triennio 2011-2013 il ruolo di 'datore di lavoro' nella considerazione sia degli aspetti coerenti con la vita di un'organizzazione complessa sia delle innovazioni anche normative necessarie per l'instaurarsi di un clima più positivo e produttivo nell'ambiente di lavoro.

L'ambito della policy conciliazione tra vita, lavoro e politiche familiari si è connotato come un 'cantiere aperto', che ha visto interventi di rilievo tutti finalizzati a fornire ai dipendenti strumenti per facilitare l'incontro tra le esigenze professionali/orario di lavoro e la cura/organizzazione familiare.

Si è provveduto via via alla semplificazione e razionalizzazione degli istituti dedicati alla conciliazione tempi vita-lavoro e, conseguentemente, nella intranet dell'Ente (Internos) si è provveduto ad aggiornare gli spazi dedicati ai temi del telelavoro, part time, permessi ecc. , oltrechè -in ambito più generale- a rendere i contenuti descrittivi più facilmente individuabili, accessibili e fruibili. Secondo la medesima logica del 'contenitore integrato', sono state organizzate anche le sezioni relative all'evoluzione normativa degli istituti, alla modulistica necessaria per accedere al servizio, alla casistica organizzativa di riferimento per facilitare all'utente interno la comparazione degli istituti, la comprensione dell'evoluzione normativa e la loro fruibilità.

Attraverso protocolli di intesa tra l'Amministrazione e le OO.SS. interne si è regolamentato un orario di lavoro flessibile in grado di rispondere ad esigenze di servizio e insieme di incontrare particolari esigenze dei dipendenti per la loro vita personale e parentale. A questo risponde la flessibilità oraria giornaliera e mensile, ma si è voluto affrontare un problema così complesso attraverso un'applicazione ragionata delle norme in materia di gestione del personale utile a rendere compatibili le esigenze organizzative dell'ente e le difficoltà che particolari momenti della vita del lavoratore prevedono. Ecco quindi la risposta normata ad esigenze quali la pendolarità, l'assistenza familiare, l'accompagnamento, la conciliazione con gli orari di servizi sociali e sanitari essenziali, ecc.). Nel corso del triennio è stata continua l'applicazione delle norme contrattuali e la fruizione da parte dei dipendenti, a riprova della centralità di tali provvedimenti.

Particolarmente nell'ambito della realizzazione di un welfare solidale l'apertura del nido interaziendale Filonido.

Nell'anno 2013 è stato costituito il CUG della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2011, n. 43 "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (sostituito da art. 36 L.R. n. 19/2012) con determinazione del Direttore generale all'Organizzazione personale sistemi informativi e telematica n. 15782 del 28 novembre 2013 ad oggetto: "Costituzione e nomina del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)

Il CUG si è insediato in seduta plenaria il 6 dicembre 2013.

Sviluppo di competenze e dell'organizzazione:

Nel triennio la formazione del personale si è configurata sempre più' come formazione continua, secondo le tendenze e le politiche perseguite anche a livello europeo per una formazione che sia in grado di seguire e supportare le lavoratrici e i lavoratori lungo tutto l'arco della vita, interpretando le azioni formative come veri e propri interventi a valenza organizzativa finalizzati alla crescita di donne e uomini dell'ente Regione.

La formazione del personale ha perseguito costantemente nel triennio l'obiettivo di contemperare quantità e qualità dell'offerta con la contingente diminuzione del bilancio a disposizione.

L'impegno per il consolidamento della professionalità e lo sviluppo delle competenze in particolare delle lavoratrici è stato rilevante e si evince anche dall'analisi degli indicatori esaminati nelle schede di dettaglio anno per anno che segnalano un buon equilibrio di genere nella fruizione sia in termini quantitativi che qualitativi.

Direzione Generale PROGRAMMAZIONE, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI

La rimozione di qualsiasi forma di discriminazione, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche hanno rappresentato per la Direzione Programmazione territoriale obiettivi qualificanti della propria azione sia di programmazione, realizzazione e valutazione della Politica Regionale Unitaria 2007-13, sia di avvio del percorso di programmazione della Politica di Coesione 2014-20, sia infine nella propria responsabilità di impostazione del Piano Territoriale Regionale e del Programma regionale per la montagna.

L'obiettivo 6 del Documento Unico di Programmazione 2007-13, in particolare, ha puntato a migliorare la qualità della vita delle persone attraverso la realizzazione di un nuovo welfare, ricercando l'integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie e di queste con le politiche ambientali, urbanistiche, abitative, formative e culturali. Al centro dell'attenzione sono state due grandi questioni che si intrecciano strettamente con la variabile di genere: il mutamento demografico e la società multiculturale.

Mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi, è anche uno dei tre assi degli "Indirizzi per la programmazione 2014-20 dei Fondi Comunitari in Emilia Romagna - Quadro Strategico Regionale".

L'attenzione alle politiche di genere nelle attività della Direzione nel periodo 2011-13 si è dunque concretizzata sia in un approccio mainstreaming adottato nella programmazione della Politica di Coesione 2014-20 e nella impostazione del PTR, del Programma regionale per la Montagna e del DUP 2007-13, sia in azioni dirette realizzate nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo dal Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali. Si tratta in particolare di azioni di empowerment rivolte a donne per favorirne una maggior capacità di partecipare allo sviluppo economico locale e di interventi di inclusione sociale e lavorativa e di supporto alla partecipazione dei gruppi vulnerabili in Albania, Montenegro, Serbia, Moldavia, Ucraina, Brasile, Libano, Mozambico, Senegal, Somalia, Marocco, Palestina.

Direzione Generale RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA, SISTEMI DI MOBILITÀ

L'azione della Direzione si è sviluppata essenzialmente nell'ambito della gestione dei tempi e dei percorsi dei trasporti pubblici, vista nel quadro della pianificazione e gestione integrata urbana e rurale dei servizi e volta a favorire una mobilità sostenibile attenta alle diverse esigenze, alla qualità della vita e al benessere delle persone, e a contrastare l'isolamento delle zone rurali e urbane.

Gli Accordi di Programma tra l'altro individuano quali prioritari gli interventi finalizzati a favorire strategie di riequilibrio che affrontino i temi della mobilità ciclopedonale, dei percorsi sicuri casa-scuola, e casa-lavoro, del mobility management, della moderazione e fluidificazione del traffico, del diritto alla mobilità per categorie "deboli", quali bambini, anziani, diversamente abili, non vedenti, nonché delle politiche di genere.

Con il progetto "Mi Muovo" si semplificano gli spostamenti dei cittadini e degli utenti che si rivolgono ai servizi di trasporto collettivo, sia su gomma che su ferro. E' noto che donne e uomini hanno necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti. Il progetto "Mi Muovo" offre ampia possibilità di interscambio tra i diversi mezzi di trasporto (integrazione modale) con un unico titolo di viaggio. e si inserisce nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Oltre ad offrire una sempre maggiore integrazione modale si sta operando anche sui sistemi di ricarica, infatti le ricariche della card possono essere effettuate attraverso il circuito bancario (sportelli bancomat di Unicredit e Carisbo) oltre che on-line nei siti aziendali e attraverso lo sportello Payer.

Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola attraverso la partecipazione attiva dei cittadini si è promossa una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto. Altri obiettivi prioritari sono quelli della promozione della sicurezza stradale, della mobilità lenta e dei comportamenti individuali sostenibili

Questi interventi sono messi in pratica congiuntamente ad altre iniziative, quali il bicibus ed il pedibus, realizzate anche sulla base di esperienze già effettuate con l'apporto dell'Associazione (come ad es. Camina, Fiab, Legambiente, WWF, UISP, ecc.).

Per quanto riguarda il PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) si può definire come lo strumento di "governo della domanda di mobilità" e pone attenzione alle persone, oltre che alle infrastrutture. Per meglio consentire l'emergere delle questioni di genere nell'ambito delle proprie iniziative il Prit2020 si è pensato che deve favorire un'analisi della domanda che tenga conto degli specifici comportamenti, che dovrebbero essere meglio evidenziati e quindi agire di conseguenza, in funzione delle diverse esigenze. Occorre andare oltre lo spostamento medio, ossia neutro, ossia maschile.

Gli interventi previsti dal Mobility Management Aziendale, di Zona e Settoriale. Questi progetti si inseriscono nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Nell'ottica del superamento della mera mobilità casa/lavoro sono stati conseguiti risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, come ad esempio, tramite assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali.

Sta continuando attivamente, e proseguirà anche per i prossimi anni, il coordinamento organizzativo ed il supporto tecnico-scientifico in merito alle tematiche inerenti al Mobility Management ed alla Mobilità Sostenibile nell'ambito del programma regionale: "Il servizio sanitario per uno sviluppo sostenibile" direttamente coinvolgente i mobility manager delle Aziende Ospedaliere della RER, nonché si è concluso il progetto di Mobility Management di Zona assieme al Comune di Bologna (per il comparto Fiera District)

Direzione Generale SANITA' E POLITICHE SOCIALI

Politiche sociali

Per quanto concerne le azioni previste dal Piano 2011/2013 afferenti alle Politiche Sociali si può evidenziare che tutte si sono sviluppate ed implementate nel corso degli anni ed hanno raggiunto gli obiettivi prefissati

In particolare per alcune schede si rileva quanto segue:

Differenze di Genere

Le azioni rivolte al contrasto dei pregiudizi sulle differenze di genere trova nei servizi educativi per la prima infanzia (0-6) un utile terreno di semina poiché è a partire dai primissimi anni di vita che, bambini e famiglie, iniziano a costruire e ad interpretare le rappresentazioni di genere per quel che riguarda i ruoli di maschili e femminili in contesti privati e pubblici.

Per questo la ricerca e le attività ad essa connesse realizzate nel Piano 2011-2013 in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità, hanno fatto emergere l'importanza di mantenere attiva la sensibilizzazione degli educatori e dei coordinatori dei servizi 0-6 e dei centri per le famiglie sul tema degli stereotipi e dei pregiudizi.

I dati raccolti dalla ricerca compiuta nel triennio succitato e conclusasi nell'anno in corso con la sua pubblicazione, evidenziano infatti una significativa partecipazione sia nella fase quantitativa (somministrazione questionario) che qualitativa (conduzione focus group) sia di personale educativo che di genitori, confermando che il tema della ricerca ha costituito e continua a costituire un contenuto sensibile, la cui trattazione merita una riflessione e una lettura degli esiti della ricerca più approfondita.

L'impegno del Servizio Infanzia e Adolescenza è rivolto, nell' a.e. 2013-2014 alla diffusione degli esiti della ricerca attraverso la loro pubblicazione in un testo che la raccoglie in forma integrale l'intera produzione dei dati quali/quantitativi emersi, per promuovere una rinnovata riflessione sui temi delle differenze di genere, le équipe educative e nelle iniziative previste periodicamente con le famiglie e con la comunità di cui fanno parte i servizi stessi.

In particolare i temi dell' indagine hanno riguardato:

- l'evoluzione della genitorialità in funzione dell'appartenenza di genere;
- le evoluzioni intergenerazionali e il rapporto con il contesto istituzionale;
- le nuove alleanze tra le famiglie e le reti di supporto tra continuità e flessibilità;
- le trasformazioni e le nuove identità familiari.

I risultati definitivi della ricerca, che va precisato, ha avuto una doppia dimensione quanti/qualitativa, e dunque per questo ha richiesto un tempo prolungato, sono stati oggetto di due seminari:

- uno realizzato dal CPP di FO/CE nel 2011 in cui sono stati consegnati i primi risultati in corso d'opera;
- un seminario regionale che ha avuto luogo a Bologna presso la sede della RER l'11 ottobre 2012 in cui sono stati presentati gli esiti finali della ricerca.

Essi hanno evidenziato

- il bisogno da parte dei servizi educativi in generale di interrogarsi rispetto alle proprie funzioni in relazione ai bisogni dell'utenza;

- il bisogno di essere maggiormente consapevoli che le nuove famiglie sono già vecchie e portano bisogni in tutti i contesti che abitano, siano essi tradizionali o integrativi;
- che i bisogni manifestati dalle famiglie affaticano i servizi, perché li caricano di una iper-responsabilità nella cura con il rischio di incentivare circuiti di dipendenza.

Centri per le famiglie

Per quanto riguarda i centri per le famiglie nel triennio di riferimento c'è stato un aumento dei servizi riconosciuti attivi e un consolidamento e crescita del numero di accessi ai servizi sia per il sostegno alla genitorialità che ai servizi informativi.

Contrasto alla violenza

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza nell'ultimo triennio con la stesura delle linee d'indirizzo si è avviato un lavoro di integrazione territoriale e di valorizzazione della rete dell'accoglienza che andrà ancora più sostenuto e valorizzato.

L'avvio del lavoro con gli uomini maltrattanti permette di conoscere ed approfondire anche con nuovi dati esperienziali i vissuti di genere che attivano e sostengono i comportamenti violenti, tale portato non ha un rilievo solo clinico ma anche sociale e culturale, con particolare riguardo alle dinamiche sociali di negazione e perpetrazione delle violenze di genere nelle relazioni intime

Progetto regionale Oltre La Strada

Nonostante non sia semplice proseguire nelle attività previste dal progetto, criticità legate alla crisi economica e quindi alla possibilità di trovare lavoro per le persone inserite nei percorsi di protezione sociale, nonché sempre maggiore occultamento del fenomeno, possiamo dire che i risultati conseguiti sono più che soddisfacenti. Abbiamo infatti avuto 850 prese in carico ai sensi dell'articolo 18 D.lgs 286/98 e succ.mod.dell'art.13L228/2003 615 tra inserimenti lavorativi, borse lavoro, corsi di formazione

Qualificazione del lavoro di cura

Nell'ambito dell'FRNA – Fondo regionale per la non autosufficienza - (DGR 509/2007, 1206/2007 e 1230/2008) si è previsto lo sviluppo di programmazioni integrate di ambito distrettuale nelle quali fossero garantiti, con un approccio di presa in carico globale della persona non autosufficiente e della sua famiglia, non solo attività di formazione ma anche interventi di sostegno ai caregiver (l'assegno di cura, l'accoglienza temporanea di sollievo, il tutoring domiciliare, interventi rivolti a gruppi di caregiver come gli interventi educativi, i gruppi di auto/mutuo aiuto, ecc.).

In base all'ultima rendicontazione consolidata dei dati di attività FRNA (anno 2011/2012), emerge che sono:

- n. 75 punti di ascolto, contatto e orientamento attivati dai distretti
- n. 182 le iniziative di aggiornamento e formazione organizzate a livello distrettuale
- n. 3.248 gli utenti complessivi delle iniziative di aggiornamento

Politiche sanitarie

Le vaccinazioni rappresentano un efficace e sicuro mezzo per la protezione della salute di tutti, bambini, adulti e anziani, e ve ne sono alcune che si rivolgono in particolare al genere femminile per tutelare la salute della donna stessa o del feto.

È noto che la rosolia, se acquisita in gravidanza, può causare gravi malformazioni del feto o l'aborto spontaneo, come pure l'influenza, che può provocare gravi complicazioni alla donna gravida e anche problemi al feto, in particolare parto prematuro. In ambedue i casi la vaccinazione contro la rosolia offerta a tutte le donne

in età fertile, prima di iniziare la gravidanza, e la vaccinazione contro l'influenza, effettuata nel II e III trimestre di gravidanza, rappresentano l'unico mezzo per proteggere la donna da queste possibili gravi conseguenze.

L'altra vaccinazione che si rivolge principalmente al genere femminile, è quella contro l'HPV che previene oltre il 70% delle lesioni precancerose e dei tumori del collo dell'utero. Si tratta della prima vaccinazione espressamente creata per prevenire un tumore e che, affiancata al previsto programma di screening, mira a ridurre al minimo possibile il carico di malattia e di decessi legati al tumore del collo dell'utero. Inoltre, il valore aggiunto della vaccinazione contro l'HPV, è quello di prevenire gran parte anche di quelle lesioni precancerose che, quando intercettate con lo screening, porterebbero comunque ad una serie di accertamenti e, a volte, a terapie chirurgiche, che rappresentano comunque un carico emotivo e di stress per la donna, oltre che un carico economico per il SSR. Inoltre la vaccinazione previene una parte anche dei tumori della vulva, vagina, ano e cavo orale causati dal virus HPV. L'obiettivo è quello di vaccinare il maggior numero possibile di ragazze dodicenni (principale target della vaccinazione) riducendo così anche la circolazione del virus e di offrire la possibilità di vaccinarsi anche alle donne più grandi (gratuitamente fino ai 18 anni e con pagamento agevolato fino a 45 anni).

I risultati raggiunti per ora sono buoni ma non ancora ottimali. Le principali criticità riscontrate per tutte e tre le campagne vaccinali (rosolia, influenza e HPV) consistono in una ancora non sufficiente rete di alleanza e collaborazione con i MMG e con gli specialisti ospedalieri, i medici competenti e, più in generale, con gli altri operatori sanitari. Nel prossimo futuro occorre continuare nella sensibilizzazione dei professionisti anche creando alleanze con associazioni di tutela della salute femminile e di gruppi più fragili (es donne straniere).

Per quanto riguarda gli screening oncologici i programmi organizzati mostrano una buona adesione delle donne anche nel programma che vede interessato pure il genere maschile.

Il prossimo triennio si potrebbe definire una proposta più integrata di interventi di prevenzione e promozione della salute nei percorsi di diagnosi e cura, considerando le diverse fasi della vita delle persone e organizzando gli interventi e le azioni preventive in modo più globale, con una visione di insieme della persona. Le case della salute possono essere una opportunità, ma occorre pensare anche a sinergie in contesti che rappresentano già un punto di riferimento delle donne o sono i luoghi di lavoro. Occorre inoltre mantenere interventi specifici per gruppi più svantaggiati e misurare le differenze di accesso e fruizione di proposte di prevenzione anche con indicatori socio-economici.

La presenza capillare dei servizi consultoriali nel territorio regionale (Consultori familiari, Spazio Giovani, Spazio Donne immigrate e loro bambini e Consultori pediatrici), con ampi orari di apertura, presenza di equipe multi professionale e forte integrazione con gli enti locali, rendono idoneo il consultorio a svolgere un servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità e paternità responsabili, alla salute della donna, della coppia, al sostegno della genitorialità in un'ottica orientata alla salute e alla medicina di genere.

Il consultorio dovrà essere sempre più indirizzato alla promozione dell'empowerment della popolazione di riferimento e degli operatori, all'assistenza sui percorsi, non solo erogando prestazioni sanitarie ma anche facendo leva sugli strumenti della multidisciplinarietà e dell'integrazione istituzionale e interprofessionale, all'interno di logiche di salute pubblica che si pongano il problema di decodificare e di

intercettare i bisogni prioritari di salute della popolazione con attenzione alle realtà emergenti ed al contesto in cui si opera.

La tutela della maternità costituisce uno dei principali obiettivi dei consultori familiari che sostengono il diritto della persona alla scelta libera e responsabile nella sessualità e nella procreazione.

Nell'ambito del percorso nascita sono stati messi in atto diversi interventi mirati alla promozione ed al sostegno dell'allattamento al seno, riconosciuto come importante fattore di salute materna ed infantile. Il tasso di allattamento al seno viene monitorato attraverso un'indagine a cadenza triennale e sono in via di realizzazione modalità di rilevazione più continuative.

Per quanto riguarda il percorso IVG esso è stato rivisto non solo nella parte socio assistenziale ma anche per la parte sanitaria con la definizione di protocolli regionali che hanno consentito la possibilità di offerta e quindi di scelta, da parte della donna, delle metodiche di interruzione della gravidanza (medica e chirurgica) in tutto l'ambito regionale. E' stato definito anche in questo ambito il percorso di presa in carico della donna che sceglie di interrompere la gravidanza, dove il consultorio viene indicato come sede di effettiva presa in carico della donna e come servizio che ha la responsabilità dell'organizzazione del percorso assistenziale, dell'integrazione con gli altri servizi sanitari del territorio e con i presidi ospedalieri, dello sviluppo e della qualificazione delle relazioni con i servizi sociali.

Sono state infine adottate specifiche linee di indirizzo per ottimizzare ed estendere idonee modalità di accoglienza e presa in cura delle donne e dei minori vittime di violenza e maltrattamenti. Alle linee di indirizzo seguiranno documenti operativi specifici per un maggior approfondimento dei diversi momenti di lavoro con le donne e i minori. Tali linee di indirizzo implementano gli assetti organizzativi che dovranno favorire il confronto e l'integrazione tra professionisti/servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di protezione e tutela dei soggetti vittime di violenza.

In tema di contrasto alle dipendenze patologiche, uno degli obiettivi era quello di favorire l'accesso delle donne dipendenti da sostanze in trattamento presso i Sert alla diagnostica e trattamento HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse. E' stata emanata una Circolare regionale che individua puntualmente le modalità per incentivare l'accesso alla testistica. I risultati ottenuti dimostrano l'efficacia dell'intervento: tra le donne si è passati dal 68,6% di esami effettuati nel 2010 al 77,5% nel 2012. Si tenga presente che un tale risultato di capacità di screening non si riscontra in altri SerT italiani.

L'altro tema su cui si è orientata la programmazione regionale è relativo alla riduzione del tasso di abbandono dei programmi di trattamento residenziale per donne dipendenti da sostanze, accompagnate o meno dai figli minori. Anche in questo caso i risultati sono confortanti. Il tasso di abbandono si è dimezzato dal 2007 al 2012

Premesso che i DCA sono disturbi a prevalenza epidemiologica femminile, dal 2000 la Regione Emilia-Romagna ha supportato il percorso di costruzione di un'adeguata cultura clinica ed organizzativa per il miglioramento dell'assistenza alle persone con DCA. Nel 2004, con la delibera "Linee Guida per il potenziamento dell'assistenza ai disturbi del comportamento alimentare" (DGR 1016/2004), venivano assegnati alle aziende sanitarie obiettivi clinici ed organizzativi, declinati sia in ambito aziendale che di area vasta. Nello stesso anno, l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale ha pubblicato il Dossier "Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare", contenente la documentazione tecnica ed organizzativa prodotta da uno specifico Gruppo regionale di esperti in DCA.

Il Programma DCA per il triennio 2009-2011 (DGR 1298/2009) ha impegnato le aziende sanitarie a strutturare le équipes esperte, composte da professionisti delle

Aziende sanitarie territoriali, ospedaliere e di strutture private con esperienza in questo campo (Team DCA), per raggiungere l'obiettivo di un maggiore impatto nella diagnosi e nel trattamento. Il compito di orientare i lavori, coordinarli e verificarne l'andamento è stato attribuito a un Tavolo Tecnico, composto da referenti aziendali e da rappresentanti delle associazioni. I principali elaborati tecnico-organizzativi prodotti nel triennio 2009-2011 sono raccolti in un Dossier in fase di pubblicazione.

Per quanto concerne la rendicontazione annuale sul raggiungimento degli obiettivi previsti dalla DGR 1298/09, dal 2010 è stato attivato un apposito monitoraggio. Tutte le aziende sanitarie locali hanno implementato il percorso assistenziale per la presa in carico dei pazienti con DCA che non ovunque è differenziato per classi di età. In particolare, il programma aziendale DCA è stato deliberato a Piacenza, Reggio Emilia Modena. Le altre aziende hanno formalmente definito le equipe multiprofessionali e multidisciplinari. L'Area Vasta Emilia Centro ha approvato un programma DCA alle aziende sanitarie del proprio territorio.

Le iniziative formative, suddivise per Aree Vaste, riguardano prioritariamente alcune tematiche: multidisciplinarietà, appropriatezza, rapporti con i servizi delle Cure Primarie, monitoraggio degli esiti del percorso terapeutico.

Riguardo al tema della comunicazione, le soluzioni adottate prevedono generalmente un numero telefonico dedicato (Piacenza e Modena), un sito aziendale dedicato (Ferrara) o una pagina web sul sito aziendale (Rimini). Inoltre le associazioni forniscono altro supporto informativo, soprattutto a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna.

E' stato costituito il Gruppo Tecnico Regionale 2013-2015 (Determinazione 6063/2013), con il compito di realizzare i seguenti obiettivi entro il 31/12/2015:

- valutare l'eventuale necessità di aggiornamento dei contenuti della DGR 1298/09;
- predisporre una proposta di rete DCA precisando i ruoli dei soggetti pubblici e privati e le relative modalità di collaborazione nella logica di continuità del percorso dei pazienti;
- individuare gli indicatori e le modalità di monitoraggio dei percorsi e degli esiti dei DCA.

AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del triennio rispetto ai tre processi sviluppati, (istituzionale, organizzativo e di implementazione), si può dire che si è conclusa la fase di impianto complessivo che ha teso per ciascun processo indicato a:

- Istituzionale: ci sono le condizioni strutturali per rendere operative le strategie di equità attraverso il referente aziendale, il board aziendale e la possibilità di includere nel percorso di accreditamento la richiesta di evidenze.
- Organizzativo: attraverso il lavoro compiuto dalle aziende ci sono elementi per poter affermare che l'applicazione degli strumenti di equity assessment possono contribuire a rendere maggiormente "personalizzati" i percorsi clinico-assistenziali e programmi diagnostico-terapeutici.
- Implementazione: le azioni di accompagnamento e supporto si sono rivelate fruttuose per la possibilità di creare condivisione, linguaggio comune e soprattutto per alimentare consapevolezza all'interno delle aziende sanitarie.

2.2. Verso il Piano integrato 2014-2016

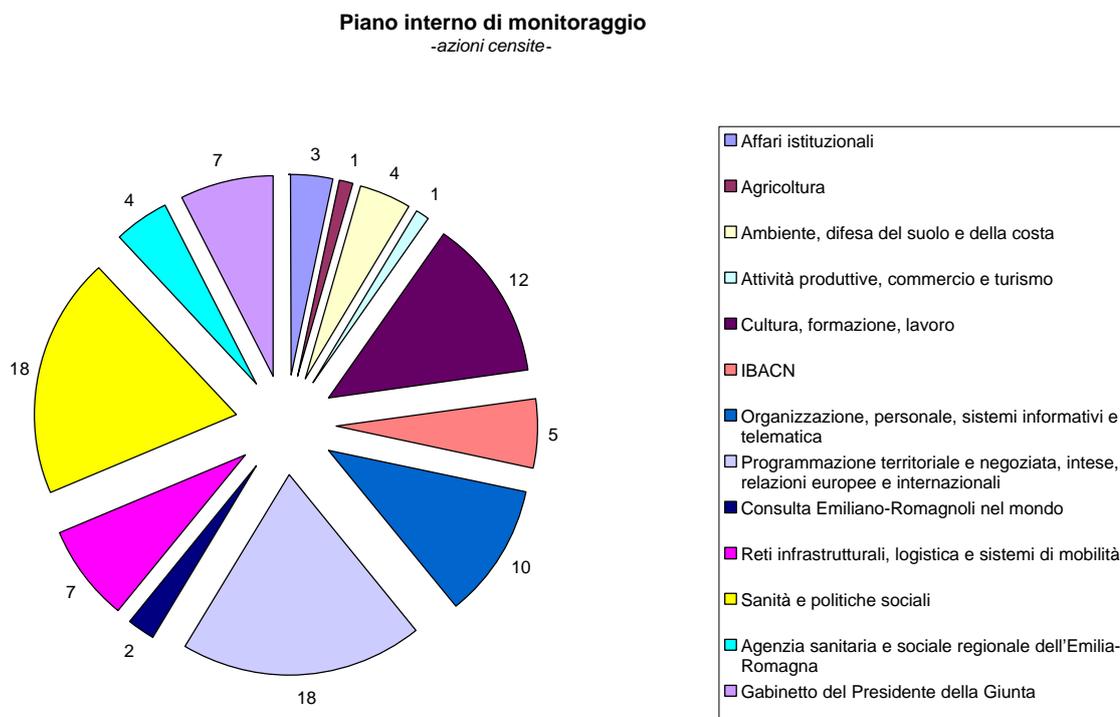
Alcuni aspetti quantitativi

Le azioni che compongono il Piano sono complessivamente 92.

E' necessario precisare in via preliminare che esse danno conto di attività di diversa natura e complessità: nel Piano sono infatti raccolte sia azioni riguardanti la programmazione generale della Regione che azioni operative rivolte direttamente a rispondere ai bisogni espressi dal territorio.

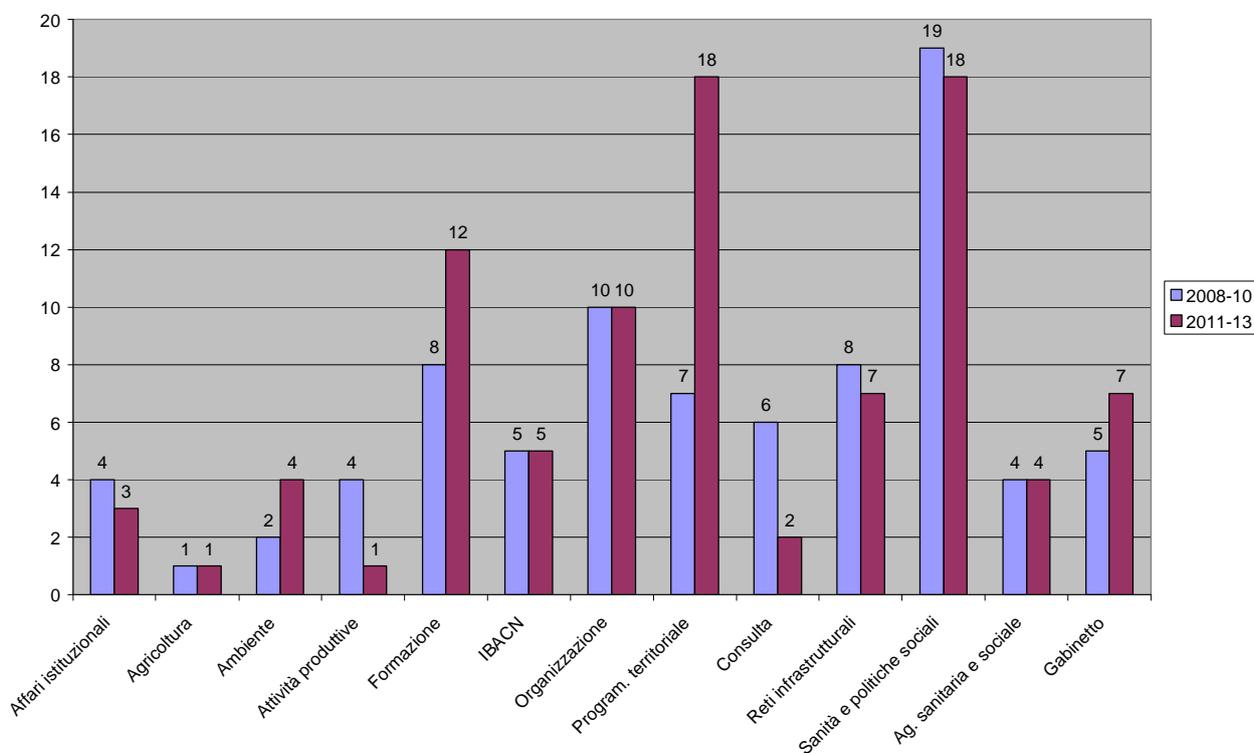
Esse sono così ripartite:

Direzione	Azioni
Affari istituzionali	3
Agricoltura	1
Ambiente, difesa del suolo e della costa	4
Attività produttive, commercio e turismo	1
Cultura, formazione, lavoro	12
IBACN	5
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	10
Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	18
Consulta Emiliano-Romagnoli nel mondo	2
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	7
Sanità e politiche sociali	18
Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna	4
Gabinetto del Presidente della Giunta	7



Nel confronto con il primo Piano interno 2008-2010 si evidenziano i seguenti dati:

Direzione	Azioni	
	Dati report finale 2008-10	Dati report finale 2011-13
Affari istituzionali	4	3
Agricoltura	1	1
Ambiente, difesa del suolo e della costa	2	4
Attività produttive, commercio e turismo	4	1
Cultura, formazione, lavoro	8	12
IBACN	5	5
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	10	10
Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	7	18
Consulta Emiliano-Romagnoli nel mondo	6	2
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	8	7
Sanità e politiche sociali	19	18
Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna	4	4
Gabinetto del Presidente della Giunta	5	7
TOTALI	83	92



Il numero delle azioni censite a consuntivo per il triennio 2011-2013 registra un lieve aumento (+ 10,85%) rispetto a quelle realizzate nel triennio precedente e raccolte nel precedente Piano integrato 2008/2010.

Questo dato, anche se meramente quantitativo, vede nella sostanza confermato l'impegno dell'Amministrazione nel suo complesso in relazione alle tematiche delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze di genere, sia attraverso azioni di analisi e ricerca tese a rilevare l'evoluzione dei bisogni espressi dal territorio che di azioni direttamente rivolte a rispondere a tali bisogni.

La maggior parte delle Direzioni, come già sottolineato nel report intermedio di monitoraggio, riconferma le azioni ed i progetti già sviluppati nel triennio precedente: l'impegno sulle tematiche che impattano sulle Pari Opportunità e che coinvolge trasversalmente tutta l'amministrazione trova conferma in questa continuità.

Si possono comunque rilevare alcune novità nella programmazione complessiva tese a dare risposte puntuali ai bisogni che emergono dalle analisi specifiche realizzate che registrano e cercano di rispondere alla fase di crisi in corso e agli eventi drammatici che hanno colpito il nostro territorio che evidentemente, nel loro complesso, rappresentano priorità imprescindibili per la nostra Amministrazione.

Si segnala in particolare, tra le altre, l'azione denominata: "Incentivi alle imprese ubicate nei comuni colpiti dal sisma per l'assunzione/stabilizzazione di disoccupati/inoccupati", avviata nel 2013 e non presente quindi nel report intermedio di monitoraggio.

Al di là di questi 'macro dati', se si osserva più nel dettaglio, si possono notare invece alcune singolarità, che possono offrire lo spunto di una ulteriore riflessione, anche interna alle Direzioni.

La maggior parte delle Direzioni, pur quindi riconfermando le azioni ed i progetti già avviati nel triennio precedente, implementano e modificano la propria programmazione, prendendo evidentemente le mosse da un'analisi specifica della situazione di riferimento (v. per esempio, la DG Cultura, formazione, lavoro e la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica - vedi § 3.2). Nell'ambito della cooperazione internazionale la DG "Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali" presenta d'altro canto un aumento considerevole delle azioni segnalate (passando da 7 a 18 iniziative tra primo e secondo Piano - vedi § 3.2), con una concentrazione delle nuove azioni nell'area mediterranea e nel Senegal.

Alcune considerazioni

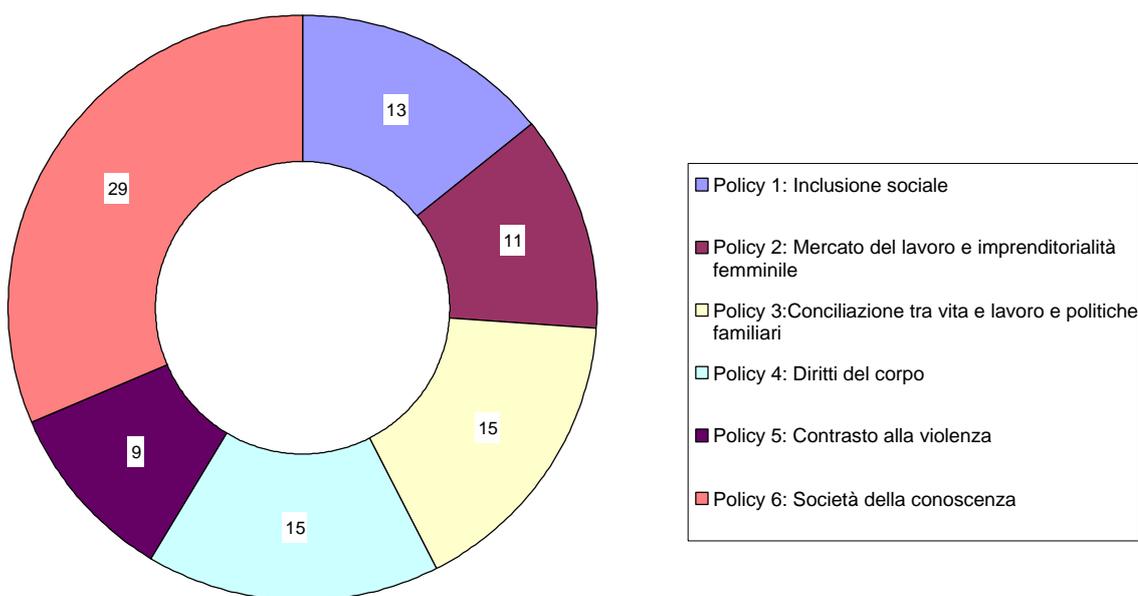
In premessa alle considerazioni che seguiranno, sull'attività sviluppata dalle Direzioni Generali, raccolta in questo report finale del Piano integrato 2011/2013, non si può non sottolineare che, in attuazione dell'art. 41 dello Statuto regionale, il 15 luglio 2011 è stata approvata la legge regionale n. 8 relativa all' 'Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini'.

La Commissione, dalla data della sua istituzione, ha avuto un ruolo propositivo nei confronti dell'Assemblea legislativa su molteplici tematiche inerenti le Pari Opportunità, attraverso una serie di Risoluzioni approvate dall'Assemblea legislativa su proposta della Presidente della Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini (su mandato della Commissione stessa) e di singoli/e Consiglieri/e.

L'approvazione di tali Risoluzioni impegna sia la Giunta che l'Assemblea a mettere in campo una serie di azioni in molteplici campi inerenti la parità ed il contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere, dando il senso dell'agire amministrativo in questa materia.

Sulla base quindi di quanto premesso e delle considerazioni sviluppate dalle Direzioni Generali sulle politiche e sul percorso svolto nel 2011-2013 in relazione alle azioni realizzate nello scorso triennio è possibile avanzare alcune sintetiche considerazioni. Le osservazioni, come di consuetudine, saranno articolate per i sei ambiti di policy utilizzati per riclassificare le azioni all'interno del Piano integrato. Da un punto di vista quantitativo si evidenzia, nel grafico che segue, la distribuzione delle azioni evidenziate per policy:

Piano interno di monitoraggio
-azioni per policy-



Policy 1: Inclusione sociale

Il tema dell'inclusione sociale riveste particolare importanza in questa fase di crisi e vede l'Amministrazione impegnata in modo trasversale su diversi fronti anche per corrispondere a quanto richiesto dalla UE con Europa 2020 per il raggiungimento degli obiettivi socio-economici generali sulla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Questo è uno degli ambiti che per sua natura favorisce e necessita di una forte integrazione: nelle attività segnalate, infatti, emerge l'impegno dell'Amministrazione attivata in modo trasversale su diversi fronti.

E' innegabile che la contrazione delle opportunità lavorative incida in misura maggiore sulle persone in condizioni di svantaggio, per le quali l'inclusione lavorativa è condizione per uscire dalla marginalizzazione sociale; diventa quindi fondamentale individuare i target a rischio di discriminazione nella definizione delle politiche, in modo che si possano concretamente migliorare le condizioni di vita, l'accessibilità ai servizi e le pari opportunità.

Si conferma sul tema dell'inclusione sociale un forte impegno della nostra Amministrazione, oltre che in ambito regionale anche in ambito internazionale.

N.° azioni riferite alla policy: 13

Policy 2: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

L'Emilia-Romagna si caratterizza per un livello di occupazione femminile tra i più elevati rispetto alla situazione italiana ed europea. Tuttavia si è ancora lontani dai livelli di alcuni Paesi europei del Nord-Europa.

Si può senz'altro affermare che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna è forte, ma è possibile osservare, ancora, dei gap di genere sfavorevoli alle donne nei tassi di occupazione e disoccupazione, ed anche in termini retributivi e di orario di lavoro, differenza quest'ultima da imputare alla necessità di conciliare gli impegni di lavoro con quelli di cura e della famiglia.

La crisi peraltro ha reso più acute le criticità preesistenti non tanto dal punto di vista quantitativo ma piuttosto dal punto di vista qualitativo in quanto l'occupazione femminile è più precaria.

In quest'ottica assume cruciale importanza il contrasto alle discriminazioni nell'accesso e permanenza sul lavoro qualificato, ed al contrasto del gap retributivo tra donne e uomini per garantire retribuzioni dignitose e sostenibili anche considerando la crescente flessibilità del mercato del lavoro.

La policy "Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile" registra interventi in molteplici ambiti tra i quali: rafforzamento del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di competenze esistenti nel mercato del lavoro a rischio di dispersione; riorientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retravailier; inserimento di priorità per le imprese femminili nei programmi e nei Bandi per accedere a finanziamenti; incentivi per l'assunzione e la stabilizzazioni di giovani e, a seguito del terremoto che ha colpito i nostri territori, incentivi alle imprese ubicate nei comuni colpiti dal sisma (vedi § 3.2).

N.° azioni riferite alla policy: 11

Policy 3: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

Riflettere sulla conciliazione significa mettere a punto non solo strumenti a livello di politica pubblica o aziendale, ma anche, provare a capire se e come sta cambiando la divisione dei ruoli all'interno della famiglia, orientando tale riflessione anche alla ridefinizione dei ruoli di genere.

La divisione dei ruoli all'interno della famiglia, pur considerati i mutamenti sociali comunque in atto, sembra ancora in parte muoversi nel solco della tradizione: l'uomo percettore del reddito principale che, a fronte di maggiori responsabilità familiari, vede aumentare la sua presenza sul mercato del lavoro, mentre la donna, a fronte di tali responsabilità, limita la propria partecipazione alla vita lavorativa.

Inoltre la dinamica demografica della popolazione in Italia, ma ancor più in Emilia-Romagna, fa sì che il carico del lavoro familiare riguardi non solo la cura dei figli, ma sempre più spesso l'accudimento di familiari anziani, malati e/o disabili.

Pur registrandosi un tendenziale miglioramento relativo alla condivisione da parte degli uomini del lavoro di cura e domestico, permangono ancora forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro tra donne e uomini: la conciliazione fra lavoro di cura e lavoro retribuito continua ad essere il problema più rilevante per le donne occupate.

Molti problemi legati alla scarsa crescita del mercato del lavoro dipendono in una certa misura dalla limitata partecipazione delle donne a quest'ultimo, pertanto da questo punto di vista la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro assume una rilevanza strategica.

Tale tema ha costituito una delle priorità dell'azione amministrativa rilevata dal Piano, ed ha visto la Regione impegnata nella ricerca di risposte sempre più adeguate.

Tale tematica è stata accolta come prioritaria nei diversi documenti di programmazione regionali riferiti alle strategie per lo sviluppo dell'occupazione.

La conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura è certamente uno dei temi fondamentali su cui si è puntato per esempio per quanto riguarda la programmazione del POR FSE che del resto si è caratterizzata per l'approccio trasversale al principio delle pari opportunità di genere. Di grande rilevanza gli interventi a sostegno delle famiglie con bambini e con persone non autosufficienti; voucher conciliativi; banche del tempo; centri per le famiglie; sostegno alle famiglie grazie al fondo regionale per le non autosufficienze (vedi § 3.2).

Sul fronte interno l'Amministrazione ha realizzato una serie di interventi di rilievo finalizzati a fornire ai dipendenti strumenti per facilitare l'incontro tra le esigenze professionali/orario di lavoro e la cura/organizzazione familiare attraverso per esempio la semplificazione, razionalizzazione ed integrazione degli istituti dedicati al tema: flessibilità oraria, telelavoro part-time, permessi per studio, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura (vedi § 3.2).

N.° azioni riferite alla policy: 15

Policy 4: Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità

Negli ultimi sessanta anni il ruolo sociale della donna, insieme allo stile di vita, ha subito profondi cambiamenti. Accanto a diversi aspetti positivi in termini sociali, professionali e di aspettativa di vita ci sono stati esiti anche meno favorevoli dal punto di vista della salute.

Nella popolazione femminile sono aumentate malattie un tempo prevalenti nel genere maschile e si sono registrate significative variazioni di genere nell'accesso alle cure e nel consumo di farmaci.

Le donne vivono più a lungo degli uomini, anche se le distanze fra i generi si sono ridotte negli ultimi 30 anni, in conseguenza di una maggiore omogeneità nei comportamenti e negli stili di vita, ma si ammalano di più, usano di più i servizi sanitari e hanno un maggior numero di anni di vita in cattiva salute.

Un concetto più vasto di salute femminile deve riconoscere alla tematica della salute delle donne specificità di genere non solo dipendenti dalla sfera riproduttiva. Questo concetto ricomprende ad esempio, la diffusione dei fattori di rischio, l'incidenza di diverse malattie e disabilità, la frequenza e le modalità di utilizzazione dei servizi sanitari.

Si conferma, a sostegno di quanto sopra evidenziato, un forte impegno della D.G. Sanità e Politiche Sociali nell'ambito della prevenzione, con interventi quali per esempio: diagnosi precoce dei tumori nelle donne; programmi di screening oncologico; programma regionale di vaccinazione anti-HPV; il programma salute della donna e dell'infanzia per il miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita; promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare: anoressia e bulimia; prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza; informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini (vedi § 3.2).

N.° azioni riferite alla policy: 15

Policy 5: Contrasto alla violenza

Tra le conseguenze delle disparità tra i generi, la violenza, quale manifestazione di un rapporto storico di disuguaglianza tra uomini e donne, è probabilmente il fenomeno più grave e diffuso.

La violenza basata sul genere costituisce un fenomeno complesso in quanto può assumere molteplici forme (fisica, sessuale, psicologica, culturale, economica) con conseguenze fisiche, psicologiche e sociali.

La prevenzione è essenziale e richiede educazione, conoscenze, la costituzione di reti e di partenariati nonché lo scambio di pratiche ottimali.

Di fronte a questo fenomeno, è necessario agire su un piano anche culturale, per promuovere quei cambiamenti necessari a contrastare discriminazioni e pregiudizi, favorendo in tal modo anche il contrasto alla violenza di genere che da essi trae alimento.

L'Amministrazione regionale già da anni agisce, con particolare attenzione alle giovani generazioni, anche sul campo della prevenzione e dell'educazione al rispetto della differenza, per il contrasto e la prevenzione della violenza contro donne e minori e per favorire una cultura del rispetto, dell'autonomia e della dignità, promuovendo al tempo stesso la creazione di reti territoriali realizzate dai soggetti pubblici e privati, in modo da garantire l'accoglienza delle vittime di violenza.

Si segnalano in particolare, a fianco delle azioni "a sistema" realizzate dalla DG Sanità e politiche sociali, le esperienze innovative e uniche nel panorama nazionale per il trattamento di uomini violenti e l'incremento di attenzione su queste tematiche e di progetti sviluppati dalla DG Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali in particolare nei paesi dell'est europeo ed in Somalia (vedi § 3.2).

Non si possono non citare infine le 'Linee di indirizzo per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere' e di bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso approvate recentemente dalla Giunta regionale.

Si tratta di uno strumento per ottimizzare ed estendere modalità idonee di accoglienza e cura, in modo da perseguire e sviluppare politiche attive sempre più adeguate che riconoscano e contrastino il fenomeno della violenza e promuovano supporti per tutti gli individui che ne sono vittima.

N.° azioni riferite alla policy: 9

Policy 6: Società della conoscenza – Promozione e diffusione della cultura di genere

"I ruoli maschili e femminili continuano a influenzare importanti decisioni individuali riguardanti l'istruzione, le scelte professionali, gli accordi di lavoro, la famiglia e la fertilità. Queste decisioni hanno a loro volta un impatto sull'economia e sulla società. È quindi nell'interesse di tutti che donne e uomini abbiano uguali possibilità di scelta nelle varie fasi della vita." Così nelle premesse della "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015".

In una società come quella attuale, articolata e complessa e sempre più diversificata al suo interno, appare ineludibile porre attenzione alle differenze e promuovere un impegno concreto contro le discriminazioni e le prevaricazioni.

E' necessario dare reali opportunità a ciascun individuo di maturare ed evolvere la propria personalissima identità. La diversità di genere rappresenta la prima e più immediata delle differenze, in quanto dalla capacità di rapportarsi positivamente, valorizzando i ruoli distinti propri del mondo maschile e femminile, si misura anche la capacità di sviluppo della società stessa.

Si conferma, nel presente Piano integrato, la consapevolezza delle DG rispetto alla necessità di mantenere la prospettiva di genere e il ricorso a strumenti che si richiamano al mainstreaming, anche per acquisire adeguate competenze e conoscenze, vedi i numerosi progetti di analisi e ricerca raccolti in questa policy, che rendono possibili efficaci interventi per consentire il raggiungimento di reali pari opportunità tra cittadine e cittadini. Si segnalano, tra i numerosi interventi raccolti in

questa policy, azioni di sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità e sul gender mainstreaming, anche tramite percorsi formativi rivolti in particolar modo alle giovani generazioni; attività di promozione e diffusione della cultura di genere attraverso pubblicazioni, siti, mostre, valorizzazione archivi e biblioteche; ricerche e analisi sulla condizione e i bisogni delle donne in Emilia-Romagna (vedi § 3.2).

N.° azioni riferite alla policy: 29

PARTE SECONDA

3. LE AZIONI SVILUPPATE DALLE DIREZIONI GENERALI NEL TRIENNIO 2011-2013

3.1 Le azioni articolate per policy

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIV I	DG
Inclusione sociale	<p>1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro</p> <p>2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</p> <p>3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</p> <p>5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente</p> <p>6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità</p> <p>7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</p> <p>8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza</p>	PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Lotta all' esclusione sociale e lavorativa dei giovani e delle donne di tre aree disagiate del municipio di Rio de Janeiro attraverso iniziative di orientamento al lavoro e promozione della microimprenditorialità 2) La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile	1,2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Afurer e Timoulilt Provincia di Azilal	2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Doing Gender Centro di Riferimento per l'uguaglianza di Genere e l'empowerment delle donne nella Striscia di Gaza	2,3,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Contributi regionali a progetti delle associazioni di emiliano-romagnoli all'estero che perseguano l'obiettivo di valorizzare le esperienze delle emigrate come apporto positivo alle politiche di inclusione sociale	7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Inclusione sociale	1,3,7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Welfare to work - azioni di re-impiego	2	Cultura Formazione Lavoro
		Centro regionale contro le discriminazioni	5,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Diversity management	1,4	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		WOMEN - Rete delle Donne per il Mediterraneo e il Sud Est Europa GRCOPQ-SEWAM - Gender resources centers for orientation and professional qualification of socially excluded women in Albania and Montenegro	2, 3, 7, 8, 9, 10, 11	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Percorsi educativi e professionali per l'empowerment di giovani donne escluse dal sistema scolastico nella banlieue di Dakar, Senegal	2, 7, 10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Programma di potenziamento del sistema locale di servizi sociali e territoriali rivolti alle donne e ai giovani in alcune municipalità della Caza di Bint Hbeil	5, 7,10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità	Intervento di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retravailler	1	Cultura Formazione Lavoro
		PSR 2007-2013	1,2,3,5	Agricoltura
		Spinner 2013	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		Catalogo interregionale alta formazione (voucher formativi)	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		Transnazionalità	3,7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Incentivi alle imprese ubicate nei comuni colpiti dal sisma 2012 per l'assunzione/stabilizzazione di disoccupati/inoccupati		Cultura Formazione Lavoro
		Programma di finanziamenti per la qualificazione energetica ed ambientale delle imprese	5	Ambiente
		Mainstreaming di Genere sui bandi: priorità femminili nei bandi	1,2,3,5	Attività produttive
		La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile		Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Incentivi per l'assunzione e la stabilizzazioni di giovani anno 2012.	2	Cultura Formazione Lavoro
Terra di donne - Valorizzazione dei prodotti locali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare nella Regione di Ziguinchor (Senegal).	7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro. 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione	Voucher conciliativi	1	Cultura Formazione Lavoro
		Banche del Tempo	1	Sanità e Politiche Sociali
		Centri per le famiglie	1	Sanità e Politiche Sociali
		Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari / Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti	1,2,3,7	Sanità e Politiche Sociali
		Percorsi sicuri casa-scuola	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Accordi di programma 2011-2013	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		"MI MUOVO" tariffazione elettronica integrata del trasporto pubblico locale	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Azioni di mobilità aziendale ed aggiornamento del piano della mobilità aziendale della Regione Emilia-Romagna	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Azioni di mobility management – "Il sistema sanitario regionale per uno sviluppo sostenibile"	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Partecipazione al progetto di sviluppo di mobility management di zona e coordinamento delle attività di mobility management delle aziende del comparto fieristico	1	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		"Nido d'infanzia" Realizzazione di un nido pubblico d'infanzia fruito dai dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica
		Flessibilità oraria- TOA	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica
Integrazione e coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica		
Sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità	6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Supporto alla pianificazione in ambito sociale "Percorso nascita" Programma Seenet – Partner Regione Emilia-Romagna – Municipalità di Elbasan - Albania	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento del consultorio familiare di Scutari – Albania progetto di cooperazione realizzato dal Comune di Forlì in collaborazione con RER all'interno dell'accordo di programma sui Balcani	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	6	Sanità e Politiche Sociali
		Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azione per la diagnosi precoce nelle donne: i programmi di screening oncologico	6	Sanità e Politiche Sociali
		Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale	6	Sanità e Politiche Sociali
		Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	6	Sanità e Politiche Sociali
		Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate	2,6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai Consultori Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini	1,6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica	2,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Medicina di genere	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		La nascita e il percorso nascita	1,5,6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Promozione delle attività sportive	2, 7	Cultura Formazione Lavoro
Insieme per le donne, insieme nella lotta contro l'HIV. rafforzamento del ruolo delle donne in Mozambico per contribuire alla lotta contro l'HIV	2, 5, 6, 10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Contrasto alla violenza	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza 9. Lotta agli stereotipi di genere	Costruzione di una Rete antiviolenza a Novisad-Serbia . Programma di cooperazione decentrata Seenet realizzato da regione Emilia Romagna e Comune di Forlì	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Le Donne hanno Diritto. Università e società civile per la promozione e la tutela dei diritti delle donne nel Comune di Ziguinchor	2,7,8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Prevenire è curare - Accesso ai servizi sanitari di base per le donne della regione di Ziguinchor	2,7,8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Lotta Azioni di emergenza Sanitaria a Mogadiscio	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Prevenzione al traffico dei minori in Ucraina e Moldavia	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Fondazione vittime di reato	8	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Progetto regionale Oltre la Strada	2,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Contrasto alla violenza – Coordinamento regionale Antiviolenza	9	Sanità e Politiche Sociali
		Centro liberiamoci dalla violenza dell'USL di Modena	8, 9	Sanità e Politiche Sociali

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 9. Lotta agli stereotipi di genere 11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali	Giovani generazioni e pari opportunità: Un progetto di cooperazione fra l'Albania e la Provincia di Parma promosso dalla Regione Emilia Romagna all'interno dell'Accordo di Programma con gli enti locali per i Balcani	2,9	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Sistema informativo giovanile -Spazi di aggregazione giovanile	2,7	Cultura Formazione Lavoro
		Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario	2,7,9	IBACN
		Utilizzo della mostra "donne e lavoro – un'identità difficile" per esposizioni a livello regionale	2,7,9	IBACN
		Convenzione relativa a interventi di valorizzazione della biblioteca dell'associazione di donne di Bologna "orlando" nonché degli archivi della stessa	2,7,9	IBACN
		Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di PANE E INTERNET	2,7,9	IBACN
		Convenzione relativa a interventi sugli archivi UDI	2,7,9	IBACN
		La presenza femminile nelle pubbliche amministrazioni locali- la banca dati Enti Locali in rete si tinge di rosa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		La divulgazione della questione femminile dal punto di vista multidisciplinare: iniziative di approfondimento e di comunicazione	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		Progetto di ricerca condotta nei centri per bambini e genitori		Sanità e Politiche Sociali
		Progetto di ricerca generi, relazioni educative e infanzie	1,5,9	Sanità e Politiche Sociali
		Catalogo dell'emigrazione femminile	2	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Piano di azione ambientale -programma ponte 2011	2,5	Ambiente
		Formazione per operatrici/operatori dei CEAS in materia di "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere". Supporto al C.P.O. Comitato aziendale Pai Opportunità	2, 5 1	Ambiente Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica
		La formazione del personale dell'Ente - Favorire lo sviluppo ed il rinforzo delle competenze professionali delle lavoratrici	3,11	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica
Pane e internet	3,11	Organizzazione Personale sistemi		

		Informativi e telematica
Sito "alla Pari"	2,5	Gabinetto del Presidente della Giunta
Stereotipi di genere "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere"	2,5	Gabinetto del Presidente della Giunta
Formazione per operatrici/operatori dei CEAS in materia di "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere".	2, 5	Ambiente
Valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del mainstreaming di genere nel por fse 2007-2013	1, 2, 3, 9, 11	Cultura Formazione Lavoro
Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in emilia-romagna	1, 9	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica Servizio statistica
Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle giovani donne in emilia-romagna	1, 9	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica Servizio statistica
Pubblicazione di dati statistici per supportare le politiche di contrasto agli stereotipi di genere, con riferimento in particolare alla realtà giovanile'	1, 9	Organizzazione Personale sistemi Informativi e telematica Servizio statistica
Ricerca "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie"	9	Gabinetto del Presidente della Giunta
Promuovere le pari opportunità nelle scuole (a.s. 2011-12)	9	Gabinetto del Presidente della Giunta
Collaborazione interistituzionale con Corecom e Garante per l'infanzia e per l'adolescenza	2, 5, 9	Gabinetto del Presidente della Giunta
Mainstreaming di genere	1-11	Gabinetto del Presidente della Giunta

3.2 Le azioni articolate per Direzione Generale

GABINETTO DEL PRESIDENTE

Servizio Segreteria e affari generali della Giunta – Affari
generali della Presidenza – Pari Opportunità

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE CON CORECOM e GARANTE per l'INFANZIA e per l'ADOLESCENZA
	<i>DATA INIZIO</i>	2012
	<i>DATA FINE</i>	Collaborazione continuativa. Rendicontazione al 31/12/2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,5,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>A partire dal 2012 sono stati attivate collaborazioni con <i>CORECOM</i> e <i>GARANTE per l'INFANZIA e per l'ADOLESCENZA</i>, con l'obiettivo di realizzare progetti trasversali che permettano di sviluppare l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche della Regione Emilia-Romagna, valorizzando le vocazioni e le esperienze dei diversi soggetti interessati. Attraverso queste collaborazioni si è inteso condividere progetti di comune interesse e contribuire a sviluppare una specifica attenzione al genere anche attraverso l'inserimento di riflessioni e contenuti specifici alle pari opportunità di genere nei diversi strumenti posti in essere da questi due Organi di Garanzia per adempiere ai loro scopi istituzionali.</p> <p>Con il <i>CORECOM</i> dell'Emilia-Romagna si sono sviluppati in particolare due ambiti di collaborazione riguardanti il tema "donne e media": in primo luogo si è avviato un percorso di sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere con giornalisti e operatori della comunicazione, per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile.</p> <p>In secondo luogo, all'interno del percorso di educazione ai media svolto dal <i>CORECOM</i> nelle scuole della regione, l'<i>Assessorato allo sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità</i>, tramite il <i>Servizio Segreteria e AA. della Giunta, AA.GG della Presidenza, pari opportunità</i>, ha elaborato uno specifico modulo formativo di approfondimento sul tema della rappresentazione di donne e uomini nei media, al fine di stimolare nei ragazzi coinvolti una riflessione critica e consapevole sui modelli presentati e sugli stereotipi di genere, attraverso la visione di immagini tratte da spot pubblicitari, film, internet, facebook, youtube, ecc., la discussione guidata, simulazioni e attività ludiche. Durante gli incontri si è utilizzato anche materiale prodotto dagli studenti partecipanti a progetti promossi dall'Assessorato negli anni precedenti, sempre in tema di contrasto agli stereotipi di genere. Nel 2012, all'interno del Progetto "<i>Restiamo connessi</i>" (anche in collaborazione con la Provincia di Treviso) si sono realizzati laboratori didattici rivolti alle scuole secondarie di primo grado e finalizzati all'acquisizione da parte dei partecipanti di strumenti di lettura e di decodifica dei modelli e delle immagine proposte.</p> <p>Con il <i>Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna</i> si è collaborato alla newsletter di informazione e documentazione sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica "<i>Percorsi di</i></p>

		<i>cittadinanza</i> ” su specifici argomenti legati alle pari opportunità di genere, e al progetto interattivo per promuovere la conoscenza dei diritti dei minori presso i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado Lucillino, prestando attenzione nelle schede ipertestuali di approfondimento sulla “Convezione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza spiegata ai ragazzi” al tema delle pari opportunità di genere.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Nell’ambito delle politiche di pari opportunità di genere, la nostra Regione si è da tempo posta il problema del superamento degli stereotipi sessisti, considerandolo decisivo ai fini del cambiamento culturale da innestare per pervenire ad una reale parità. In questa prospettiva si intende offrire un’opportunità ai giovani, agli insegnanti ed agli operatori di alimentare le diverse sensibilità presenti nei nostri territori sul tema degli stereotipi di genere, mettendo a disposizione i materiali prodotti nelle diverse realtà locali, al fine di mettere al centro della comunità educante della nostra regione giovani sempre più protagonisti consapevoli. Si è condivisa con CORECOM e Garante questa opportunità al fine di sviluppare la consapevolezza nei cittadini ed in primis negli adolescenti dei propri diritti nell’ambito delle pari opportunità in ambito politico, sociale e culturale, quale presupposto per esercitare la cittadinanza in modo attivo e responsabile. In questo percorso, gli stereotipi costituiscono un ostacolo al raggiungimento della parità, in quanto rappresentano un freno alla liberazione di potenzialità, energie e competenze preziose, anche ai fini del progresso complessivo della comunità sociale ed economica.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D’AZIONE</i>	Tre incontri con gli operatori della comunicazione e i giornalisti al fine di condividere il percorso di sensibilizzazione avviato per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell’ambito dell’informazione e della comunicazione, e diversi incontri propedeutici con il Corecom. Predisposizione modulo didattico per i laboratori formativi da realizzare nelle scuole e diversi incontri tra i partner di progetto propedeutici alla condivisione e realizzazione del percorso. Anche con il Garante per l’infanzia e l’adolescenza si sono avuti diversi incontri al fine di condividere ed individuare possibili ambiti di collaborazione.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Nessuna
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Nel 2013 sono stati realizzati gli interventi formativi nelle scuole secondarie di primo grado nell’ambito del protocollo d’intesa biennale tra il Corecom e la Provincia di Treviso (educazione ai media con il progetto “Restiamo connessi”). Sono state coinvolti nel progetto 2 Istituti scolastici con la partecipazione di 4 classi e dei loro insegnanti.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Per quanto riguarda i laboratori formativi con il Corecom, gli incontri hanno riscosso molto interesse nei ragazzi, come si è potuto evincere dalle schede di valutazione consegnate alla fine del progetto, e anche dalle schede di riflessione compilate dai ragazzi. Per quanto riguarda Lucillino, è stato distribuito nelle scuole, suscitando notevole interesse, ed è a disposizione di dirigenti scolastici, docenti, esperti e volontari che curano la diffusione della cultura dei diritti, in particolare dei diritti dei minori, nella scuola e nell’extra-scuola.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI</i>	Risultati pienamente coerenti con gli obiettivi posti dall’azione.

	<i>RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	È positivo il percorso innovativo di collaborazione interistituzionale avviato su questi temi con gli Istituti di Garanzia. Forte interesse da parte delle ragazze e dei ragazzi coinvolti nei laboratori formativi realizzati.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Corecom per il tema donne e media e <i>Garante per infanzia e adolescenza</i> in quanto un'attenzione ai diritti non può prescindere da un'attenzione alle pari opportunità, ed è forte la connessione tra una cittadinanza consapevole e partecipata e la tematica della diversità, in particolare di quella di genere.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il modulo formativo utilizzato nei laboratori formativi nelle scuole è riproducibile in altre scuole secondarie di primo grado, al fine di sensibilizzare sempre più giovani su queste tematiche e contribuire alla diffusione di una cultura di genere.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'attività di contrasto agli stereotipi di genere in collaborazione con Corecom e Garante per l'infanzia e l'adolescenza andrà perseguita secondo modalità da definire anche in base alle priorità stabilite dagli Organi di Garanzia.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MAINSTREAMING DI GENERE
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	Azione continuativa. Rendicontazione al 31/12/2013
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	Tutti
	AMBITO DI POLITICA	6
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>In conformità agli orientamenti europei, da molti anni si è avviato un percorso di lavoro trasversale, per integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali in modo integrato e globale (secondo un'ottica di mainstreaming di genere).</p> <p>A tal fine si è istituita con DGR n. 1057/06 presso il Gabinetto del Presidente <i>l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</i>, formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali.</p> <p>Il Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza, Pari opportunità promuove il mainstreaming di genere attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> § il coordinamento e il supporto dell'<i>Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</i> e il lavoro del <i>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità</i>, § il coordinamento del presidio della prospettiva di genere nei fondi strutturali, tramite i rappresentanti dell'<i>Area di integrazione</i>, § la collaborazione con le Direzioni generali, attraverso la partecipazione a specifici gruppi interdirezionali (es. gruppo violenza contro le donne, gruppo immigrazione, gruppo comunicazione integrata, ecc.) e attraverso l'introduzione di un'attenzione al genere in alcuni documenti di programmazione e in altri atti regionali.
3	ANALISI DEL BISOGNO	Coerentemente con gli orientamenti europei e nazionali, la strategia del mainstreaming di genere è da tempo parte integrante dell'azione della Regione Emilia-Romagna in materia di pari opportunità, al fine di superare le disuguaglianze tra donne e uomini che, nonostante gli importanti traguardi già raggiunti dalla nostra Regione e come testimoniato anche dai dati statistici che emergono da " <i>Le donne in Emilia-Romagna- Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere</i> ", ancora in parte persistono anche nel nostro territorio.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Incontri con le Direzioni generali e incontri dell'Area di integrazione; Realizzazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e di periodici report di monitoraggio; incontri per il presidio dei fondi strutturali;

		incontri dei gruppi tematici e introduzione di attenzione al genere in vari documenti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non previste
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e periodici report di monitoraggio
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Implementazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e sensibilizzazione alle tematiche di genere
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Risultati pienamente coerenti con gli obiettivi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Avvio e sviluppo di varie collaborazioni intersettoriali e valorizzazione di attività trasversali
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Trattasi di una azione trasversale a tutte le politiche
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	il Piano interno integrato rappresenta una esperienza originale nel panorama nazionale
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Azione continuativa.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	STEREOTIPI DI GENERE: "PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE"
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,5,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il progetto frutto della collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna ha inteso realizzare un percorso sperimentale volto all'approfondimento delle problematiche relative alle pari opportunità di genere ed al contrasto degli stereotipi di genere con particolare riferimento a quelli che si sviluppano in ambito lavorativo e professionale. La partecipazione era riservata al 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna dell'a.s. 2010-2011, che hanno potuto partecipare attraverso la realizzazione di un progetto formativo da inserire nell' Offerta Formativa dell'anno scolastico 2010/2011
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Nell'ambito delle difficoltà che le donne incontrano rispetto al pieno riconoscimento della parità con gli uomini esiste il tema degli stereotipi legati al genere ed ai ruoli, che tende a produrre una rappresentazione distorta dei reali comportamenti e dei reali bisogni delle donne e degli uomini sia nella sfera privata che in quella sociale. Si è quindi rilevata l'opportunità di promuovere in accordo con l'USR una riflessione diffusa che coinvolgesse in particolare gli studenti del 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna attraverso interventi mirati di formazione e informazione sui temi predetti, in ragione della specializzazione degli indirizzi professionali.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il progetto è stato promosso tramite la realizzazione di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e un Bando di concorso rivolto agli Istituti scolastici coinvolti. La Regione, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, ha costituito una Commissione giudicatrice dei progetti più meritevoli, che ha operato esaminando e valutando i progetti presentati secondo tre principali elementi: - l'originalità del progetto e la sua riproducibilità; - il coinvolgimento di più ambiti disciplinari, per favorirne l'integrazione nell'affrontare le problematiche connesse agli stereotipi di genere - il numero di studenti coinvolti.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€48.000,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Il progetto è concluso e prevedeva la realizzazione di progetti formativi nell'ambito dei Piani dell'Offerta Formativa da parte delle scuole partecipanti (3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna). Sono stati coinvolti 16 Istituti scolastici situati nelle diverse Province della Regione Emilia-Romagna La valutazione dei progetti presentati ha portato alla segnalazione di 13 scuole. Numero di classi e studenti coinvolti: nel progetto sono state coinvolte complessivamente 32 classi afferenti ai

		diversi Istituti scolastici.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	I progetti presentati dalle scuole partecipanti, corredati da una ricca documentazione, hanno evidenziato come il tema degli stereotipi di genere abbia costituito un'occasione per realizzare attività trasversali a più classi e che ha coinvolto più ambiti disciplinari, attraverso la collaborazione attiva di diversi insegnanti ed in particolare di quelli delle materie umanistiche, di lingue, di scienze. È frequente la presenza di materiali audiovisivi che documentano le attività laboratoriali svolte o che documentano il prodotto delle stesse. Diversi laboratori, infatti, sono stati finalizzati alla produzione di spot, filmati, rappresentazioni teatrali, che danno atto della ricchezza di riflessioni e dell'impegno profuso da tutti i protagonisti, studenti ed insegnanti.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Risultati pienamente coerenti con gli obiettivi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	I progetti realizzati dagli Istituti scolastici hanno affrontato il tema della pari opportunità con particolare riferimento agli stereotipi di genere e di come questi transitano nelle relazioni sociali e professionali, producendo elaborati capaci di analizzare tali tematiche nelle diverse sfaccettature in maniera approfondita ed articolata. Le scuole durante l'iter di realizzazione dei progetti formativi hanno coinvolto e si sono confrontate con diverse realtà esterne all'ambito strettamente scolastico.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'azione per come si è sviluppata ha rappresentato una buona pratica per la riproducibilità delle modalità di realizzazione. Può essere utile ripetere l'esperienza, compatibilmente con le future disponibilità finanziarie.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Utilizzazione dei materiali prodotti sia all'interno del sito "Alla Pari", nello spazio "Giovani e stereotipi di genere", sia come eventuale documentazione nell'ambito dei progetti da sviluppare con CORECOM e Garante.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ NELLE SCUOLE (A.S. 2011-12)
	<i>DATA INIZIO</i>	2011
	<i>DATA FINE</i>	2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il progetto ha inteso proporre ad allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado un'iniziativa che permettesse di ideare e realizzare progetti formativi che affrontassero l'importanza della promozione delle pari opportunità di genere, con una specifica attenzione al contributo delle donne nello sviluppo della comunità regionale. I progetti formativi potevano sviluppare, ad esempio, lo studio delle tradizioni culturali, sociali, economiche e politiche del territorio d'appartenenza, con riferimento a personaggi femminili di particolare rilievo per l'identità e la storia della comunità.</p> <p>Destinatario/i azioni: allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado dei territori appenninici delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché i comuni dell'area del basso ferrarese</p> <p>La proposta ha inteso sviluppare un processo di sensibilizzazione tra le studentesse e gli studenti degli istituti scolastici della Regione nell'ambito del pieno riconoscimento della parità tra donne e uomini nella vita sociale, economica e politica e consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle pari opportunità di genere.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'idea di rivolgersi alle scuole di 1° grado del territorio appenninico delle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché nei comuni dell'area del basso ferrarese è stata congiuntamente individuata con l'USR nell'ambito di un percorso volto ad una piena integrazione delle stesse nel circuito regionale, al fine di contribuire al superamento anche dei fattori di criticità che caratterizzano la limitatezza dell'offerta formativa e di riflessione sui temi delle pari opportunità di genere
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Accordo di collaborazione istituzionale tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastici Regionale per l'Emilia-Romagna
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€50.000,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero Istituti scolastici partecipanti: 13 Istituti scolastici nelle diverse Province della Regione Emilia-Romagna, con il coinvolgimento di circa 30 classi afferenti ai diversi Istituti partecipanti.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Le proposte presentate ed i progetti realizzati sono stati apprezzati per qualità e varietà di temi toccati. I progetti hanno risposto in modo positivo alle finalità ed ai contenuti proposti dall'iniziativa.</p> <p>Le tematiche legate alle pari opportunità sono state affrontate dai diversi Istituti coinvolti sia dal punto di vista storico che giuridico. Sono state analizzate e studiate figure di donne di ieri e di oggi particolarmente</p>

		rappresentative dei diversi territori di riferimento. Alcuni progetti si sono focalizzati sulla analisi storica e riflessione sul rapporto tra i sessi nel periodo studiato.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si valuta positivamente la coerenza dei risultati in relazione agli obiettivi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	I progetti formativi realizzati hanno visto gli Istituti partecipanti confrontarsi, su queste tematiche, con altre realtà dello specifico territorio di riferimento.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'iniziativa nasce in continuità con le iniziative già realizzate negli anni scolastici 2009-2010 (premio "Giochiamo alla pari!") e 2010-2011 (premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere"). L'azione si configura da questo punto di vista come buona pratica consolidata nell'attività del Servizio P.O.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	RICERCA “STEREOTIPI DI GENERE, RELAZIONI EDUCATIVE E INFANZIE”
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il progetto di ricerca, realizzato tra il 2011 ed il 2012 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” – CSGE dell'Università di Bologna si propone di rilevare idee e rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni: madri, padri, nonni, nonne, educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell'infanzia, operatori di centri per le famiglie.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La ricerca nasce dall'esigenza di conoscere come si caratterizzano, dal punto di vista dell'educazione di genere, le relazioni tra bambini e bambine e gli adulti significativi in famiglia e nei servizi educativi e scolastici. In una società, come la nostra, in rapida trasformazione in senso plurale, risulta, infatti, di particolare importanza comprendere quali siano le rappresentazioni e come queste evolvano nelle relazioni e nelle prassi educative che coinvolgono i soggetti individuati; quali sono le idee più diffuse e quali in controtendenza; quali le consapevolezze, i bisogni emergenti e le disponibilità rispetto a possibili cambiamenti nelle opinioni, nelle modalità relazionali e nelle prassi consolidate.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si tratta di una ricerca realizzata attraverso un approccio volutamente interdisciplinare – sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna (Assessorato Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità e Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore) e realizzata da un gruppo di ricercatrici del Centro Studi sul Genere e l'Educazione (Csge) La realizzazione del progetto di ricerca ha previsto il diretto coinvolgimento di genitori, nonni ed operatori dei servizi attraverso la collaborazione di circa un centinaio di strutture educative del territorio regionale: nidi, scuole dell'infanzia, centri per le famiglie e centri gioco, educatori domiciliari oltre a quella dei coordinatori pedagogici. Gli esiti della ricerca sono stati illustrati in un apposito convegno svoltosi in Regione il 18 ottobre 2012 dal titolo “Uguali, diversi? Educare bambine e bambini tra famiglie e servizi in Emilia-Romagna”. Per la Ricerca-azione “Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie” si è selezionato un campione di 120 servizi e scuole. Per la fase quantitativa sono stati inviati 700 questionari per educatori/trici e 6100 questionari per genitori/nonni. Per la realizzazione della fase qualitativa, percorrendo l'intero territorio della regione Emilia-Romagna, svolgendo si sono svolti 36 focus group.

5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€20.000,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Per la Ricerca-azione “<i>Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie</i>” si è selezionato un campione di 120 servizi e scuole, con una dichiarazione di partecipazione dell’83% (100 scuole) e un tasso di risposta tra quanti hanno aderito del 94% .</p> <p>Per la fase quantitativa sono stati inviati 700 questionari per educatori/trici e 6100 questionari per genitori/nonni. Complessivamente hanno risposto e sono stati raccolti 524 questionari di educatori/trici e insegnanti e 2803 questionari dei genitori per un totale di 3327 questionari.</p> <p>Per la realizzazione della fase qualitativa, percorrendo l’intero territorio della regione Emilia-Romagna, si sono svolti 36 focus group a cui hanno partecipato personale educativo e famiglie coinvolgendo complessivamente più di 250 persone.</p> <p>Numero partecipanti seminario finale svoltosi presso la Regione Emilia-Romagna: 150 La ricerca è stata pubblicata sul sito regionale AllaPari</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Dai dati sopra elencati si rileva il coinvolgimento e l’alta partecipazione all’iniziativa da parte di strutture educative del territorio regionale, di insegnanti, operatori dei servizi e famiglie.</p> <p>A seguito del seminario realizzato presso la Regione Emilia-Romagna, per la diffusione degli esiti della ricerca, si è svolto un secondo seminario con la presentazione della medesima ricerca presso l’Università di Bologna-Dipartimento Scienze dell’educazione.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si valuta il progetto come pienamente coerente con gli obiettivi che ci si era posti
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>La ricerca è stata condotta con un approccio interdisciplinare: il Centro di studi sul Genere e l’Educazione, con cui si è collaborato al progetto, è infatti frutto della collaborazione tra docenti, ricercatrici e ricercatori del Dipartimento di Scienze dell’Educazione afferenti a diverse discipline: Pedagogia, Sociologia, Psicologia, Antropologia, Storia, Filosofia e Scienze fisiche e naturali.</p> <p>Si è avviato un percorso di riflessione nelle strutture educative coinvolte nel progetto: sono pervenute proposte di confronto per rilanciare e riflettere ancora sulle tematiche oggetto della ricerca..</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Collaborazione con il Servizio Politiche Familiari della DG Sanità e Politiche Sociali.
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il Progetto si è proposto di portare la riflessione su un piano operativo, individuando buone prassi che possano facilitare il superamento degli stereotipi e possano prefigurare l’elaborazione, da parte dei servizi socio-educativi territoriali, di una progettazione pedagogica in grado di trasferire a bambini e bambine il valore della loro identità di genere.
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Pubblicazione sul sito ALLA PARI della ricerca per promuovere le buone prassi individuate nella stessa.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	Sito "ALLA PARI"
	<i>DATA INIZIO</i>	Gennaio 2010
	<i>DATA FINE</i>	Azione continuativa
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'obiettivo del sito, che si rivolge principalmente agli enti ed alla comunità, è garantire un costante aggiornamento, dando visibilità a ciò che la Regione e le Istituzioni hanno fatto e fanno relativamente alle pari opportunità, oltre ad essere un punto di raccolta di esperienze istituzionali a livello locale, nazionale, europeo. Il sito si pone l'obiettivo di diventare quindi il punto di riferimento per la comunità regionale d'informazione e servizio, con spunti di ricerca. Destinatari/arie: cittadine e cittadini Istituzioni pubbliche ed altre organizzazioni della comunità che intendono approfondire le tematiche e le problematiche delle pari opportunità ed i servizi offerti da Regione in questo settore
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Tra le priorità indicate per la realizzazione del nuovo sito "ALLAPARI" vi è stata quella di fornire visibilità alle politiche di genere sviluppate dall'Amministrazione regionale ed in particolare dai diversi Assessorati e Direzioni Generali, con attenzione anche alle azioni del territorio.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si è provveduto alla manutenzione ordinaria del sito, mantenendo un costante aggiornamento su ricerche, documenti, notizie, iniziative e normativa di settore. In occasione dell'8 marzo 2012 è stato attivato all'interno del sito "ALLA PARI", uno spazio specifico intitolato "Giovani e stereotipi di genere", dedicato alla pubblicazione dei materiali prodotti nel corso delle azioni promozionali e di ricerca sviluppate in questi ultimi anni su questo tema con le scuole della nostra regione ed alla raccolta di documentazione delle esperienze condotte in altre realtà nazionali ed europee. Questo spazio intende costituire un'opportunità per mettere a disposizione degli studenti, degli insegnanti e degli operatori la documentazione utile a rivolgere una attenzione specifica alle problematiche attinenti agli stereotipi di genere ed a sviluppare nuovi progetti. Annualmente vengono raccolte, in una apposita "pagina", gli appuntamenti e le iniziative promosse e realizzate da Enti Locali e Istituzioni nel territorio regionale in occasione sia dell' 8 marzo (Giornata internazionale della donna) che del 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne)
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Il progetto è finanziato nell'ambito del FSE
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Aggiornamenti quotidiano documentazione e notizie pubblicate. Numero di accessi al sito: nel 2013, gli accessi al sito sono stati 16.059
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Punto di raccolta di esperienze soprattutto a livello locale, ma anche a livello nazionale, europeo. Rilevante numero di accessi al sito che si ritiene testimonio l'interesse oltre che per le attività realizzate dalla

		Regione e dalle Istituzioni locali relativamente alle pari opportunità, puntualmente pubblicate, anche per la ricca documentazione presente nel sito e per le notizie dal territorio in merito ad iniziative ed eventi.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si valuta positivamente la coerenza dei risultati con gli obiettivi prefissati
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	In considerazione dell'importanza dello strumento - per la comunicazione istituzionale, - per essere punto di raccolta di esperienze istituzionali a livello locale, nazionale, europeo, - per dare visibilità alle attività realizzate dalla Regione e dalle Istituzioni locali relativamente alle pari opportunità, si ritiene che una collocazione con più facile accesso potrebbe ulteriormente valorizzarne le potenzialità. Si auspica una sempre maggiore sinergia con il territorio al fine di un ulteriore potenziamento dell'offerta del sito.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il sito "Allapari" si caratterizza nel panorama dei siti della nostra Regione, in virtù della trasversalità propria della tematica delle pari opportunità di genere. La realizzazione di tale trasversalità implica una collaborazione diretta di tutte le Direzioni Generali attraverso loro referenti per la comunicazione per poter dare un'evidenza adeguata alle tante attività, progetti ed iniziative che le diverse Direzioni attuano in questo settore.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il sito si configura anche come strumento di diffusione di buone pratiche in tema di pari opportunità.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

GABINETTO DEL PRESIDENTE
Servizio Politiche per la sicurezza e della Polizia locale

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FONDAZIONE VITTIME DI REATO
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di un'azione continuativa nel tempo
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 – Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Dare supporto immediato alle vittime di violenza, a donne che subiscono violenza o reati molto gravi La Fondazione per le vittime di reato offre un supporto economico e immediato alle vittime di gravi reati (omicidi, violenze, aggressioni, ecc.)
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Bisogno delle donne vittime di violenza di avere punti di riferimento sia da un punto di vista normativo, sia economico sia, infine, psicologico (interessanti le buone prassi sui servizi territoriali emerse in Norvegia e Gran Bretagna).
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	L'attività della Fondazione, la cui costituzione risale al 2004, è tutt'ora in corso. Ad oggi, le donne rappresentano circa la metà delle vittime a cui la Fondazione ha prestato soccorso. Dai report della Fondazione emerge, infatti, che dal 2005 al 2011 sono state aiutate 220 persone, di cui più di cento sono rappresentate da donne (molte delle quali vittime di violenza sessuale).
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Il contributo annuale della Regione è di 100.000 €
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Nel triennio 2011-2013: Numero di donne aiutate sul numero di persone aiutate: 61 su 96 (63,5%); Fondi elargiti a favore delle vittime donne sul totale dei fondi elargiti: 513.272 euro su 803.272 (63,9%); Andamento nel tempo degli interventi a supporto delle donne: 18 nel 2011; 19 nel 2012; 24 nel 2013; Richieste evase per tipo di reato: 20 femminicidi; 4 tentato femminicidio; 20 violenza domestica; 11 violenza sessuale; 1 Stalking; 4 Aggressioni; 1 rapina;
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Fra gli aspetti positivi va senz'altro ricordato la rapidità con cui la Fondazione elargisce i fondi alle vittime di reato. Fra le criticità, permane la scarsa conoscenza della Fondazione da parte delle amministrazioni locali (i soggetti in grado di poterla attivare), degli operatori socio-sanitari e delle forze dell'ordine.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Mantenere attiva e costante la promozione della Fondazione presso le amministrazioni locali e, in generale,

		all'esterno; Sensibilizzare soggetti privati (per esempio le fondazioni bancarie) affinché aderiscano attraverso un contributo finanziario alla Fondazione.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA DIVULGAZIONE DELLA QUESTIONE FEMMINILE DAL PUNTO DI VISTA MULTIDISCIPLINARE: INIZIATIVE DI APPROFONDIMENTO E COMUNICAZIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivi 9 e 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione proposta prevede la progettazione di un numero della Rivista Istituzioni del Federalismo dedicata alle questioni di genere, trattate attraverso diverse ottiche da autori accademici esperti nelle diverse discipline (politologi, sociologi, giuristi, eccetera). Per quanto riguarda l'impegno della Direzione generale nell'assicurare la più ampia divulgazione delle politiche di genere presso gli enti locali della regione, si effettuerà altresì la progettazione di iniziative volte alla massima integrazione possibile delle informazioni contenute sui portali Autonomie e Alla Pari. L'azione nel suo complesso si propone di rafforzare il quadro conoscitivo sulle questioni di genere in Emilia-Romagna, a supporto delle altre azioni progettate.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il Servizio si è posto l'obiettivo di dare impulso all'attività di comunicazione riguardante le Pari Opportunità al fine di favorire la conoscenza delle attività svolte, mediante un'informazione il più possibile tempestiva e capillare. Gli indicatori adottati sono: - la rilevazione dei visitatori sul sito web “autonomie” - la rilevazione degli accessi a IDF online - il numero di copie della rivista “Istituzioni del federalismo”.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	La notizia pubblicata sul sito Autonomie “Enti Locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere” dall'8 novembre 2011 (data della sua pubblicazione) al 30 dicembre 2011 ha ottenuto 351 visualizzazioni (Numero di volte che questa pagina è stata presa in visione dai visitatori), con una durata media della visualizzazione della pagina specificata di 3 minuti e 39 secondi. Per quanto riguarda la tiratura della rivista giuridica “Le Istituzioni del Federalismo” essa si attesta in 2000 copie. Gli accessi alla pagine di Idf online non sono al momento disponibili in quanto, pur essendo stati richiesti, non sono stati forniti. Dal 10 maggio 2012 al 22 agosto 2012, periodo in cui si poteva visualizzare nella home page di Autonomie il banner di IDF, si sono avute 119.950 visite, per una media giornaliera di 1142 visite della durata media di oltre 3 minuti.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	

8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La criticità è legata alla reale possibilità di realizzare una buona rete di comunicazione interna che permetta un veloce scambio di comunicazioni e informazioni in modo da realizzare una comunicazione sempre più integrata e in grado di realizzare progetti tra più Direzioni. A tal fine si ritiene indispensabile la collaborazione costante del Servizio competente alle pari opportunità, il quale attraverso i propri contatti e canali, possa ricordare alle altre strutture della regione l'esistenza del sito autonomie quale sede di divulgazione rivolta agli enti locali delle politiche e iniziative concernenti il tema.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si rileva l'opportunità di portare all'attenzione del gruppo integrato di comunicazione interdirezionale la necessità di coordinare maggiormente le attività di comunicazione sul tema della pari opportunità.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA DIVULGAZIONE DELLA QUESTIONE FEMMINILE DAL PUNTO DI VISTA MULTIDISCIPLINARE: INIZIATIVE DI APPROFONDIMENTO E COMUNICAZIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivi 9 e 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione proposta prevede la progettazione di un numero della Rivista Istituzioni del Federalismo dedicata alle questioni di genere, trattate attraverso diverse ottiche da autori accademici esperti nelle diverse discipline (politologi, sociologi, giuristi, eccetera). Per quanto riguarda l'impegno della Direzione generale nell'assicurare la più ampia divulgazione delle politiche di genere presso gli enti locali della regione, si effettuerà altresì la progettazione di iniziative volte alla massima integrazione possibile delle informazioni contenute sui portali Autonomie e Alla Pari. L'azione nel suo complesso si propone di rafforzare il quadro conoscitivo sulle questioni di genere in Emilia-Romagna, a supporto delle altre azioni progettate.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il Servizio si è posto l'obiettivo di dare impulso all'attività di comunicazione riguardante le Pari Opportunità al fine di favorire la conoscenza delle attività svolte, mediante un'informazione il più possibile tempestiva e capillare. Gli indicatori adottati sono: - la rilevazione dei visitatori sul sito web "autonomie" - la rilevazione degli accessi a IDF online - il numero di copie della rivista "Istituzioni del federalismo".
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	La notizia pubblicata sul sito Autonomie "Enti Locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere" dall'8 novembre 2011 (data della sua pubblicazione) al 30 dicembre 2011 ha ottenuto 351 visualizzazioni (Numero di volte che questa pagina è stata presa in visione dai visitatori), con una durata media della visualizzazione della pagina specificata di 3 minuti e 39 secondi. Per quanto riguarda la tiratura della rivista giuridica "Le Istituzioni del Federalismo" essa si attesta in 2000 copie. Gli accessi alla pagine di Idf online non sono al momento disponibili in quanto, pur essendo stati richiesti, non sono stati forniti. Dal 10 maggio 2012 al 22 agosto 2012, periodo in cui si poteva visualizzare nella home page di Autonomie il banner di IDF, si sono avute 119.950 visite, per una media giornaliera di 1142 visite della durata media di oltre 3 minuti.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI</i>	La criticità è legata alla reale possibilità di realizzare una buona rete di comunicazione interna che permetta un

	<i>EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	veloce scambio di comunicazioni e informazioni in modo da realizzare una comunicazione sempre più integrata e in grado di realizzare progetti tra più Direzioni. A tal fine si ritiene indispensabile la collaborazione costante del Servizio competente alle pari opportunità, il quale attraverso i propri contatti e canali, possa ricordare alle altre strutture della regione l'esistenza del sito autonomie quale sede di divulgazione rivolta agli enti locali delle politiche e iniziative concernenti il tema.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si rileva l'opportunità di portare all'attenzione del gruppo integrato di comunicazione interdirezionale la necessità di coordinare maggiormente le attività di comunicazione sul tema della pari opportunità.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LE DONNE NELLE ESPERIENZE DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA
	<i>DATA INIZIO</i>	luglio 2011
	<i>DATA FINE</i>	luglio 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivi 9 e 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione consiste nel realizzare un'indagine puntuale sulla presenza femminile nelle esperienze di democrazia partecipativa poste in essere dagli enti locali emiliano-romagnoli. La ricognizione quantitativa e qualitativa circa il tasso di coinvolgimento delle donne nelle politiche pubbliche locali, risponde da un lato ad una esigenza conoscitiva generale del fenomeno e, dall'altro, alla possibilità di proporre alle amministrazioni pubbliche buone pratiche, metodologie adeguate per l'inclusione delle cittadine nei percorsi decisionali.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	L'azione proposta consisteva nella realizzazione di un'indagine puntuale sulla presenza femminile nelle esperienze di democrazia partecipativa poste in essere dagli enti locali emiliano-romagnoli. Rispetto al quadro conoscitivo presente al 2011 (osservatorio partecipazione) la rilevazione è stata effettuata sul 100% dei progetti.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Sarebbe necessario prevedere un budget minimo (10.000 euro) per affidare ad Ervet la gestione della ricognizione oggetto della presente azione, quale integrazione alle attività già in corso attinenti l'Osservatorio sulla partecipazione.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'azione che si propone può presentare alcuni elementi di difficoltà nella fase di ricognizione delle informazioni da svolgersi con la diretta collaborazione degli enti locali. Per superare tale eventuale problema, verrà svolto uno studio ad hoc preliminare per la definizione dei più adeguati strumenti di rilevazione del dato. Nei processi partecipativi considerati non si è riscontrato interesse all'approccio di genere. La presenza femminile è stata registrata solo nel 17% dei casi. Le amministrazioni coinvolte non sono risultate attente al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (ne hanno tenuto conto il 3%). Le amministrazioni non sono interessate a registrare il dato sulla presenza femminile nei processi partecipativi, considerandolo probabilmente ininfluenza o di scarsa rilevanza ai fini dei risultati dell'esperienza.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	

11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Una prima prospettiva di sviluppo riguarda l'aggiornamento dei dati relativi al censimento della presenza femminile nei nuovi processi partecipativi 2012 (ad integrazione della rilevazione 2011).</p> <p>Sul totale dei processi, particolare attenzione verrà data ai processi partecipativi attivati da (o con) gli enti locali che hanno fatto domanda di finanziamento regionale (bando partecipazione 2012).</p> <p>Una prima analisi potrà essere effettuata sulle schede progetto pervenute (sul totale dei progetti presentati) e una seconda (da valutare insieme al Tecnico di Garanzia sulla partecipazione) nella fase di compilazione del report intermedio sull'attuazione dei progetti di partecipazione.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA PRESENZA FEMMINILE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI- LA BANCA DATI ENTI LOCALI IN RETE SI TINGE DI ROSA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Settembre 2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivi 9 e 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione proposta consentirà di evidenziare, attraverso un ulteriore strumento che si affianca ad altri già esistenti, la presenza femminile negli enti locali della regione, distinta per singole deleghe (nel caso delle amministratrici) o per singole aree/settori di attività (per quanto riguarda le dirigenti). L'azione proposta consentirà di superare alcune attuali difficoltà riscontrate nelle attività di comunicazione in quanto sarà possibile, mediante la banca dati, accedere ad uno specifico indirizzario che consente agevolmente di creare liste di distribuzione contenenti esclusivamente le donne in elenco. Tra i risultati attesi si annovera la possibilità da parte degli utenti della banca dati di ricercare informazioni, singole o aggregate, circa la presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna. Tale azione faciliterà inoltre l'aggregazione dei dati in base a specifiche esigenze informative e potrà agevolare la realizzazione di mailing list utili per contatti specifici da avviare con le elette e/o le dirigenti.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	A seguito delle attività svolte nel corso del precedente programma di azioni (2008- 2010), si avvia nel 2011 la concreta integrazione della banca dati Enti locali in rete con l'informazione relativa al genere mediante la quale sarà possibile effettuare ricerche personalizzate sulla presenza di amministratrici appartenenti sia alla compagine politica che dirigenziale-amministrativa.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	La Banca Dati Enti Locali in Rete ha raccolto, codificato e reso disponibili i nominativi degli amministratori dei vari enti locali (Sindaci/Presidenti, assessori, consiglieri, segretari comunali), nonché quelli dei vari dirigenti e responsabili di servizio. Attraverso l'attivazione di un nuovo filtro è ora possibile ricavare dati relativi alla rappresentanza di genere nelle assemblee elette e a livello dirigenziale negli Enti locali. E' inoltre possibile ricavare informazioni su quante e quali deleghe sono assegnate alle donne assessore e a quali settori di responsabilità delle donne dirigente.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni e grazie alla collaborazione di tutti i referenti per la banca dati presenti negli Enti Locali.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI</i>	Si ritiene necessario un maggiore coordinamento con il Servizio pari opportunità e con le strutture cui compete la

	<i>EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	comunicazione interna (internos) affinché siano adottate più intense misure di diffusione dell'esistenza della banca dati enti locali in rete.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sarà necessario che l'azione proposta possa avvalersi della collaborazione delle strutture preposte alla comunicazione e a quelle cui e' demandato il governo del Piter, al fine di agevolare la promozione, la diffusione e l'utilizzo dello strumento nell'intera comunità regionale.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Realizzazione di Piani di comunicazione per la divulgazione dello strumento, rivolta ad un più ampio target possibile.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AGRICOLTURA

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PSR 2007-2013				
	DATA INIZIO	2007				
	DATA FINE	Da programma 2013, prorogato dai regolamenti di transizione fino al 2014				
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	AZIONE INDIRETTA				
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1, 2, 3, 5 (politiche del mercato del lavoro e imprenditorialità femminile)				
	AMBITO DI POLITICA	5 INCLUSIONE SOCIALE				
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Rafforzamento dell'imprenditoria femminile anche attraverso la formazione. Miglioramento dei servizi e della qualità della vita in territorio rurale. In particolare rispetto ai servizi, si segnala come potrebbero essere avviate attività sociali (ad esempio rivolti alla cura dell'infanzia e agli anziani) attraverso le nuove possibilità offerte alle imprese agricole con la L.R.4/09, nonché si auspica che gli interventi volti alla riduzione del digital divide e alla realizzazione della banda larga possano favorire particolarmente le donne nella conciliazione.				
3	ANALISI DEL BISOGNO	Le analisi dei dati del monitoraggio confermano che il ruolo delle donne nel PSR resta sostanzialmente invariato nelle diverse fasi attuative, riflettendo il peso che complessivamente le donne hanno nel settore agricolo regionale. Da un approfondimento sul punto di vista del genere, condotto nelle aree testimone della qualità della vita, si rileva comunque che nel settore agricolo in generale vi è un atteggiamento inclusivo della società verso le donne, ovvero si evidenzia il non discrimine nell'accesso al lavoro che esse svolgono, seppur questo si concentra per lo più nel settore terziario. Tuttavia il basso punteggio attribuito all'indicatore occupazionale, che testimonia la crisi (percepita e non solo) che investe il mercato del lavoro e l'economia regionale, rivela un segnale di rischio per questa categoria, come per quella giovanile.				
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Il monitoraggio e la valutazione sono attività del PSR e sono fatti in un'ottica di genere sul programma nel suo complesso. Le donne beneficiarie di contributi sono 4.208, pari al 25% dei beneficiari delle sole ditte individuali e al 18,1% dei beneficiari totali. Il 38,5% dei beneficiari donna hanno un'età inferiore ai 40 anni, a fronte di un valore del 14,8% tra i conduttori maschi. In termini di domande ammesse, le donne beneficiarie sono 7.940, il 24,2% delle imprese individuali; in termini di contributi concessi, invece, hanno ricevuto 63.734.367 Euro, pari al 22,3% della quota di contributi concessi alle imprese individuali e pari al 7,8% dei contributi complessivi. L'investimento medio per beneficiario è pari a 15.146 Euro pro capite, inferiore alla media delle imprese individuali (17.002 Euro). Fonte: relazione di monitoraggio 2012 (aggiornata al 31 dicembre)				
		<table border="1"> <tr> <td></td> <td>N. domande AMMESSE</td> <td>Importi impegnati</td> <td>Importi spesi</td> </tr> </table>		N. domande AMMESSE	Importi impegnati	Importi spesi
	N. domande AMMESSE	Importi impegnati	Importi spesi			

		Asse 1 Competitività	28929	394296082	286089966
		Asse 2 Ambiente	32011	390964441	316481192
		Asse 3 diversificazione e qualità della vita	1579	98195144	51020961
		Asse 4 approccio LEADER	966	36385902	14030637
		Fonte: relazione intermedia 2013 (aggiornata a 30 giugno)			
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non essendoci risorse specifiche assegnate all'imprenditoria femminile ed essendovi nel PSR azioni indirette, le risorse complessive destinate a questo comparto saranno quantificabili solo a fine programmazione.			
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Le donne vengono individuate come soggetto prioritario del sostegno solo in alcune Misure dell'Asse 1 riferite alla formazione e la consulenza(111-114), quelle dell'Asse 3 riferite ad investimenti in agriturismo e vendita energia da fonte rinnovabile (311) e nelle corrispettive misure dell'Asse 4.			
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>				
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Le procedure di selezione rilevano che la % di presenza femminile aumenta, anche grazie ai criteri di priorità individuati, con particolare rilevanza nell'attività agrituristica, ovvero si consolidano e confermano i settori nei quali l'imprenditoria femminile è già più rilevante all'interno del settore agricolo nel suo complesso.			
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Nell'analisi di contesto del PSR c'è stato il riconoscimento delle differenze fra i generi (maschile e femminile) e la consapevolezza della necessità di programmare interventi di politica pubblica tenendo conto di queste differenze e delle diverse ricadute che le politiche producono rispetto al genere. Tale aspetto, si è declinato nella scelta di individuare priorità all'imprenditoria femminile in alcuni settori, pur nel rispetto di una "neutralità" complessiva del PSR, così come richiesto dalla Commissione europea.</p> <p>Interrogandosi quindi sulla partecipazione e sull'efficacia del sostegno alle donne, il monitoraggio evidenzia che gli ambiti "al femminile" quali quello della multifunzionalità, del turismo e riferiti a progetti di sviluppo integrato risultano quelli riconfermati e consolidati con gli aiuti erogati.</p> <p>In questi settori, si può rilevare inoltre che si è agito con un pacchetto di offerte del PSR, ovvero con un sistema di azioni integrate volte ad accrescere la professionalità e la specializzazione dell'imprenditoria femminile, attraverso ad esempio azioni di formazione specifiche e dedicate (titoli dei corsi attivati: "Azioni di supporto alla progettazione e organizzazione di interventi per lo sviluppo locale integrato dell'impresa al femminile" "Donne, turismo ed accoglienza rurale"- "Multifunzionalità: la versione delle donne" - "Imprenditoria femminile per lo sviluppo integrato e la promozione del territorio rurale") che si vengono ad affiancare al sostegno materiale e infrastrutturale.</p>			

		Resta invece piuttosto deludente la richiesta di formazione più generica e di consulenza nell'ambito delle misure a sostegno della competitività aziendale, come mostrano i dati delle imprenditrici donne finanziate sulle misure 111 e 114 (dove per altro vi erano criteri di priorità)
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Le misure sono demarcate rispetto agli altri Fondi strutturali. Si fa riferimento alla coerenza con il PiTER per l'estensione della banda larga: rispetto a questa tipologia di interventi, il PSR agirà esclusivamente nelle aree in Digital divide (ovvero zone bianche) dei territori di Montagna-Collina.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E COSTA

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO DI AZIONE AMBIENTALE 2011/2013
	<i>DATA INIZIO</i>	2011
	<i>DATA FINE</i>	in corso ultimazione
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Sia diretta che indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Si è conclusa la programmazione 2008/2010 del Piano di Azione Ambientale, e ora si sta strutturando il nuovo Piano-Programma Ponte 2011-13, al fine da un lato di attivare l'utilizzo di risorse disponibili per nuove azioni/interventi e dall'altro di rimettere in gioco quella parte di risorse della precedente programmazione economizzate e risparmiate. In questa nuova fase di programmazione partendo dal presupposto che è necessario utilizzare il potenziale e i talenti delle donne in maniera più ampia ed efficiente per quanto attiene le tematiche ambientali, a partire dall'obiettivo di incoraggiare le donne a scegliere professioni non tradizionali esempio settori verdi e innovativi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Con la programmazione del Piano 2008/2011 è stato fatto il tentativo di rilevare alcune informazioni d'interesse "di genere", inserendo uno specifico "box" all'interno della scheda descrittiva degli interventi da candidare. Da una verifica effettuata in sede di istruttoria pochissimi avevano compilato il box. In ogni caso l'obiettivo era quello di verificare quale fra i settori tematici di intervento fosse più adatto per tentare di declinare elementi utili all'implementazione di una visione di genere. Obiettivo che si intende riproporre anche nella nuova programmazione previa effettuazione di analisi declinate nella parte propositiva sul 2014.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€17.318.772,90 per progetti regionali e €7.300.000 per i progetti regionali
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La parte dei progetti territoriali ha teso perlopiù a privilegiare interventi di qualificazione ambientale attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali al servizio del territorio. La parte dei progetti regionali ha visto sino ad ora attivare azioni di accompagnamento alla implementazione omogenea sul territorio delle politiche di qualificazione ambientale ed anche interventi di carattere infrastrutturale. Fra le azioni operativamente poste in essere, figura il “Bando per l’assegnazione di contributi per interventi di miglioramento della qualità dell’aria” approvato con DGR 1626/2012, al cui interno risultano prioritari interventi di mobilità ciclopedonale, in un’ottica di conciliazione dei tempi casa-scuola e casa lavoro, lungo le direttrici di centri di servizio (stazioni ferroviarie, autolinee, parcheggi scambiatori ecc.)
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE</i>	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo

	<i>POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	economico, mobilità sostenibile
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Un'importante occasione sarà la fase di definizione del nuovo Piano di azione per uno sviluppo sostenibile 2014/2019, in cui già dalla impostazione di base si individuino ulteriori potenziali sinergie con le politiche di pari opportunità e della visione di genere.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA DI FINANZIAMENTI PER LA QUALIFICAZIONE ENERGETICA ED AMBIENTALE DELLE IMPRESE
	<i>DATA INIZIO</i>	Dal 1° aprile al 2 maggio: presentazione domande, poi valutazione e graduatoria finale. Per la realizzazione dei progetti ci sono 24 mesi di tempo da quando sono finanziati.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1 - Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione è attivata con uno specifico Bando di finanziamenti ed è svolta congiuntamente dall'Assessorato Ambiente e Riqualificazione Urbana ed Assessorato Attività produttive. L'obiettivo è finalizzato alla qualificazione energetica ed ambientale dei luoghi di lavoro. Nello specifico si assegneranno incentivi per quelle aziende che sostituiranno le coperture di cemento-amianto ed installeranno contestualmente pannelli fotovoltaici. Nella procedura di valutazione delle proposte che saranno presentate sarà attribuita una specifica maggiorazione del 5% del punteggio totalizzato se sussiste in capo all'impresa richiedente il carattere di impresa femminile valutata in termini di partecipazione finanziaria e/o societaria al capitale sociale. Incentivare le donne imprenditrici a /migliorare le prestazioni ambientali ed energetiche delle aziende. Orientare le professionalità femminili verso attività non tradizionali quali ad esempio settori verdi e innovativi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il quadro di rilevazione è orientato alle generali esigenze di accounting dei fondi europei. Primo passaggio di interesse per le politiche di integrazione di genere, sarà innanzitutto il dimensionamento in rapporto al totale, delle imprese femminili che avranno presentato la richiesta e quelle che saranno risultate beneficiarie. Gli altri passaggi saranno collegati all'andamento ed alla regolare esecuzione di quanto finanziato dalla regione. Ulteriori e più puntuali indicatori potranno essere estrapolati in termini di efficacia ed efficienza. Nel corso dell'anno è stata ultimata ed approvata la graduatoria definitiva del Bando con DGR 2198/2011, ad esito dell'istruttoria, di cui si riportano i dati generali salienti: <ul style="list-style-type: none"> • DOMANDE PRESENTATE: 286 • DOMANDE NON AMMESSE: 72 • DOMANDE FINANZIATE : 214 • RIMOZIONE E SMALTIMENTO AMIANTO Contributi assegnati €2.985.504,83 Totale investimenti €7.135.351,83

		<p>Coibentazione Contributi assegnati €3.540.943,27 Totale investimenti €8.624.029,75 Fotovoltaico Contributi assegnati €6.571.471,63 Totale investimenti €71.326.040,79</p> <p>Un successo che ha spinto l'Amministrazione di Viale Aldo Moro a integrare i 9 milioni inizialmente previsti con 4 milioni di risorse aggiuntive per riuscire a sostenere tutte le imprese meritevoli dei finanziamenti previsti nel bando. Considerando il coinvestimento previsto da parte delle imprese, verranno in questo modo movimentate complessivamente risorse per oltre 87 milioni di euro, con importanti risultati sul fronte della salute e dell'ambiente.</p> <p>Ad esito dell'istruttoria è emersa la seguente situazione che rappresenta il dato di imprese femminili finanziate sul totale ammesso di 214</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PROVINCIA</th> <th>- di cui imprese femminili</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>BO</td><td>5</td></tr> <tr><td>FC</td><td>3</td></tr> <tr><td>FE</td><td>0</td></tr> <tr><td>MO</td><td>1</td></tr> <tr><td>PC</td><td>9</td></tr> <tr><td>PR</td><td>2</td></tr> <tr><td>RA</td><td>1</td></tr> <tr><td>RE</td><td>1</td></tr> <tr><td>RN</td><td>0</td></tr> <tr><td>TOTALE</td><td>22</td></tr> </tbody> </table> <p>% SULTOTALE 10,28%</p>	PROVINCIA	- di cui imprese femminili	BO	5	FC	3	FE	0	MO	1	PC	9	PR	2	RA	1	RE	1	RN	0	TOTALE	22
PROVINCIA	- di cui imprese femminili																							
BO	5																							
FC	3																							
FE	0																							
MO	1																							
PC	9																							
PR	2																							
RA	1																							
RE	1																							
RN	0																							
TOTALE	22																							
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	13.000.000 €(risorse incrementate rispetto al plafond iniziale di 9.000.000)																						
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	L'intervento, infatti, permetterà di liberare dall'amianto coperture pari a quasi 209 mila metri quadrati di tetti e coperture e di installare oltre 23 mila KW di energia "pulita", con un risparmio di emissioni climalteranti pari a oltre 6 mila TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) su un totale di oltre 44 mila consumate prima di realizzare l'intervento																						
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>																							
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI</i>																							

	<i>RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'incentivazione per imprese giovanili e per imprese femminili era rappresentata dall'attribuzione di un punteggio aggiuntivo. Se si somma il dato % delle imprese femminili (10,28%) con quello delle imprese giovanili (9,81%). Il dato complessivo dell'incentivazione è di un quinto del totale ammessi a finanziamento. Un buon avvio, che occorre affinare affinché si possano ulteriormente sostenere le azioni di miglioramento della qualità ambientale in un'ottica di integrazione trasversale con le politiche di pari opportunità.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Nel corso del 2013 saranno analizzati e ove possibile integrati nelle azioni che verranno poste in essere, gli spazi di sviluppo di iniziative a sostegno dell'inclusione trasversale dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' E GENERE - FORMAZIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	gennaio-giugno 2011(Programma INFEAS e svolgimento della prima edizione del corso) 2012-2013 (svolgimento di ulteriori azioni formative)
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5 - Sviluppo e rafforzamento delle competenze di operatrici e operatori per la progettazione di iniziative di sviluppo sostenibile in una prospettiva di genere. Miglioramento della qualità e dell'efficacia delle azioni dei CEA.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p><u>Intervento sulla parte programmatica:</u> Programma regionale INFEAS 2011/2013 (L.R. 27/2009). Introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, nel monitoraggio delle attività di educazione alla sostenibilità e dei processi di Agenda 21 locale con particolare riferimento all'esigenza di ampliare l'efficacia delle azioni poste in essere. Condivisione della tematica con i principali soggetti della rete INFEAS fin dalla fase di costruzione del nuovo programma.</p> <p><u>Intervento pratico:</u> Realizzazione (2011) di una prima azione di formazione /progettazione partecipata che coinvolgerà circa 30 operatori dei Centri di educazione ambientale e attori del sistema INFEA ER, progettata a fine 2010. E' una azione diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEA (Informazione ed educazione ambientale) e in primo luogo dei CEA (Centri di educazione ambientale).</p> <p>L'azione dovrebbe consentire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di un gruppo di operatori del sistema di EA e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere e a sperimentarne l'introduzione nelle attività e progetti educativi; - l'inserimento di rilevamenti specifici nei progetti dei CEA in fase di avvio o già in corso; - la restituzione di dati in grado di migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni. <p>Negli anni successivi, sulla base degli esiti di questa prima esperienza, si prevede la realizzazione di ulteriori azioni formative di rafforzamento delle competenze acquisite e di allargamento ad altri soggetti.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	36 ore di formazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 22.200,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Disponibile un "Rapporto finale di monitoraggio e valutazione" dell'iniziativa formativa Numero di partecipanti ai corsi: 21, tutte donne (1 solo uomo uditore)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p><u>Intervento sulla parte programmatica:</u> La prevista introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, è stata attuata come previsto attraverso l'inserimento nel Programma INFEAS 2011-2013 (Del.Ass.Lgv 1752 del 12/10/ 2011). La tematica è stata condivisa fin dall'inizio con i principali soggetti della rete INFEAS (ed in particolare le</p>

		<p>Province e i CEAS) che hanno partecipato attivamente alla costruzione del nuovo programma.</p> <p><u>Intervento pratico:</u> L'iniziativa programmata è stata realizzata nei tempi e modi previsti e ha riscosso un elevato apprezzamento sia da parte dei partecipanti e degli enti da loro rappresentati, sia del "gruppo di gestione del progetto". Gli esiti dell'attività, descritti nel "Rapporto finale di monitoraggio e valutazione", confermano l'efficacia del percorso formativo e il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti. E' stato costituito ed ampiamente utilizzato un ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab che documenta tutte le attività realizzate anche dai gruppi di lavoro. Come previsto alla riuscita del percorso formativo hanno collaborato attivamente le collaboratrici e i collaboratori del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente. Sono stati rilasciati 21 attestati di partecipazione a collaboratrici dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09)</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Piena coerenza tra obiettivi e risultati.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Il fatto che al corso, rivolto a tutti, abbiano aderito solo donne, mostra come l'importanza del tema, anche ai fini del miglioramento del proprio lavoro, non sia ancora diffusamente percepita.</p> <p>L'efficacia del percorso formativo, che ha utilizzato metodologie di Action Learning, è testimoniata, oltre che dal gradimento che ha ricevuto da parte dei fruitori, dagli immediati risvolti applicativi che i contenuti del corso hanno avuto per il miglioramento delle attività dei Centri di educazione alla sostenibilità.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>Molto elevata: la formazione e la riflessione sul tema ha consentito una immediata applicazione sia a attività in corso da parte dei CEAS, sia nuovi stimoli e attenzioni nella progettazione di nuove azioni.</p> <p>L'iniziativa ha anche prodotto una partnership che ha presentato un progetto ("DULCINEA") su un bando nazionale.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	La ricchezza del materiale prodotto ha consentito la realizzazione di una specifica pubblicazione (Quaderno INFEAS), in corso di stampa, utile per consolidare e diffondere le tematiche affrontate. Sulla base degli esiti di questa prima esperienza, si è prevista la realizzazione di una ulteriore azione formativa di rafforzamento delle competenze acquisite e di allargamento ad altri soggetti che non hanno beneficiato della prima edizione del corso
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FORMAZIONE PER OPERATRICI E OPERATORI DEI CEAS IN MATERIA DI "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA SOSTENIBILE IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE".
	<i>DATA INIZIO</i>	Gennaio 2012
	<i>DATA FINE</i>	Giugno 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta (<i>realizzata e gestita da personale della PO Educazione alla sostenibilità con il supporto di una società di formazione</i>)
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5 - Sviluppo e rafforzamento delle competenze di operatrici e operatori per la progettazione di iniziative di sviluppo sostenibile in una prospettiva di genere. Miglioramento della qualità e dell'efficacia delle azioni dei CEAS.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della comunicazione – promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Sulla base dell'esperienza sviluppata nel 2011 sul tema Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere, si è previsto di dare continuità e sviluppo alla formazione sviluppata sul tema del mainstreaming di genere, promuovendo un percorso formativo "avanzato" (rivolto prioritariamente ai medesimi 21 operatori dei CEAS) che affronterà in specifico il tema della "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere". L'azione è diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEAS e in primo luogo dei CEAS.</p> <p>L'azione dovrebbe consentire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di un gruppo di operatrici/ operatori del sistema di educazione all'ambiente e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere nella promozione di attività di imprenditoria sostenibile; - la raccolta di dati ed esperienze significative realizzate sul tema nel territorio regionale utile per migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni; - lo studio/sperimentazione di modalità di possibile introduzione delle esperienze acquisite in attività e progetti educativi specifici. <p>Per facilitare l'attività del gruppo di lavoro si prevede l'utilizzo dell'ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab già attivato per il progetto 2011. L'attività è prevista dal Programma reg. INFEAS e dal "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013"</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'azione è stata progettata sulla base delle necessità emerse con l'esperienza formativa precedente.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	7 incontri e 40 ore di formazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	17.000 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Disponibile un apporto finale di valutazione dell'iniziativa formativa Rilasciati 15 attestati di partecipazione, tutti a donne.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Come per il percorso formativo di base svolto nel 2011, anche questa iniziativa è stata realizzata nei tempi e modi previsti (7 incontri dal 3 aprile all'11 giugno 2012) e ha riscosso un elevato apprezzamento sia delle partecipanti e dei rispettivi enti di appartenenza, sia del gruppo di gestione del progetto. Gli esiti dell'attività, descritti nei report

		<p>finali dei gruppi di lavoro, confermano l'efficacia del percorso formativo e il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti. E' stato costituito e ampiamente utilizzato un ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab che documenta tutte le attività realizzate da relatori e gruppi di lavoro.</p> <p>Per far conoscere e diffondere l'esperienza realizzata, descritta anche in una specifica pagina web sul sito INFEAS-progetti di sistema, è stata inserita una specifica giornata dedicata al tema nel programma del percorso formativo dedicato all'impresa sostenibile che è stato condotto nel 2013, avente come fruitori sempre operatori dei CEAS e delle Province. In accordo con la DG Organizzazione è stata anche condotta una giornata formativa (29 ottobre 2013) rivolta ai componenti del Gruppo tematico interdirezionale Educazione alla sostenibilità (parte del Gruppo comunicazione integrata)</p> <p>Sono stati rilasciati 15 attestati di partecipazione a collaboratori dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09)</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Piena coerenza dei risultati con gli obiettivi.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: difficile poter corrispondere alla necessità di dare continuità alle azioni formative sul tema. Confermata l'efficacia dell'intervento che oltre a migliorare le competenze sul tema ha consentito una immediata applicazione di quanto appreso.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico. Nel percorso formativo sono stati coinvolti colleghi di numerosi Servizi: Serv. Politiche per industria, artigianato, coop. e servizi, Serv. Segret. e AAGG Giunta. affari gen. presidenza. pari opportunità, Serv. Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie, ERVET, Referenti prov.li INFEAS CEAS - Centri di educazione alla sostenibilità (LR 27/2009)
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Molto elevata: la formazione e la riflessione sul tema ha consentito una immediata applicazione sia a attività in corso da parte dei CEAS, sia nuovi stimoli e attenzioni nella progettazione di nuove azioni.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Inserimento nella Programmazione INFEAS 2014-2016 di nuove azioni utili a verificare il bisogno e a dare continuità alla formazione/azione L'esperienza e i materiali prodotti hanno contribuito ad arricchire la pubblicazione (Quaderno INFEAS), in corso di stampa, utile per consolidare e diffondere le tematiche affrontate.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MAINSTREAMING DI GENERE SUI BANDI: PRIORITÀ FEMMINILI NEI BANDI
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	L'azione è diretta per i bandi di diretta emanazione regionale ed è indiretta per i bandi delegati alle Province.
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1-2-3-5.
	AMBITO DI POLITICA	1 Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Promuovere occupazione femminile attraverso la nascita di nuove imprese femminili, promuovere la qualificazione e l'innovazione delle imprese femminili nel sistema economico-produttivo regionale.</p> <p>Il 2011 ha visto la concessione di contributi alle imprese su alcuni bandi relativi al Por-Fesr. In particolare si fa riferimento bandi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) “Nuove imprese” - Asse II - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l’innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI; 2) “Innovazione tecnologica e reti d’impresa” - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l’innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI ; 3) “Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative” – Asse I Attività I.2.1. <p>Il bando “Nuove imprese” è un bando a sportello che finanzia l’avvio di nuove attività PMI nate dal 1/1/2010 rivolto a forme societarie ed ha previsto criteri di selezione on/off; la priorità femminile è stata inserita come criterio ordinatorio superata la fase di ammissibilità. Il bando “Innovazione tecnologica e reti d’impresa” è stato un bando finalizzato a sostenere l’innovazione all’interno delle PMI. All’interno della procedura valutativa è stata inserita una maggiorazione di 5 punti nel caso in cui l’impresa fosse femminile. Il Bando “Sostegno allo start-up” invece, è un bando chiuso il 31/12/2012 , rivolto al finanziamento di nuove imprese (PI) fortemente innovative con modalità di valutazione miste ossia sono stati applicati criteri on/off per definirne l’ammissibilità dell’idea e una successiva valutazione di merito rispetto al business plan sulla innovatività del progetto e le coerenze con i criteri del bando. Anche in tale caso è stata prevista ed inserita la priorità femminile come criterio ordinario, superata la fase di ammissibilità dell’idea. In tale specifico bando sono state previste tre call di cui solo due valutate, essendo l’ultima terminata il 31/12/2012</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	Le imprese femminili, rappresentano il 22% della realtà produttiva e di servizi della nostra regione, le imprenditrici rappresentano ancora circa un quarto dell'universo imprenditoriale regionale. La necessità di sostenerle inserendo priorità o premialità in modo trasversale in tutti i bandi legati alle diverse programmazioni, è legata alla volontà di valorizzare l'apporto delle donne all'imprenditoria regionale con attenzione particolare ai settori e alle filiere dove la loro presenza è particolarmente qualificata.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Differenziati a seconda degli strumenti di programmazione attivati: per quanto riguarda le azioni del POR-FESR si fa riferimento a quelle lì previste , per quanto riguarda i nuovi strumenti programmatori (ad esempio: nuovo Piano triennale delle attività Produttive, saranno lì decisi)
5	RISORSE FINANZARIE	

6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Per quanto riguarda gli indicatori abbiamo previsto che la partecipazione delle imprese femminili si attestasse un range che variava dal 9% al 15%.</p> <p>Per quanto riguarda il bando “Nuove imprese” il numero totale di domande è stato 186 di cui 120 ammesse; 21 sono le imprese femminili ammesse a finanziamento che rappresentano il 17,5% delle ammesse, ben oltre la % massima definita. I dati relativi al Bando “Innovazione tecnologica e reti d’impresa” sono leggermente diversi ma rientrano nei range fissati. Infatti il numero totale delle domande pervenute è stato 1.570 di cui 168 domande di imprese femminili ossia il 10,7% del totale. Le domande di imprese femminili finanziate sono 62 su 399 totali ossia il 15,5%. I dati relativi al Bando “Sostegno allo start-up”, conferma il dato previsto che attesta la partecipazione delle imprese femminili attorno al 18%.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>In generale possiamo affermare che l’andamento degli indicatori è posizionato verso la % più alta prevista. L’analisi dei dati a rendicontazione effettuati potrà confermarci o meno una rinnovata vitalità dell’imprenditoria femminile (confermando la tenuta dell’impresa almeno nel breve/medio periodo) piuttosto che una ricerca di soluzione alternativa alla mancanza di lavoro dovuto alla crisi. In tutti i bandi sono stati inseriti dei parametri che attutiscono le possibilità di ricorrere alla creazione d’impresa come autoimpiego (investimenti innovativi, quantificazione alta degli investimenti minimi necessari, necessità di capitalizzazione dell’impresa per ottenere la concessione del contributo, nonché verifica della bancabilità dell’impresa), tuttavia solo i risultati finali almeno rendicontuali, puliti rispetto ad un tasso fisiologico di mortalità/abbandono del progetto, ci confermeranno in generale la vitalità della nuova impresa, ed in particolare di quella femminile.</p> <p>Rimangono tuttavia scoperti due ambiti di intervento potenziale: il primo legato appunto all’autoimpiego che potrebbe essere favorito attraverso azioni di accessibilità al micro credito supportando il tema delle garanzie; il secondo legato allo sviluppo del mondo delle professioni. In tal senso potrebbero essere utili misure a supporto delle professioniste donne per la crescita e la strumentazione di servizi erogati attraverso misure di accesso al credito ed incentivi diretti.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	<p>Il sistema premiante sull’imprenditori dà risultati confortanti rispetto alla partecipazione ai bandi nonché alle risorse che riescono ad ottenere. Utile inoltre appare la possibilità di instradare l’imprenditoria femminile sull’innovazione anche di servizi/produzioni tradizionali. In tal modo risulta attutito il conflitto potenziale fra capacità e saperi tradizionali delle donne e innovazione. Il tema che copriamo in modo qualificato è quindi quello di far nascere e consolidare realtà d’impresa strutturate e pronte a sostenere meglio crisi e competizione.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INCLUSIONE SOCIALE																																										
	DATA INIZIO	Ottobre 2007																																										
	DATA FINE	Dicembre 2013																																										
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Diretta																																										
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1, 3, 7, 8, 10																																										
	AMBITO DI POLITICA	Policy 1 Inclusione sociale																																										
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Regione e Province, in linea con gli orientamenti europei, hanno previsto all'interno degli Assi politiche trasversali volte a favorire l'integrazione della dimensione di genere. In alcuni casi si è ricorso alla programmazione di azioni specifiche all'interno degli Assi, in particolare per l'Asse Inclusione sociale sono stati programmati percorsi formativi rivolti a donne immigrate con problematiche psico-relazionali, prevalentemente uscite dal circuito dello sfruttamento della prostituzione o da esperienze di violenza psicofisica; interventi rivolti alle donne volti a favorirne l'occupazione nell'ambito di servizi innovativi per l'infanzia.</p> <p>Secondo l'analisi fatta dai valutatori del mainstreaming di genere nella programmazione FSE, il 30,2% dei progetti PO è concentrato nell'Asse III – Inclusione sociale, in particolare i progetti rivolte a <i>donne in situazione di svantaggio</i> (83% del totale della tipologia) e il 62,5% dei progetti contro la <i>violenza alle donne</i> (gli altri 37,5% sono sull'Asse I Adattabilità).</p> <p>Tabella 3.7 - Progetti per macro-tipologia e tipologia di progetti PO e per Asse</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tipologia di progetti</th> <th>Asse I</th> <th>Asse II</th> <th>Asse III</th> <th>Asse IV</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Progetti neutri in settori neutri</td> <td>64,4 (7886)</td> <td>12,0 (1469)</td> <td>17,9 (2192)</td> <td>5,7 (703)</td> <td>100,0 (12250)</td> </tr> <tr> <td>Progetti neutri in settori tipicamente femminili</td> <td>63,1 (520)</td> <td>23,8 (196)</td> <td>8,4 (69)</td> <td>4,7 (39)</td> <td>100,0 (824)</td> </tr> <tr> <td>Progetti PO</td> <td>46,2 (212)</td> <td>22,9 (105)</td> <td>30,9 (142)</td> <td>-</td> <td>100,0 (459)</td> </tr> <tr> <td>1 - Imprenditoria femminile</td> <td>85,7 (42)</td> <td>6,1 (3)</td> <td>8,2 (4)</td> <td>-</td> <td>100,0 (49)</td> </tr> <tr> <td>2 - Conciliazione</td> <td>100,0 (45)</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>100,0 (45)</td> </tr> <tr> <td>3 - Donne in situazioni di</td> <td>8,9 (12)</td> <td>8,9 (12)</td> <td>82,2 (111)</td> <td>-</td> <td>100,0 (135)</td> </tr> </tbody> </table>	Tipologia di progetti	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Totale	Progetti neutri in settori neutri	64,4 (7886)	12,0 (1469)	17,9 (2192)	5,7 (703)	100,0 (12250)	Progetti neutri in settori tipicamente femminili	63,1 (520)	23,8 (196)	8,4 (69)	4,7 (39)	100,0 (824)	Progetti PO	46,2 (212)	22,9 (105)	30,9 (142)	-	100,0 (459)	1 - Imprenditoria femminile	85,7 (42)	6,1 (3)	8,2 (4)	-	100,0 (49)	2 - Conciliazione	100,0 (45)	-	-	-	100,0 (45)	3 - Donne in situazioni di	8,9 (12)	8,9 (12)	82,2 (111)	-	100,0 (135)
Tipologia di progetti	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Totale																																							
Progetti neutri in settori neutri	64,4 (7886)	12,0 (1469)	17,9 (2192)	5,7 (703)	100,0 (12250)																																							
Progetti neutri in settori tipicamente femminili	63,1 (520)	23,8 (196)	8,4 (69)	4,7 (39)	100,0 (824)																																							
Progetti PO	46,2 (212)	22,9 (105)	30,9 (142)	-	100,0 (459)																																							
1 - Imprenditoria femminile	85,7 (42)	6,1 (3)	8,2 (4)	-	100,0 (49)																																							
2 - Conciliazione	100,0 (45)	-	-	-	100,0 (45)																																							
3 - Donne in situazioni di	8,9 (12)	8,9 (12)	82,2 (111)	-	100,0 (135)																																							

		<i>svantaggio</i>					
		4 - <i>Adattabilità delle competenze / atipici /crisi</i>	33,3 (4)	41,7 (5)	25,0 (3)	-	100,0 (12)
		5 - <i>Violenza contro le donne</i>	37,5 (3)	-	62,5 (5)	-	100,0 (8)
		6 - <i>Interventi a supporto crescita professionale donne (qualificazione /riqualificazione)</i>	38,4 (48)	46,4 (58)	15,2 (19)	-	100,0 (125)
		7- <i>Miglioramento competenze (management, empowerment)</i>	100,0 (58)	-	-	-	100,0 (58)
		8 - <i>Progetti in 2f e cat.69 non classificati</i>	-	100,0 (27)	-	-	100,0 (27)
		Totale	63,7 (8618)	13,1 (1770)	17,8 (2403)	5,5 (742)	100,0 (13533)
		<p>Nell'ambito dei progetti rivolti a target a rischio di esclusione, alcune azioni saranno rivolte specificamente alle donne per contrastare specifici motivi di marginalizzazione, in particolare: Azioni rivolte a donne che hanno subito violenza o che escono da percorsi di prostituzione e tratta per sfruttamento sessuale, azioni per donne sole con figli a carico.</p>					
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Aumento, a causa della crisi economica, delle difficoltà di occupazione per la componente femminile del mercato del lavoro e inasprimento delle criticità sul piano qualitativo. Contrazione delle opportunità lavorative che incide in misura maggiore sulle persone in condizioni di svantaggio per le quali l'inclusione lavorativa è condizione per uscire dalla marginalizzazione sociale</p>					
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Al 31.12.2012 i progetti approvati sull'Asse Inclusion sociale erano 1.375 di cui quasi il 96% avviati (1.314). In riferimento alle caratteristiche dei destinatari avviati (20.267) le donne 9.291, rappresentano quasi il 46% dei destinatari;</p>					

		<p>La fascia di età prevalente è quella dai 24 ai 54 anni (64% circa); La maggior parte delle donne, 2.508, sono disabili mentre 1.652 sono immigrate di cui 117 appartenenti a minoranze Sinti o Rom e 1.852 hanno altri tipi di svantaggio. 5.959 hanno un livello di istruzione basso e nella maggior parte dei casi hanno seguito percorsi di formazione iniziale per adulti.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Le risorse dell'Asse Inclusion sociale del FSE per il periodo 2007 – 2013, dopo la proposta di riprogrammazione presentata e approvata dalla Commissione europea nel 2011, ammontano complessivamente a 87.278.814,00 € Di questi al 31 dic. 2012 risultavano impegnati 77.131.426,68 euro e pagati 53.717.161,39.</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Oltre al monitoraggio sulle attività del FSE, si è avviata nel 2011 una specifica azione di valutazione delle pari opportunità di genere nel FSE e in integrazione con altri fondi e tra i temi prioritari di studio vi sono anche gli interventi di pari opportunità di genere nell'ambito dell'inclusione sociale. Indicare in sintesi Il Rapporto finale di valutazione del principio di pari opportunità di genere segnala che le tipologie di progetti PO che raccolgono il maggior numero di destinatari sono quelli dedicati a donne in condizioni di svantaggio (32,6%), come ad esempio donne immigrate, disoccupate, disoccupate di lunga durata, in rientro al lavoro o disabili. Il 30,9% dei progetti PO è invece concentrato nell'Asse III – Inclusion sociale, in particolare i progetti rivolte a donne in situazione di svantaggio (82,2% del totale della tipologia) e il restante 62,5% dei progetti contro la <i>violenza alle donne</i> (gli altri 37,5% sono sull'Asse I Adattabilità). L'analisi valutativa ha evidenziato come la maggior parte delle operazioni analizzate si collochino ad un livello tendenzialmente buono, con progetti specifici che raggiungono punte di eccellenza. In particolare alcuni progetti sono stati classificati come: "Innovativi" in quanto hanno contribuito ad attivare un processo di innovazione che interessa una o più dimensioni: nuovi servizi, azioni o prodotti; nuove professionalità e metodologie; creazione di reti e sistemi di governance territoriali, soprattutto a favore delle donne in difficoltà. Punti di forza di questi progetti sono: l'agire in rete con il supporto particolarmente attivo del partenariato locale e il posizionarsi in maniera integrata rispetto al territorio, come è stato nel caso dell'integrazione di detti progetti nei Piani sociali di zona e per la partecipazione ai tavoli di concertazione territoriale.</p> <p>Esempi di progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Sportelli di informazione, orientamento e accompagnamento per donne in difficoltà - Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta e Provincia di Rimini (Rif. PA 2007-68/RN) L'iniziativa realizzata all'interno della sede dell'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Rimini si è strutturata come un servizio di accoglienza ed orientamento per fornire azioni informative e di accompagnamento specializzate e assistenza mirata a seconda delle diverse necessità delle donne nella forma di sportelli specifici e in un'ottica di percorso individualizzato. Ogni sportello è stato affidato ad un consulente esperto e segue un orario settimanale. Ogni azione di accompagnamento garantisce la presenza di un mediatore culturale al bisogno. Il servizio si compone di diversi sportelli: "Per Lei Lavoro" - "Per Lei Carriera" - "Per Lei Mediazione Culturale" - "Per Lei Diritti" - "Per Lei Antiviolenza e Antistalking"- "Per Lei Street che

		<p>offre ascolto e informazione alle donne migranti di prima e di seconda generazione. Tramite operatori che per intercettare le donne si recano nei luoghi di aggregazione spontanea della popolazione femminile più lontani e periferici per proporre loro sostegno e accompagnamento alla risoluzione delle problematiche più comuni”</p> <p>2) Mediazione culturale e violenza di genere: un nuovo approccio nella relazione di aiuto (Rif.PA 2010-670/FC) – Techne L’operazione intende rispondere alle esigenze formative di mediatrici e operatrici delle cooperative sociali impegnate nell’erogazione di servizi e interventi territoriali rivolti a utenti, straniere e non, che possono trovarsi in situazioni di violenza. La formazione fornisce competenze finalizzate a integrare il ruolo delle mediatrici con quello della rete dei servizi esistenti sul territorio.</p> <p>3) Una rete regionale di opportunità a sostegno all’inserimento lavorativo per le donne in difficoltà (Rif. PA. 2007-107/RER) - Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini (Centro provinciale di formazione professionale - RA) L’attività nasce a supporto della rete regionale dei Centri Antiviolenza di Parma, Piacenza, Lugo, Ravenna, Reggio Emilia, Faenza, Modena, Bologna, Ferrara. Si forniscono assistenza e consulenza alle donne che si rivolgono ai centri, con nove sportelli (uno per sede) presso i quali le donne hanno avuto la possibilità di svolgere un percorso composto di colloqui di orientamento, individuazione delle competenze personali ed accompagnamento al lavoro. Contestualmente sono stati attivati servizi di supporto alle utenti: le figure delle operatrici di babysitteraggio e delle mediatrici culturali sono state attivate in rispondenza alle esigenze delle utenti degli sportelli. Sono stati poi avviati i 20 tirocini per la mediazione all’occupazione.</p> <p>4) Chance-rete per l’inclusione (Rif. PA. 2007-129/RER; 2009-579/RER, 2010-1113/RER) - AGEFORM II progetto è frutto di una concertazione tra Ente di formazione e rete regionale “Oltre la Strada” e di un lavoro intrapreso a partire dal 2001. Obiettivo è sostenere percorsi formativi e di accompagnamento rivolti a donne vittime della tratta, sviluppare in modo mirato personalizzato ed individualizzato competenze per l’inserimento sociale e lavorativo e lavorare sull’empowerment delle donne, favorire l’inserimento nel lavoro e l’occupazione attraverso percorsi individualizzati di Formazione Pratica in Impresa, rafforzamento della Rete Regionale e in raccordo con i Piani di Zona.</p> <p>5) SIDonnemiliaromagna (Rif. PA 2007-145/RER) - Associazione Piazza Grande L’operazione ha previsto: 1) azioni dedicate di valorizzazione della rete e di diffusione della sostenibilità anche attraverso workshop/seminari di disseminazione e approfondimento locale da realizzare a Ravenna e/a Ferrara e/o a Modena; 2) azioni di formazione e accompagnamento delle destinatarie attuate, in modalità differenti nella provincia di Bologna, nella provincia di Piacenza e nella provincia di Forlì- Cesena attraverso attività miste e integrate di formazione (tirocinio), di supporto individuale e di gruppo (orientamento e bilancio competenze) e in correlazione con i servizi e gli attori pubblici e privati territoriali appartenenti al mondo culturale, economico e sociale del territorio, in grado di dare apporti in termini di esperienze, competenze e sostegno all’inserimento per migliorare i processi d’ingresso nel mercato del lavoro delle donne che vivono in situazioni di svantaggio sociale. Sul territorio di Bologna si sono avviate 3 tipologie differenti di offerte di servizi itineranti interconnesse fra loro a cui hanno aderito 83 donne: - Supporto itinerante di primo contatto e di aiuto, azione che è stata effettuata nelle strade e nei luoghi di presenza</p>
--	--	---

		del target comprese le sedi associative nella città di Bologna - Supporto di aiuto all'orientamento individuale e accompagnamento socio-lavorativo - Supporto di orientamento di gruppo.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	L'Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema di formazione e per il lavoro ha individuato gli obiettivi generali e le azioni prioritarie da perseguire nel triennio dalle amministrazioni regionale e provinciali per l'inclusione formativa e lavorativa, incentivando un utilizzo delle risorse (regionali, nazionali e comunitarie) organico e coerente. Le amministrazioni provinciali hanno così consolidato nel 2012 il coordinamento degli interventi con il Fondo Regionale Disabili al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del welfare regionale e incrementare l'offerta formativa rivolta alle altre categorie di svantaggio riconducibili all'Asse Inclusione sociale. Sono anche state realizzate azioni specifiche per le persone disabili residenti nei territori del sisma, onde garantirne la conservazione del posto di lavoro. La maggior parte degli interventi sono rivolti a persone in situazione di svantaggio per cause fisiche, psichiche o sociali (disabili, persone soggette a esecuzione penale o interessate da dipendenze da sostanze, soggetti svantaggiati certificati in carico ai servizi socio sanitari, persone in stato di povertà/disagio socio-economico o inquadabili nei fenomeni di nuova povertà, rifugiati politici e richiedenti asilo), con una particolare attenzione per le donne (in uscita dal circuito della prostituzione, responsabili di nuclei familiari monogenitoriali o inserite in programmi di protezione sociale) e i migranti.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>L'Obiettivo specifico del POR rispetto all'Asse Inclusione sociale era. <i>“Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro”</i> I dati relativi all'impegno di spesa, numero di progetti avviati e persone coinvolte dimostrano la capacità di programmare e di attuare in termini estremamente rapidi ed efficaci. Altro indice di efficienza è la diversificazione degli interventi nei territori, dimostrazione della capacità di saper dare risposte adeguate alle diverse problematiche locali.</p> <p>La Valutazione in termini di politiche di genere ha evidenziato come, rispetto agli obiettivi individuati nel P.O.R. in coerenza con la valutazione ex-ante e nonostante gli effetti di distorsione di tale analisi indotti dalla successiva crisi economica e del mercato del lavoro, le azioni promosse siano andate nella direzione di soddisfare tali obiettivi, incrementando gli interventi volti a migliorare quantitativamente e qualitativamente l'inclusione nel mercato del lavoro delle donne. L'attenzione alle pari opportunità di genere si è anche manifestata in ambiti particolari, quali l'inclusione sociale da un lato e l'incremento dell'inserimento delle donne in lavori caratterizzati da alte specializzazioni di tipo tecnico e tecnologico.</p> <p>Il numero di donne intercettate nelle diverse attività promosse e i risultati rispetto a quelle che hanno portato a termine i percorsi testimoniano dell'efficienza delle azioni intraprese e della loro coerenza rispetto ai bisogni espressi.</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La fase di crisi economica che ha coinvolto anche la nostra Regione, ha determinato un forte ampliamento del concetto di “soggetto a rischio di esclusione sociale e lavorativa”: aumentano le persone che hanno perso il lavoro

		<p>e che si stanno avvicinando a pericolose soglie di povertà e giovani che non studiano e non riescono ad entrare nel mercato del lavoro.</p> <p>Il fenomeno ha portato la Regione a scegliere di aumentare la dotazione dell'Asse I-Adattabilità e II Occupabilità del Programma Operativo, proprio per puntare maggiormente sull'accrescimento delle competenze delle persone quale leva per evitarne la dequalificazione e il pericolo di esclusione sociale e lavorativa. In particolare l'incremento dell'Asse II vuole evitare che parte della popolazione ricada all'interno delle fasce di svantaggio presenti nell'Asse III -Inclusione sociale. Si è quindi dovuto ricorrere a una diminuzione dei restanti Assi, per l'Asse Inclusione sociale le risorse passano da 96.778.814 a 87.278.814 euro.</p> <p>Gli aspetti positivi riguardano la migliore integrazione e finalizzazione delle risorse, anche in base a quanto stabilito dall'Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema di formazione e per il lavoro. In particolare, diverse province hanno sfruttato l'incremento di disponibilità del Fondo Regionale Disabili per indirizzare le policy di intervento a favore dell'inclusione sociale ad un effettivo ampliamento della platea di destinatari potenzialmente raggiungibili, senza per questo diminuire l'attenzione nei confronti delle attività più consolidate. Anche quando i bandi non individuano una riserva specifica per le donne, si producono comunque effetti indiretti in termini di maggiore partecipazione femminile prodotti da talune tipologie di corsi formativi (inerenti ad esempio competenze di segreteria, ristorazione ecc..).</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche sociali
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Il monitoraggio delle attività approvate sul POR FSE 2007 – 2013 sino al 31 dicembre 2012, rileva che l'Asse inclusione sociale è il secondo in quanto a percentuale di progetti approvati rispetto ai presentati (71%). Questo è un chiaro indice di rispondenza della progettazione rispetto ai bisogni del territorio ma anche di coerenza tra la programmazione proposta e le potenzialità espresse dai territori stessi.</p> <p>La sinergia tra Province e Regione ha caratterizzato la programmazione di questo Asse, consentendo di ampliare la portata dell'azione inclusiva. Gli interventi approvati sull'Asse Inclusione sociale, infatti, sono stati da corollario a una più ampia azione inclusiva sviluppata anche su altri Assi del POR (per esempio tutte le azioni a favore dell'inclusione lavorativa dei migranti). I bisogni specifici a cui si è data risposta con l'Asse Inclusione hanno riguardato in gran parte bisogni espressi da un pubblico femminile: donne immigrate vittime di tratta e sfruttamento, donne che hanno subito violenza, donne sole con figli, ecc. Su questi interventi si è anche riusciti a garantire una continuità di azioni e di presidio dei territori che costituisce un forte elemento di qualità.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>L'accordo quadro fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro ribadisce quali obiettivi e linee di intervento prioritarie le tematiche evidenziate dalle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013".</p> <p>Le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro devono prioritariamente conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema, con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. Tali politiche</p>

		<p>saranno attuate tenendo conto delle priorità trasversali in particolare le pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza sul mercato del lavoro.</p> <p>Per l'attribuzione delle risorse alle singole programmazioni provinciali e regionale sono stati usati per ogni Asse, indicatori (fonti statistiche e amministrative) e pesi che tengono conto anche della declinazione di genere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di occupate donne nel 2009 con peso 10,0% - Donne in cerca di lavoro nel 2009 con peso 7,5% - Donne non forze di lavoro in età attiva nel 2009 con peso 7,5%. <p>La strategia EUROPA 2020 definisce alcune priorità e relativi obiettivi in particolare in materia di inclusione sociale. Tra le priorità: crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica e, tra gli obiettivi: diminuire di 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà.</p> <p>Anche per la nostra Regione, quindi, sarà prioritaria nella prossima programmazione l'attenzione ai temi dell'inclusione sociale espressa nei documenti europei di orientamento, supportata anche da un incremento dell'attenzione alle problematiche di genere, sostenendo il principio che il lavoro sia la precondizione per contrastare marginalità ed esclusione sociale</p> <p>L'incremento in quantità, durata e qualità dell'occupazione dovrà tenere conto dei cambiamenti del sistema economico e produttivo in una logica inclusiva e di pari opportunità.</p> <p>Il principio delle pari opportunità di genere avrà, oltre che un valenza trasversale a tutti gli Assi di intervento; una declinazione specifica per quanto riguarda le azioni di inclusione sociale dovendo rispondere alle diverse e multiple condizioni di svantaggio che ancora colpiscono le donne.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	VALUTAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMINI E DONNE E DEL MAINSTREAMING DI GENERE NEL POR FSE 2007-2013
	<i>DATA INIZIO</i>	Dicembre 2011
	<i>DATA FINE</i>	Dicembre 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1 – 2 – 3 – 9 – 11 (Trattandosi di valutazione riguarda trasversalmente il tema ma ho indicato obiettivi che in particolare si riferiscono a aspetti dell'inclusione lavorativa e parità economica e lotta agli stereotipi perché questi sono i temi prevalentemente affrontati dalla progettazione FSE)
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 6 Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'obiettivo principale è analizzare come nella programmazione e attuazione dei progetti si affrontino i temi della partecipazione delle donne alla società della conoscenza e come siano messe in atto misure a favore della conciliazione.</p> <p>In corso d'opera, avendo a riferimento in particolare quanto previsto dal Piano di Valutazione unitario del DUP, l'analisi si è in parte estesa anche ad assi di intervento facenti capo a fondi diversi dal FSE (POR FESR Asse I, Asse II; PSR Asse I).</p> <p>L'attività di valutazione si pone l'obiettivo di analizzare l'adeguatezza della strategia adottata per tenere conto delle pari opportunità fra uomini e donne e del mainstreaming di genere sia rispetto alle possibilità offerte dalla stessa programmazione FSE che rispetto ai bisogni di policy emersi nel corso del periodo di programmazione al fine di verificare la validità della strategia iniziale o l'eventuale necessità di ri-orientamento della stessa. In questo ambito assume particolare importanza la collocazione della strategia adottata all'interno del quadro più generale di politiche che vengono realizzate nel contesto regionale, sia con gli altri fondi comunitari, sia con le risorse proprie regionali.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>L'Azione nasce dalla volontà dell'Autorità di Gestione del POR FSE di effettuare valutazioni in itinere relativamente a alcuni temi valutativi secondo quanto previsto nel Piano di Valutazione unitario della Programmazione Regionale nell'ambito del Documento Unico di Programmazione.</p> <p>Nella programmazione 2007-2013 il principio delle Pari Opportunità di genere costituisce un obiettivo prioritario trasversale a tutta la programmazione. La valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del mainstreaming rappresenta un modo di dare attuazione ai dettami comunitari e di dare seguito al cammino già intrapreso su questi aspetti nella passata programmazione 2000-2006, valorizzando e capitalizzando quanto già fatto per promuovere, nel sistema locale della formazione e del lavoro, una cultura di mainstreaming di genere sia a livello teorico sia a livello di pratiche di attuazione.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Aspetti presi in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raggiungimento del grado di coerenza, complementarietà e sinergia dell'intervento a favore delle pari opportunità e per l'internalizzazione del principio del mainstreaming di genere nel sistema complessivo regionale;

		<ul style="list-style-type: none"> • impiego delle risorse, efficacia ed efficienza degli interventi realizzati; • grado di raggiungimento dei risultati ed impatti attesi, inattesi, tangibili e intangibili; • elementi di successo e insuccesso, lezioni, apprendimenti e raccomandazioni. • eventuale variazione delle priorità e riallocazione delle risorse. <p>L'attività si basa sul metodo modello V.I.S.P.O – Valutazione di impatto strategico delle Pari Opportunità, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	105.600,00 €
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Le attività di valutazione tematica rispetto alle pari opportunità e al mainstreaming di genere, coerentemente al Piano unitario di valutazione, doveva rispondere a due domande valutative: 1) la partecipazione delle donne al rafforzamento dell'economia e della conoscenza; 2) le politiche di conciliazione fra tempi di lavoro e di cura della famiglia.</p> <p>Si è trattato di una valutazione tematica in itinere, quindi con esiti sia in termini di strategie, che di valutazione operativa.</p> <p>L'analisi della programmazione ha permesso di identificare una forte attenzione al tema anche in assenza di un asse dedicato. L'azione valutativa, pur evidenziando alcune criticità soprattutto in merito alla classificazione di progetti e attività che ha reso più difficoltoso evidenziare con sicurezza quelle specificamente orientate a sostenere politiche di pari opportunità di genere, ha comunque selezionato un numero significativo di progetti (passati dai 441 del rapporto 2011 ai 459 al 30 giugno 2012) rispondenti a tematiche riconducibili alle pari opportunità di genere.P.O.</p> <p>I progetti sono distribuiti su tutto il territorio regionale, presenti in tutte le Province a dimostrazione che vi un presidio da parte delle Amministrazioni di riferimento.</p> <p>Molti sono i progetti di qualificazione professionale e si evince un'azione trasversale di empowerment delle professionalità femminili con una concentrazione su profili professionali femminili alti.</p> <p>Il valutatore ha anche sottolineato l'innovatività delle azioni a favore della conciliazione realizzate anche tramite l'erogazione di voucher conciliativi, coinvolgendo i diversi Comuni.</p> <p>Altra caratteristica innovativa in questo ambito è la presenza di un discreto numero di uomini in progetti in materia di conciliazione, presenza non scontata e che fa riferimento a una volontà di affrontare il problema non solo in termini di emancipazione femminile ma anche di diffusione di un diverso atteggiamento nei confronti dei doveri di cura anche da parte degli uomini.</p> <p>I progetti di PO sono per quasi la metà concentrati nell'Asse I - Adattabilità, ed in particolare tutti i progetti di Conciliazione e quelli per il Miglioramento delle competenze (management/empowerment), il 38,4% degli Interventi a supporto della crescita professionale delle donne e il 37,5% dei progetti contro la violenza alle donne. Il 30,9% dei progetti PO è invece concentrato nell'Asse III – Inclusione sociale, in particolare i progetti rivolte a donne in situazione di svantaggio (82,2% del totale della tipologia) e il 62,5% dei progetti contro la violenza alle donne. Nell'Asse II – Occupabilità sono infine concentrati il 22,9% dei progetti PO, ed in particolare il 46,4% degli Interventi a supporto della crescita professionale delle donne e il 41,7% degli interventi rivolti alle donne</p>

<p>nei settori atipici o in situazioni di crisi.</p> <p>Rispetto agli obiettivi specifici definiti nel P.O.R., l'obiettivo che maggiormente risponde a policy di P.O. di genere è l'obiettivo F – Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere, in cui l'82,5% dei progetti è di pari opportunità.</p> <p>Caratteristica è la capacità dei progetti di P.O. di coprire una vasta gamma di tipologie di azione.</p> <p>Le tipologie di progetti PO che raccolgono il maggior numero di destinatari sono quelli dedicati a donne in condizioni di svantaggio (32,6%), come ad esempio donne immigrate, disoccupate, disoccupate di lunga durata, in rientro al lavoro o disabili, e gli interventi a supporto della crescita professionale (29,9% del totale dei destinatari progetti PO). Gli altri destinatari si distribuiscono tra progetti per la promozione dell'imprenditoria femminile, per il miglioramento delle competenze nell'ambito del management e empowerment e per la conciliazione che assieme raggiungono il 27,6% dei destinatari totali progetti PO.</p> <p>L'analisi valutativa ha evidenziato come la maggior parte delle operazioni analizzate si collochino ad un livello tendenzialmente buono, con progetti specifici che raggiungono punte di eccellenza. Coerentemente alle domande di valutazione poste - effetti ed impatti in ottica di genere e grado di innovazione dei progetti – è stato possibile distinguere i progetti in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. progetti di successo; 2. progetti innovativi. <p>I progetti di successo si caratterizzano per “aver funzionato bene” pur non presentando particolari aspetti innovativi: si tratta, ad esempio, di tutta una serie di progetti sull'imprenditoria femminile, ma anche su imprese nel sociale, per servizi all'infanzia che presentano buoni risultati utilizzando logiche ed approcci spesso consolidati nel tempo. I progetti innovativi, invece, si caratterizzano per aver contribuito ad attivare un processo di innovazione che interessa una o più dimensioni</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. proposizione di nuovi servizi e/o nuove azioni o prodotti; 2. introduzione di nuove professionalità e metodologie di lavoro; 3. creazione di reti e sistemi di governance territoriali; 4. traduzione innovativa ed effettiva del principio di integrazione nel caso di servizi attivati e/o innovazione organizzativa. Alcuni progetti si sono posti come obiettivo specifico la costituzioni di reti per favorire una concreta realizzazione del principio di pari opportunità e contribuire all'inclusione sociale e lavorativa delle donne in difficoltà. <p>L'analisi effettuata evidenzia quali punti di forza dei progetti considerati innovativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'agire in rete con il supporto particolarmente attivo del partenariato locale; • il posizionarsi in maniera integrata rispetto ai servizi del territorio e alle politiche di sviluppo locale contribuendo allo sviluppo di modalità operative su temi trasversali ai servizi. <p>Ci si riferisce, in particolare, all'integrazione dei progetti nei Piani sociali di zona e alla partecipazione ai tavoli di concertazione territoriale.</p> <p>Un'ulteriore dimensione in cui si declina l'innovazione nei progetti con valenza di genere è l'innovazione organizzativa e il cambiamento culturale che caratterizza progetti che hanno un impatto sulle organizzazioni e contesti lavorativi di appartenenza dei partecipanti.</p>

		<p>La sintesi del processo valutativo evidenzia, quali aspetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'alto numero di progetti (459) ascrivibili al tema P.O. di genere, nonostante la mancanza di un Asse dedicato nel P.O.R. • Distribuzione in tutta la regione. • Numerosità dei progetti rivolti specificatamente ad una utenza femminile (o prevalentemente femminile) di più alto profilo con l'obiettivo di svilupparne le capacità manageriali o di empowerment (12,6%). A questi progetti vanno a sommarsi quelli specificatamente rivolti allo sviluppo delle capacità imprenditoriali o allo sviluppo di impresa al femminile (10,7%). • Grande attenzione posta ai temi della conciliazione fra vita familiare e attività professionale • Me dia dell'età delle utenti inferiore ai 45 anni. I progetti PO sono ancor più concentrati su fasce basse di età: le azioni di aiuto a donne in condizioni svantaggiate sono dedicate per il 39,4% a donne di età inferiore ai 29 anni; • Alta rappresentazione delle donne straniere nei progetti di P.O., superiore alla media di presenza di stranieri in tutti i progetti FSE; i progetti PO presentano una percentuale più che doppia di destinatari stranieri rispetto ai non PO (31,9% rispetto a 12,2%). I destinatari stranieri dei progetti PO si concentrano soprattutto su progetti di supporto a donne svantaggiate e di vittime di violenza.;
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il rapporto ha coerentemente risposto alle domande valutative poste e ha ampliato l'indagine anche ad altri aspetti qualitativi, come il coinvolgimento e la preparazione specifica sui temi delle P.O. di genere dei soggetti attuatori e i collegamenti con le attività promosse con altri fondi (FESR e FEASR).
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>L'analisi effettuata qualitativa ha individuato numerose linee di innovazione che possono essere sviluppate anche in vista della futura programmazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'utenza dei progetti destinati alle donne in situazione di svantaggio, particolarmente complessa, necessita di approcci specifici a cominciare dalla necessità di interventi maggiormente protratti nel tempo e di forti azioni di accompagnamento a seguito delle attività formative e di tirocinio. Vi è inoltre una sempre maggiore necessità di integrazione con i servizi e le politiche territoriali.. • In particolare per i progetti di inclusione sarebbero necessari, soprattutto in vista della prossima programmazione (in cui il ruolo degli interventi a valere sull'inclusione sociale si caratterizzano come particolarmente importanti e numerosi), sistemi di monitoraggio e valutazione ad hoc volti a misurare e valutare anche aspetti più prettamente qualitativi e relazionali. <p>Fondamentale sarebbe l'agire in continuità rispetto a progetti precedentemente finanziati per consolidare modelli e buone pratiche per favorire la transizione dalla dimensione di progetto a quella di sistema e molte sarebbero le possibili azioni: 1) sviluppare azioni di concreto trasferimento o riproduzione del progetto o di singole azioni o prodotti aventi valenza di genere diretta o indiretta.2) sviluppare sistemi per la certificazione della qualità delle azioni in ottica di genere; 3) Sviluppare sistemi di valutazione di risultato e di impatto sugli effetti di lungo termine.</p>

9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Collegamenti con la Programmazione di Fondi diversi dal FSE, sia Comunitari che regionali.
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il rapporto ha evidenziato sia gli elementi di positività emersi nei progetti di P.O., sottolineando in particolare l’importanza della stretta relazione con i servizi del territorio e la buona pratica di dare continuità ai progetti di forte impatto (es.: progetti a favore delle vittime di tratta), che alcune linee di possibile miglioramento e azioni che potrebbero ulteriormente qualificare il sistema nel prossimo periodo di programmazione. Si può dire che quindi abbia positivamente risposto alle motivazioni che stanno alla base dell’indagine valutativa: analisi dell’esistente, individuazione dei punti di forza e debolezza, definizione di linee di intervento future.
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	<p>Le analisi sullo stato di attuazione del POR in riferimento alle Pari Opportunità di genere, insieme alla valutazione dei risultati, offriranno un quadro d’insieme utile all’identificazione di eventuali elementi di criticità e, soprattutto, di fattori “di successo” in grado di facilitare la realizzazione di quanto previsto dal POR FSE consentendo di far emergere e di apprendere comportamenti e processi innovativi di adattamento delle politiche ai bisogni a livello locale nei diversi territori. La ricerca e la valorizzazione di buone pratiche (a livello di tipologie di intervento, di progetti, di procedure di attuazione, ecc.) sarà un elemento importante e fondante dalla valutazione operativa.</p> <p>In sostanza sarà possibile trarre dal lavoro di valutazione indicazioni operative di tipo strategico-specialistico in ottica di genere per migliorare l’implementazione degli interventi sul territorio.</p> <p>Nella prossima programmazione FSE 2014 – 2020 uno dei maggiori aspetti di novità sarà il focus sui risultati tramite le azioni di monitoraggio e valutazione. La contrazione di risorse e l’aumentare delle problematiche connesse al mercato del lavoro sottolineano l’importanza della valutazione per monitorare la coerenza tra interventi posti in essere e problemi strutturali evidenziati. Anche per il POR FSE, quindi, saranno poste in atto azioni di monitoraggio e valutazione in ordine, in particolare, ad alcuni obiettivi trasversali tra i quali le pari opportunità di genere.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE																												
	<i>DATA INIZIO</i>	Programmazione anno 2012																												
	<i>DATA FINE</i>	Programmazione anno 2012																												
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta in quanto la Regione sostiene la realizzazione di progetti finalizzati a una maggior partecipazione delle donne alle attività sportive, attraverso finanziamenti alle associazioni che li realizzano secondo quanto disposto con atto di Giunta regionale 1256/2012																												
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2 - 7																												
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 4 Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.																												
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Favorire la partecipazione attiva delle cittadine straniere alla vita sociale del proprio territorio attraverso la realizzazione di attività sportive che consentano di far emergere il loro potenziale e favoriscano l'integrazione sociale. Rispondere al dettato della "Carta Europea dei diritti delle donne nello sport". Azione rivolta a donne provenienti da Paesi stranieri e non solo. Maggior consapevolezza e sensibilità da parte del mondo sportivo rispetto alle differenze di genere; crescita delle competenze degli educatori nella realizzazione di attività con cittadini stranieri, con particolare attenzione alle differenze di genere; incremento della progettazione in rete per le donne straniere.																												
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Si ritiene necessario incrementare la partecipazione alle attività sportive di donne provenienti da un contesto meno privilegiato che può essere ostacolato dalla formazione culturale che, a volte, non tiene conto, per le donne, dell'importanza delle attività sportive per il benessere psico-fisico della persona																												
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di progetti attivati: 11.. Numero di partecipanti per nazionalità: 1.000 ca. (725M/275F).																												
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Disponibilità di Euro 36.000,00 sul Bilancio 2012 – da assegnare da Regione al progetto maggiormente rispondente a obiettivo regionale. di cui DG 1256/2012																												
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Gli Enti di promozione sportiva del territorio e, in particolare la UISP regionale, effettuano la mappatura degli iscritti per genere, età e tipologia di sport praticato. Tali dati sono disponibili presso l'Osservatorio del sistema sportivo regionale. Seppur si tratti di un dato parziale, si riporta quello degli iscritti della UISP regionale che sono significativi per verificare le percentuali di iscrizioni totali e degli stranieri, suddivisi per maschi e femmine, e i relativi trend:																												
		<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Annualità</th> <th rowspan="2">Tesserati Uisp E-R</th> <th colspan="3">Tesserati stranieri</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td> <td>286769</td> <td>7031</td> <td>4221</td> <td>2810</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>289794</td> <td>9705</td> <td>5611</td> <td>4094</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>291949</td> <td>10657</td> <td>6231</td> <td>4426</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>296512</td> <td>11109</td> <td>6221</td> <td>4888</td> </tr> </tbody> </table>	Annualità	Tesserati Uisp E-R	Tesserati stranieri			Totale	Maschi	Femmine	2010	286769	7031	4221	2810	2011	289794	9705	5611	4094	2012	291949	10657	6231	4426	2013	296512	11109	6221	4888
Annualità	Tesserati Uisp E-R	Tesserati stranieri																												
		Totale	Maschi	Femmine																										
2010	286769	7031	4221	2810																										
2011	289794	9705	5611	4094																										
2012	291949	10657	6231	4426																										
2013	296512	11109	6221	4888																										

	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Il progetto ha contribuito a raggiungere i seguenti risultati: una maggior consapevolezza e sensibilità da parte dei dirigenti, tecnici sportivi rispetto alle tematiche quali il dialogo interetnico e le differenze di genere; incremento del 6-7% del numero dei cittadini e cittadine stranieri e delle associazioni multietniche che hanno preso parte alle attività.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si è evidenziato un lieve scostamento di negativo dall'obiettivo di previsto aumento di partecipazione dell'8%
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: difficoltà di comunicazione con le donne straniere rispetto a tematiche personali; aspetti positivi: l'aumento delle conoscenze dei dirigenti sportivi impegnati direttamente nei progetti dedicati alla popolazione femminile, in particolare quella straniera, contribuisce alla sensibilizzazione degli operatori e, seppur in misura limitata, a quella dei familiari delle donne partecipanti alle iniziative
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Potenziamenti con Politiche Sociali e Politiche per la salute
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Nel territorio sono in essere vari progetti sportivi per cittadine straniere fra i quali, i più diffusi, sono costituiti dalla realizzazione di corsi di nuoto e ginnastica in acqua per cittadine musulmane e non solo con apertura degli impianti e gestione dei corsi nel pieno rispetto delle esigenze di carattere sociale/culturale delle donne
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Stabilizzazione delle iniziative attivate e possibile ulteriore incremento di partecipazione.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SISTEMA INFORMATIVO GIOVANILE- SPAZI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE
	<i>DATA INIZIO</i>	Programmazione anno 2014
	<i>DATA FINE</i>	Programmazione anno 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di due azioni regionali, che tuttavia hanno ricadute dirette con partnerships territoriali e nel sostegno ad azioni territoriali con finanziamenti tramite bando agli Enti locali.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2 – 7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 6 Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Le azioni di intervento sul SISTEMA INFORMATIVO GIOVANILE- SPAZI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE si collocano tra le principali azioni di intervento delle politiche giovanili territoriali. Sono già state oggetto di intervento nei due precedenti Accordi GECO 1 (2007-2009) e GECO 2 (2011) e attraverso il sostegno delle azioni territoriali attuate anche tramite bandi in coerenza con la Legge regionale n. 14/08, articolo 2, lettera a), ovvero “valorizzare le diverse abilità e le differenze di genere e di cultura e favorire la rimozione degli ostacoli che limitano i progetti di vita dei singoli”. Più precisamente il sistema informativo giovanile, attraverso il sito regionale www.informagiovanionline.it e i servizi dislocati sul territorio, ha come obiettivo quello di garantire alle giovani generazioni gli strumenti adatti per essere informate e per poter operare le scelte sui temi che le riguardano nella maniera più consapevole possibile. Per quanto riguarda invece gli Spazi di aggregazione (data l'eterogeneità degli spazi beneficiari dei contributi trattasi di luoghi polifunzionali dotati di tecnologie innovative o strutture rinnovate, tra cui sale prove, skate park, radio web e punti W-Fi) rientrano nella promozione di interventi e servizi per le giovani generazioni con la finalità di favorire lo scambio, il confronto e il dialogo tra giovani, allontanando il rischio di isolamento e favorendo, attraverso la partecipazione, una crescita consapevole e solidale. Destinatari: giovani (15-29 anni) emiliano-romagnoli e/o residenti nella nostra regione
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Al fine di garantire a tutti i giovani residenti in Emilia-Romagna pari opportunità di accesso alle informazioni e ai servizi di aiuto alle scelte che li riguardano, risulta necessario consentire l'accessibilità in tutti i luoghi e i servizi del territorio regionale che operano a contatto con i giovani (centri aggregazione, scuole, biblioteche ecc.), fornire informazioni e servizi riguardanti i principali temi di interesse delle giovani generazioni, quali lo studio, la formazione, il lavoro, l'imprenditoria, la salute, i diritti, la mobilità internazionale, l'Europa, il volontariato, la partecipazione, la casa e la famiglia. Sul versante degli spazi di aggregazione le esperienze realizzate negli spazi di aggregazione giovanile, evidenziano la necessità di continuare ad operare in tal senso, quindi promuovere e sostenere interventi che favoriscano la partecipazione dei giovani, la cittadinanza attiva, la creatività, lo sviluppo delle loro competenze, progetti in grado di offrire loro gli strumenti più idonei ad essere informati sui temi ai quali sono interessati.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Disponibilità di Euro 400.000,00 sul Bilancio regionale 2014 per interventi rivolti agli Enti Locali (L.R. 14/08)
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	In riferimento ad Informagiovanionline importanti i seguenti dati di accesso (non sono separati per genere) ed

		<p>uso del sistema al 31/12/13: Visitatori diversi: 1.814.063, Numero delle visite: 25.61.787, Pagine Visitate: 25.114.036. I valori medi sono i seguenti: Visitatori diversi / giorno: 2.344; Pagine visitate al giorno: 21.925. Nel sistema sono presenti circa 9.200 fra schede, news e focus tematici In una specifica analisi relativa alla parte web su un campione di 1537 fan relativo al gradimento della pagina di Io sono Geco i dati evidenziano che il gradimento rappresentava il 46% della fascia di utenza femminile ed il 54% della fascia di utenza maschile. In Emilia-Romagna sono stimati circa 112 Centri Informagiovani attivi e tra le prime 50 città italiane per numero di accessi 14 sono emiliano-romagnole.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Per quanto riguarda gli Informagiovani è stato realizzato un sistema informativo regionale, che ha consolidato e valorizzato le competenze sviluppate e i risultati raggiunti in questi anni. Sono state realizzate nuove attività, anche attraverso un'integrazione delle opportunità offerte dalle politiche di settore rivolte ai giovani, e nuovi progetti negli ambiti di maggior interesse per il mondo giovanile, finalizzate ad arricchire il percorso intrapreso, e con riferimento a tutto il territorio regionale, attraverso iniziative, servizi, sia online sia presso i punti InformaGiovani, di consulenza e orientamento su temi quale lavoro, formazione e mobilità.</p> <p>Sul versante degli interventi sugli spazi di aggregazione giovanile, tali realtà hanno dimostrato di essere luoghi di costruzione di reti, di essere ambiti privilegiati in cui è possibile leggere i bisogni dei giovani del territorio e agevolare il contatto di essi con il contesto in cui vivono.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Alla luce dell'attuale alto tasso di disoccupazione giovanile, ed in particolar modo femminile considerato l'elevato numero di accessi al sito e l'afflusso agli sportelli del territorio diventa di fondamentale importanza il ruolo che tale realtà informativa (sito e strutture) svolge sul territorio regionale e la necessità di continuare a sostenerla.</p> <p>Sul versante invece dell'aggregazione giovanile, in considerazione ancora una volta della gravissima crisi economica in atto nel nostro paese, dagli Enti Locali del territorio viene ribadita l'importanza di sostenere i luoghi dell'aggregazione giovanile in quanto rappresentano un fondamentale presidio sociale ed una risposta concreta, quale punto di incontro e di coesione sociale.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Connessioni con Politiche Sociali
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'azione Informagiovani è in grado di raccogliere costantemente gli stimoli di enti promotori e utenti per diffondere le informazioni. L'azione sull'aggregazione mantiene costante il confronto su progettazione, scambi di esperienze e formazione.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> – consolidare e valorizzare le competenze sviluppate e i risultati raggiunti; – realizzare nuove attività, anche attraverso un'integrazione delle opportunità offerte dalle politiche di settore

		rivolte ai giovani;
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SPINNER 2013
	<i>DATA INIZIO</i>	Marzo 2011 - Il rinnovo della Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed il Consorzio Spinner per il triennio 2011-2013 è stato siglato in data 8 marzo 2011.
	<i>DATA FINE</i>	Dicembre 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Direi indiretta, non essendo prevista nella nuova fase di Spinner un'azione specifica a favore delle pari opportunità ma un'attenzione trasversale a sostenere i percorsi delle donne potenzialmente utenti di Spinner, a parte le borse di studio che sarebbero azione diretta.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 3, 7, 9, 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Le azioni previste dal Programma Spinner 2013 si inquadrano nell'Asse Capitale Umano che si pone la finalità di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza innalzando il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa, orientandola verso ambiti di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico e favorendo la creazione di reti di soggetti ed istituzioni pubblici e privati.</p> <p>Obiettivi specifici sono la creazione e/o il rafforzamento di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, istituzioni scolastiche, istituti di istruzione superiore per promuovere l'innovazione e la ricerca e generare impatti positivi su aree strategiche per lo sviluppo economico regionale. Per le donne in generale aumentare la loro presenza nell'ambito del settore ricerca e innovazione nel quale sono sottorappresentate, facilitare i contatti con il mondo universitario e con le imprese; aumentare il loro livello di preparazione negli ambiti di conoscenza legati allo sviluppo tecnologico e alla ricerca applicata.</p> <p>Il Programma si rivolge a:</p> <ul style="list-style-type: none"> § laureandi/e, laureati/e, dottori/e di ricerca e persone con titoli di alta formazione detentori/trici di una adeguata qualificazione tecnico-scientifica § • laureandi/e interessati a percorsi di inserimento lavorativo che integrino la fase conclusiva del percorso universitario con una prima esperienza in azienda § • diplomati/e e laureati/e con pluriennale esperienza lavorativa in ruoli di responsabilità in ambito tecnico-gestionale interessati a progetti di ricollocazione professionale. <p>Nel triennio è prevista l'assegnazione di borse di ricerca destinate a donne impegnate in attività di ricerca e sviluppo in ambiti rilevanti per il tessuto economico e industriale regionale e con riferimento alla collaborazione università-impresa e al rapporto fra università e mondo del lavoro.</p> <p>La progettazione esecutiva del II° triennio conferma i criteri guida che hanno rappresentato la base "metodologica" sulla quale si è fondata la strategia della SG già nel triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno forte ed innovativo alla transizione di soggetti ad alta scolarità verso il mondo del lavoro con

		<p>l'obiettivo di generare impatti positivi su possibilità qualificate di impiego</p> <ul style="list-style-type: none"> • centralità della risorsa umana e consolidamento delle sue competenze, tramite un'offerta molto ampia, articolata e personalizzata • presenza capillare nel territorio regionale, rendendo disponibili luoghi qualificati capaci di intercettare le molteplici richieste e di relazionarsi efficacemente e rapidamente con il sistema produttivo, della ricerca e dell'alta formazione • messa in rete continua di soggetti che sono nodi cruciali del network dello sviluppo economico locale (imprese, istituzioni, mondo della ricerca) ed integrazione con altri strumenti e/o soggetti locali operanti nell'ambito dell'innovazione (quali incubatori, laboratori e centri della Rete Alta Tecnologia, altre iniziative regionali, altre azioni promosse dagli enti locali, dalle associazioni di categoria, fiere di settore, ecc.) • pari opportunità • apertura alla dimensione internazionale • adozione di metodologie che favoriscano l'integrazione fra le varie azioni • monitoraggio e valutazione costante del e delle singole azioni che lo compongono in relazione agli obiettivi • rafforzamento del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di competenze esistenti nel mercato del lavoro a rischio di dispersione. • qualificare le competenze di persone in uscita o a rischio di uscita dal sistema produttivo a causa della crisi, coerentemente con la domanda di professionalità per l'innovazione proveniente dalle imprese. <p>Sono inoltre state attivate agevolazioni specifiche aggiuntive per i progetti che includano una significativa esperienza/attività dei proponenti da svolgersi all'estero presso centri di ricerca o enti diversi, al fine di acquisire competenze ed esperienze basilari per il progetto non conseguibili in ambito regionale.</p> <p>Rispetto a quanto finora operato, inoltre, sono stati ulteriormente rafforzati gli strumenti specificamente orientati all'universo femminile, per rendere concreta la conseguibilità degli obiettivi di pari opportunità della Sovvenzione Globale.</p> <p>Alla promozione delle Pari opportunità la Sovvenzione Globale Spinner2013 aveva riservato nel I° triennio una specifica Azione Pilota rivolta in modo esclusivo alle donne. Tale esperienza, pur conclusa con risultati quantitativi nettamente superiori alle aspettative iniziali, non è stata ripresa nel corso del II° triennio. Si sta "operando" piuttosto, forti del contributo di metodologie, esperienze e risorse messe a punto grazie all'Azione Pilota, al fine di aumentare il livello di partecipazione femminile alle altre Azioni della Sovvenzione Globale e, più in generale, a favorire l'inserimento lavorativo ed i percorsi di carriera delle donne, sia in contesti produttivi sia negli ambiti della ricerca, pubblica e privata.</p> <p>Oltre che a specifiche raccomandazioni, il perseguimento dell'obiettivo si avvale della sensibilizzazione alle tematiche di genere di tutti gli operatori Spinner (rete territoriale, tutor e responsabili delle funzioni consortili), risultato di un percorso formativo che ha avuto inizio nel luglio 2009 e che ha accompagnato tutta l'esperienza della Sovvenzione Globale.</p>
--	--	---

3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Aumentare l'interazione dei neo laureati con gli attori/strumenti territoriali e con le imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere Dottorati di ricerca e percorsi di Alta Formazione, anche attraverso la promozione dell'Alto Apprendistato • Favorire la sinergia tre politiche regionali per l'innovazione • Promuovere e sostenere Il principio e le pratiche di pari opportunità e di apertura internazionale/Innovazione basata sulla valorizzazione del capitale umano e dei talenti • Occupazione coerente dei giovani ad alta qualificazione • Creazione di una comunità di soggetti con al centro le "persone" quale motore dei processi di innovazione e dello sviluppo della società e dell'economia della conoscenza
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Il sistema di monitoraggio Spinner 2013 acquisisce ed elabora informazioni relative a quattro ambiti principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attività ed eventi <p>le attività avviate e le informazioni a queste associate sono registrate secondo un modello di classificazione compatibile con i contenuti specifici del progetto e con lo schema delle attività del programma regionale, anche ai fini di una valutazione di efficienza/efficacia tra i diversi modelli d'intervento sviluppati nel progetto e tra questi e attività similari altrove condotte;</p> 2. partecipanti <p>tutti i soggetti partecipanti coinvolti nelle attività del progetto (destinatari e interlocutori locali delle azioni, quali dipartimenti universitari, centri di ricerca, imprese coinvolte ecc.) sono registrati nel sistema sia con riferimento anagrafico, al fine di poter ricostruire profili statistici dei partecipanti, sia con riferimento agli eventi/attività che li vedono coinvolti, anche al fine di ricostruire i percorsi individuali di presenza nelle attività di progetto;</p> 3. progetti individuali <p>tutti i progetti individuali (quali, ad es., progetti formativi, progetti d'impresa, progetti di trasferimento tecnologico, progetti di innovazione organizzativa, progetti di transnazionalità) sono attentamente seguiti in ogni fase di sviluppo, al fine di documentarne l'avanzamento, il successo o l'insuccesso, i contributi di cui si sono avvalsi, le valutazioni che hanno meritato (anche ai fini della identificazione e valutazione delle eccellenze);</p> 4. risorse umane coinvolte <p>l'impiego delle risorse umane di cui il progetto si avvale è documentabile sia nelle dimensioni quantitative sia con riferimento al contenuto dell'attività ed in connessione agli eventi del progetto, al fine di ricostruire i contributi individuali al generale programma di attività ed il contributo individuale alla realizzazione dei</p>

		<p>progetti dei beneficiari del programma stesso.</p> <p>Il sistema di monitoraggio può pertanto fornire le informazioni necessarie per verificare e misurare l'avanzamento dell'azione e valutarne l'efficacia, per le attività svolte ed i risultati ottenuti. Le informazioni rese disponibili dal sistema permettono di elaborare e determinare, ai fini della valutazione di efficienza/efficacia del processo, numerosi indicatori fisici di avanzamento; si possono ottenere, a titolo esemplificativo, i dati su:</p> <p>§ Il numero dei <i>destinatari</i> - soggetti a cui è stato fornito orientamento, consulenza e informazione ai fini della redazione dei progetti e dei piani di intervento funzionali ai medesimi;</p> <p>§ Il numero dei <i>progetti approvati</i>;</p> <p>§ Il numero dei <i>progetti avviati</i> - giunti alla sottoscrizione dei contratti con i destinatari;</p> <p>§ Il numero dei <i>progetti conclusi</i>;</p> <p>§ Il numero dei <i>destinatari in avvio e conclusione</i> - i proponenti dei piani funzionali alla realizzazione dei progetti;</p> <p>§ La <i>durata</i> - il periodo richiesto per il completamento del percorso previsto secondo quanto indicato dai piani di intervento;</p> <p>§ La soddisfazione dei beneficiari rispetto al servizio usufruito.</p>																																			
5	RISORSE FINANZARIE	14,300,000 € nei tre anni																																			
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Di seguito si riportano i più rilevanti indicatori di risultato conseguiti ad oggi rispetto alle principali azioni avviate da Spinner 2013.</p> <p>I coinvolti</p> <p>Al <u>21 novembre 2012</u>, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013), sono stati coinvolti e registrati dagli Spinner Point nella loro attività di animazione sul territorio regionale 3.061 contatti, di cui 1.441 femmine (47,0%). Per queste ultime la classe di età prevalente è dai 20 ai 29 anni (48,5%), mentre il titolo di studio prevalente è la laurea (87,0%). Relativamente allo stato occupazionale il 44,5 sono in cerca di occupazione, mentre il 19,4% sono studentesse. Di seguito i dettagli:</p> <table border="1" data-bbox="840 1181 1926 1426"> <thead> <tr> <th>Genere</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>TOTALE</th> <th>F/TOT %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Genere</td> <td>1.620</td> <td>1.441</td> <td>3.061</td> <td>47,1%</td> </tr> <tr> <td>Classe</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Non comunicato</td> <td>34</td> <td>35</td> <td>69</td> <td>50,7%</td> </tr> <tr> <td>15 a 19 anni</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>66,7%</td> </tr> <tr> <td>20 a 24 anni</td> <td>271</td> <td>233</td> <td>504</td> <td>46,2%</td> </tr> <tr> <td>25 a 29 anni</td> <td>469</td> <td>466</td> <td>935</td> <td>49,8%</td> </tr> </tbody> </table>	Genere	M	F	TOTALE	F/TOT %	Genere	1.620	1.441	3.061	47,1%	Classe					Non comunicato	34	35	69	50,7%	15 a 19 anni	1	2	3	66,7%	20 a 24 anni	271	233	504	46,2%	25 a 29 anni	469	466	935	49,8%
Genere	M	F	TOTALE	F/TOT %																																	
Genere	1.620	1.441	3.061	47,1%																																	
Classe																																					
Non comunicato	34	35	69	50,7%																																	
15 a 19 anni	1	2	3	66,7%																																	
20 a 24 anni	271	233	504	46,2%																																	
25 a 29 anni	469	466	935	49,8%																																	

30 a 34 anni	275	290	565	51,3%
35 a 44 anni	382	325	707	46,0%
45 a 49 anni	87	48	135	35,6%
50 e oltre	101	42	143	29,4%
Titolo di studio				
Non comunicato	25	22	47	46,8%
Diplomati	287	165	452	36,5%
Laureati	1.308	1.254	2.562	48,9%
Stato occupazionale				
Non comunicato	23	20	43	46,5%
Studente	356	280	636	44,0%
In cerca di prima occupazione	235	303	538	56,3%
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	358	338	696	48,6%
Occupato alle dipendenze (saltuaria/atipica e CIG)	371	350	721	48,5%
Occupato autonomo	269	149	418	35,6%
Altro	8	1	9	11,1%
Totale coinvolti registrati	1.620	1.441	3.061	47,1%

I proponenti

Al 22 novembre 2012, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013), il numero complessivo dei **proponenti** che ha formulato la richiesta di accesso ai benefici Spinner è di 940, la partecipazione femminile e pari a **407 (43,3%)**, così suddivise per le seguenti tipologie di azioni:

- Azione 1 - Creazione d'impresa: 174 femmine su un totale di 434 (40,1%);
- Azione 2 - Trasferimento tecnologico: 41 femmine su un totale di 116 (35,3%),
- Azione 3 - Innovazione organizzativa: 63 femmine su un totale di 108 (58,3%);
- Azione 9 - Mobilità internazionale: 6 femmine su un totale di 23 (26,1%);
- Azione 4 - Borse di ricerca Manzini: 1 femmina su un totale di 2 (50,0%);
- Azione 5 - Dottorati di ricerca: 13 femmine su un totale di 37 (35,1%);
- Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo: 71 femmine su un totale di 129 (55,0%);
di cui:
 - Û Avviso Voucher Alto apprendistato: 8 femmine su un totale di 21 (38,1%)
 - Û Avviso Percorsi di inserimento lavorativo: 63 femmine su un totale di 108 (58,3%)
- Azione 7 - Master interuniversitari: 24 femmine su un totale di 50 (48,0%);

		<ul style="list-style-type: none"> • Azione 8 - Riprogrammazione professionale: 14 femmine su un totale di 41 (34,1%); <p>Gli ammessi Dai vari processi di valutazione delle proposte, il numero complessivo degli ammessi alle agevolazioni Spinner è di 534, le femmine sono pari a 218 (40,8%), così suddivise per le seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1 - Creazione d'impresa: 90 femmine su un totale di 230 (39,1%); • Azione 2 - Trasferimento tecnologico: 27 femmine su un totale di 73 (37,0%), • Azione 3 - Innovazione organizzativa: 37 femmine su un totale di 63 (58,7%); • Azione 9 - Mobilità internazionale: 3 femmine su un totale di 17 (17,6%); • Azione 4 - Borse di ricerca Manzini: 1 femmina su un totale di 2 (50,0%); • Azione 5 - Dottorati di ricerca: 13 femmine su un totale di 37 (35,1%); • Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo: 25 femmine su un totale di 52 (48,1%); <p>di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> Û Avviso Voucher Alto apprendistato: 7 femmine su un totale di 19 (36,8%) Û Avviso Percorsi di inserimento lavorativo: 18 femmine su un totale di 33 (54,5%) <ul style="list-style-type: none"> • Azione 7 - Master interuniversitari: 12 femmine su un totale di 25 (48,0%); • Azione 8 - Riprogrammazione professionale: 10 femmine su un totale di 35 (28,6%);
	<p><i>RISULTATI CONSEGUITI</i></p>	<p>Per il secondo triennio della Convenzione con la Regione (2011-2013), la Sovvenzione Globale Spinner ha puntato ad aumentare il livello di partecipazione femminile alle Azioni della Sovvenzione Globale e, più in generale, a favorire l'inserimento lavorativo e i percorsi di carriera delle donne, sia in contesti produttivi sia negli ambiti della ricerca, pubblica e privata.</p> <p>L'efficacia dell'attenzione alla trasversalità del tema è confermata dall'analisi dei risultati: se nel primo triennio le donne erano il 40,7% dei proponenti in tutte le attività e il 39,7% degli ammessi, nel nuovo triennio innalzano tali soglie salgono rispettivamente al 43,3% e al 40,8%. Il tasso di partecipazione femminile è significativamente aumentato proprio nel percorso in cui la presenza femminile era minore, quello di Creazione d'impresa, dove al 35,9% dei proponenti e al 34,5% degli ammessi registrato nel primo triennio, ci si attesta nei nuovi bandi al 38,3% (Non è 40,1 %, vedi sopra) dei proponenti e al 39,1% degli ammessi.</p> <p>In particolare: nell'Azione 2: "GREEN SOCIAL FESTIVAL" sono state assegnate a due donne due borse di studio per idee di innovazione basate sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a favore di tematiche ambientali; Azione 4 (Dottorati in memoria di Paola Manzini): assegnate due borse di ricerca triennali per dottorandi di cui 1 a una donna; nell'azione volta a promuovere la mobilità internazionale sono state ammesse 3 donne su 17 in totale; per i master universitari in apprendistato, le assegnazioni di voucher sono andate a 7 donne sui 19 totali; per quanto riguarda le borse di ricerca per il trasferimento di innovazioni tecnologiche in impresa, su 73 ammessi 27 erano donne; per i master in giornalismo e smart city, azioni</p>

		aggiuntive rispetto agli interventi del precedente periodo, sono state ammesse rispettivamente 3 donne su 6 totali e 22 su 50.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Nonostante la buona situazione occupazionale della componente femminile in regione rispetto al dato nazionale, anche in E.R. si evidenziano elementi di segregazione orizzontale (dal <i>Rapporto di valutazione sulle p.o. di genere nel FSE in E.R. di IRS</i>): le donne sono sovra rappresentate nel settore dei servizi (57,7% degli occupati) e sottorappresentate nell'Agricoltura e nell'industria. Era quindi strategico l'obiettivo evidenziato nel POR FSE 2007 – 2013 di favorire l'accesso delle donne ai settori più innovativi e tecnologici e al mondo della ricerca. Le azioni di Spinner hanno raggiunto gli obiettivi prefissati in termini numerici e hanno sviluppato in corso d'opera ulteriori azioni innovative. Per quanto riguarda le pari opportunità di genere, l'aumento del numero di donne ammesse nonostante la mancanza di un'azione a loro dedicata dimostra l'efficacia delle misure messe in atto per agevolare l'accesso femminile.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Ad oggi non si rilevano particolari criticità rispetto all'andamento generale del progetto. Si segnala che sono state effettuate alcune integrazioni e modifiche al progetto esecutivo a suo tempo approvato per rendere le azioni ancora più efficaci e per ampliare il campo di intervento di Spinner 2013 verso le priorità e le aree/settori ritenuti strategici dalla Regione Emilia Romagna. Tali modifiche sono tutte state concordate prima e formalmente comunicate poi ai competenti uffici regionali. Rispetto alle finalità della presente rilevazione si sottolineano alcuni aspetti positivi emersi: <ul style="list-style-type: none"> • rispetto al precedente triennio, il tasso di coinvolgimento femminile nelle azioni promozionali e di sensibilizzazione è aumentato: passano infatti dal 44% al 47% le donne che si registrano agli spinner point per valutare se presentare effettivamente una domanda di agevolazione; questo risultato positivo è stato conseguito nonostante non sia più attiva un'azione pilota mirata esclusivamente all'universo femminile. • con riferimento alle azioni principali Spinner 2013 (azioni 1, 2 e 3) anche il tasso femminile di proponenti (42%) e di ammessi alle agevolazioni (50.8%) risulta in notevole crescita rispetto al primo triennio (rispettivamente 35,7 e 36,7). Sono risultati pertanto efficaci gli sforzi che la struttura operativa Spinner ha attuato per aumentare ulteriormente le opportunità agevolatrici in un'ottica di parità di genere.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Essendo il tema centrale di Spinner la qualificazione delle risorse umane e il collegamento tra imprese e mondo della ricerca, le interazioni si sviluppano nell'ambito delle politiche per l'innovazione, lo sviluppo economico, il sostegno alle imprese ma anche, vista la natura dei progetti presentati dagli utenti, lo sviluppo sostenibile, l'inclusione di disabili, la diffusione delle tecnologie della comunicazione.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'azione si può configurare come buona pratica sia per le attività esplicitamente dedicate a sostenere le donne nel mondo della ricerca, messe in atto nel primo triennio di Spinner, sia per l'attenzione trasversale alla partecipazione femminile realizzata nel secondo triennio, con misure che hanno di fatto mantenuto e incrementato la presenza di donne nelle diverse azioni messe in campo.

11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>La strategia del FSE per il periodo di programmazione 2014-2020 sarà coerente con la più ampia strategia regionale di valorizzazione del capitale intellettuale e sostegno del sistema produttivo in particolare ai settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività).</p> <p>Tra gli obiettivi prioritari della prossima programmazione vi sarà la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, alta formazione post universitaria, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico ai fini dell'inserimento e della permanenza nel mercato del lavoro.</p> <p>Saranno quindi finanziate le azioni connesse agli ITS, dottorati, master, interventi di alta formazione, borse di studio e di ricerca, interventi di mobilità, nonché gli interventi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Sostegno all'acquisizione di master e dottorati anche tramite borse di ricerca, azioni di mobilità internazionale per la formazione e il lavoro. Il tutto sarà caratterizzato dall'attenzione trasversale alle pari opportunità di genere che si tradurrà in criteri di selezione e valutazione appositamente pensati per valorizzare le opportunità di accesso delle donne.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	TRANSNAZIONALITÀ
	<i>DATA INIZIO</i>	2011
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	7, 8, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 2 Mercato del lavoro e imprenditoria femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Con lo sviluppo di azioni transnazionali si intende rispondere ai gap formativi e di istruzione sia dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro che delle persone: lavoratori e lavoratrici e studenti, studentesse, contribuendo allo sviluppo economico e territoriale.</p> <p>Potenziare le attività di scambio e diffusione di buone pratiche, in un'ottica di sviluppo, coinvolgendo i diversi attori del sistema formativo regionale. Sviluppare relazioni con i Paesi europei indicati all'interno del "Piano Triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna" in particolare sulle politiche di istruzione, formazione e lavoro, quali il miglioramento e la qualificazione della forza lavoro e l'adattabilità delle imprese, le misure per ridurre la disoccupazione giovanile, la promozione delle politiche di genere, gli scambi tra sistemi formativi, culturali e scientifici.</p> <p>Destinatari delle azioni sono sia gli operatori dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, sia le persone: lavoratori e lavoratrici e studenti, studentesse.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Nella fase di avvio della programmazione di questo Asse fortemente innovativo per obiettivi e progettualità, in accordo con le altre Regioni, si è inteso procedere a valorizzare e sostenere finanziariamente progetti complessi fondati su protocolli/accordi interregionali e/o transnazionali.</p> <p>Ci si è avvalsi dell'ATI aggiudicatrice dell'appalto per l'Assistenza tecnica relativamente allo sviluppo di reti e attività transnazionali, la cui attività è proseguita fino a marzo 2012. Con le risorse di questo Asse di intervento sono finanziati anche i Voucher del catalogo interregionale.</p> <p>Per quanto riguarda i Protocolli, quello con la Romania sottoscritto nel 2008 tra il Ministero del lavoro e politiche sociali rumeno e alcune Regioni Italiane e il Ministero del lavoro e politiche sociali e il Dipartimento per le Pari Opportunità per la lotta alla tratta di esseri umani non ha avuto sviluppi sul versante istituzionale a causa dei problemi del Ministero rumeno, coinvolto in diverse modifiche dell'assetto organizzativo.</p> <p>Sono però proseguite le attività del progetto "Animanova", finanziato con risorse FSE del Ministero Politiche sociali e lavoro rumeno, destinato agli operatori delle OnG e Associazioni italiane e rumene che operano a favore delle vittime. Per l'Emilia-Romagna si sono coinvolti gli operatori della rete regionale Oltre la strada. Sono proseguite anche le attività della rete SaviAV a favore di rifugiati e richiedenti asilo e vittime di tratta. La Regione ha aderito alla proposta di network europeo, presentata dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali tedesco, sul tema degli interventi a favore delle persone che chiedono asilo e delle vittime di tratta per lavoro</p>

		<p>forzato. Partner della rete sono: AdG FSE delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Regione Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Provincia autonoma di Bolzano (IT); Agenzia del FSE Regione delle Fiandre (BE); Ministero del lavoro e Immigrazione – DG Integrazione immigrati (ES); AdG programma operativo sviluppo Risorse umane (GR); AdG FSE Regione di Stoccolma (SE).</p> <p>L'obiettivo della rete è diffondere nella programmazione FSE i principi e le buone pratiche perseguiti con il programma Equal, per assicurare che gli standard e le condizioni raggiunti non siano ridotti ma rafforzati e per assicurare alti standard di intervento nel campo dell'inclusione sociale, accesso al mercato del lavoro e approcci specifici dei gruppi vulnerabili.</p> <p>La rete promuove l'integrazione dei gruppi target nelle azioni del FSE e il perseguimento di un mercato del lavoro più inclusivo e dell'inclusione sociale.</p> <p>La rete è entrata nel pieno della propria operatività (le attività finiranno a marzo 2013), organizzando diversi learning seminar sia sui temi dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, sia sul versante delle vittime di tratta.</p> <p>Per Animanova: Sono stati organizzati: 6 seminari sui temi del Traffico di esseri umani nei due paesi; 3 visite di studio per far conoscere da vicino i diversi metodi di lavoro e per favorire la creazione di una working community italo rumena che consenta la prosecuzione delle attività congiunte anche oltre il termine del progetto. Internships con le quali operatori rumeni hanno potuto agire nelle realtà italiane per alcune settimane, lavorando a fianco degli operatori italiani.</p> <p>Per Saviav: Nel 2011 la Regione con operatori delle reti regionali contro la tratta e a favore dei rifugiati, ha partecipato a 3 incontri organizzati dalla Rete (10 operatori coinvolti) A giugno 2011 la Regione ha ospitato un seminario sul tema delle reti pubblico-private negli interventi di inclusione sociale delle vittime di tratta (per sfruttamento sessuale e lavoro coatto) e degli immigrati richiedenti asilo o rifugiati. Al seminario hanno partecipato circa 30 partner provenienti da diversi paesi: Spagna, Germania, Grecia, Belgio, Kosovo, Finlandia e regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Calabria e Sicilia. Sono state presentate le attività delle due reti regionali: Oltre la strada e Emilia-Romagna terra d'Asilo, facendo un focus di approfondimento su come si integrano servizi pubblici, privato sociale e volontariato nelle attività a favore delle persone e sull'integrazione dei diversi canali di finanziamento.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Le attività dell'AT sulla transnazionalità sono state finanziate con 150.000,00 euro di risorse FSE dell'Asse Transnazionalità. Le attività della Rete Saviav sono state finanziate direttamente dalla Commissione tramite il programma di Learning Network.</p> <p>Per Animanova sono stati impegnati fondi FSE della Romania.</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Tutti i progetti transazionali si sono conclusi tra dicembre 2012 e aprile 2013, rispetto al protocollo con la

		<p>Romania resta attivo il relativo progetto interregionale che coinvolge le regioni italiane che hanno sottoscritto il protocollo. Si prevede un evento conclusivo alla fine di gennaio 2014.</p> <p>Per quanto riguarda il progetto Animanova le attività sono terminate con la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione da parte di tutte le Associazioni italiane e Rumene coinvolte. In base all'accordo le Associazioni manterranno contatti sulle rispettive attività. L'accordo ha consentito di promuovere interventi di rientro assistito in patria per alcune ragazze vittime di tratta intercettate dalle associazioni in Emilia-Romagna. Si è così potuto garantire non solo il rientro in patria ma anche la promozione di progetti per l'accompagnamento al lavoro seguiti dalle Associazioni rumene coinvolte nell'accordo.</p> <p>Le attività del Network Saviav si sono concluse in aprile 2013 con la proposizione alla Commissione europea di un Policy paper contenente alcune indicazioni sulle politiche da promuovere a favore delle persone rifugiate e richiedenti asilo e delle vittime di tratta. Tra le proposizioni, nate sulla base degli esiti delle visite di studio e dei workshop promossi dalla rete, uno specifico paper riguarda appunto le vittime di tratta. Tra le raccomandazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare visibilità al fenomeno attraverso sistemi di monitoraggio e individuazione delle principali caratteristiche assunte dal fenomeno nei diversi paesi di provenienza, passaggio e destinazione; - favorire la comunicazione e l'azione di rete tra i diversi paesi per prevenire e contrastare il fenomeno; - sostenere la collaborazione pubblico/privato nei territori, strategia che aiuta a implementare le rispettive capacità di intervento ed ad ampliare la portata delle azioni messe in campo sia per contrastare il fenomeno che per supportare le vittime; - negli interventi a favore delle vittime va sottolineata l'importanza di tenere conto delle regioni e culture di provenienza onde rispondere adeguatamente a specifici bisogni e problematiche delle singole persone, tra le caratteristiche a cui guardare con particolare attenzione vi è il fenomeno delle persone trans gender, particolarmente fragili rispetto alle possibilità di essere sfruttate; - Importanza di usare in maniera sinergica i diversi fondi, nazionali e europei, per promuovere progetti a favore delle vittime, particolarmente importante l'uso del FSE per l'inclusione lavorativa.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>Le attività transazionali avevano come obiettivo anche l'implementazione delle capacità progettuali e di risposta ai bisogni delle persone e questo obiettivo è stato raggiunto da entrambe i progetti in oggetto. Inoltre è stato possibile dialogare direttamente con le Istituzioni europee veicolando importanti messaggi sulle politiche e azioni necessarie per promuovere e sostenere attività a favore delle vittime di tratta.</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Per entrambe le attività è stato possibile approfondire le modalità di intervento a favore delle vittime di tratta, definendo anche possibili innovazioni soprattutto in materia di inclusione lavorativa.</p> <p>Resta la criticità della prevenzione del fenomeno, non affrontata in maniera sistematica e della necessità di coinvolgere nella rete anche i paesi di transito delle vittime e altri paesi, soprattutto dell'Europa dell'est, potenziali luoghi di provenienza delle vittime.</p> <p>Si confermano le criticità emerse con in più le difficoltà riscontrate nei rapporti istituzionali con la Romania che non hanno consentito di ampliare la rete, creatasi tra le associazioni, anche alle Istituzioni, passaggio che, in</p>

		particolare, avrebbe potenziato le attività di contrasto del fenomeno.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Legame con le attività internazionali e con le specifiche politiche che interessano i singoli progetti: politiche sociali, antidiscriminazione, sviluppo economico
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Le attività transnazionali hanno consentito di implementare il know how delle reti locali e hanno consentito di creare reti transazionali non solo per il confronto e scambio di buone pratiche ma anche per co-progettare concretamente interventi. Questi elementi costituiscono sicuramente aspetti di “buona pratica” in particolare rispetto a come sostenere progetti transazionali. Entrambi i progetti, nei confronti con le DG della Commissione, sono stati considerati come “buone pratiche transazionali”, pratiche dunque sostanzialmente riproducibili nella prossima programmazione dei fondi strutturali (2014-2020).
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Per il protocollo con Romania si confida che entro il 2013 si avviino le attività dirette alle istituzioni e che, grazie all'interessamento diretto della Comunità europea, si possa estendere il protocollo a altre regioni europee toccate dal fenomeno.</p> <p>Per Saviav la prospettiva è di arrivare al Policy forum di marzo con chiare indicazioni da rivolgere alla Commissione rispetto alle politiche che, anche nella nuova programmazione dei fondi strutturali, rispondano direttamente alle esigenze delle vittime di tratta e dei rifugiati e che portino i paesi europei a definire e attuare specifici piani di intervento anche in termini di prevenzione.</p> <p>Nella programmazione FSE del prossimo periodo si intende sostenere la creazione e il rafforzamento di reti partenariali con soggetti di altri Stati Membri che possano contribuire ad aumentare l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE. Tra le politiche saranno inclusi interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione e quindi anche vittime di traffico e sfruttamento. Gli interventi a favore di questi soggetti come quelli per i rifugiati e richiedenti asilo, infatti, possono superare efficacemente lo stadio di mera risposta emergenziale per arrivare a progetti complessi di accoglienza e aiuto solo con lo scambio, il confronto e il lavoro in rete dei diversi Stati membri e regioni europee.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE (VOUCHER FORMATIVI)
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 3, 7, 9, 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 2 Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Progetto per la realizzazione di un Catalogo interregionale on-line a supporto dell'erogazione di assegni formativi per la frequenza di percorsi di Alta Formazione.</p> <p>Nell'ambito del progetto interregionale è stato siglato un Protocollo di Intesa per il riconoscimento reciproco dei voucher per l'alta formazione tra Regione Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, cui hanno successivamente aderito anche le Regioni Abruzzo, Lazio, Sicilia, Valle d'Aosta, Basilicata, Sardegna e Piemonte come osservatore.</p> <p>Destinatari azioni: disoccupati/occupati Laureati o occupati diplomati che intendano incrementare le proprie competenze attraverso percorsi di formazione superiore nella propria regione o in una delle regioni aderenti al catalogo. Per le donne è previsto un punteggio aggiuntivo nella valutazione della domanda.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Necessità di ampliare l'offerta formativa per le persone e garantire la mobilità interregionale nell'acquisizione di competenze. Rispondere a quanto previsto nel Quadro Strategico nazionale 2007 - 2013 rispetto alla necessità di costruire un sistema nazionale di formazione superiore anche attraverso la promozione della mobilità
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Tramite attività di concertazione con le altre Amministrazioni e in base ai risultati conseguiti nelle due edizioni precedenti, nel corso del 2011 sono stati ridefiniti i requisiti di ammissibilità al Catalogo Interregionale degli Organismi di formazione, delle offerte formative e dei potenziali richiedenti i voucher, indicando contestualmente la decadenza delle offerte formative inserite a catalogo negli anni precedenti.</p> <p>Nel corso del 2012 è stato emesso un bando per la raccolta di nuove proposte da inserire a catalogo e è stato successivamente indetta la selezione delle persone che intendevano ricevere il voucher per frequentare una delle iniziative inserite. Il bando per l'assegnazione si è chiuso a settembre 2012. Per favorire la mobilità interregionale la Regione Emilia-Romagna, come per il Catalogo 2009, oltre a finanziare l'iscrizione al corso (valore massimo 5.000 euro) ha previsto per chi frequenta un corso fuori regione il riconoscimento di spese di vitto e alloggio in base alla durata del corso.</p> <p>Al 31 dicembre 2011 i progetti approvati (bandi 2007 – 2009 e 2011) erano 1.332, quelli avviati 988 e quelli conclusi 934. Le donne erano 711 (539 disoccupate e 172 occupate). La netta prevalenza è nella fascia d'età 24 – 54 anni (664).</p> <p>Nel 2011 le domande pervenute erano 4.347 di cui 3.169 (1.229 maschi e 1.940 femmine) presentate da persone</p>

occupate di cui 2.562 ammissibili (di cui finanziabili 108) e 607 non ammissibili. 1.178 (349 maschi e 829 femmine) da persone disoccupate di cui 983 domande ammissibili (di cui finanziabili 108) e 195 domande non ammissibili. A seguito a revoche/rinunce/abbandoni sono stati ulteriormente finanziati 94 occupati (tutte femmine) e 86 disoccupati (19 maschi e 67 femmine)
Sono stati stanziati 1.000.000,00.

Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000,00 di € 770 domande presentate di cui 588 di donne. La selezione è in corso.

Monitoraggio al 31/12/2013

ALTA FORMAZIONE - CATALOGO INTERREGIONALE 2011 consuntivo							
Riepilogo voucher per LAUREATI							
ASSEGNATI							
quantità	maschi	femmine	importo	occupati	%	disoccupati	%
247	25	222	1.000.000,00	118	47,77	129	52,23
	italiani	stranieri	stranieri maschi	stranieri femmine			
	240	7	1	6			

ALTA FORMAZIONE - CATALOGO INTERREGIONALE 2012

Riepilogo voucher Per LAUREATI DISOCCUPATI

ASSEGNATI

quantità	maschi	%	femmine	%	importo	corsi specializzaz.	%	master univers.	%
----------	--------	---	---------	---	---------	---------------------	---	-----------------	---

ALTA FORMAZIONE - CATALOGO INTERREGIONALE 2013

236	38	16,10	198	83,90	1.000.000,00	221	93,64	15	6,36
-----	----	-------	-----	-------	--------------	-----	-------	----	------

italiani	stranieri	Stranieri maschi	stranieri femmine
----------	-----------	------------------	-------------------

228 8 1 7

		Riepilogo voucher Per LAUREATI DISOCCUPATI									
		ASSEGNATI									
quan tità	maschi	%	femmine	%	importo	corsi specializzaz.	%	master univers.	%		
443	85	19,19	358	80,81	1.500.000,00	370	81,49, no: 83,52	73	16,03, no: 16,48		
	italiani	stranieri	Stranieri maschi	stranieri femmine							
	432	11	0	11							
5	RISORSE FINANZARIE	2011 Sono stati stanziati 1.000.000,00. Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000,00 Per il 2013 stanziati 1.500.000 euro									
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Numero dei formati per classe di età vedi tabella successiva % di conclusione degli interventi formativi “ “. Trend della % di donne formate rispetto al totale “ “									
	RISULTATI CONSEGUITI	Al 31 dicembre 2012 i destinatari totali, dal 2007, ai quali sono stati assegnati voucher sono pari a 1.549, di cui 1.246 avviati (oltre l'80%) e 1.077 conclusi.. Il 75% dei destinatari sono donne e la fascia di età prevalente è quella dei 25-54 anni (oltre il 92%). Rispetto al titolo di studio, come richiesto dal bando di gara, sono tutti in possesso di titolo universitario o post universitario									

Totale dei destinatari progetti dell'Asse al 31.12.2012				
Tipologia	App.	Avv..	Donne	Concl
13.2 - Persone, formazione superiore post-laurea	1.203	947	753	798
17 - Persone, formazione per occupati	346	299	183	279
Totale	1.549	1.246	936	1.077

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari al 31.12.2012			
Destinatari avviati		Totale	Donne
Genere	M	310	
	F	936	936
Posizione nel mercato del lavoro	Attivi	299	183
	<i>Lavoratori autonomi</i>	5	4
	Disoccupati	947	753
	<i>Disoccupati di lunga durata</i>	70	67
Età	15-24 anni	82	66
	25-54 anni	1.153	865
	55-64 anni	11	5
Grado di istruzione	ISCED 5 e 6	1.246	936

7	VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	Il progetto interregionale aveva l'obiettivo di facilitare la creazione di una rete tra le Regioni che hanno sottoscritto il protocollo, sul tema dell'alta formazione e sviluppare l'implementazione del Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione, a partire dal modello organizzativo e gestionale già condiviso e sperimentato nelle precedenti edizioni avviate nel 2008, 2009 e 2011. Al termine della sperimentazione e delle successive fasi
----------	---	---

		di attuazione del Catalogo, le Regioni aderenti hanno condotto una valutazione dei risultati conseguiti, al fine di migliorare la qualità dei percorsi formativi offerti e le modalità di presentazione delle domande per l'erogazione degli assegni formativi.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Dall'analisi dei flussi di mobilità richiesta verso le singole regioni, la Regione Emilia-Romagna risulta essere quella dove si polarizzano maggiormente le scelte per svolgere attività formative. Oltre il 39% delle richieste di mobilità (i voucher in mobilità richiesti per la frequenza di corsi in Emilia-Romagna sono 681 su un totale di 1.743) e circa il 45% dei voucher finanziati in mobilità si concentrano in Emilia-Romagna (i voucher in mobilità finanziati in Emilia-Romagna sono 202 su un totale di 449).</p> <p>Le motivazioni che rendono il territorio così attraente sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le opportunità di vita/lavoro che si potrebbero presentare in tale territorio, al termine del percorso formativo; • l'attrattività della città metropolitana capoluogo di Regione (Bologna); • la percezione della qualità dell'offerta regionale. <p>L'offerta del catalogo interregionale a partire dal 2012 si è caratterizzata per alcuni miglioramenti dell'intervento tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coinvolgimento del tessuto economico-produttivo (imprese) nella definizione delle proposte formative (dalla progettazione, alla realizzazione, all'esperienza pratica); - il rafforzamento della mobilità interregionale, attraverso il riconoscimento di spese accessorie sostenute dal beneficiario del voucher.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il progetto si è dimostrato, a partire dal numero di utenti intercettati, crescita del numero di domande presentate e dei voucher concessi, uno strumento efficace per rispondere ai bisogni di alta qualificazione di laureati. La rete amplia l'offerta e i contributi riconosciuti per la mobilità consentono a più persone di accedere a opportunità formative più rispondenti alle proprie necessità anche se erogate in territori diversi da quello di residenza. Tutto questo conferma la validità e riproducibilità dell'intervento.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Ad avvio del 2011 la Regione ha impostato le strategie relative al triennio 2011-2013 nell'ambito delle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro", approvate con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 29.03.2011 su proposta della Giunta Regionale (DGR n. 296 del 07.03.2011)..</p> <p>Tali "linee", partendo da un contesto caratterizzato da difficoltà derivanti dalla crisi e considerando gli orientamenti definiti da Europa 2020, fissano le priorità programmatiche in tema di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istruzione e formazione tecnica e professionale; • competenze per il lavoro; • alta formazione e ricerca; • qualità del lavoro; <p>a cui si aggiungono le politiche trasversali delle pari opportunità e inclusione, interculturalità e</p>

		<p>internazionalizzazione.</p> <p>Per l'alta formazione la Regione Emilia-Romagna ha confermato la volontà di proseguire le attività del Catalogo Interregionale con la partecipazione delle Regioni Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto.</p> <p>Nella prossima programmazione 2014 – 2020 del FSE, uno degli obiettivi prioritari riguarda il tema dell'innalzamento del livello medio d'istruzione, sia affrontando il problema dell'abbandono scolastico sia aumentando la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di laurea.</p> <p>Il target proposto prevede che in Europa si passi dal 31% ad almeno il 40% nel 2020. L'Italia attualmente, per tale fasce d'età, ha una media del 19% e la regione ER il 28,6, con un aumento, dal 2004 ad oggi, di 3,8 punti percentuali.</p> <p>Il prossimo Programma Operativo FSE sarà orientato a qualificare il sistema formativo regionale nelle sue varie componenti di opportunità formative compresa l'alta formazione post universitaria. Tale miglioramento prevede, oltre che la promozione della mobilità internazionale degli studenti, l'incentivazione della cooperazione strategica e dei partenariati anche di livello istituzionale. Il catalogo interregionale sarà una prassi di riferimento nel processo di individuazione degli strumenti e dei dispositivi di intervento da mettere in campo in questo ambito.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INTERVENTO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE RIVOLTO A DONNE ADULTE CON METODOLOGIA RETRAVAILLER.
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 2 - Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>L'obiettivo che ci si prefigge è di facilitare il rientro al lavoro di donne che ne siano uscite a seguito di congedo parentale o per motivi legati ad esigenze di conciliazione legate alla presenza di figli minori, genitori anziani, familiari con disabilità, e di donne sole disoccupate con figli a carico.</p> <p>Facilitare il rientro al lavoro di donne in possesso dei requisiti indicati ai</p> <p>Punti che seguono a partire da quelle iscritte nelle liste di collocamento:</p> <p>Lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o che abbiano lasciato il lavoro per esigenze di conciliazione, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoratrici fuoriuscite dal mercato del lavoro per esigenze di conciliazione legate alla presenza di figli minori; di genitori anziani; di familiari con disabilità; - madri sole disoccupate con figli a carico; <p>Lavoratrici che desiderino rientrare nel mercato del lavoro dopo esserne uscite a seguito di congedo parentale.</p> <p>E previsto che le azioni formative accompagnino le partecipanti nella ricostruzione dell'esperienza professionale pregressa; nella valorizzazione delle competenze, anche acquisite in contesti informali o non formali; nell'individuazione delle risorse e delle criticità personali; nell'analisi delle aspettative e delle aspirazioni; nella costruzione di un piano di re-inserimento professionale; nell'acquisizione delle necessarie tecniche per la ricerca attiva del lavoro.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Le criticità che si intende affrontare sono quelle delle donne che vogliono rientrare nel mercato del lavoro dopo aver fruito di congedo parentale o che ne siano uscite per motivi legati ad esigenze di conciliazione.</p> <p>Si intende offrire loro la possibilità di frequentare corsi di orientamento con metodologia "Retraveiller" al fine di facilitarne il rientro al lavoro.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Con DGR n. 774/2011 è stato approvato l'Invito a presentare operazioni di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia "Retraveiller" al fine di selezionare l'ente attuatore dell'intervento di orientamento professionale con metodologia "Retraveiller";</p> <p>Con DGR n.1305/2011 è stata approvata l'operazione a valere sull'Invito di cui sopra con individuazione del</p>

		<p>Nuovo Cescot Emilia-Romagna come soggetto attuatore e assegnazione del finanziamento di 609 mila euro. L'intervento finanziato con la DGR 1305/2011 è stato modulato sulla base delle effettive esigenze territoriali a partire dai contenuti della metodologia "Retraillier".</p> <p>Le edizioni programmate sono 20 da realizzare nella misura di 2 per Provincia e di 3 per le Province di Bologna e Modena. Ai 5 moduli formativi d'aula della durata di 20 ore ciascuno si aggiunge 1 modulo di laboratorio della medesima durata di 20 ore e un'azione di accompagnamento specifica per ciascuna partecipante. Il numero massimo delle partecipanti non può essere superiore a 20, tenuto conto delle finalità dell'intervento, della metodologia da realizzare e delle caratteristiche delle destinatarie.</p> <p>Le Province si fanno carico attraverso i propri Centri per l'impiego delle azioni di individuazione e informazione delle potenziali destinatarie.</p> <p>La conclusione è prevista entro il mese di ottobre 2013.</p> <p>Allo stato dell'arte in 6 Province si sono già concluse le prime edizioni dei corsi: i corsi realizzati sono 6, a cui hanno partecipato complessivamente 115 donne, di cui 94 hanno superato il 70% delle ore di frequenza. La percentuale di donne che hanno portato a termine il corso è pari all'82%, buona se si considera la lunghezza del corso.</p> <p>La programmazione delle attività prevede che entro ottobre 2012 vengano realizzati altri 11 corsi, per un totale quindi di 17 corsi realizzati, pari ad un percentuale di realizzazione dell'85%. La realizzazione dei residui 3 corsi è prevista entro febbraio 2013.</p> <p>Da sottolineare che in alcune Province è emersa la necessità e si stanno concretizzando le disponibilità per realizzare l'attività formativa anche su comuni diversi dal capoluogo (Imola, Carpi, Cesena, Guastalla).</p> <p>Sono state realizzate tutte le previste 20 edizioni come da tabella ultimo punto scheda</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€609.000,00 di risorse del Dipartimento delle Pari opportunità
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Numero di donne che vi hanno partecipato e % di ore di frequenza: Vedi tabella</p> <p>Numero di donne occupate a distanza di 1 anno: l'indicatore suggerito non è utilizzabile perché trattasi di un intervento di orientamento, un intervento finalizzato cioè a creare le condizioni per la ricerca attiva di un posto di lavoro da parte delle donne partecipanti e non alla creazione di posti di lavoro.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>L'intervento ha raggiunto il risultato di coinvolgere tutte le Province per la realizzazione delle complessive 20 edizioni del percorso di orientamento professionale di 120 ore.</p> <p>Il percorso formativo volto alla ricostruzione dell'esperienza professionale pregressa delle partecipanti; alla valorizzazione delle loro competenze; all'individuazione delle risorse e delle criticità personali; alla esplorazione delle aspettative, dei desideri, delle aspirazioni; all'analisi del piano di realtà e delle compatibilità; alla costruzione di un piano di reinserimento professionale attraverso l'utilizzo delle tecniche di ricerca attiva del lavoro.</p> <p>Gli obiettivi raggiunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire alle donne partecipanti gli strumenti per acquisire chiavi di lettura per la comprensione del

		<p>contesto più generale (non solo lavorativo) e per potenziare il proprio livello di occupabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • implementare la capacità di mantenere ed accrescere le proprie risorse utili ad un benessere complessivo • creare connessioni e nuove possibilità di pensarsi dentro il contesto di inserimento effettivo, aiutando le persone a leggerne gli aspetti meno conosciuti, ad avere una mappa delle reti e delle risorse organizzative, territoriali, produttive, sociali, ad acquisire delle strategie di ricerca, accettando i vincoli realistici di un mercato o di una realtà organizzativa in riconversione, in cui imparare a muoversi diversamente e da conoscere meglio.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità: Complessità della macchina organizzativa da mettere in moto su tutto il territorio regionale. Gruppi aula con numero di partecipanti inferiore o superiore al previsto. Alcune attività corsuali sono state realizzate in sedi diverse rispetto a quanto previsto in fase progettuale.</p> <p>Aspetti positivi : L’interesse suscitato dalla metodologia retravailler ha portato alla nascita di una associazione aderente a CORA nella provincia di Modena. Citando dal loro sito http://ledonneretravaillerdimodena.blogspot.it/ “L’Associazione di Promozione Sociale C.O.R.A. (Centri di Orientamento Retravailler Associati) MODENA ha finalità di solidarietà sociale nel campo dell’orientamento e della formazione. C.O.R.A. MODENA, che opera senza fini di lucro, è nata a gennaio 2013 per proseguire l’esperienza positiva del Progetto A.R.C.O. (Azioni di Retravailler per Costruire Occupabilità), finanziato dalla Regione Emilia Romagna con 20 edizioni di percorsi formativi distribuiti nelle varie province. La presidente dell’associazione ha seguito come tutor la realizzazione di uno dei percorsi e un altro in affiancamento alla docente proprio per acquisire le competenze per utilizzare la metodologia Retravailler. Una delle socie ha partecipato come corsista ad un’edizione del percorso svolto in un’altra provincia.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	La metodologia "Retravailler" costituisce la tradizione pratica al momento più qualificata e ricca a livello europeo di orientamento al lavoro per donne.
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

Nr.	Data avvio corso	Data termine corso	Allieve	Sede	Soggetto gestore edizione	N° donne colloquate	N° ore erogate per colloqui di accompagnamento
Edizione 1	21/02/2012	20/04/2012	22	RIMINI	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	22	56
Edizione 2	26/03/2012	10/05/2012	20	MODENA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	20	54
Edizione 3	28/03/2012	18/05/2012	16	REGGIO EMILIA - GUASTALLA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	16	42
Edizione 4	22/10/2012	04/12/2012	23	FERRARA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	23	48
Edizione 5	22/10/2012	28/11/2012	16	BOLOGNA - IMOLA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	21	46
Edizione 6	18/02/2013	29/03/2013	23	FERRARA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	22	57
Edizione 7	08/04/2013	28/05/2013	13	FERRARA	Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.	13	34,5
Edizione 8	26/03/2012	01/06/2012	15	PARMA	Ecipar Soc.Cons.a r.l.	18	45
Edizione 9	15/10/2012	28/11/2012	14	MODENA	Ecipar Soc.Cons.a r.l.	14	40
Edizione 10	24/10/2012	29/01/2013	17	BOLOGNA	Ecipar Soc.Cons.a r.l.	22	46
Edizione 11	19/11/2012	06/02/2013	12	RIMINI	Ecipar Soc.Cons.a r.l.	19	40
Edizione 12	02/04/2013	18/06/2013	16	CESENA	Ecipar Soc.Cons.a r.l.	16	60
Edizione 13	19/03/2012	15/05/2012	23	PIACENZA	CE.SVI.P. - Società Cooperativa	23	63
Edizione 14	08/03/2013	03/05/2013	25	PIACENZA	CE.SVI.P. - Società Cooperativa	24	62
Edizione 15	11/02/2013	28/05/2013	16	PARMA	CE.SVI.P. - Società Cooperativa	26	55
Edizione 16	22/10/2012	24/01/2013	16	REGGIO EMILIA	CE.SVI.P. - Società Cooperativa	16	50
Edizione 17	02/04/2012	28/05/2012	20	RAVENNA	ISCOM Emilia- Romagna	20	57
Edizione 18	07/11/2012	01/03/2013	15	RAVENNA - FAENZA	ISCOM Emilia- Romagna	15	45
Edizione 19	03/12/2012	21/01/2013	17	FORLI'	ISCOM Emilia- Romagna	18	45
Edizione 20	11/03/2013	22/04/2013	18	MODENA	ISCOM Emilia- Romagna	18	52

357

386

997,5

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INCENTIVI ALLE IMPRESE UBICATE NEI COMUNI COLPITI DAL SISMA 2012 PER L'ASSUNZIONE/STABILIZZAZIONE DI DISOCCUPATI/INOCCUPATI
	<i>DATA INIZIO</i>	Con DGR 545/2013 è stato approvato il bando per la presentazione da parte dei datori di lavoro delle domande di incentivo.
	<i>DATA FINE</i>	Il termine ultimo di presentazione delle domande è fissato al 3/2/2014. Il bando prevede che le assunzioni debbano essere mantenute in essere per un periodo minimo di due anni dalla loro attivazione. A tal fine fino al 31/12/2015 sono previste azioni di controllo sulla permanenza delle assunzioni incentivate.
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 2 Mercato del lavoro e imprenditoria femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La delibera fissa i requisiti che devono possedere sia i datori di lavoro, sia i lavoratori. L'intervento è rivolto alle Province di Reggio Emilia/Modena/Bologna e Ferrara. Le domande devono essere presentate alla Provincia nel cui territorio è ubicato il datore di lavoro richiedente che ha effettuato le assunzioni. L'istruttoria di ammissibilità è di competenza della Provincia di riferimento. La Regione approva poi con determina dirigenziale l'ammissione a finanziamento e liquida gli incentivi. Le azioni si rivolgono ai disoccupati e inoccupati.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Le assunzioni di disoccupati/inoccupati incentivabili sono quelle realizzate dall'1/1/2013 al 31/12/2013. Sono previsti due provvedimenti di approvazione delle domande pervenute al 30 settembre 2013 e al 3 febbraio 2014. L'entità dell'incentivo per l'assunzione è pari a: • €7.000,00 se riferita a uomini • €8.000,00 se riferita a donne
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse straordinarie di FSE finalizzati al sisma.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	

9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>L'intervento è ancora in corso. Al 24 marzo 2014:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state approvate n. 74 domande per un totale di € 754.500,00, con una percentuale del 31% di assunzioni femminili; - sono in di approvazione n. 170 domande per un totale di € 1.744.000,00

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE E LA STABILIZZAZIONI DI GIOVANI ANNO 2012.
	<i>DATA INIZIO</i>	Con DGR 510/2012 è stato approvato il bando per la presentazione da parte dei datori di lavoro delle domande di incentivo. Con DGR 1149/2012 sono state apportate modifiche e integrazioni al bando
	<i>DATA FINE</i>	Il bando prevede che le assunzioni debbano essere mantenute in essere per un periodo minimo di tre anni dalla loro attivazione. A tal fine fino al 31/12/2015 sono previste azioni di controllo sulla permanenza delle assunzioni incentivate.
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 2 Mercato del lavoro e imprenditoria femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Con DGR 413/2012 è stato approvato un intervento straordinario a favore dell'occupazione giovanile, elaborato a partire dall'assunto che le modalità di programmazione, attuazione e valutazione devono permettere di fare di tale intervento straordinario un'occasione per passare da singole esperienze di raccordo tra formazione e lavoro a "ponti e transizioni codificate" per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro.</p> <p>La delibera fissa i requisiti che devono possedere sia i datori di lavoro, sia i lavoratori. Le domande devono essere presentate alla Provincia nel cui territorio è ubicato il datore di lavoro richiedente che ha effettuato le assunzioni/trasformazioni. L'istruttoria di ammissibilità è di competenza di ciascuna Provincia. La Regione approva poi con delibera di Giunta l'ammissione a finanziamento e liquida gli incentivi.</p> <p>Le azioni per l'assunzione e la stabilizzazione si rivolgono a giovani da 18 fino a 34 anni appartenenti alle seguenti due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disoccupati e inoccupati; • Discontinui. <p>Le tipologie di incentivi sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivo all'assunzione • Incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali.
3	ANALISI DEL BISOGNO	
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Le assunzioni incentivabili sono quelle realizzate dall'1/1/2012 al 31/12/2012.</p> <p>Sono previsti quattro provvedimenti di approvazione delle domande pervenute al 30 giugno, al 30 settembre, al 30 novembre e al 31 gennaio 2013.</p> <p>L'entità dell'incentivo per l'assunzione è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • €7.000,00 se riferita a uomini • €8.000,00 se riferita a donne <p>L'entità dell'incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali varia a seconda che la forma contrattuale di provenienza riguardi o non riguardi l'apprendistato.</p> <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto diverso dall'apprendistato l'entità dell'incentivo è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • €6.000,00 se riferita a uomini

		<ul style="list-style-type: none"> • €7.000,00 se riferita a donne <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto di apprendistato l'entità dell'incentivo è composta di due quote:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una quota parte riferita alla mera trasformazione del contratto pari a: <ul style="list-style-type: none"> • €3.000,00 se riferita a uomini • €4.000,00 se riferita a donne • una quota parte riferita alla percentuale di apprendisti assunti nell'arco dei 5 anni precedenti la data del 31/12/2011, il cui contratto viene trasformato nel corso del 2012 prima della domanda di incentivo. La quota parte varia da €0 a €1.000,00 per ogni apprendista trasformato/a. <p>La platea dei potenziali beneficiari è stata stimata su una media di circa 11.000 lavoratori fra precari e apprendisti.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	20 milioni di euro POR FSE 2007/2013 Asse 2 Occupabilità.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>L'intervento si è concluso. Sono pervenute più di 3.000 domande. Ne sono state approvate n. 2.552 domande per un totale di €20.098.100,00. Le assunzioni ancora in atto sono pari a 2.449, di cui il 48% riferite a donne. A tutt'oggi infatti molti rapporti di lavoro si sono interrotti, dando luogo, a seconda della tipologia dell'interruzione in base a quanto stabilito dal bando, a revoche degli incentivi approvati o alla loro rideterminazione, cioè al ricalcolo della somma in base determinante percentuali.</p> <p>Tipologia delle 2.449 assunzioni in atto: N. 274 assunzioni a tempo indeterminato (M/145; F/129) N. 1.208 stabilizzazioni (M/614; F/594) N. 967 trasformazioni di rapporti di apprendistato (M/507; F/460)</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si può dire che i risultati sono stati coerenti agli obiettivi che ci si era prefissi.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Le criticità sono state costituite dalla complessità della procedura ripartita fra istruttoria in capo alle Province e approvazione e liquidazione in capo alla Regione, complessità che ha allungato i tempi di conclusione del procedimento e che non ci ha consentito di chiudere l'approvazione delle domande entro il 2013.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	VOUCHER CONCILIATIVI PER LA FREQUENZA AI NIDI PRIVATI AUTORIZZATI
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Miglioramento delle condizioni di conciliazione tra bisogni di carattere professionale e carichi di cura familiare da parte di lavoratori/lavoratrici.</p> <p>Aumento del numero di bambini in età tra zero e tre anni inseriti in nidi d'infanzia</p> <p>L'azione regionale "Voucher conciliativi" intende supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e/ o lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi. In particolare l'azione regionale consiste nell'erogazione di voucher alle famiglie residenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>L'analisi di contesto ha permesso di evidenziare che a fronte dell'aumento della domanda di servizi per l'infanzia causata da una molteplicità di fattori, - dall'incremento demografico registratosi negli ultimi dieci anni, all'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro, ai rilevanti fenomeni migratori che hanno investito il territorio regionale, insieme ai mutamenti nella configurazione delle strutture familiari tradizionali-, la risposta della Regione e dei Comuni si è andata modulando nel tempo attraverso l'offerta di una pluralità di servizi educativi. In particolare l'offerta di nidi d'infanzia sia pubblici che privati è aumentata negli ultimi dieci anni dell'80%, passando da 403 strutture nel 1995 a 790 nell'anno scolastico 2006-2007.</p> <p>Tuttavia nonostante l'aumento generalizzato dell'offerta di servizi educativi, è risultata comunque presente una rilevante quota di bambini esclusi dall'inserimento ai nidi alimentando le liste d'attesa, che al momento della progettazione dell'intervento erano circa 6.000. Inoltre per quanto riguarda il tasso di copertura del servizio, inteso come rapporto tra i bambini sotto i tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e la popolazione <i>target</i>, si era potuto notare che il tasso medio regionale ammontava al 28%, un tasso che, nonostante risulti molto al di sopra della media nazionale (11% circa), era lontano dall'obiettivo previsto nell'Agenda di Lisbona al 33%. Nel 2010 il tasso era salito al 29,1%.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>I fondi sono destinati alle famiglie residenti o domiciliate nella Regione Emilia-Romagna che inseriscano il/i figlio/i in posti nido privati autorizzati ubicati nella Regione, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, risultino occupati. Il voucher è finalizzato a ridurre la spesa a carico delle famiglie.</p> <p>Le famiglie che percepiscono il voucher devono avere una ISEE non superiore a €35.000.</p>

		<p>Nell'autunno del 2011 come da prassi si è preso atto delle graduatorie dei beneficiari dei voucher per l'anno scolastico 2011/2012 e che ci sono state inviate dagli Enti referenti.</p> <p>Sulla base delle determinate di presa d'atto le famiglie beneficiarie sono risultate 948 per un totale di € 2.269.433,00 di risorse di FSE impegnate e di cui è stato liquidato agli Enti il 70%.</p> <p>Tali risorse corrispondono a 9.903 voucher complessivi da erogare nel corso dell'anno scolastico alle 948 famiglie beneficiarie.</p> <p>Spetta agli Enti erogare i voucher o direttamente alle famiglie beneficiarie o ai gestori dei nidi se le famiglie hanno autorizzato tale procedura.</p> <p>Nell'anno scolastico 2010/2011 il numero di famiglie beneficiarie era stato di 926 per un totale di € 2.240.996,00 di risorse di FSE corrispondenti a 9754 voucher complessivi da erogare nel corso dell'anno scolastico alle 926 famiglie beneficiarie.</p> <p>Nel gennaio 2012 sono state approvate le candidature per l'erogazione dei voucher nell'anno scolastico 2012/2013, a cui ha fatto seguito in autunno la presa d'atto delle graduatorie dei beneficiari, pari a 830 famiglie per un totale di €1.975.371,00 di risorse FSE corrispondenti a 8.709 voucher complessivi da erogare.</p> <p>L'intervento è proseguito con le medesime modalità descritte più sopra anche per l'anno scolastico in corso 2013/2014, e ha visto 619 famiglie beneficiarie per un totale di €1.465.990,14 di risorse FSE corrispondenti a 6.403 voucher complessivi da erogare.</p>																								
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€3.000.000,00 per ciascun anno di attuazione																								
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Positivo è stato il costante incremento di famiglie beneficiarie che si è riscontrato dal primo anno di attuazione del progetto, riferito all'anno scolastico 2009/2010, fino all'anno scolastico 2011/2012.</p> <p>Si riporta al riguardo tabella riassuntiva:</p> <table border="1" data-bbox="943 1003 1821 1291"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale famiglie beneficiarie all'inizio dell'anno scolastico</th> <th>Numero totale voucher</th> <th>Risorse FSE impegnate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009/2010</td> <td>500</td> <td>5.096</td> <td>€ 1.094.253,00</td> </tr> <tr> <td>2010/2011</td> <td>926</td> <td>9.754</td> <td>€ 2.240.996,00</td> </tr> <tr> <td>2011/2012</td> <td>948</td> <td>9.903</td> <td>€ 2.269.000,00</td> </tr> <tr> <td>2012/2013</td> <td>830</td> <td>8.709</td> <td>€ 1.975.371,00</td> </tr> <tr> <td>2013/2014</td> <td>619</td> <td>6.403</td> <td>€ 1.465.990,14.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell'anno scolastico 2012/2013 il trend in crescita si è interrotto in relazione all'aumento delle problematiche occupazionali a seguito del prolungarsi della crisi iniziata del 2008.</p> <p>Da segnalare che il numero delle famiglie beneficiarie al termine dell'anno scolastico risulta sempre inferiore a</p>		Totale famiglie beneficiarie all'inizio dell'anno scolastico	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate	2009/2010	500	5.096	€ 1.094.253,00	2010/2011	926	9.754	€ 2.240.996,00	2011/2012	948	9.903	€ 2.269.000,00	2012/2013	830	8.709	€ 1.975.371,00	2013/2014	619	6.403	€ 1.465.990,14.
	Totale famiglie beneficiarie all'inizio dell'anno scolastico	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate																							
2009/2010	500	5.096	€ 1.094.253,00																							
2010/2011	926	9.754	€ 2.240.996,00																							
2011/2012	948	9.903	€ 2.269.000,00																							
2012/2013	830	8.709	€ 1.975.371,00																							
2013/2014	619	6.403	€ 1.465.990,14.																							

		quello iniziale, a causa dei molti ritiri di bambini dalle strutture che si verificano, il che è però fisiologico.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	L'intervento è stato progettato in collaborazione con il Servizio Politiche familiari della Regione Emilia-Romagna, competente in materia di azioni di sostegno all'offerta di servizi educativi
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'intervento verrà attuato anche nell'anno scolastico 2014/2015 con risorse residue della programmazione di FSE 2007/2013. A tal fine nei mesi scorsi è stato approvato l'Avviso per la presentazione delle candidature da parte degli Enti referenti e successivamente sono state approvate 20 candidature. E' confermato il suo proseguimento nella nuova programmazione 2014/2020. La conciliazione costituisce infatti un filone importante di intervento.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	WELFARE TO WORK - AZIONI DI RE-IMPIEGO
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 1 Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Con DGR n.1918/2009 è stato approvato il Progetto esecutivo della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione dell'intervento "Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego" approvata dal Ministero del Lavoro per il triennio 2009/2011 e successivamente è stata sottoscritta la convenzione fra il Ministero e la Regione. L'intervento rappresenta la messa a sistema delle azioni già sperimentate con i precedenti Programmi Pari. Il progetto della Regione Emilia-Romagna prevede fra le varie azioni nuove azioni di re-impiego. Saranno riproposti gli incentivi alle aziende per l'assunzione di lavoratori/lavoratrici svantaggiati, le azioni formative di accompagnamento e l'erogazione del sostegno al reddito per tutta la durata della formazione. Sarà confermata l'appartenenza al genere femminile come priorità di accesso ai contributi.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Le analisi dimostrano che le difficoltà di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro sono particolarmente rilevanti per i soggetti con storie di dipendenze in carico servizi socio-assistenziali territoriali, oppure per i soggetti con esperienze di detenzione carcerarie, le cui difficoltà sono aggravate dall'età media superiore ai 40 anni. Altri soggetti svantaggiati sono i mono genitori con figli a carico, categoria nella quale prevalgono le madri con uno o più figli, le cui consistenze è però di difficile quantificazione, in quanto molte di loro scelgono di rientrare nella famiglia di origine per ovviare alle difficoltà economiche causate dalla mancanza di reddito.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il bando rivolto alle aziende per la presentazione delle domande di contributo è stato approvato con DGR n. 826 del 13/6/2011 che contiene le disposizioni per l'attuazione delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 nell'ambito dell'azione di sistema Welfare to Work 2009/2011 e contestualmente contiene lo schema di convenzione fra INPS e RER per l'erogazione del sostegno al reddito. Il bando per la scelta dei soggetti attuatori delle azioni formative di accompagnamento è stato approvato con DGR. n. 1125 del 27/7/2011 che contiene le modalità e criteri delle procedure di evidenza pubblica per l'attuazione delle azioni formative di accompagnamento delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 Welfare to Work (DGR n. 826/2011) e contiene altresì l'avviso per selezione soggetti attuatori e relative azioni per l'auto impiego ed accesso individuale. Fondo sociale europeo obiettivo 2- Asse Inclusione sociale. Il bando per la presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende è scaduto il 20/10/2011, quello per la presentazione delle domande di partecipazione alle azioni di auto impiego il 12/10/2011.

		<p>Le domande presentate alle Province sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 226 domande di contributo - N. 73 domande di partecipazione ad azioni di auto impiego. <p>Le domande dichiarate ammissibili dalle Province sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 183 domande di contributo per un totale di € 749.600,00; - N. 61 domande di partecipazione ad azioni di auto impiego. <p>Le persone avviate alla formazione entro il 31/12/2011 sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 110 assunte/da assumere - N. 58 relative all'auto impiego <p>Con deliberazione dell Giunta regionale n. 98 del 30/1/2012 son stati approvati per ciascuna Provincia gli elenchi dei datori di lavoro beneficiari dei contributi per l'assunzione. Le aziende hanno diritto al 100% del contributo allo scadere dei 12 mesi dal'assunzione.</p> <p>Allo stato dell'arte sono stati liquidati acconti alle Province di Piacenza, Parma e Ferrara per un totale di €102.080,00.</p> <p>Le azioni formative si concluderanno entro l'anno. Solo allora sarà possibile avere i dati sul numero effettivo di assunzioni e sul numero di persone che hanno effettivamente avviato le attività autonome.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Le risorse a disposizione sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - €3.000.000,00 Fondi ministeriali che la Regione ha così ripartito: <ul style="list-style-type: none"> • €1.750.000,00 per contributi per assunzione (a bilancio regionale) • €1.250.000,00 per sostegno al reddito per chi partecipa a formazione (assegnati INPS) - €2.500.000,00 POR FSE 2007/2013 Asse 3 Inclusione sociale per azioni formative di accompagnamento (assegnati alle Province)
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Per quanto riguarda il monitoraggio iniziale si evidenzia quanto segue: solo il 37% delle 183 domande di contributo ammesse è riferito a donne, pari a €249.600,00 dei €749.600,00</p>

		<p>complessivamente assegnati alle Province</p> <p>Di queste 183 persone il 60% ha scelto da partecipare alla formazione, di cui il 35% donne.</p> <p>Del restante 40% che ha scelto di non fare formazione, il 40% sono donne.</p> <p>Per quanto riguarda invece l'auto impiego le donne costituiscono il 60%.</p> <p>Il 90% delle assunzioni è riferito a persone in grave disagio, di cui solo 30% sono donne; il restante 10% è riferito ad assunzioni di mono genitori, di cui il 95% sono donne.</p> <p>Il 74% delle persone ammesse ai percorsi formativi di avviamento all'auto impiego è riferito a persone in grave disagio, di cui il 47% donne; il restante 26% è riferito a mono genitori, di cui il 88% sono donne.</p> <p>La percentuale più alta (48%) di assunzioni femminili si riscontra nella fascia salariale più bassa (da € 10.000 a €12:000,00).</p> <p>Per quanto riguarda il titolo di studio la percentuale più alta di assunzioni femminili (30%) si riscontra fra le donne in possesso di licenza media. Del 5% di laureati l'80% sono donne.</p> <p>Nell'auto impiego prevalgono (44%) le donne in possesso di diploma di scuola secondaria superiore. Solo un 10% è in possesso di laurea e sono tutte donne.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio a consuntivo si evidenzia che c'è stato un calo del 52% delle assunzioni andate a buon fine e che dopo un anno erano ancora in essere rispetto alle assunzioni finanziate inizialmente: le prime infatti sono risultate essere 96 (M/60;F/36) rispetto alle 183 ammesse a finanziamento (M/115;F/68).</p> <p>Per quanto riguarda l'auto impiego il calo è stato del 39% : rispetto alle 61 domande ammesse, solo per 24 si è realizzato l'effettivo avvio dell'impresa (M/7;F/17). Da notare che il calo è stato minore per le donne :27% anziché 39%.</p> <p>Non si è approntato un monitoraggio sul tipo di quello iniziale data l'esiguità dei numeri.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si può affermare che gli obiettivi sono stati conseguiti solo parzialmente: l'esplosione della crisi ha avuto infatti ripercussioni pesanti sull'intervento, dal momento che si rivolgeva in massima parte (mono genitori esclusi) a lavoratori in condizioni di pesante svantaggio sul mercato del lavoro
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

IBACN

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE DI DONNE DI BOLOGNA "ORLANDO" NONCHÈ DEGLI ARCHIVI DELLA STESSA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Si fa riferimento alla promozione e diffusione della cultura di genere mediante la qualificazione e l'incremento dei servizi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per quanto riguarda il 2011, come per gli anni precedenti, il finanziamento è stato di €50.000. Per quanto riguarda il 2012 il finanziamento è invece stato di Euro 45.000 così come per il 2013.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Condizionate dalle disponibilità di bilancio.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI SUGLI ARCHIVI UDI
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Si fa riferimento alla promozione e diffusione della cultura di genere mediante l'incremento della conoscenza della storia delle donne nonché la valorizzazione e la maggiore fruizione degli archivi.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per quanto riguarda il 2011, come per gli anni precedenti, il finanziamento è stato di €18.000. Per quanto riguarda il 2012 il finanziamento è stato invece di Euro 16.200 così come per il 2013.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Settori Università e Formazione
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Condizionate dalle disponibilità di bilancio
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO
	<i>DATA INIZIO</i>	Non sono previste specifiche fasi di realizzazione in quanto da parte della Soprintendenza si tratta di sollecitare e promuovere, in particolare, anche se non solo, in occasione dell'elaborazione dei piani bibliotecari annuali, le attività finalizzate alla qualificazione delle strutture bibliotecarie.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario; Mediante la programmazione degli interventi sull'organizzazione bibliotecaria regionale, la Soprintendenza considera con particolare attenzione: a. quegli interventi tesi a potenziare l'offerta bibliotecaria in luoghi nei quali le caratteristiche territoriali e la scarsità di offerta culturale, possono produrre una ulteriore marginalizzazione delle donne; gli interventi possono riguardare la dotazione di infrastrutture telematiche e strumenti mediante i quali costruire progetti di partecipazione delle donne a reti per l'accesso e lo scambio di conoscenze; b. l'attivazione o il potenziamento delle sezioni per ragazzi, compresi i servizi per i più piccoli dotati di aree dedicate anche ai genitori, in particolare alle madri che accompagnano i bambini, per favorire la promozione della lettura anche in ambito familiare
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale; va sottolineato comunque che dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Servizio politiche familiari e infanzia. Sviluppo delle infrastrutture telematiche.

10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'efficacia è condizionata dagli stanziamenti di bilancio.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	UTILIZZO DELLA MOSTRA “DONNE E LAVORO – UN'IDENTITÀ DIFFICILE” PER ESPOSIZIONI A LIVELLO REGIONALE
	<i>DATA INIZIO</i>	La mostra è stata realizzata nel 2010 e concepita già come mostra itinerante, da collocare in particolare all'interno delle scuole.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La mostra, realizzata nel 2010, concepita come mostra itinerante, viene messa a disposizione di istituzioni, enti e scuole e continua ad essere richiesta, con un positivo risultato in termini di incremento dell'offerta culturale e di diffusione delle conoscenze.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Non sono previsti indicatori
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Non sono previsti indicatori
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	DG Attività produttive, commercio e turismo, DG Cultura, formazione, lavoro; Gabinetto del Presidente
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si prevede di continuare a rendere disponibile la mostra.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INSERIMENTO DELLE BIBLIOTECHE NELLA ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI PANE E INTERNET
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La Soprintendenza considera con particolare attenzione l'Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di Pane e Internet sia per la realizzazione dei corsi, sia per promuovere la conoscenza delle modalità di accesso ai cataloghi e ai sistemi informativi bibliografici sia per diffondere le informazioni sulle possibilità di utilizzo di Internet all'interno delle medesime biblioteche con la presenza del bibliotecario come facilitatore. In tal modo si ha sia una qualificazione dei servizi bibliotecari che una diffusione della conoscenza delle modalità di accesso ai cataloghi e ai sistemi informativi bibliografici nonché un incremento delle possibilità di accesso a Internet.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Non esistono statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Non esistono statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sviluppo delle infrastrutture telematiche Servizio politiche familiari e infanzia.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	In relazione allo sviluppo del Progetto Pane e Internet, si ritiene positivo continuare la collaborazione.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI,
TELEMATICA

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - FLESSIBILITÀ ORARIA – TOA - NORME CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE PER ULTERIORE FLESSIBILITÀ ORARIA, PRESTITO DI ORE PER PERIODI DI PARTICOLARE DIFFICOLTÀ PER PROBLEMI DI CURA
	<i>DATA INIZIO</i>	annuale
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	2 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Possibilità di rendere compatibile l'organizzazione del lavoro e la professionalità con le difficoltà in particolari momenti di vita per ragioni di cura
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Analisi delle prestazioni orarie del personale, uomini e donne. Azioni delle OO.SS. Il 28 luglio 2003 l'Amministrazione regionale, le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL 98-01 e la RSU hanno definito un protocollo di intesa riguardante "Azioni positive per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura nella Regione Emilia-Romagna"</p> <p>Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente.</p> <p>Attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze famigliari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei famigliari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).</p> <p>In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio. Allo stato attuale è continua</p> <ul style="list-style-type: none"> · L'Applicazione delle norme a seguito del contratto vigente · La Fruizione da parte delle/dei dipendenti
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non definite
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Risposta alle necessità di conciliazione dei tempi di lavoro e cura, con valutazione da parte di chi ne fruisce.</p> <p style="text-align: center;">Personale dipendente del comparto suddiviso per sesso e tipologia oraria</p> <p style="text-align: center;">valori (dati al 31/12/2013, fonte: Sistema informativo del personale)</p>

assoluti

	orario standard + differenziato per esigenze organizzative			orari flessibili per motivi familiari/personali							orari part-time	Totale complessivo
	orario standard	differenziato	totale	flex 1	flex 2	flex 3	flex 4	flex 5	TOA	totale flessibili	PAR-TIME	
F	519	385	904	284	274	6	26	10	44	644	115	1.663
M	413	214	627	166	132	4	12	9	50	373	31	1.031
Totale	932	599	1.531	450	406	10	38	19	94	1.017	146	2.694

percentuale per tipologia oraria e sesso

	orario standard + differenziato per esigenze organizzative			orari flessibili per motivi familiari/personali							orari part-time	Totale complessivo
	orario standard	differenziato	totale	flex 1	flex 2	flex 3	flex 4	flex 5	TOA	totale flessibili	PAR-TIME	
F	56%	64%	59%	63%	67%	60%	68%	53%	47%	63%	79%	62%
M	44%	36%	41%	37%	33%	40%	32%	47%	53%	37%	21%	38%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

percentuale per sesso e tipologia oraria

orario standard + differenziato per esigenze organizzative	orari flessibili per motivi familiari/personali	part-time	totale

			e			
		F	54%	39%	7%	100%
		M	61%	36%	3%	100%
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale – Internos; all'interno della sezione è presente un vademecum intitolato "Gestire correttamente il proprio orario di lavoro" che permette una lettura rapida e semplificata dei diversi istituti (consultabile all'indirizzo: https://internos.regione.emilia-romagna.it/sapere-e-fare/pubblicazioni/allegati/manuali_regione_ORARIO_DEF_web.pdf)</p>				
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>le disposizioni in materia di <u>orario di lavoro</u> si caratterizzano per una spiccata flessibilità, per consentire ai collaboratori di gestire correttamente il proprio orario, fra esigenze di servizio e necessità personali, anche temporanee, di ciascuno</p>				
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Buona risposta alle necessità di conciliazione dei tempi di lavoro e cura, con apprezzamento da parte di chi ne fruisce</p>				
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Conciliazione dei tempi , benessere lavorativo</p>				
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Realizzazione del vademecum "Gestire correttamente il proprio orario di lavoro"</p>				
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Mantenimento ed evoluzione della norma</p>				
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>E' in fase di progettazione un nuovo "testo unico" sull'orario di lavoro.</p>				

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELL'ENTE - FAVORIRE LO SVILUPPO ED IL RINFORZO DI COMPETENZE PROFESSIONALI DELLE LAVORATRICI
	<i>DATA INIZIO</i>	Annuale
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Mantenimento della professionalità e sviluppo competenze delle donne lavoratrici
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Sostenere la partecipazione quantificativa delle dipendenti ai corsi di formazione in rapporto alla composizione numerica del personale, e alla distribuzione di genere nelle categorie
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si continuano a censire e valutare le percentuali di fruizione distinte per genere nell'arco della realizzazione del piano formativo, tramite le elaborazioni mirate da banca dati Universo della Formazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 440.000 per tutto il personale
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	- <i>Partecipanti ai corsi per categoria di inquadramento e genere.</i> - <i>Ore di corso per categoria di inquadramento e genere in valori assoluti; percentuale rispetto alla distribuzione di genere dei dipendenti</i>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	L'impegno per il consolidamento della professionalità e lo sviluppo delle competenze in particolare delle lavoratrici è stato rilevante e si evince anche dall'analisi degli indicatori esaminati <i>Partecipanti ai corsi per categoria di inquadramento e genere.</i> In valori assoluti, su 2877 partecipanti a corsi di formazione, 1744 sono donne (61% donne;39% uomini)6; anche utilizzando il criterio della partecipazione, viene consolidato il dato di tendenza che vede 6404 partecipazioni femminili su un totale di 10327 partecipazioni <i>Ore di corso per categoria di inquadramento e genere in valori assoluti; percentuale rispetto alla distribuzione di genere dei dipendenti.</i> Le donne hanno frequentato complessivamente 44737 ore di formazione (su uno svolgimento di 78665 ore totali. La categoria funzionale D emerge come quella quantitativamente più partecipe dell'offerta formativa, con una

		<p>media di ore fruite del 32% su una media generale del 27%, e con una buona partecipazione di genere (30%) Con riferimento all'erogazione di un congruo numero di corsi tecnico-amministrativi, si evince anche una buona presenza della categoria C, (15.007 ore fruite dalle donne, contro 8380 ore degli uomini)</p> <p>La formazione apicale (media ore fruite 22%) e quella dei collaboratori di fascia B (17%) è da interpretare alla luce di ragioni professionali e organizzative anche molto diverse. Tuttavia, sempre con riferimento alla media di frequenza generale e maschile pari al 22%, le donne dirigenti si attestano su un ben allineato 21% di frequenza media. Le donne occupate nella categoria B e le tirocinanti mostrano infine una frequenza percentualmente superiore rispetto ai colleghi maschi.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>La formazione del personale dell'anno 2013 ha perseguito costantemente l'obiettivo di temperare quantità e qualità dell'offerta formativa con la contingente drastica diminuzione del bilancio dedicato, erogando non solo la formazione cosiddetta obbligatoria (L.81/2008) ma anche attuando via via le iniziative urgenti di aggiornamento professionale che i mutati scenari giuridico – amministrativi imponevano. In questo quadro, e come rilevato da obiettivi e risultati, le donne lavoratrici sono state indirizzate verso le occasioni formative settoriali e trasversali adeguate al ruolo e hanno saputo cogliere l'opportunità della frequenza formativa.</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Tra gli aspetti positivi, si sottolinea la considerevolmente buona fruizione da parte delle dipendenti delle iniziative di formazione promosse dalla funzione formazione dell'Ente, agevolata per quanto possibile dalla realizzazione nel Fiera District, come richiesto da molte singole lavoratrici e da rappresentanti dei lavoratori.</p> <p>Permane tuttavia una certa criticità dovuta ad ulteriore diminuzione di spazi messi a disposizione per la realizzazione delle iniziative formative presso le sedi regionali stesse del Fiera District. Tende a venire ancora meno, insomma, la connotazione di 'aula didattica attrezzata' in favore di 'sala riunioni' ovvero spazio generico multiuso</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Analisi organizzativa, DUP, DPEF, PTR, Linee di indirizzo per la formazione per il personale della Giunta. Delibera 300 del 8/2/2010</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>La formazione verso il genere e la risposta delle dipendenti ad essa aiuta a programmare le iniziative formative 'di genere', cioè si fa <i>mainstreaming</i>.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Presidio della funzione, mantenimento e di buoni standard e possibili sviluppi di contenuti formativi di genere Richiesta alle preposte strutture regionali di spazi sostitutivi di quelli diminuiti.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO			
	<i>DATA INIZIO</i>	annuale			
	<i>DATA FINE</i>				
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta			
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1			
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	2 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari			
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Miglioramento continuo delle azioni rivolte alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro Semplificazione, razionalizzazione ed integrazione degli istituti dedicati al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro: telelavoro part-time permessi per studio. Cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi			
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Valorizzare la figura del “referente di direzione” sul tema delle pari opportunità; necessità di redazione di raccolte sistematiche (online) di normativa, modulistica e altri strumenti di lavoro per facilitare la comprensione dell’evoluzione e la comparazione degli istituti nonché la loro fruibilità			
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di fruitori del part-time, del telelavoro e dei permessi di studio per genere e inquadramento di categoria. telelavoro:			
			Maschi	Femmin e	Totale
		Assemblea Legislativa Regionale	3	11	14
		Gabinetto del Presidente della Giunta	3	11	14
		D.G. Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	1	7	8
		D.G. Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica	5	31	36
		D.G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi	1	8	9
		D.G. Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie	11	29	40

	D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa	5	12	17		
	D.G. Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali	6	15	21		
	D.G. Cultura, Formazione e Lavoro	8	28	36		
	D.G. Attività Produttive, Commercio, Turismo	2	7	9		
	D.G. Sanità e Politiche Sociali	1	13	14		
	D.G. Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità	1	4	5		
	Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)	6	17	23		
	Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)	1		1		
	Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale		1	1		
	Agenzia Regionale di Protezione Civile		2	2		
	Segreterie degli Assessorati		1	1		
	Totale	54	197	251		
	Part-time					
	Tipo Rapporto	In PART-TIME FINO al 50%		In PART-TIME OLTRE al 50%		Totale
		M	F	M	F	
	Ruolo + Comandi in Entrata	25	21	9	112	167
	Tempo Determinato Art.63 Statuto	1	1			2

		Totale	26	22	9	112	169
			secco	Categoria			Totale
				00B	00C	00D	
	In PART-TIME FINO al 50%	M	6	4	16	26	
		F	2	8	12	22	
	In PART-TIME OLTRE al 50%	M	1	4	4	9	
		F	7	49	56	112	
	Totale		16	65	88	169	
	Permesso per studio Numero collaboratori fruitori del permesso studio (150 ore) per categoria e sesso Aggiornamento al 31 dicembre 2012						
		Categoria	Maschi	Femmine	Totale		
		B	1		1		
		C	9	12	21		
		D	6	11	17		
		Dirigenti					
		Giornalisti					
		Totale	16	23	39		
5	RISORSE FINANZARIE						
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Redazione di testi online coordinati per materia; razionalizzazione degli spazi nella Intranet Aziendale Sono stati realizzati testi online coordinati per materia e sono stati razionalizzati gli spazi dedicati su INTERNOS					
	RISULTATI CONSEGUITI	Sono stati coordinati i processi relativi alla trasformazione dei rapporti di lavoro. E' stata garantita la consulenza nelle materie a referenti di direzione e collaboratori. Sono state infine curate in modo particolare la trasparenza la condivisione e la comunicazione in un'ottica di attenzione alla figura del referente di Direzione per le materie in argomento.					

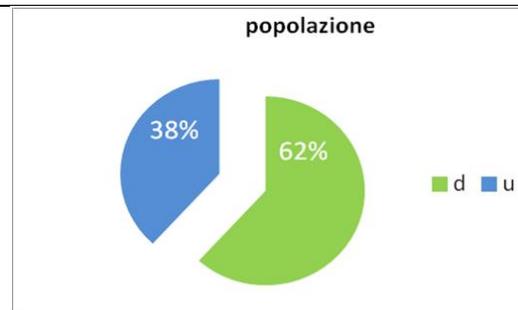
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il miglioramento continuo delle azioni rivolte alla conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro è stato attuato
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Meritano un approfondimento soprattutto gli aspetti positivi e le criticità emerse in relazione all'attuazione dell'istituto del telelavoro:</p> <p>Gli aspetti positivi sono riconducibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al miglioramento delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro a favore dei collaboratori della Regione; • al miglioramento del benessere lavorativo e personale; • a una maggiore responsabilizzazione e motivazione; • all'aumento della motivazione e del senso di appartenenza del lavoratore all'Amministrazione e, conseguentemente al miglioramento dell'efficacia nello svolgimento dei propri compiti; • miglioramento della qualità del lavoro in funzione dell'attuazione delle politiche di conciliazione vita-lavoro; • minore assenteismo, • incidenza positiva sulla mobilità locale • eventuale risparmio economico per l'Ente da un punto di vista dei costi generali <p>Si evidenziano però anche criticità sia per il lavoratore che per l'Amministrazione, oltre a quelle già richiamate. Per il lavoratore, possono essere sintetizzate nell'isolamento, nella minore visibilità del proprio lavoro e nella diminuzione del tempo libero (sindrome del "workaholic").</p> <p>Per l'Amministrazione difficoltà nella riorganizzazione, soprattutto culturale!, dei processi aziendali, difficoltà nella gestione del lavoratore distante, maggiori spese in apparati di telecomunicazione e formazione. Infine, sempre per l'Amministrazione, difficoltà nell'organizzazione di momenti di confronto e di lavoro collettivo, di gestione delle urgenze e delle variazioni non previste.</p> <p>Infine, la valutazione dell'esperienza del telelavoro non può prescindere da una considerazione delle ricadute che l'attivazione di un numero crescente di rapporti di telelavoro comporta sull'attività degli altri lavoratori: è su questi ultimi, infatti, che frequentemente ricade la gestione delle urgenze, delle variazioni non previste, del conflitto e la gestione dell'inevitabile rigidità indotta dal telelavoro nell'organizzazione di momenti di lavoro collettivo. Da qui la necessità di sperimentare anche nuove forme di cooperazione tra i lavoratori.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche informative e formative
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	I progetti relativi alle politiche di conciliazione attuate nell'ente sono stati sistematizzati e condivisi con altre Amministrazioni, realtà lavorative di tipo privatistico ed oggetto di approfondimento da parte di laureandi.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Rivisitazione degli istituti del part-time e del telelavoro in un'ottica di diversity management
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - “NIDO D'INFANZIA” REALIZZAZIONE DI UN NIDO PUBBLICO INTERAZIENDALE FRUITO DAI FIGLI DI DIPENDENTI RER, DI DIPENDENTI DI AZIENDE DEL FIERA DISTRICT E DI FAMIGLIE DEL TERRITORIO
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	entro il 2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	2 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Apertura del servizio conforme alle linee guida già prescritte
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Realizzazione di un Welfare solidale che dia risposta alle esigenze di servizi educativi per l'infanzia
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Stati di avanzamento lavori per la costruzione • Tempistica di consegna della struttura • Informazione alle/ai dipendenti e Bando per le domande di iscrizione • Protocollo di intesa e Apertura del servizio <p>Numero di bambini accolti: i posti a disposizione della Regione Emilia Romagna sono 23. I posti sono tutti occupati da bambini figli di dipendenti regionali.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Dotazione annuale di bilancio regionale euro 2.000.000:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il Comune di Bologna ha messo a disposizione l'area -La Regione Emilia-Romagna finanzia, tramite la propria legge n.17/2008 “Misure straordinarie in materia di organizzazione”, art 13, la realizzazione dell'opera pubblica, concordando che il costo dell'intervento sia stimato in complessivi Euro 2.000.000,00 riconoscendoli al Comune di Bologna in conto capitale - I privati coinvolti sosterranno nel tempo la copertura di ammortamento dei fondi in c/capitale
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Gradimento dei criteri di accesso e iscrizione • Erogazione e gradimento del servizio <p>Tutte le richieste sono state soddisfatte.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Una delle più importanti azioni relativa alle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è stata l'inaugurazione, nel 2011 del nido interaziendale “Filonido”.</p> <p>Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale; è frutto di un accordo tra Regione Emilia Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera.</p> <p>Numero di posti a disposizione:</p>

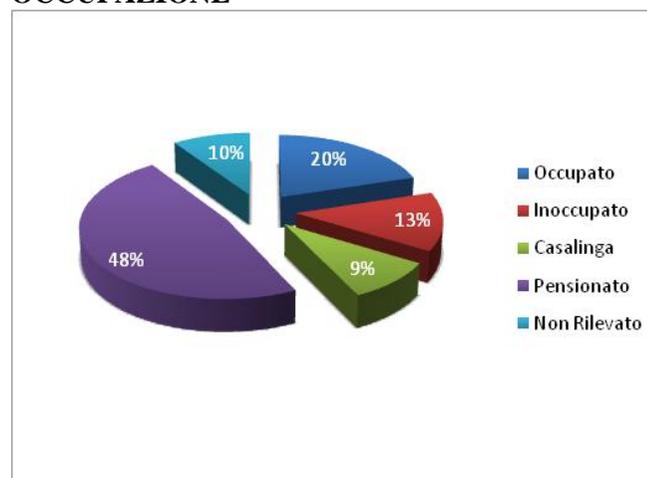
		<ul style="list-style-type: none"> • Regione Emilia-Romagna 23 • Comune di Bologna 20 • Unipol 15 • Gruppo Hera 3 • Legacoop 2 <p>Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come "edificio passivo" offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione.</p> <p>In occasione del bando per l'anno educativo 2013/2014 è stato aggiornato e razionalizzato tutto il materiale informativo prodotto e pubblicato nella INTRANET nella apposita sezione dedicata, per garantire la massima informazione ai dipendenti regionali. E' proseguita inoltre la collaborazione con il Comune di Bologna e con le Aziende del Polo fieristico (Legacoop, Gruppo Unipol e Gruppo Hera) per portare avanti i progetti di cura educativi e di sostegno al ruolo genitoriale, fornendo risposte concrete alle famiglie per favorire la conciliazione tra impegni di cura e di vita e gli impegni di lavoro</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Sono stati pianificati e realizzati incontri con il Comune di Bologna, le Aziende del Polo Fieristico e i genitori/colleghi dei bimbi frequentanti Filonido per discutere sulle aspettative, sui risultati e sulle ipotesi di miglioramento del progetto pedagogico e didattico. Dalla discussione, oltre alla generale soddisfazione per il servizio fornito, è anche emerso l'interesse dei genitori per l'istituzione di una sezione di materna
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Aspetti positivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di una rete di collaborazione interistituzionale:lavoro di gruppo interno alla RER (dg Organizzazione, dg Programmazione territoriale, dg Sanità politiche sociali) con Dg lavori pubblici e Dg Istruzione del Comune di Bologna • un patto sociale con aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non sottovaluti il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali; • un'offerta di servizi che prefiguri nell'una partnership pubblico-privato che concorra alla costruzione di un welfare solidale, rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno al lavoro delle aziende private. <p>E' stato realizzato un progetto innovativo, con standard qualitativi strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità'.</p> <p>Criticità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complessità intrinseca del progetto, • molteplicità di interlocutori con caratteristiche profondamente differenti, sia in ambito pubblico che privato • Il gruppo di lavoro iniziale, interno alla RER (formato dalle direzioni generali Organizzazione e Sanità Politiche Sociali e OO.SS. aziendali) aveva lavorato anche ad una ipotesi di erogazione di un servizio anche di scuola materna (3-5 anni) e di tempo estivo per bambini in età scolare. Nella fase di analisi di fattibilità si è

		valutata la praticabilità oggettiva in relazione alle risorse e deciso per il rinvio di questa ulteriore fase.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	DG Sanità e Politiche sociali, DG Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali. DG Risorse finanziarie
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale. Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile e si caratterizza come "edificio passivo".offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione progettuale da parte di tutti i soggetti per il monitoraggio dello standard di qualità, sulla base anche dell'innovatività del progetto guida. • Mantenimento della diffusione in termini comunicativi del progetto.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Con apposito accordo, a cura della Direzione generale Organizzazione personale sistemi informativi informatica che ne coordina la partecipazione al progetto, si è siglata un nuovo Protocollo di intesa con il Comune di Bologna e le aziende aderenti: Legacoop, Unipol ed Hera con sedi collocate nel Polo fieristico. • Sono state coordinate, in collaborazione con il Comune di Bologna e il consorzio Karabak nove tutte le attività relative alla gestione del bando per l'anno educativo 2012 – 2013 • E' stata garantita la massima informazione ai dipendenti della Regione Emilia Romagna tramite numerosi contatti diretti e l'aggiornamento costante della Intranet Aziendale nella quale è stata creata una apposita Sezione. Per l'anno educativo 2012/2013 la situazione dei posti di Filonido riservati è la seguente: 20 posti Comune 23 posti RER 18 posti UNIPOL 7 posti HERA

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PANE INTERNET RIDUZIONE DEL KNOWLEDGE DIVIDE
	<i>DATA INIZIO</i>	Triennio 2011-2013
	<i>DATA FINE</i>	Triennio 2011-2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Incremento dell'inclusione digitale
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	.Si riepilogano i principali obiettivi del progetto: - Alfabetizzare circa 10.000 cittadini con la realizzazione di minimo 630 edizioni di corso - Rivolgersi ad un target a rischio di esclusione digitale quali pensionati anziani donne casalinghe immigrati ecc. - Promuovere l'alfabetizzazione digitale a livello locale attraverso campagne informative e promozionali e attraverso il sostegno alla attivazione di attività di e-inclusion - In particolare attivare attraverso un progetto sperimentale un servizio di facilitazione digitale presso le Biblioteche principalmente, ma anche in altre strutture di aggregazione. - Partecipare a bandi europei come partner o capofila
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Gli indicatori di monitoraggio n° corsi conclusi 560 n° corsi attivi 30 n totale dei cittadini iscritti ai corsi 8 . n° donne iscritte ai corsi 5.405 (62% del totale) caratteristiche delle DONNE iscritte per occupazione, nazionalità, titolo di studio e età



OCCUPAZIONE



NAZIONALITA' N° %

Estera	256	5%
Italiana	4.968	95%

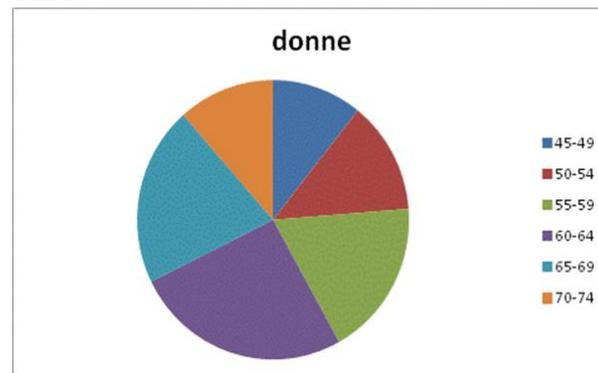
Totale 5.224 100%

TITOLO DI STUDIO N° %

Diploma Maturità	1.412	31%
Laurea/master Post Laurea	287	6%
Licenza Media	2.047	45%
Licenza Elementare	537	10%

Qualifica Professionale **530** **12%**
Totale complessivo **4.526** **100%**

ETA'



E' sempre maggiore la presenza di donne di età superiore ai 60 anni ma complessivamente la distribuzione è equamente distribuita

Se di interesse abbiamo la possibilità di elaborare dati di incrocio età e occupazione età e titoli di studio ecc. Donne che hanno partecipato al corso per facilitatori digitali; il facilitatore offre un servizio gratuito al cittadino di supporto all'uso di internet. In Biblioteca sono stabiliti degli orari in cui i cittadini singolarmente o a coppia possono accedere al servizio per approfondire e conoscere Internet e l'uso dei servizi.

n° **155** donne partecipanti al corso per "facilitatori digitali" sul totale di **231** partecipanti

Si allega un PPT che analizza le differenze di genere nel digital divide

		<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 48%;"> <p>Questionario per la lettura delle motivazioni, ostacoli e interessi rispetto ai corsi di digital literacy di Pane e Internet 1</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 2418 rispondenti hanno compilato il questionario ad inizio e fine dei corsi di Pane e Internet. Periodo di riferimento 2010-2011. ○ 60% donne 40% uomini ○ L'età media dei rispondenti è 56 anni ○ Le donne hanno un'età media di 53 anni, gli uomini di 60.  </div> <div style="width: 48%;"> <p>Possiamo parlare di divario di genere tra coloro che partecipano ad attività di digital literacy? 7</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Vi sono differenze nel livello di familiarità con la tecnologia? ○ Vi sono differenze motivazionali tra uomini e donne nell'apprendere ad utilizzare Internet? ○ Vi sono differenze rispetto alla percezione degli ostacoli per apprendere Internet? ○ Vi sono differenze negli interessi rispetto l'uso di Internet? ○ Che livello di autonomia hanno raggiunto a fine corso?  </div> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Gender divide 14</p> <p>Vi sono alcune differenze tra uomini e donne adulti rispetto all'uso di Internet in particolare il <u>livello di interesse risulta più</u> marcato nelle donne</p> <p>Le donne sono interessate in misura maggiore rispetto agli uomini ad usare internet per trovare lavoro (forse la differenza d'età)</p> <p>Donne e uomini valutano in misura analoga gli ostacoli che devono affrontare per utilizzare internet</p>  </div>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Le risorse finanziarie impegnate 2011-2013 a fine espletamento gara per la gestione delle attività sono 1.440.000 euro in totale
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Saranno valorizzati da settembre con somministrazione di questionari e l'attivazione di alcuni Focus Group Per quanto riguarda il gradimento del corso; il questionario è anonimo e pertanto non ci da

		feedback di genere (possiamo vedere nella prossima programmazione di introdurre la variabile.)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	I risultati attesi sono conseguiti e si può rilevare che comunque le donne sono molto attive sia come utenti che come facilitatori digitali.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	I risultati sono coerenti il target è esattamente quello di riferimento, si rileva che in questi ultimi due anni data la situazione economica c'è stato un aumento si presenza ai corsi di persone disoccupate.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità: non è possibile esaurire la domanda dei cittadini con i corsi finanziati dalla Regione, è necessario l'intervento a livello locale che preveda attività sistematiche di alfabetizzazione e sostegno all'uso delle tecnologie. Il progetto si rivolge ad un target generale e si lascia al locale eventualmente dirigere le attività ad un target specifico. Ad esempio a Bologna è stata scelta come sede la biblioteca delle donne. Non sono state fatte attività specifiche a gruppi di donne con determinate caratteristiche.</p> <p>Positività: aumenta il numero di donne partecipanti, aumenta l'interesse da parte degli anziani ed in particolare delle donne ad imparare ad utilizzare le tecnologie Positivo il rapporto intergenerazionale che si crea nel caso in cui sono gli studenti delle scuole che insegnano agli anziani Le campagne promozionali fatte nei comuni e con la presenza del camper stanno producendo interesse non solo nella popolazione ma anche nelle istituzioni ed organizzazioni sociali e culturali.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Collegamento con la diffusione dei servizi della PA in line e la riduzione del digital divide, ha delle connessioni con il settore sociale e dell'e-inclusion.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Allargare a tutta la regione la formazione di operatori e volontari che nelle biblioteche principalmente, svolgono un servizio di facilitazione digitale per i cittadini in determinate ore del giorno. Creare una comunità dei facilitatori, docenti e tutor e cittadini che sono attivi per l'inclusione digitale Diffondere il modello di alfabetizzazione digitale per gli anziani basato sul rapporto intergenerazionale dove gli studenti delle scuole insegnano ai nonni In programma,.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Nell'ambito del digital divide c'era un gap negativo al femminile che però ora si è ridotto. Le donne stanno recuperando e sono molto attive.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - SVILUPPO DELL'AMBITO DELLE PARI OPPORTUNITA' NEI PROCESSI DECISIONALI DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	annuale
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	2 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti e delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali. Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale. Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Elaborazioni dei dati in un'ottica di genere; Definizione di indicatori di qualità Favorire la cultura e lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e attuazione del principio del mainstreaming di genere Rendere sempre più trasparente il collegamento tra obiettivi strategici regionali e le attività delle strutture
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Realizzazione di linee guida per garantire omogeneità e coordinamento nei processi di programmazione e valutazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Realizzazione di incontri di discussione anche con i referenti di Direzione. Proporre e condividere con i referenti di direzione i risultati del progetto di integrazione.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Percorso programmato e realizzato: § Area di integrazione del 28 febbraio 2013 § Incontri con DG maggio - settembre 2013 § Comitato di Direzione del 2 dicembre 2013 § Incontro Area e referenti PdA e Statistica 12 dicembre 2013 Inoltre sono stati realizzati 12 incontri di discussione e condivisione con i referenti di direzione del Piano interno Integrato e dei Programmi di Attività Dal confronto dell'esperienza e delle competenze dei referenti del Piano interno Integrato e dei referenti del Programma di attività, è emerso con chiarezza che l'obiettivo dell'integrazione – anche formale - può essere raggiunto attraverso l'attivazione di un (ulteriore) sotto obiettivo di direzione.

		<p>Nel Programma di Attività 2014 è stato quindi creato un nuovo sotto obiettivo di direzione denominato: PRESIDIO E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA' (attività trasversale di direzione proposta su tutti i servizi o solo su quelli che hanno la competenza)</p> <p>Il Progetto di integrazione tra il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e i Piani di attività delle Direzioni generali, con una particolare attenzione alle statistiche e agli indicatori di genere è stato inoltre condiviso in data 12 dicembre 2013 presso la Terza Torre (Viale della Fiera n. 8). All'evento hanno partecipato, oltre ai referenti di Direzione dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, dei Programmi di attività e del Tavolo regionale di coordinamento tecnico sulla statistica, l'Assessore allo Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani e pari opportunità Donatella Bortolazzi e il Direttore all'Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica Lorenzo Broccoli .</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Per favorire lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere, è stato strategico, rendere evidente il collegamento tra il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere" e la programmazione annuale delle attività delle Strutture (PdA).
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Elaborazioni dei dati in un'ottica di genere; Definizione di indicatori di qualità
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Cultura delle pari opportunità
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Il 2013 è stato anno strategico per avviare la sperimentazione del progetto "Integrazione dei Piani di attività delle Direzioni generali/Altre strutture con i temi dell'Area d'integrazione" perché l'anno 2013 è stato l'ultimo anno di articolazione dell'attuale "Piano interno integrato". Quindi le attività comuni dei componenti del gruppo di progetto oltre che essere state rivolte all'integrazione dei due documenti (PdA e Piano) sono state rivolte all'individuazione di un linguaggio comune per fare proposte relative alla progettazione del PdA 2014 (e/o del Piano della Performance) e del prossimo Piano.</p> <p>Nel corso dell'anno sono state progettate azioni rivolte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificare ed adottare linguaggi comuni (se possibile) nelle fasi in cui si articolano i due documenti (Piano e PdA). Inoltre il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi esplicitati in un documento può facilitare le logiche del monitoraggio dell'altro. Lo stesso vale per la programmazione e la consuntivazione. • Dare maggiore visibilità e maggior coerenza ai due documenti, semplificare l'articolazione delle fasi in cui si articolano ed evidenziare maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Ricerca/evidenziare/dare maggiore conoscibilità agli ulteriori documenti di programmazione sulle tematiche riguardanti le diversità (qualità di essere diversi).
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>La realizzazione del progetto ha consentito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rendere evidente la connessione tra le politiche di genere realizzate dalla regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne all'Amministrazione;

		<ul style="list-style-type: none">• Sottolineare e valorizzare il carattere di trasversalità delle politiche di genere;• Accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere;• Promuovere conoscibilità e chiarezza delle strategie;
--	--	---

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO COSTITUZIONE DEL COMITATO UNICO DI GARANZIA PER LE PARI OPPORTUNITA', LA VALORIZZAZIONE DEL BENESSERE DI CHI LAVORA E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI (CUG)
	<i>DATA INIZIO</i>	<p>Il Comitato Aziendale Pari Opportunità ha concluso il proprio mandato nel dicembre 2011. Il CUG della Regione Emilia-Romagna è stato costituito ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2011, n. 43 "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (sostituito da art. 36 L.R. n. 19/2012) con determinazione del Direttore generale all'Organizzazione personale sistemi informativi e telematica n. 15782 del 28 novembre 2013 ad oggetto: "Costituzione e nomina del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)</p> <p>Il CUG si è insediato in seduta plenaria il 6 dicembre 2013. Durante la riunione di insediamento è stato ricordato che il CUG dovrà deliberare il proprio regolamento interno entro e non oltre 60 giorni dalla costituzione. E' stata quindi predisposta la bozza di regolamento che è stata inviata ai componenti del CUG per la discussione e la successiva deliberazione.</p>
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Richiesta Azioni delle OO.SS.. Protocollo di intesa riguardante "Azioni positive nella Regione Emilia-Romagna" Si riferiva al CPO
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Incontri con la presidenza del Comitato Si riferiva al CPO
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non definita
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	determinazione del Direttore generale all'Organizzazione personale sistemi informativi e telematica n. 15782 del 28 novembre 2013 ad oggetto: "Costituzione e nomina del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	

8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche formative e informazione
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>La Giunta Regionale in data 22 novembre 2010, con il progetto di legge “Modifica della Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna” approvato con propria deliberazione n. 1790, ha provveduto a predisporre e ad adottare la specifica normativa per l’istituzione del Comitato Unico di Garanzia.</p> <p>Il riferimento è l’articolo 32 del progetto di legge con il quale si recepiscono completamente le disposizioni contenute nella legge n. 183 del 2010 (cd. Collegato lavoro). Purtroppo gli scenari normativi nazionali, che in ambito regionale avevano portato alla redazione del Progetto di legge, hanno subito repentini e continui cambiamenti e a causa di ciò l’approvazione definitiva della normativa regionale non è ancora avvenuta.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PUBBLICAZIONE DI DATI STATISTICI PER SUPPORTARE LE POLITICHE DI CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE, CON RIFERIMENTO IN PARTICOLARE ALLA REALTÀ GIOVANILE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	8 marzo 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Pubblicazione dell'opuscolo 'Chi dice donna...'</p> <p>Fornire un quadro sintetico della dimensione quantitativa di alcuni fenomeni legati agli stereotipi di genere, con particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai livelli di scolarità, all'uso dei media e ai consumi culturali di uomini e donne e soprattutto • ai comportamenti dei giovani rispetto a queste tematiche, con l'obiettivo di fornire spunti utili ad individuare efficaci strategie educative di contrasto agli stereotipi.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di copie stampate: 450. Pubblicazione sui siti regionali: portale della Statistica – sito 'Alla pari '
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Pubblicato nella stamperia della RER
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di copie diffuse: 450. Numero di download della pubblicazione: dal portale della Statistica – dal sito 'Alla pari ' 12 (periodo marzo-settembre 2013)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Azioni di contrasto agli stereotipi di genere rivolte in particolare ai giovani
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	REPERIMENTO, ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DI DATI STATISTICI SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE IN EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	- Aggiornamento annuale/biennale del volume a partire dal 2007 - Aggiornamento periodico continuo delle schede sul sito
	<i>DATA FINE</i>	- Stampa del 3° aggiornamento: gennaio 2013 - Aggiornamento periodico continuo delle schede sul sito
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Inquadramento statistico della condizione della donna in Emilia-Romagna, con confronti con gli indicatori italiani ed europei: - Redazione del volume 'Le donne in Emilia-Romagna' (3° aggiornamento) con particolare attenzione ai temi sottolineati dalla "Strategia per l'uguaglianza fra uomini e donne 2010-2015" e dalla Strategia Europa 2020. - Aggiornamento delle schede statistiche sul sito 'Alla pari'. L'azione si propone di sviluppare un quadro conoscitivo generale utile per la definizione di azioni a supporto di ciascun obiettivo, ma nella sua specificità come azione contribuisce in particolare agli obiettivi 1 e 9
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di copie stampate: 300 Pubblicazione sui siti regionali: - portale della Statistica: 102 - sito 'Alla pari' Schede statistiche riassuntive sul sito 'Alla pari'
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di copie diffuse: 300 Numero di download della pubblicazione dal sito regionale: - dal portale della Statistica: 102 (da gennaio a fine settembre 2013) - dal sito 'Alla pari': non quantificabile Numero di accessi alle schede statistiche: 238 (da gennaio a fine settembre 2013)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE</i>	

	<i>POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	REPERIMENTO, ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DI DATI STATISTICI SULLA CONDIZIONE DELLE GIOVANI DONNE IN EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	8 marzo 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Inquadramento statistico della condizione delle giovani donne e più in generale dei giovani in Emilia-Romagna, con confronti con gli indicatori italiani ed europei: - Redazione del volume 'Giovani donne tra opportunità e disuguaglianze' L'azione si propone di tratteggiare un quadro conoscitivo delle problematiche giovanili, utile per la definizione di strategie efficaci per consentire il pieno sviluppo delle potenzialità delle giovani generazioni.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di copie stampate: 200 Pubblicazione sui siti regionali: - portale della Statistica - sito 'Alla pari'.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di copie diffuse: 200 Numero di download della pubblicazione dal sito regionale: - dal portale della Statistica: -- (da gennaio a fine settembre 2013) - dal sito 'Alla pari' non quantificabile.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

PROGRAMMAZIONE, INTESE, RELAZIONI
EUROPEE E INTERNAZIONALI

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	RAFFORZAMENTO DEL CONSULTORIO FAMILIARE DI SCUTARI - ALBANIA ,PROGETTO DI COOPERAZIONE REALIZZATO DAL COMUNE DI FORLÌ IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA ,ALL'INTERNO DELL'APQ BALCANI
	<i>DATA INIZIO</i>	2010-2011
	<i>DATA FINE</i>	2010-2011 Completato
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Obiettivo del programma e dello scambio fra il territorio albanese di Scutari ,il Comune di Forlì e la Regione è l'armonizzazione delle modalità di intervento nella tutela del benessere madre - bambino.</p> <p>Il percorso di rafforzamento del Consultorio di Scutari in relazione con il Centro Donna "Hapa Te Lehte" ha l'obiettivo di aumentare l'integrazione dei servizi materno-infantili fra strutture primarie e strutture ospedaliere, migliorando accesso e qualità dei servizi per le donne in gravidanza.</p> <p>Sono previste attività di formazione e la realizzazione di un sito che permette l'accesso agli operatori che operano nel percorso nascita..</p> <p>Attraverso la realizzazione di questionari e interviste si mette fortemente l'accento sull'elemento di sensibilizzazione e consapevolezza rispetto ai diritti delle donne e del nascituro ed all'accesso ai servizi di tutela della gravidanza.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La qualificazione della struttura consultoriale di Scutari si colloca nel vivo del processo di riforma della Sanità albanese in fase di completamento. La carenza di protocolli di intervento e di linee guida richiede uno scambio approfondito
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Percentuale di donne assistite nel consultorio</p> <p>N ecografie svolte presso il consultorio durante la gravidanza</p> <p>N di visite svolte presso il consultorio durante la gravidanza</p> <p>N di donne sensibilizzate sui propri diritti alla sanità</p> <p>N di operatori sanitari formati sui protocolli sanitari relativi alla gravidanza</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Attività realizzate:</p> <p>1.</p> <p>Il Centro Donna “Hapa Te Lehte” ha effettuato una ricerca su un gruppo campione di circa 80 donne in gravidanza a Scutari rilevando che :</p> <ul style="list-style-type: none"> • il 63,5% delle donne si rivolgono al consultorio, ma nel terzo trimestre quasi la metà del campione si rivolge all'Ospedale.

		<ul style="list-style-type: none"> • Il 78% delle donne ha fatto più di 4 ecografie durante la gravidanza, quindi in misura superiore agli standard previsti dal Ministero Albanese (le strutture di base non sono dotate di ecografo) • la media di visite è di 4 per la durata della gravidanza; la durata della visita è di dieci minuti in media, ma molte sono di 5 minuti. <p>2. In coordinamento con OMS a Tirana e con il Ministero della Salute Albanese, con l'Ospedale Regionale, il Direttore Medicina Primaria Distretto 4 e la Responsabile della Salute primaria si è costruito un percorso di integrazione e di formazione fra operatori sanitari.</p> <p>3. E' stato somministrato dal Centro Donna di Scutari un questionario rivolto a 40 donne selezionate dal Centro stesso ed accompagnate nell'accesso ai servizi sanitari da <i>tutor</i> formate. Il questionario mette fortemente l'accento sull'elemento di consapevolezza e di sensibilizzazione rispetto ai diritti della donna e del nascituro. Si è conclusa l'attività di analisi, elaborazione e valutazione dell'esito del questionario.</p> <p>4. Il consulente incaricato dal Comune di Forlì (nonché <i>consultant</i> OMS con esperienza diretta delle strutture ospedaliere albanesi e <i>consultant</i> Unicef per le strutture di medicina di base), ha elaborato il questionario soprammenzionato, selezionato il personale medico e infermieristico dell'ospedale in accordo con OMS ed i responsabili della sanità di Scutari per la realizzazione del percorso formativo rivolto alle ginecologhe e alle ostetriche-infermiere del servizio di base.</p> <p>5. Il centro Donna di Scutari ha organizzato nel mese di aprile 2011 l'attività formativa operata dal personale ospedaliero di Scutari rivolto agli operatori sanitari delle strutture primarie che operano nei distretti in cui è suddivisa la città. Il consulente italiano ha supervisionato l'attività formativa.</p> <p>6. Il Centro Donna di Scutari ha effettuato un lavoro capillare (comunitario) nei quartieri disagiati di Scutari che fanno riferimento al Distretto 4, per sensibilizzare le donne sui diritti della donna e del nascituro in materia di gravidanza e parto.</p> <p>7. L'associazione Juvenilja, composta da giovani albanesi che vivono e studiano a Forlì, ha messo a punto nelle due lingue (italiano ed albanese) tutto il materiale sulla gravidanza ed il parto con la finalità di mettere in rete questo lavoro con quello in fase di avvio ad Elbasan (finanziato dal progetto SeeNet) e confrontandolo con quello rivolto alle donne migranti ed albanesi dal Consultorio di Forlì.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Molto positiva la partecipazione delle donne e dei partner locali.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Le azioni di questo progetto di cooperazione sono collegate alle priorità di tutela della salute riproduttiva previste nelle linee di intervento regionale.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Da definire in relazione alla disponibilità di risorse.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LOTTA AZIONI DI EMERGENZA SANITARIA A MOGADISCIO
	<i>DATA INIZIO</i>	1/05/2010
	<i>DATA FINE</i>	30/10/2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6,8,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Creazione a Mogadiscio di un Centro di counselling per il superamento dei traumi da MGF e altre forme di violenza 'di genere'.</p> <p>Obiettivi generali del progetto sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La sostenibilità ed il funzionalmento dei servizi di assistenza psicologica e medica attivati a Mogadiscio fin dal luglio 2008 presso il Centro Counselling (Godir Centree, km5) e destinati specificamente alle vittime di violenza di genere e MGF) 2. Il collegamento del Centro con i centri ospedalieri della capitale somala, in modo da fornire un'assistenza diffusa a una fascia di popolazione altrimenti priva di aiuti. 3. L'avvio di un Resource Centre denominato "Filan Waa" con funzione di supporto documentario al Centro Counselling di Referral System volto a rendere continuative e aggiornate azioni dei counsellors in merito all'assistenza psicologica e ad incidere, anche culturalmente, sulle popolazioni vittime della guerra.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>L'area di intervento è quello dell'emergenza sanitaria e dell'assistenza psicologica alle vittime di Violenze di Genere e MGF in contesti di guerra come quello di Mogadiscio.</p> <p>L'area geografica in cui si è intervenuti è quella della città di Mogadiscio: quantunque le ubicazioni del Centro Counselling e del Resource Centre al Km 5 siano in quartieri relativamente sicuri e controllati dalle forze del Governo di Transizione e di AMISOM, l'utenza dei due Centri proviene soprattutto dalle zone ancora segnate da combattimenti militari e violenze urbane. In particolare, i due Centri sono diventati punti di riferimento per i principali centri ospedalieri della città, i quali indirizzano soggetti bisognosi di assistenza psicologica per il superamento dei traumi dopo i trattamenti medici.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Numero di donne assistite per tipologia di intervento</p> <p>Numero di beneficiari indiretti quali i membri delle famiglie delle vittime</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 71.804,00 costo totale del progetto, di cui euro 20.000,00 contributo Regione
6	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO</i>	Trattandosi di un'azione di emergenza, non c'erano flussi di utenza prevedibili con precisione
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Consulenza e trattamento gratuiti alle vittime di Violenze di Genere per il superamento dei traumi

<p>derivati.</p> <p>-Consulenza e trattamento gratuiti alle vittime di Violenze di Genere per 18 mesi mediante azioni di counselling svolte da 5 counsellors;</p> <p>-Interventi presso la popolazione locale ad opera di due Community Mobilizer con il compito di diffondere la conoscenza del Centro e sensibilizzare la popolazione sulla sua utilità.</p> <p>Redazione di un <i>client record</i> per la classificazione dei casi e il loro trattamento</p> <p>Raccolta e compilazioni di schede di casi, con indicatori riguardanti i dati anagrafici della vittima, il tipo di violenza subita, il tipo di trattamento medico pregresso e l'assistenza psicologica in corso.</p> <p>Flussi di utenza: circa 4 vittime al giorno</p> <p>Distribuzione gratuita di medicinali e di primo soccorso agli utenti del Centro Counselling</p> <p>Flussi di utenza: circa 4 vittime al giorno</p> <p>Creazione un referral system in grado di orientare l'utenza del Centro counselling verso i servizi ospedalieri della città e viceversa, previa valutazione dei bisogni</p> <p>1. Costituzione di un Centro di Documentazione aggiornato, a disposizione di counsellors, medici, infermieri operanti nei principali centri ospedalieri di Mogadiscio. In questo senso, il Resource Centre è divenuto il nucleo per la creazione di un referral system in grado di evitare quanto più possibile la dispersione dei richiedenti cure mediche a Mogadiscio. In quest'opera, è risultata fondamentale il ruolo del medico (Dott. Omar Hani Ibrahim)</p> <p>2. Consulenza a vittime di Violenza di Genere finalizzata a orientarli verso trattamenti idonei. In particolare, la presenza di un'infermiera ginecologa ha permesso di intervenire anche a livello psicologico nei casi di donne vittime di stupro o di MFG.</p> <p>Nell'arco dei mesi di piena attività del Centro sono stati garantiti 498 interventi di assistenza suddivisi come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 70 interventi di prima accoglienza • 320 interventi di primo soccorso e counseling psico-sociale • 38 interventi medici presso le strutture ospedaliere di riferimento • 70 di consegna di beni di conforto non alimentari per la vittima e la famiglia <p>Tutte le vittime accolte sono donne di età compresa tra gli 8 e i 60 anni provenienti dai due campi rifugiati in cui interviene il progetto. Per ogni vittima sono stati realizzati dai 2 ai 7 interventi di assistenza. 500 sono i familiari che indirettamente hanno beneficiato delle cure alle vittime.</p> <p>Circa 10 casi provenivano da altri campi, elemento che fa capire l'effettiva efficacia e diffusione delle azioni di informazione sul servizio di informazione e supporto offerto dal Centro.</p> <p>Circa l'85% degli atti di violenza si riferiscono a violenze carnali, un 12% a violenza domestica e il 3% a sfruttamento sessuale. 38 delle vittime ospitate risultavano fisicamente debilitate e sono state trasferite verso gli ospedali per la necessità di cure urgenti.</p> <p>Alle vittime sono stati distribuiti vestiti e medicinali e nei follow-up si sono dimostrate più disponibili al</p>
--

		<p>trattamento anche psichico dei trauma subito.</p> <p>Azioni di sensibilizzazione presso la popolazione di Mogadiscio</p> <p>Le azioni di sensibilizzazione hanno visto momenti aperti di divulgazione di attività educative connesse al supporto psicologico. In particolare, tali attività sono state volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> · evitare la formazione di pregiudizi contro le vittime (in particolare, contro le donne vittime di stupro) · informare su norme igieniche per evitare infezioni da HIV o altri virus; · informare sui rischi connessi alle pratiche delle mgf (azione svolta dall'infermiera ginecologa) · alfabetizzare e istruire fasce di popolazioni più indigenti
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>La coerenza con l'obiettivo specifico di garantire l'accesso a servizi di assistenza medica e di supporto bio/psico/sociale e di rafforzare i meccanismi di prevenzione dei fenomeni di violenza sulle donne è stata pienamente raggiunto, in relazione al contesto temporale del progetto. Il Centro per le vittime di Mogadiscio ha garantito ad ogni vittima un intervento di primo soccorso e un successivo accompagnamento socio-psicologico alle donne vittime e alle loro famiglie.</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità per la pericolosità dell'area di intervento</p> <p>La sfida per le superstiti di violenza sessuale è trovare supporto presso le autorità giudiziarie, autorità locali e della polizia. I soggetti attuatori del progetto hanno stabilito di collaborare con le autorità locali e la polizia, oltre che con i gruppi di donne, al fine di concepire e facilitare un corretto sistema giudiziario a tutela delle sopravvissute</p> <p>Sussiste un forte squilibrio tra alto numero di sfollati nella capitale e un basso numero di organizzazioni che lavorano nell'ambito della protezione dalle S/GBV</p> <p>Mancanza nel Centro della possibilità di effettuare test sull'HIV/AIDS</p> <p>Al Centro non è presente un kit PEP di alimentazione essenziale un test per la prevenzione dell'HIV e per la gravidanza durante e dopo lo stupro. L'ong responsabile del Centro ha però fatto domanda a UNFPA per ovviare questa necessità.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Si tratta di un'azione di emergenza che rientra nella programmazione finanziaria della cooperazione decentrata</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Il progetto è stato percepito dalle comunità locali, dagli stakeholders e dagli attori presenti nelle istanze di coordinamento come innovativo e risulta aver avuto impatto positivo nel miglioramento del dialogo e della sensibilità socio-culturale dei beneficiari, verso una maggiore tutela delle donne e dei bambini. L'intervento ha contribuito significativamente a dare risposta all'emergenza e all'assistenza alle vittime di S/GBV. La brevità del periodo non ha contribuito alla complessità dell'assistenza fornita dal Centro alle vittime in un periodo più lungo di almeno ulteriori 6/12 mesi.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Il progetto dovrebbe essere prolungato e replicato in altri distretti in modo da consolidare collegamenti con strutture sanitarie, agenzie internazionali, finanziatori e reti di altri interlocutori che operano nel settore o in analoghi settori a Mogadiscio ma anche in altre aree e regioni del paese.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	DOING GENDER CENTRO DI RIFERIMENTO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPORWERMENT DELLE DONNE NELLA STRISCIA DI GAZA
	<i>DATA INIZIO</i>	10.03.2010
	<i>DATA FINE</i>	31.12.2010
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'obiettivo generale è di aumentare i livelli dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, promuovendo il cambiamento sociale nella Striscia di Gaza attraverso il protagonismo delle donne.</p> <p>Il progetto è stato realizzato nell'ottica del contrasto all'emergenza in cui vivono le donne nella Striscia di Gaza, garantendo diversi livelli di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il sostegno all'empowerment delle donne -la promozione dell'equità di genere -un ampio intervento a carattere culturale e mediatico, che ha visto come target potenziale l'intero pubblico palestinese, con momenti di informazione e sensibilizzazione anche in Italia. <p>In particolare, si vuole raggiungere l'obiettivo attraverso la costituzione di un Gender Reference Center che promuoverà attività specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ascolto e l'orientamento rivolto a singole e ad associazioni di donne; - l'empowerment di singole e associazioni di donne; - l'advocacy mediante la rilevazione e la segnalazione di casi di violazione dell'uguaglianza di genere e dei diritti umani delle donne; - la promozione e la diffusione della cultura dell'uguaglianza di genere e dei diritti umani delle donne, - il networking rivolto a istituzioni, associazioni e realtà locali e internazionali operanti nelle tematiche di genere, - la comunicazione sociale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	A Gaza vi è una doppia emergenza per le donne poiché sono colpite nella loro persona e in quelle di coloro di cui si devono occupare per legami familiari e ruolo, le/i bambini, le/i giovani in primo luogo. A causa della perdurante struttura patriarcale della comunità e del recente emergere di poteri conservatori di tendenza Islamica con la loro interpretazione del diritto di famiglia e della legge penale, le donne affrontano pesanti difficoltà.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>N utenti del Centro</p> <p>N utenti Sportello di Accoglienza per attività di counselling</p> <p>N seminari realizzati all'interno del Centro e N partecipanti alle attività formative del Centro</p> <p>N associazioni coinvolte nel networking del Centro</p> <p>N pubblicazioni realizzate nel Centro</p>

5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Costo totale del progetto euro 236.000,00- di cui Euro 40.000 contributo RER ed euro 196.000,00 a carico del Fondo Emergenza dell' Unità Tecnica Locale del Ministero Affari Esteri di Gerusalemme
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Attivato e reso operativo un GRC per l'empowerment delle donne a Gaza. Attivato uno sportello di accoglienza, ascolto e orientamento Realizzate azioni di empowerment delle donne e di mainstreaming della cultura dell'uguaglianza di genere. Accresciuta la consapevolezza della popolazione di Gaza e della Cisgiordania rispetto alla condizione e ai diritti delle donne
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Attivato e reso operativo un Centro Risorse di Genere per l'empowerment delle donne a Gaza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione e allestimento dello spazio del CRG così articolato: una reception; una stanza dedicata allo Sportello di ascolto e orientamento; una sala dedicata alle riunioni ed alle attività di formazione; due stanze per gli uffici; uno spazio dedicato alla comunicazione. • Documentazione di acquisto e consegna delle attrezzature. • Selezione di 4 figure per il personale del CRG: una Coordinatrice Locale; due Operatrici Locale; una Responsabile Locale della Comunicazione. • Contratti di collaborazione stipulati con il personale del CRG, disponibili presso le sedi dei partner. • I Training di aggiornamento professionale per lo staff del CRG della durata di 15 ore suddivise in 3 giorni. Foglio delle presenze. • II Training di aggiornamento professionale per lo staff del CRG della durata di 15 ore suddivise in 3 giorni. <p>Sportello di accoglienza, ascolto e orientamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • 11 associazioni sono coinvolte nella rete di servizi dello Sportello. • tre eventi di sensibilizzazione e tre workshop promozionali. • Un totale di circa 100 donne hanno beneficiato dell'attività dello Sportello. • Un totale di circa 200 colloqui individuali sono stati realizzati presso lo Sportello. <p>Realizzate azioni di empowerment delle donne e di mainstreaming della cultura dell'uguaglianza di genere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel CRG sono stati realizzati 2 Seminari di Analisi di Genere con la partecipazione di un totale di 21 persone, alcune delle quali hanno preso parte ad entrambe le giornate. <p>Realizzazione di 2 Focus Groups nel GRC a cui hanno preso parte un totale di 33 donne. Realizzazione di 2 Study circles nel GRC con un totale di 36 partecipanti (25 donne e 11 uomini).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Seminario finale svolto alla presenza di 102 partecipanti e di 46 organizzazioni e associazioni <p>Networking</p> <ul style="list-style-type: none"> • 29 associazioni locali coinvolte nel networking del CRG. • 20 personalità, donne e uomini, appartenenti agli ambiti giornalistico, universitario, legale hanno partecipato alle attività svoltesi nel CRG e sono coinvolte nel networking.

		<ul style="list-style-type: none"> • I rappresentanti di 16 associazioni hanno partecipato all'incontro di networking e 6 di queste hanno aderito al comitato promosso dal CRG. • 5 delle principali attività del CRG sono state realizzate in coordinamento e in collaborazione con associazioni e organizzazioni locali. <p>Empowerment politico di giovani leader di comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' stato realizzato il corso di empowerment politico della durata di 30 ore. <p>Open Days</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di 5 Open Day. <p>Attività educative sui diritti umani delle donne e l'uguaglianza tra uomini e donne</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un totale di 12 workshops e 12 lezioni sono stati condotti. <p>Produzione del materiale per la visibilità per il GRC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 500 brochure del progetto in inglese e 1.000 in arabo; 1.500 volantini per lo Sportello; 3 banner del progetto in inglese (2 metri per 1 metro); 2 banner del progetto in arabo; 2 insegne all'entrata del GRC; 1 insegna per il piano terra dell'edificio; 1.000 fogli di carta intestata, 1000 buste A4 e 1000 buste piccole con l'intestazione ufficiale del Centro Risorse di Genere; 500 adesivi del GRC; 1 banner e 150 inviti per il Seminario finale. Produzione di 3 spot radio trasmessi complessivamente 886 volte. • Produzione per la promozione dei laboratori: 2000 volantini; 4 insegne per l'ingresso; 8 cartelloni pubblicitari; • Pubblicazione di 58 articoli su 18 diversi giornali e agenzie di stampa on-line su 16 degli eventi organizzati dal GRC, più tre articoli su giornali italiani. • Pubblicizzazione del GRC in 3 programmi radio trasmesso da Radio Alluan • Pubblicazioni del GRC: 1000 copie del documento Indicators of Women's Conditions in the Gaza Strip from a Gender Perspective e 850 copie del Report Domestic Violence: Violations against Woman's Rights • Attivazione del sito web www.shababfm.ps e, al suo interno, del web forum e di una sezione dedicata al CRG.
7	VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	Il progetto si è concluso con la piena aderenza dei risultati raggiunti rispetto a quelli attesi
8	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardo nell'attivazione del Centro dovuto ai problemi logistici riscontrati nella fase di avvio del progetto che ha provocato il conseguente slittamento delle attività nel loro complesso. • L'instabilità del mercato locale ha condizionato la ricerca dei beni per l'allestimento del CRG. • La sostituzione della Coordinatrice locale inizialmente contrattata, avvenuta in fase di start up del progetto, ha comportato un ritardo nell'attività di networking con le organizzazioni internazionali. • Nell'ambito dell'attività dello Sportello, difficoltà nel raggiungere le donne e nel farsi raggiungere dalle

		<p>donne per le limitazioni che esse subiscono nella libertà di movimento. Difficoltà nell'organizzare attività in luoghi pubblici con la partecipazione di donne e 71 uomini a causa di possibili ripercussioni da parte di Hamas</p> <p>Si sono create reti permanenti, con realizzazione di iniziative autonome. Si è inoltre costituito un tavolo di coordinamento permanente.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	L'azione ha fatto parte del Programma "Piano di aiuto alla Popolazione di Gaza", che è stato cofinanziato dal Ministero Affari Esteri, con i fondi destinati all'emergenza "AID 9310"
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'intervento è
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LOTTA ALL' ESCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DEI GIOVANI E DELLE DONNE DI TRE AREE DISAGIATE DEL MUNICIPIO DI RIO DE JANEIRO ATTRAVERSO INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E PROMOZIONE DELLA MICROIMPRENDITORIALITÀ
	<i>DATA INIZIO</i>	01/04/2010
	<i>DATA FINE</i>	31/03/2011 Concluso.
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,3,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale/Politiche per l'occupazione
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Migliorare le condizioni di vita di giovani e donne delle aree disagiate di Rio de Janeiro migliorando la loro preparazione professionale e favorendo il loro inserimento nel mercato del lavoro.</p> <p>Lotta all'esclusione sociale e lavorativa delle donne di aree disagiate attraverso iniziative di orientamento al lavoro e promozione della microimprenditorialità. In accordo con il Piano Nazionale di Lotta alla Povertà dello Stato Brasiliano e con i piani di intervento locale, volte ad orientare e formare la popolazione esclusa dal mercato del lavoro a causa dell'emarginazione e del preconceito che colpisce gli abitanti delle favelas.</p> <p>Le principali azioni previste riguardano la costituzione di un sistema di sportelli di orientamento al lavoro in grado di orientare le professionalità presenti verso sbocchi lavorativi offerti dal mercato formale e indirizzarle verso percorsi formativi messi a disposizione dal sistema di imprese pubbliche, in grado di completare la loro preparazione.</p> <p>In specifico, si prevede l'avvio nelle 3 strutture (POT, Punti di Orientamento al Lavoro) messe a disposizione dei partner delle singole aree, uno sportello che fornisce il servizio di orientamento al lavoro che, partendo dai dati reali sulla condizione lavorativa della popolazione a cui l'azione del progetto era indirizzata (domanda e offerta di lavoro, professionalità presenti, livello e adeguatezza delle professionalità rispetto alla domanda di mercato ecc.), mettono la popolazione target, giovani e donne, in condizione di incontrare situazioni lavorative adeguate alla propria preparazione o possano indirizzare gli stessi verso percorsi formativo/lavorativi che il mercato locale del lavoro mette a disposizione (come ad esempio i programmi di inserimento lavorativo della rete di imprese SESC/SESI/SENAI).</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>A partire dagli anni '90 si è andato sempre più intensificando il commercio di armi e droga il che ha fatto sì che sempre più giovani fossero reclutati per lavorare in questo mercato illecito. I giovani che vivono oggi nella favela sentono direttamente il peso del preconceito, della violenza, della riduzione di spazi di divertimento dentro la loro comunità così come la mancanza di possibilità di lavoro. Il problema principale per le persone residenti nelle favelas della città di Rio de Janeiro, che secondo le ultime stime rappresentano 1/5 della popolazione totale, è la disparità ed emarginazione sociale che si manifesta: nella precaria questione abitativa, nell'esclusione di larghe fasce della popolazione dalla partecipazione attiva alla vita della comunità, nell'impossibilità o difficoltà di accedere ai servizi di base, e nella grande difficoltà riscontrata ad inserirsi nel mercato del lavoro formale. La</p>

		disoccupazione e il reddito basso ed insicuro sono particolarmente frequenti fra gli afro discendenti. Secondo l'IBGE il reddito di un lavoratore bianco é del 105% maggiore di quello un afro discendente. La situazione peggiora ulteriormente se il lavoratore è donna e afro: in questo caso la disuguaglianza è doppia. Le donne afro occupano il livello più basso della piramide salariale brasiliana.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	N disoccupati assistiti dalle attività di orientamento al lavoro N attività formative realizzate per gli operatori dei POT N microimprenditori che partecipano alle attività formative N protocolli stipulati tra sportelli di orientamento e imprese
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	20.000€
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	-Almeno 800 disoccupati, giovani e donne, sono assistiti nella ricerca del lavoro o orientati verso opportunità formative -Realizzato 1 protocollo di intesa con il sistema di imprese SESC/SESI/SENAI
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Come previsto dal progetto sono stati istituiti 3 POTS (punti di orientamento a lavoro) nelle tre aree individuate (CDD, Santa Marta, Grande Tijuca). Sono stati selezionati gli operatori nei Pots (Punti di Orientamento al Lavoro) a Santa Marta, Cidade de Deus e Tijuca. Nel mese di giugno é stata realizzata una formazione degli operatori/coordinatori di area, con la partecipazione anche della articolatrice dei 3 punti con il mondo delle imprese SESC/SESI/SENAI. La formazione ha previsto 3 moduli: il primo sull'importanza, funzione e struttura di ogni POT in funzione del luogo specifico in cui é stato aperto e sulla forma di ricerca delle offerte di lavoro; il secondo sulla tecnica ed elaborazione di una banca di dati; il terzo e ultimo sullo scambio di esperienze e la possibilità di parthership con altre istituzioni. 840 disoccupati, giovani e donne, sono stati assistiti nella ricerca del lavoro o orientati verso opportunità formative. Realizzato collegamento stabile con il sistema di imprese SESC/SESI/SENAI attraverso protocollo di intesa per garantire la piena funzionalità dei POT, e' stata selezionata e contrattata una persona responsabile per il lavoro di coordinamento dei 3 POTs e di articolazione degli stessi con imprese, associazioni di commercianti, e il sistema delle 3S (SESC / SESI / SENSI). Almeno 40 microimprenditori hanno partecipato al percorso formativo e l'80% dei partecipanti trova migliorate le proprie capacità tecniche gestionali.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	L'attività è stata completamente sviluppata, a anche se si sono rilevate difficoltà riguardo il dialogo con gli enti pubblici coinvolti. La rete sta funzionando piuttosto bene con scambio di partecipazione reciproca, sono diversi i corsi proposti dal sistema di imprese che vengono veicolati dai POTs come le offerte di lavoro. non si è ancora arrivati ad una firma di un protocollo soprattutto per la volontà delle istituzioni locali brasiliane di ampliare l'esperienza dei POTs. in questo senso c'è infatti un forte interesse del Banco do Brasil non solo a sostenere nel futuro i 3 POTs ma di replicare l'esperienza anche in altre favelas della città. altre favelas della città. Va infine sottolineato da un lato il legame ormai instaurato con il sistema SESC/SESI/SENAI che vede nei POTs un meccanismo di diffusione delle proprie offerte di lavoro e formative, dall'altro l'interesse mostrato da grandi banche brasiliane coinvolte nei vari momenti seminariali (banco do Brasil, Banco Nacional de Desenvolvimento)

		a sostenere il percorso dei POTs.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità riscontrate in merito al ruolo dei partners nell'attività.</p> <p>La principale criticità riscontrata ha riguardato non l'operato dei partner coinvolti ma il dialogo con la prefettura di Rio de Janeiro nel coordinamento degli interventi diretti nelle favelas che in alcuni casi rischiavano di ripetere azioni già avviate dal presente progetto come appunto i POTs. La criticità è stata risolta istituendo un tavolo di concertazione che ha portato a lasciare ad Arci Solidarietà la creazione dei POTs mentre la prefettura avrebbe inaugurato, a partire da CDD, dei punti solidari a sostegno della popolazione collegati ai POTs in modo da garantire un maggior impatto delle iniziative. Altra problematica, che anche in questo caso non può essere attribuita ai partner, è stato l'elevatissimo numero di richieste di informazioni e assistenza arrivate ai POTs rispetto a quelle previste (800). il modello di archiviazione pensato all'inizio (archiviazione manuale) è andato quindi in tilt, basti pensare che nei soli primi tre mesi di lavoro dei POTs di Santa Marta erano circa 2500 le domande arrivate, è stato deciso, anche con il sostegno della segreteria di ES della prefettura di Rio de Janeiro, di creare un data base digitale per migliorare l'operatività dei POTs.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Sensibilizzazione e approfondimenti delle tematiche trattate, sul territorio emiliano-romagnolo, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani della regione in vista della loro partecipazione ai programmi di servizio civile in Brasile.</p> <p>Confronto di operatori dei partner associativi impegnati sulla formazione con soggetti formativi del territorio emiliano-romagnolo per la messa in comune delle reciproche esperienze e la condivisione di buone pratiche.</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Il progetto si è dimostrato ampiamente rispondente alla necessità di trovare soluzioni al problema della disoccupazione delle fasce deboli della popolazione e in grado di creare un collegamento utile tra beneficiari e mondo delle imprese. La replicabilità del progetto lo rende estendibile ad ulteriori aree e città del paese.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>I 3 POTs (punti di orientamento al lavoro) nei tre luoghi sono stati attivati e sono tutt'ora funzionanti avendone garantito la sostenibilità anche alla fine del progetto.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Il programma prevede momenti e attività di confronto e interazione con il mondo associato delle imprese e le istituzioni sulla base di rapporti già avviati con la Caxia Economia Federal e il sistema di imprese, soggetti di emanazione pubblica, oltre che con il Forum di Economia Solidale. Confronto di operatori dei partner associativi impegnati sulla formazione con soggetti formativi del territorio Emiliano Romagnolo per la messa in comune delle reciproche esperienze e la condivisione di buone pratiche.</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	GIOVANI GENERAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ: UN PROGETTO DI COOPERAZIONE FRA L'ALBANIA E LA PROVINCIA DI PARMA PROMOSSO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA ALL'INTERNO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA CON GLI ENTI LOCALI PER I BALCANI
	<i>DATA INIZIO</i>	Ottobre 2011
	<i>DATA FINE</i>	Ottobre 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Favorire la partecipazione e collaborazione attiva fra giovani di Tirana e giovani di Parma sui temi delle differenze e dell'integrazione per promuovere la parità di genere. Il progetto prevede la strutturazione di uno spazio presso la biblioteca del Comune di Tirana e la realizzazione di uno sportello informativo sui temi di genere rivolti alle giovani donne; la visita studio a Parma per scambio di esperienze; l'organizzazione di quattro laboratori con classi di scuole superiori. Consolidare in ambedue i territori metodologie di intervento condivise fra istituzioni e soggetti della società civile, per realizzare percorsi di promozione della differenza di genere e realizzazione della parità fra uomini e donne.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	I profondi cambiamenti in atto nella società albanese e i processi culturali e sociali in costante evoluzione nel nostro contesto sociale richiedono interventi di promozione della parità fra i generi volte a ridurre gli stereotipi culturali in atto.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	L'attività di restituzione è programmata in ambedue i territori con il coinvolgimento dell'assessorato regionale. Indicatori suggeriti:
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€25.180
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Attività realizzate: - strutturazione di uno spazio presso la biblioteca del Comune di Tirana (Centro donna) con costituzione di un Centro documentale e di uno sportello informativo sui temi di genere rivolti alle giovani donne e alle donne in generale - incontri tematici di tipo seminariale presso il Centro Donna, aperti alla cittadinanza e agli operatori di settore (uno dei 4 seminari previsti: su temi salute riproduttiva e prevenzione della violenza); - laboratori nelle scuole, con ausilio lezioni frontali e collegamenti in videoconferenza, sui temi dell'immagine femminile nei media, la prevenzione della violenza e la salute della donna (liceo scientifico Marconi e liceo

		linguistico Vokshi, Tutor Centro antiviolenza di Parma). In parallelo (con il progetto MIND THE DIFFERENCES): realizzazione di un prodotto per web-tv, a cura di un gruppo di studenti del liceo artistico Toschi e di alcuni giovani coetanei di Tirana- Albania, che sia testimonianza del progetto e approcci il tema “differenze di genere e integrazione possibile”. Formazione anche a cura del centro di aggregazione giovanile del Comune
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il progetto si è concluso con la piena aderenza dei risultati raggiunti rispetto a quelli attesi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La validità dell’esperienza svolta e le positive ricadute locali suggerirebbero la replicazione dell’intervento anche in altre realtà locali albanesi. La esiguità dei fondi disponibili non lo consente e si è avviata la ricerca di fondi internazionali.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto di cooperazione sulle tematiche di genere è collegato e coerente con altre azioni volte all’empowerment femminile nell’area dei Balcani che la Regione Emilia Romagna promuove unitamente agli enti locali del territorio.
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Replicazione delle attività in altre località albanesi
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Si sottolinea il particolare rilievo assegnato allo scambio fra le generazioni dei due territori, attraverso il confronto in videoconferenza sui risultati emersi dai laboratori realizzati nelle scuole superiori di Parma e nella scuola superiore bilingue di Tirana.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INSIEME PER LE DONNE, INSIEME NELLA LOTTA CONTRO L'HIV. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE DONNE IN MOZAMBICO PER CONTRIBUIRE ALLA LOTTA CONTRO L'HIV
	<i>DATA INIZIO</i>	01/02/2011
	<i>DATA FINE</i>	31/06/2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, mercato del lavoro e imprenditorialità femminile; Diritti del corpo:salute, riproduzione, sessualità; Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>-Aumento di iniziative economiche a favore delle donne e dei giovani.</p> <p>-Promozione della lotta all'Aids nelle zone rurali del Mozambico.</p> <p>-Aumento della frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuzione dell'analfabetismo delle donne. Miglioramento delle condizioni di vita delle associazioni, cooperative e comunità di Gilé, Morrumbala, Namarroi e Zona Verde – Maputo.</p> <p>Risultati attesi:</p> <p>-Accresciuta la conoscenza sull'HIV-AIDS di giovani e specialmente di donne, migliorando le capacità di protezione sanitaria e sociale da malattie endemiche e sessualmente trasmissibili.</p> <p>-Migliorate le competenze di giovani e donne delle associazioni/comunità contadine come agenti moltiplicatori per la prevenzione dell'HIV, la lotta all'Aids e la promozione dei diritti delle donne</p> <p>- Aumentata la frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuito dell'analfabetismo delle donne.</p> <p>-Migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie a Gilé, Maputo-Zona verde, Morrumbala e Namarroi attraverso azioni di sostegno economico, assistenza sociale e di reinserimento familiare e scolastico di bambine e adolescenti.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La generale mancanza di consapevolezza dei propri diritti, dovuta anche all'alto tasso di analfabetismo, rende le donne incapaci di rivendicare l'accesso alle principali risorse economiche. Le donne infatti, oltre a subire una discriminazione sociale che compromette le condizioni di salute, l'accesso all'istruzione, i diritti di proprietà e la posizione all'interno delle comunità di riferimento, soffrono anche di uno svantaggio economico che si riflette negativamente sulle condizioni di vita della famiglia.</p> <p>Maputo – Zonas Verdes</p> <p>La vicinanza e la relazione con la capitale da una parte offrono opportunità di sviluppo (un mercato dove posizionare i prodotti agricoli), dall'altro aumentano il rischio di contagio dell'HIV-AIDS per giovani e donne, spesso con bassa istruzione e formazione, che entrano in contatto con un contesto urbano dove il virus è molto diffuso, senza avere condizioni, economiche, sociali e culturali per proteggersi.</p> <p>L'80% dei membri delle Associazioni sono donne, incaricate delle attività agricole di sussistenza e piccola</p>

		<p>commercializzazione. Coltivano in media parcelle da 0,2 a 0,5 ettari.</p> <p>Il Distretto di Morrumbala</p> <p>Le persone analfabete rappresentano l'89% della popolazione. L'indice di povertà umana stimato nel 2003 è circa il 52% . La popolazione è molto dispersa sul territorio, spesso vive in capanne isolate dove abita un solo nucleo familiare. La condizione femminile è particolarmente difficile. È la donna, però, che svolge la maggior parte delle attività produttive, ma nonostante ciò è totalmente esclusa dalla gestione del denaro, a meno che non possieda dei terreni propri che coltiva. La poligamia è una pratica comune nel distretto ed è la causa di un numero molto elevato di figli. L'AIDS, che è molto diffusa.</p> <p>Il Distretto di Namarroi</p> <p>La popolazione è prevalentemente giovanile (47% ha meno di 15 anni) e in prevalenza femminile (55% sul totale). Le famiglie, e soprattutto le donne si occupano di agricoltura, ma a causa dell'isolamento in cui vive, Namarroi non ha reti di scambio per il mercato agricolo e l'attività commerciale è limitata. Negli ultimi anni sono nate alcune piccole imprese locali in alternativa alla attività agricola o come prolungamento della stessa (pesca, falegnameria, artigianato). Non esiste nessun istituto bancario nel distretto e la possibilità di accesso al credito in maniera formale è praticamente negata.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Numero di giovani beneficiari della formazione</p> <p>Numero di volontari/e, animatrici/tori sociali, dei coordinatori/trici formati nelle tematiche di lotta all'Aids e diritti di genere. Numero attività produttive di reddito avviate. Numero di ragazze con accesso alla scolarizzazione (borse di studio). Numero di ragazze registrati al registro civile</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€88.919,00
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>1090 giovani e donne formati nella gestione e miglioramento delle attività.</p> <p>420 volontari/e, animatrici/tori sociali, dei coordinatori/trici formati nelle tematiche di lotta all'Aids e diritti di genere</p> <p>1 mezzo per il trasporto di prodotti agricoli acquistato;</p> <p>15 magazzini migliorati;</p> <p>almeno 25 attività produttive e commerciali avviate a Gilè;</p> <p>almeno 24 attività produttive e commerciali avviate a Namarroi;</p> <p>almeno 25 attività produttive e commerciali avviate a Morrumbala;</p> <p>almeno 5 attività produttive e commerciali avviate nelle Zone verdi;</p> <p>assegnate 200 borse di studio a giovani studentesse comprendenti materiale scolastico, uniformi scolastiche, iscrizione a scuola e generi alimentari;</p> <p>assegnate 5 borse di studio alle ragazze di Morrumbala;</p> <p>coinvolte 400 donne nei percorsi di alfabetizzazione.</p> <p>registrazione presso il registro civile ed emissione della "cedula pessoal" per 6000 giovani</p> <p>realizzazione di 2 incontri/laboratori di scambio/lavoro</p> <p>almeno 20 Associazioni dell'UDCM con terreno legalizzato</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI</i>	Gli obiettivi prefissati nel progetto sono stati completamente realizzati:

	<i>RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>1. Accresciuta la conoscenza sull'HIV-AIDS di giovani e specialmente di donne, migliorando le capacità di protezione sanitaria e sociale da malattie endemiche e sessualmente trasmissibili.</p> <p>2. Migliorate le competenze di giovani e donne delle associazioni/comunità contadine come agenti moltiplicatori per la prevenzione dell'HIV, la lotta all'Aids e la promozione dei diritti delle donne</p> <p>3. Aumentata la frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuito dell'analfabetismo delle donne.</p> <p>4. Migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie a Gilé, Maputo-Zona verde, Morrumbala e Mopeia, Nicoadala attraverso azioni di sostegno economico, assistenza sociale e di reinserimento familiare e scolastico di bambine e adolescenti.</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'unico scostamento riscontrato riguarda la cancellazione del Distretto di Namarroi causa lo scioglimento dell'associazione di riferimento e l'inserimento del Distretto di Mopeia e Nicoadala con alcune attività realizzate anche a Pebane e Mocuba. Questo scostamento non ha in alcun modo influenzato la realizzazione del progetto e il conseguimento dei risultati previsti.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto si inserisce nelle priorità indicate dalla RER: le azioni per la prevenzione dell'HIV-AIDS promuovono il ruolo attivo delle associazioni di giovani e donne in ambito rurale, concentrandosi sulla questione dei diritti di genere e della salute delle donne come elemento fondamentale per la strategia di prevenzione dell'HIV. Inoltre, le azioni di sostegno ad attività produttive e di sostegno all'istruzione, consentono l'accesso dei giovani e soprattutto delle donne ad opportunità di miglioramento delle proprie condizioni socio-economiche e sanitarie.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'impatto fondamentale che si auspica di aver raggiunto attraverso il progetto è che i giovani tra i 15/29 anni avendo acquisito una maggiore conoscenza della propria situazione personale rispetto all'HIV/AIDS, gestiscano i rischi connessi per la propria e altrui salute. Inoltre il miglioramento della dieta alimentare e delle risorse economiche disponibili garantiranno nel medio-lungo termine una qualità di vita migliore e una aspettativa di risposta ai trattamenti più positiva per quanto concerne le persone già affette dal virus. Il coinvolgimento dei leader tradizionali nei forum informativi consentirà loro di acquisire una maggiore conoscenza dei problemi che vivono i giovani delle loro comunità, conoscenza che potrà avere un impatto positivo anche sulle generazioni dei più giovani in termini di prevenzione della diffusione del virus.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	I risultati raggiunti tramite il progetto permetteranno un generale miglioramento della condizione economica e delle capacità di auto-sostentamento non solo delle persone affette da HIV/AIDS ma anche delle famiglie e comunità di appartenenza; la maggiore tutela della salute delle persone affette dal virus e la maggiore capacità di prevenzione nella fascia giovanile produttiva permette di attendersi sul medio-lungo termine un impatto positivo in termini di aumento della generale capacità di far fronte alle esigenze di sviluppo: maggiore indipendenza economica e sociale, migliore capacità di monitoraggio della situazione dei giovani e maggiore apertura culturale su una tematica delicata quanto quella dell'HIV/AIDS
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PERCORSI EDUCATIVI E PROFESSIONALI PER L'EMPOWERMENT DI GIOVANI DONNE ESCLUSE DAL SISTEMA SCOLASTICO NELLA BANLIEUE DI DAKAR, SENEGAL
	<i>DATA INIZIO</i>	02/04/2012
	<i>DATA FINE</i>	01/04/2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,3,7,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale; Società della conoscenza/Promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il progetto intende rafforzare e sostenere l'azione dei partner locali per la promozione dell'inclusione socio-educativa e l'empowerment femminile . Il programma sviluppa azioni in Senegal e in Italia in risposta ai bisogni ed ostacoli identificati corrispondenti alle seguenti principali priorità: lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo femminile; lotta alla povertà delle donne e alla loro emarginazione sociale; scarsa conoscenza dei diritti e partecipazione attiva delle donne senegalesi e delle comunità immigrate in Italia; scarsa conoscenza della cultura senegalese e dell'accoglienza presso la popolazione residente della regione Emilia-Romagna.</p> <p>L'intervento intende radicare il Centro Educativo e di formazione sul territorio del Dipartimento di Guèdiawaye come luogo di elaborazione e promozione di percorsi educativi alternativi per la promozione socio-economica delle donne. Si realizzeranno corsi di alfabetizzazione funzionale e di formazione nel settore della sartoria e informatica per ragazze e donne in condizioni economiche svantaggiate escluse dal percorso educativo ordinario. Per lo sviluppo di attività generatrici di reddito si rafforzerà la cooperazione con il gruppo di donne e allieve attive nel Centro. Seminari sui temi dei diritti delle donne e della salute si realizzeranno per l'empowerment delle ragazze e delle donne.</p> <p>In Italia, si promuoverà la cultura senegalese e dell'accoglienza presso la popolazione residente. Un'azione specifica sarà dedicata allo scambio fra rappresentanti del mondo sindacale e delle donne senegalesi ed immigrate nel territorio della regione sul tema dei diritti delle donne e la partecipazione attiva nelle rispettive società.</p> <p>Le componenti previste dal progetto in risposta al bisogno sono:</p> <p>A. Sostenere l'azione dei partner locali per la promozione dell'inclusione socio-educativa e l'empowerment femminile</p> <p>B. Concorrere alla lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo fra le ragazze appartenenti a famiglie con difficoltà socio-economiche</p> <p>C. Concorrere alla lotta alla povertà delle donne e all'emarginazione attraverso l'alfabetizzazione funzionale e la promozione di attività generatrici di reddito.</p> <p>D. Promuovere lo scambio fra donne del Senegal e la popolazione immigrata della regione Emilia Romagna sul tema dei diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	In Senegal, dopo una forte espansione negli anni 70, il governo negli ultimi anni ha destinato sempre meno risorse del budget nazionale all'educazione, il risultato di una tale situazione è l'esclusione progressiva della

		<p>maggior parte dei ragazzi dal sistema educativo. Attualmente il Senegal presenta un tasso di alfabetizzazione (adulti <15 anni) pari a 39,3%, posizionandosi così al 130° posto nel mondo mentre l'indice di sviluppo umano è pari allo 0,499, posizionandosi al 157° posto su 177 paesi .</p> <p>Il progetto si realizzerà nella Regione di Dakar, Dipartimento di Guédiawaye, dove il contesto scolastico è caratterizzato dalla sottoscolarizzazione delle ragazze sia nelle scuole primarie che secondarie. Su questo incidono almeno tre fattori: un problema culturale (spesso si pensa che l'educazione sia a beneficio dei ragazzi), i matrimoni precoci per l'utilizzo delle ragazzine in attività economiche (vendita di noccioline ed altri prodotti locali) e le scarse opportunità di progetti nel settore educativo non-formale. La somma di questi fattori costituiscono un freno alla scolarizzazione delle ragazze andando ad incidere sull'aumento dei tassi di dispersione scolastica e di analfabetismo. Le ragazze non solo hanno più difficoltà d'accesso all'istruzione, ma risultano anche il gruppo più colpito nell'insuccesso scolastico.</p> <p>Nel Dipartimento di Guédiawaye, la popolazione ha raggiunto circa 600.000 abitanti e il tasso di crescita è di circa il 2,9% annuo a causa dell'esodo rurale e della crescita naturale della popolazione.</p> <p>L'urbanizzazione è avvenuta in maniera abusiva e precaria con le seguenti caratteristiche: -la predominanza di popolazione è povera e vulnerabile (i giovani con >25 anni rappresenta il 65%) con alti tassi di disoccupazione e delinquenza; l'insufficienza di infrastrutture sanitarie ed educative: Il tasso di alfabetizzazione e di dispersione scolastica è elevato (circa il 53% contro il 45% della regione di Dakar); la precarietà abitativa: le case sono spesso costruite con materiali scadenti su aree soggette ad inondazioni.</p> <p>Diciassette ore al giorno, è l'orario di lavoro di una donna senegalese, tra lavoro produttivo e riproduttivo. Le donne occupano un ruolo fondamentale nelle produzione, trasformazione, conservazione e nel trasporto del cibo, sia in campagna che in città.</p> <p>In città assolvono ai lavori più faticosi e meno retribuiti. Il 60% delle donne che lavora lo fa in proprio, nel commercio del cibo, dell'acqua, dei medicinali. La crisi ha messo in luce la precarietà del lavoro delle donne, ma anche rivelato il loro ruolo centrale nell'economia senegalese. Negli ultimi decenni l'integrazione nell'economia di mercato, la scolarizzazione, le migrazioni, l'urbanizzazione, hanno contribuito ad un forte cambiamento all'interno della famiglia senegalese, favorendo una maggior partecipazione delle donne al mondo del lavoro.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero e profilo dei partecipanti; Numero degli incontri realizzati e natura argomenti e decisioni prese; numero e profilo dei partecipanti alle missioni/visite in Senegal; programmi delle visite/missioni in Senegal realizzate
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€37.689,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Rafforzamento della partnership in corso e approfondimento e confronto sulle strategie e risposte possibili per prevenire l'abbandono scolastico e la promozione socio-economica delle donne.</p> <p>Formate e rafforzate le competenze di 120 giovani ragazze escluse dal percorso educativo ordinario attraverso attività di Alfabetizzazione e formazione professionale</p> <p>Rafforzate le competenze dello staff tecnico sui nuovi approcci educativi.</p> <p>Rafforzate le competenze di lettura, scrittura e calcolo di 40 donne e di produzione/trasformazione di prodotti per lo sviluppo e gestione di attività generatrici di reddito</p>

	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Il tavolo di coordinamento attivato in Italia ha prodotto un rafforzamento effettivo della partnership tra i soggetti coinvolti, non solamente dei co-proponenti. Tra gli esiti di tale collaborazione vale la pena sottolineare la progettazione congiunta presentata al Bando RER 2012 e la ricerca comune di nuove fonti di finanziamento e di nuove progettualità per la lotta all'esclusione sociale e all'abbandono scolastico delle ragazze.</p> <p>86 giovani ragazze escluse dal percorso educativo ordinario sono state formate attraverso attività di alfabetizzazione funzionale e formazione professionale. Hanno di conseguenza conseguito padronanza dei rudimenti della lettura e scrittura in lingua francese e lingua wolof. Rafforzate le competenze dello staff tecnico sui nuovi approcci educativi.</p> <p>40 donne hanno acquisito padronanza nell'uso della lingua nazionale wolof, in termini di lettura e scrittura. Hanno inoltre rafforzate le competenze di calcolo necessarie alla gestione di attività generatrici di reddito. Hanno infine acquisito competenze di base di contabilità, tenuta dei rapporti d'attività e organizzazione interna di un gruppo di promozione femminile</p> <p>Lo scambio è stato realizzato tramite una visita studio in Italia, con ottimi risultati in termini di aumento della conoscenza reciproca, individuazione di interessi comuni tra partner di progetto (italiani e senegalesi) e interlocutori del territorio emiliano romagnolo: camere del lavoro delle province interessate, enti locali (in particolare Rimini e Ravenna) circoli ARCI, altre associazioni di migranti</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>Le attività realizzate hanno mostrato piena coerenza con gli obiettivi previsti ovvero di concorrere alla lotta alla povertà delle donne e alla emarginazione attraverso la promozione di attività generatrici di reddito e al rafforzamento dei partners in vista della promozione dell'alfabetizzazione femminile e alla promozione i diritti delle donne e l'empowerment femminile</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>La partecipazione dei partner al coordinamento ha visto una positiva e progressiva evoluzione nel corso dell'anno. In particolare il coinvolgimento effettivo della CNTS è andato crescendo col passare dei mesi. Inoltre la qualità della partecipazione dell'associazione senegalese Cheikh Anta Diop è aumentata nel secondo semestre, dopo che nei primi mesi del progetto l'associazione aveva faticato a garantire un pieno contributo a causa di una fase di riorganizzazione interna e di rilancio della propria attività sul territorio, ora pienamente realizzata.</p> <p>Tra agosto e settembre 2012 la regione di Dakar è stata interessata da inondazioni particolarmente gravi. L'area non è nuova a simili fenomeni, che però quest'anno hanno portato conseguenze anche più gravi del solito, con numerosi incidenti mortali. Il disagio causato alla popolazione, in particolare gli ostacoli alla mobilità, hanno causato una serie di assenze che hanno spinto lo staff locale a sospendere i corsi a metà agosto per riprenderli a metà settembre. Avendo tuttavia iniziato le attività regolarmente e avendole protrate fino alla fine di Marzo, i 10 mesi di corsi sono stati regolarmente realizzati.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>L'azione risponde all'obiettivo prioritario della lotta globale per la riduzione della povertà e lo sviluppo di azioni di sviluppo locali generatrici di reddito che possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Millennio. L'intervento si svilupperà in maniera specifica nel settore dell'istruzione/formazione settore indicato come prioritario nel "Documento di indirizzo Programmatico" del 2011 che per il Senegal esplicita il sostegno ad azioni per l'integrazione della popolazione svantaggiata nel sistema scolastico senegalese. Inoltre, il progetto,</p>

		<p>attraverso il rafforzamento delle competenze delle donne nell'ambito dei diritti nel mondo del lavoro promuoverà l'empowerment e lo scambio fra la popolazione femminile senegalese e le comunità immigrate residenti nel territorio della regione.</p> <p>In Italia si sosterrà il processo di co-sviluppo prevedendo il coinvolgimento diretto di soggetti appartenenti alle comunità immigrate residenti nel territorio delle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Ferrara per lo scambio internazionale e la promozione e diffusione dell'iniziativa di cooperazione decentrata.</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il progetto ha contribuito a strutturare tra i partner locali strategie e risposte possibili per prevenire l'abbandono scolastico e la promozione socio-economica delle donne. Concorrere alla lotta alla povertà delle donne e alla emarginazione attraverso la promozione di attività generatrici di reddito
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Nel lungo periodo, grazie al coinvolgimento di istituzioni locali dedicate allo sviluppo comunitario e l'azione di empowerment dei partner locali quali soggetti promotori di sviluppo, il programma consentirà loro di accedere a reti associative e finanziarie dedicate all'educazione non-formale e alla promozione economica delle donne, per rafforzare l'azione intrapresa.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DEL SISTEMA LOCALE DI SERVIZI SOCIALI E TERRITORIALI RIVOLTI ALLE DONNE E AI GIOVANI IN ALCUNE MUNICIPALITÀ DELLA CAZA DI BINT HBEIL
	<i>DATA INIZIO</i>	31/01/2011
	<i>DATA FINE</i>	30/06/2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta .L'azione coinvolge come groups privilegiati le donne e i giovani dell'area.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale; Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'obbiettivo generale del progetto è di contribuire allo sviluppo socio-economico delle donne e dei giovani residenti nell'area della Caza di Bint Jbeil.</p> <p>I risultati attesi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzamento del sistema di servizi a sostegno dei giovani e delle donne nelle municipalità di Ain Ebel, Rmeiche e Tebnine. -Potenziamento dei percorsi di auto imprenditorialità avviati dalle donne residenti nelle municipalità di riferimento. <p>In particolare si prevede il sostegno al piano di sviluppo della municipalità di Ain Ebel, attraverso il potenziamento del centro polifunzionale e la realizzazione di attività di animazione e informazione rivolte ai giovani, alle donne e alla comunità nel suo complesso</p> <p>E' inoltre previsto un programma di accompagnamento e tutoraggio imprenditoriale per le donne che hanno avviato o vogliono avviare micro imprese.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La Caza di Bint Jbeil è situata sulla linea di frontiera internazionale sud del Libano e si estende su una superficie di 260 chilometri quadrati. La popolazione è di circa 58.300 abitanti, pari all'1,3% della popolazione totale del Paese, distribuiti su 36 località, tutte con consigli municipali elettivi. Tra le Caza del sud toccate dal conflitto, Bint Jbeil era già caratterizzata da un tasso elevato di povertà (la più alta densità di nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia della media nazionale e con un più alto tasso d'analfabetismo, in particolare tra le donne). L'agricoltura, il commercio così come l'artigianato, sono i principali settori economici della regione. Durante il conflitto del 2006, la maggior parte della popolazione è sfuggita ai bombardamenti con una debolissima capacità di risparmio, le famiglie si sono trovate in una situazione estremamente precaria e con spese supplementari alle quali far fronte.</p> <p>La ripresa delle attività economiche si è rivelata così difficile che l'insieme della popolazione si è notevolmente impoverita. La circolazione monetaria nell'economia locale si è quindi enormemente ridotta a causa della distruzione di una grande parte di mezzi di produzione.</p> <p>L'impovertimento della popolazione ha quindi inevitabilmente un effetto recessivo sull'economia locale che ha</p>

		avuto una maggiore ripercussione sull'abbandono del lavoro da parte delle donne che sono, quindi, il target principale, come motore della ricostruzione e dello sviluppo per le comunità locali.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	N di giovani beneficiari delle attività formative organizzate dal centro polifunzionale ad Ain Ebel N donne del corso per giovani imprenditrici N partecipanti agli eventi locali; N classi coinvolte; N incontri istituzionali realizzati durante la visita degli ospiti libanesi; N nuovi soggetti territoriali interessati a collaborare alle iniziative in Libano.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€33.603,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Almeno l'80% dei partecipanti, sono selezionati conformemente ai parametri stabiliti. <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento effettivo delle scuole (contatti con insegnanti). • Presenza di minori con disabilità nei gruppi target • Presenza delle minoranze religiose nei gruppi target. • Presenza della componente di genere femminile nei gruppi target. Almeno 20 giovani partecipanti alle attività promosse e intrapreso un impegno socio-culturale all'interno delle proprie comunità, in forma individuale o collettiva. 20 donne partecipanti attivamente al corso di orientamento per le attività di imprenditorialità femminile. 1 seminario di chiusura realizzato con ampia partecipazione della comunità e dei soci di progetto.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Rafforzamento del sistema di servizi a sostegno dei giovani e delle donne nelle municipalità di Ain Ebel, Rmeiche e Tebnine. Indicatori: - Portati a termine i protocolli formativi per l'esecuzione del percorso di animazione culturale nelle scuole e di campi estivi nelle municipalità di Ain Ebel, Rmeich, Debel. Realizzate attività di disegno, scrittura e poesia in 5 diverse scuole del Sud del Libano sui temi dell'interculturalità, pace e fratellanza, a cui hanno partecipato più di 200 studenti, con un finanziamento totale. Realizzati 3 campi estivi con la collaborazione delle associazioni giovanili locali e degli Scout di Rmeich nel periodo estivo a Rmeich, Debel, Ain Ebel, con la partecipazione di più di 200 giovani. - Realizzato corso di inglese per principianti presso la Municipalità di Debel, a cui hanno partecipato 20 donne provenienti dalle municipalità di Debel e di Ain Ebel . - Realizzati corsi di computer (livello principianti e intermedio) a cui hanno partecipato 21 donne delle municipalità di Ain Ebel e Rmeich. - Acquistata attrezzatura per il Municipio di Debel: computer con antivirus, un LCD proiettore e un generatore. Acquistato anche l'attrezzatura per il municipio di Rmeich: computer con antivirus, un LCD proiettore e uno schermo. - Min 40 giovani hanno sperimentano la cultura della partecipazione e dell'aggregazione valorizzando le differenze con uno scambio di video e foto fatti uno in Italia e uno in Libano. - Tutti i giovani parte del progetto hanno realizzato una rete informale d'aggregazione al termine del progetto. - Attivato sito web presso il municipio di Ain Ebel. - Realizzata un'attività di scambio di buone prassi tra 22 donne provenienti dai villaggi di Debel e di Ain Ebel. Durante la giornata di scambio, realizzata presso il centro dell'associazione Ahlouna di Saida le partecipanti

		<p>preparati e competenti nelle zone coinvolte; l'incertezza e i problemi relativi alla sicurezza e alla stabilità della zona a Sud del Paese.</p> <p>Al termine del progetto, gli impatti più visibili degli interventi realizzati sono stati sicuramente un'apertura e una maggiore consapevolezza delle donne coinvolte verso attività di marketing e di promozione delle proprie attività microimprenditoriali; un crescente apprezzamento delle donne verso il proprio lavoro, grazie alla partecipazione ai diversi corsi realizzati, ai workshop a cui hanno partecipato e alle attività di scambio di buone prassi; e infine la nascita di una forte collaborazione tra donne di diversi villaggi, donne provenienti da diversi ambienti culturali, ma legate da un comune interesse alla condivisione e alla partecipazione alle attività e agli interventi implementati dal progetto.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Le attività proposte corrispondono alle priorità tematiche espresse nel "Documento di Indirizzo Programmatico per il triennio 2009- 2011" poiché hanno come ambito di intervento la promozione dello sviluppo locale inteso come azioni di sostegno alla municipalità per promuovere servizi a livello sociale, ricreativo, educativo di sostegno per le fasce più deboli della comunità, in particolare donne e giovani.</p> <p>Una attenzione specifica verrà rivolta alle azioni di rafforzamento dei servizi utili a quelle donne già inserite in percorsi di imprenditoria grazie ai progetti realizzati negli anni scorsi, in modo da mettere a sistema, a livello municipale, una rete di appoggio per i nuclei familiari che stanno costruendo percorsi di crescita economica.</p> <p>Il progetto nasce da un percorso iniziato dal soggetto attuatore grazie al supporto della RER sulla promozione economica e sociale della donna in Libano nel 2006, attraverso il programma di post-emergenza ROSS.</p> <p>L'intervento, localizzato nella Valle della Beqaa e nel Sud del Libano, si rivolgeva in particolar modo alla popolazione femminile, per contribuire al rientro della popolazione nei villaggi abbandonati e riqualificare gli insediamenti, in particolare sostenendo il ripristino delle attività economiche. Con un progetto successivo, sostenuto ed avviato a marzo del 2007 grazie al cofinanziamento della Regione Emilia Romagna, si è poi lavorato all'ampliamento e al rafforzamento della componente di sostegno alla microimprenditoria femminile rivolgendosi alle donne capofamiglia e microimprenditrici, prevalentemente in aree rurali.</p> <p>L'intervento qui proposto, ha l'obiettivo di approfondire questo percorso avviato grazie al sostegno della RER nella regione del Sud del Libano in particolare sviluppando quelle risorse chiave messe a disposizione sul territorio per la disposizione dei servizi e degli spazi per le donne e coinvolgendo le generazioni di giovani in un percorso valorizzazione delle risorse delle comunità locali.</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>L'intervento proposto ha come obiettivo il potenziamento di percorsi di sviluppo locale, empowerment e rafforzamento del protagonismo associativo locale già avviati grazie ai progetti promossi nel periodo 2006-2009 con un importante contributo della Regione Emilia Romagna. In questo senso possiamo certamente affermare che sia un intervento innovativo nella zona perchè cerca di costruire un percorso di rafforzamento municipale e di sistema partendo proprio dal protagonismo dell'ente pubblico e dei nuclei di donne e giovani, non necessariamente organizzati in associazioni ma comunque attivi, interessati a costruire un percorso di crescita all'interno della propria comunità. Già con il progetto concluso nel 2009 si è avviata la costruzione di un sito web (http://www.ainebel.gov.lb/) che sarà anche lo spazio commerciale di visibilità e connettività delle microimprese</p>

		<p>nate nel territorio, in una logica di innovazione sostenibile che vuole superare il gap tecnologico di queste zone a vantaggio non solo delle singole beneficiarie ma della collettività municipale nel suo insieme.</p> <p>Le azioni specificamente rivolte ai giovani e agli studenti, previste in questo progetto, rispondono inoltre ad un bisogno di dialogo e di impegno costruttivo che era emerso con forza nel corso dei precedenti interventi e che questa volta si è deciso di sostenere come azione specifica di progetto poiché anche da parte dell'ente pubblico c'è la volontà di rafforzare gli spazi di condivisione sociale all'interno della comunità.</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Si prevede che il progetto generi un meccanismo di maggiore coesione e inclusione sociale grazie alle azioni intraprese per il rafforzamento istituzionale e dei servizi di sostegno ai giovani e alle donne nelle tre municipalità coinvolte. L'empowerment delle donne e la creazione di spazi dedicati all'incontro e alla valorizzazione delle risorse giovani del territorio sono da considerare azioni indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo generale e capaci di generare impatti di medio-lungo periodo sia a livello fisico-funzionale (nascita di spazi di aggregazione che verranno poi mantenuti e gestiti direttamente dalla municipalità dopo la chiusura del progetto) sia a livello socio-economico (rafforzamento delle capacità locali di sostegno ai gruppi vulnerabili e attivazione di strumenti di sviluppo territoriale ad hoc).</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Il progetto nel suo complesso è stato concepito in una prospettiva di gender empowerment, non solo nelle azioni specificamente rivolte alle donne, ma anche nelle attività di rafforzamento municipale e di sostegno ai gruppi giovanili, dove si è inteso valorizzare e favorire il più possibile la partecipazione femminile e il ruolo attivo delle donne. Si ritiene infatti indispensabile, in una logica di rafforzamento delle comunità locali come spazio di costruzione dello sviluppo e di avvicinamento agli obiettivi del millennio, in particolare al numero 3, intervenire con azioni che abbiano la massima condivisione possibile e in cui l'elemento femminile sia realmente centrale non solo come target di singole azioni ma come approccio complessivo all'esecuzione del progetto.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE IN AMBITO SOCIALE "PERCORSO NASCITA" PROGRAMMA SEENET - PARTNER REGIONE EMILIA ROMAGNA -MUNICIPALITÀ DI ELBASAN -ALBANIA
	<i>DATA INIZIO</i>	23 novembre 2009
	<i>DATA FINE</i>	31 ottobre 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta. Le azioni nel Comune di Elbasan-Albania, a sostegno del decentramento dei servizi sociali e della integrazione fra sociale e sanitario, per la tutela delle donne in gravidanza e dei bambini hanno come interlocutori le Istituzioni e una ONG locale.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Realizzazione di un percorso nascita che tuteli la donna in gravidanza, finalizzato alla riduzione della mortalità perinatale e per un parto sicuro. Questo intervento potrà garantire la modellizzazione e la individuazione di procedure e indicazioni per il competente Ministero della Salute albanese. L'azione di cooperazione si pone l'obiettivo di potenziare il know-how degli enti locali e di realizzare all'interno di questo percorso di institutional building esperienze pilota significative in grado di essere modellizzate all'interno di un sistema legislativo moderno. E' prevista l'attivazione di due sportelli informativi per le donne in gravidanza all'interno del consultorio di Elbasan e del reparto di ostetricia dell'Ospedale e sono proposti gruppi di preparazione alla nascita che coinvolgono la coppia genitoriale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Le attività di cooperazione in ambito sanitario e sociale si inseriscono coerentemente nel percorso di sostegno alle amministrazioni locali albanesi nei processi di governance in materia di pianificazione sociale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	-N percorsi formativi rivolti a personale medico (medici, infermieri, ostetriche, educatori, psicologi)
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€ 300.000
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	-Sono stati realizzati percorsi formativi rivolti a medici, infermieri, ostetriche, educatori, psicologi -Firmata una Convenzione fra il Comune di Elbasan e la Regione Emilia Romagna per il supporto al percorso nascita. 1 protocollo d'intesa fra Comune, Dipartimento Medicina Primaria e Ospedale (percorso nascita e sportelli informativi) -Attrezzati due desk informativi rivolti alle donne in gravidanza all'interno del Consultorio e dell'ospedale. -Predisposto un libretto informativo per le donne in gravidanza, di educazione sanitaria e sui diritti della gestante e del bambino -Realizzati questionari rivolti alle donne sul gradimento dei servizi -Realizzati incontri di preparazione alla nascita

		<p>-Realizzati incontri sulla genitorialità rivolti alle giovani coppie albanesi</p> <p>1 study tour in Emilia Romagna per presentare sia agli operatori istituzionali che a tecnici sanitari il modello di percorso nascita attuato a Forlì</p> <p>2 info point e 1 sala parto attrezzati all'interno del Consultorio e dell'Ospedale di Elbasan</p> <p>1 evento di inaugurazione dei 2 info-point di Elbasan</p> <p>Circa 500 visitatori degli info-point</p> <p>Questionario sulla salute riproduttiva (80 questionari raccolti)</p> <p>Formazione del team di lavoro (5 incontri formativi)</p> <p>1 Presentazione pubblica del Progetto e dei risultati (partecipazione di oltre 60 rappresentanti di diverse istituzioni)</p> <p>1 Pubblicazione "Ti aspetto... e ti voglio bene" (stampata in 2.000 copie)</p> <p>160 questionari in merito alla situazione delle donne in gravidanza e la maternità sicura</p> <p>1 Foglio informativo funzionamento info-point</p> <p>Attività di formazione rivolta agli operatori dell'ospedale e del consultorio di Elbasan</p> <p>3 tavoli tecnici realizzati tra istituzioni sul tema donne e 1 Tavola Rotonda per associazioni locali</p> <p>3 Attività di sensibilizzazione pubblica sui diritti delle donne (25 nov. 2012, giornata int.le contro la violenza sulle donne/ 14 febbraio 2013 "iniziativa globale contro la violenza sulle donne"/ 8 marzo 2013 "Giornata internazionale delle donne"</p> <p>Realizzati corsi sulla genitorialità pre-parto (14 partecipanti) nelle sale arredate dal progetto</p> <p>Attività di sensibilizzazione alle donne/coppie sulla maternità sicura</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Gli obiettivi sono stati completamente realizzati
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Il programma di cooperazione decentrata Seenet si pone l'obiettivo di ridurre in Albania la mortalità neonatale e migliorare gli interventi volti alla tutela della salute riproduttiva delle donne, attraverso un intervento di institutional building e rafforzamento istituzionale, in sintonia con le raccomandazioni OMS e le Linee Guida della cooperazione decentrata del ns. Paese.</p> <p>Positiva la collaborazione istituzionale avviata dal Comune di Elbasan con i Comuni limitrofi, anche al fine di realizzare una gestione associata dei servizi sociali.</p> <p>Coinvolto nel processo di qualificazione dei servizi il Ministero della Sanità albanese.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto è coerente con le priorità definite nell'ambito della tutela della salute riproduttiva e dell'empowerment femminile.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Il progetto sul percorso nascita presenta tre elementi di novità:</p> <p>1) L'integrazione dei servizi sociali e sanitari per la cura alle donne in gravidanza</p> <p>2) Creazione di un Piano di Zona più allargata</p> <p>3) La gestione intra comunale dei servizi socio-sanitari</p>

		Questi elementi creano un esempio di buone pratiche replicabili e utili per una tutela e un miglioramento del servizio sanitario locale in materia di diritti riproduttivi della donna.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il programma di miglioramento degli standard dei servizi e di adeguamento alle normative UE in ambito sociale e sanitario, può trovare continuità in Albania attraverso risorse UE dedicate (IPA Paese) o risorse della conversione del debito, come da protocollo con la cooperazione italiana.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>La Regione Emilia Romagna, attraverso l'intervento di cooperazione decentrata Seenet, fornisce supporto nella pianificazione sociale integrata dei servizi (socio-sanitaria) attraverso la realizzazione nella municipalità di Elbasan di un'azione pilota e innovativa, denominata "percorso nascita", mirante a integrare l'operatività dei servizi a tutela della gravidanza e del parto, attivi nelle strutture sanitarie primarie (medici di base e consultori) e ospedaliere di Elbasan (reparto di ostetricia).</p> <p>Attraverso tale sperimentazione (che porterà alla effettiva integrazione dei servizi sociali e sanitari di base ed ospedalieri a livello locale in riferimento al percorso nascita) e la successiva modellizzazione del "percorso nascita", la Regione Emilia Romagna supporterà un miglioramento dei livelli di tutela della maternità, ad Elbasan nello specifico e più in generale in Albania, ai fini di ridurre la mortalità perinatale e migliorare la salute riproduttiva delle donne.</p> <p>A livello locale, si è lavorato per giungere alla firma di una Intesa istituzionale, sottoscritta nel 2012, fra il Comune di Elbasan, e Dipartimento medicina di base, Struttura ospedaliera, Ministero alla Sanità, Regione di Elbasan per delineare modalità di integrazione dei servizi. Nell'intesa sono descritte le attività che le parti si impegnano a realizzare per la tutela della nascita e della maternità. Attraverso specifici incontri formativi sono inoltre stati formulati protocolli operativi e clinici, di natura sanitaria e sociale.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PTR E PROGRAMMA REGIONALE PER LA MONTAGNA.
	<i>DATA INIZIO</i>	Sia il PTR che il Programma regionale per la montagna sono atti di indirizzo di carattere pluriennale.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Sia il PTR che il Programma regionale per la montagna si configurano come atti di indirizzo, con un approccio trasversale a tutte le politiche. Per quanto riguarda in specifico l'attenzione al genere, nello Scenario e nel capitolo sulle reti di sicurezza del PTR, a cui rimanda anche il Programma regionale per la montagna, si propone di definire una rete di servizi particolarmente calibrata sui bisogni delle donne.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,2,3,5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il risultato atteso è l'attuazione da parte dei settori regionali delle linee di indirizzo, anche attraverso lo sviluppo della governance interna, con gli enti locali e con i territori.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Sia il PTR che il programma regionale per la montagna si configurano come atti di indirizzo, con approccio trasversale a tutte le politiche. Pertanto lo stato di attuazione del PTR e del Programma regionale per la montagna è da ricondurre alle singole azioni messe in campo dai settori regionali, anche attraverso lo sviluppo della governance interna, con gli enti locali e con i territori.</p> <p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna, uno dei settori regionali che sta operando in maniera "importante" nei territori montani, su mandato della Giunta regionale, è il settore della telematica, che ha messo in campo azioni per la riduzione del digital divide in tali aree. Per quanto riguarda in specifico l'attenzione al genere, nello Scenario e nel capitolo sulle reti di sicurezza del PTR, a cui rimanda anche il Programma regionale per la montagna, si propone di definire una rete di servizi particolarmente calibrata sui bisogni delle donne.</p> <p>Sulla rete dei servizi, è in corso una attività di approfondimento con i settori competenti, al fine di trovare soluzioni alla progressiva chiusura dei servizi pubblici nelle aree montane, conseguente ai tagli alla finanza degli enti locali (uffici postali, farmacie, distributori di benzina, piccoli esercizi commerciali ecc.).</p> <p>Anche la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali, contribuisce direttamente all'attuazione del Programma regionale per la montagna finanziando gli interventi programmati negli Accordi-quadro approvati ai sensi della L.R. n.2/2004 "Legge per la montagna" e s.m, attraverso il Fondo regionale per la montagna, costituito da risorse regionali e da risorse statali.</p> <p>Sono tutt'ora in corso di attuazione gli Accordi-quadro 2010/2012 nei quali si prevedono per lo più interventi di difesa del suolo e di consolidamento della rete viaria delle diverse aree montane .</p> <p>Tale scelta di settore è legata sia alla natura delle risorse, che possono essere destinate solo ad investimenti, sia alle effettive esigenze del territorio montano che, in conseguenza degli eventi climatici (neviccate, piogge torrenziali) sta divenendo progressivamente sempre più fragile e dissestato. La messa in sicurezza del territorio costituisce una delle priorità su cui intervenire al fine di permettere la permanenza della popolazione in tale area</p>

		della regione.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Il Fondo regionale per la montagna è stato finanziato nel 2012 con circa 4 milioni di euro, tra risorse regionali e statali.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Per quanto riguarda il PTR, è prevista l'implementazione e la condivisione del sistema di monitoraggio della VALSAT, anche sulla base di studi comparati e dello "stato dell'arte" europeo in materia di indicatori e valutazione di sostenibilità. Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna, sono previste attività di monitoraggio per verificare la effettiva coerenza delle politiche regionali settoriali con gli indirizzi del Programma.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Le criticità sono collegate alle nuove prospettive di riordino istituzionale (accorpamento delle Province e ridefinizione delle loro funzioni, costituzione di unioni di Comuni per la gestione associata dei servizi, soppressione delle Comunità montana e loro trasformazione in Unioni di Comuni, ecc.) che porteranno, di conseguenza, alla revisione dell'attuale sistema di governance e quindi di programmazione e di gestione delle politiche.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Vi sono connessioni con tutti i settori regionali in quanto si tratta di atti di indirizzo con un approccio trasversale a tutte le politiche.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONSTRUZIONE DI UNA RETE ANTIVIOLENZA A NOVISAD-SERBIA . PROGRAMMA DI COOPERAZIONE DECENTRATA SEENET REALIZZATO DA REGIONE EMILIA ROMAGNA E COMUNE DI FORLÌ
	<i>DATA INIZIO</i>	23 novembre 2009
	<i>DATA FINE</i>	31 ottobre 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta. Il tema del rafforzamento delle capacità di governance coinvolge le istituzioni locali sia in materia di organizzazione dei servizi di prevenzione che di contrasto alla violenza di genere.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8,6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza. Inclusione, Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione di institutional building sulle tematiche di genere è finalizzata a rafforzare le politiche di empowerment e mainstreaming degli interventi a favore delle donne, attraverso il confronto e lo scambio di esperienze fra i nostri territori. La rete anti violenza è strutturata per la tutela e la presa in carico delle donne oggetto di maltrattamento e violenza nel territorio di Novi sad,attraverso la definizione di sinergie fra i diversi settori interessati. Il percorso di costruzione della Rete anti violenza prevede la definizione di una cabina di regia,come momento di valutazione, consulenza di secondo livello e coordinamento di tutti gli attori in campo. La cabina di regia della rete ha anche il compito di formazione e informazione.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La situazione socio economica,in fase di transizione,mantiene in tutta l'area Balcanica forti disparità sociali ,che richiedono orientamenti legislativi di tutela dei diritti sociali. individuali e collettivi.,con particolare riferimento al genere. Il progetto di cooperazione mira ad armonizzare le normative e le prassi in ambito sociale e giuridico di contrasto alla violenza.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il programma, finalizzato al contrasto della violenza di genere a Novisad (Serbia),ha strutturato una cabina regia unica e coordinata degli interventi a livello pubblico,mettendo in sinergia le diverse istituzioni del territorio interessate. Collaborano alle attività di prevenzione e presa in carico delle situazione di maltrattamento rivolte alle donne , le forze dell'ordine e della giustizia,gli operatori sanitari ospedalieri e del pronto soccorso, i servizi sociali e i servizi educativi, associazioni impegnate in questo ambito Il coordinamento prevede la costituzione di un osservatorio del fenomeno di maltrattamento e violenza e l'utilizzo di protocolli e strumenti operativi condivisi. Sono in atto percorsi formativi rivolti alle diverse categorie di professionisti e informativi rivolti alla popolazione. La Regione Emilia-Romagna,attraverso il programma Seenet ,fornisce esperti in materia di contrasto alla violenza di genere, sulla base della esperienza e delle buone prassi in atto nel territorio regionale dell'Emilia Romagna. Rafforzata la rete anti violenza a Novi Sad. Firmato un protocollo d'intesa tra i soggetti istituzionali (territoriali e statali) che si occupano di violenza sulle

		<p>donne</p> <p>Consolidata la campagna di sensibilizzazione rivolta agli operatori dei Servizi alle scuole utilizzando anche mezzi di informazione animata dalle psicologhe dei consultori</p> <p>Costituzione di una cabina di regia distinta dal Consultorio, composta da tre operatrici per continuare a promuovere la messa in rete.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 40.000
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Il progetto di cooperazione prevede indicatori di valutazione sull'efficacia degli interventi correlati e raffrontati con esperienza del territorio regionale e del Comune di Forlì.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Migliorati i livelli di tutela delle vittime di violenza a Novi Sad (Serbia) attraverso l'integrazione dei servizi, la creazione di strumenti gestionali e la sensibilizzazione della cittadinanza attraverso:</p> <p>creazione di 1 cabina di regia per il coordinamento della rete composta di 3 operatori sociali funzionante</p> <p>Incontri di formazione con i 3 operatori della Cabina di regia e con 3 operatori del Consultorio familiare (6 incontri di circa 3,5 giornate ciascuno)</p> <p>Produzione di depliant e opuscoli</p> <p>8 incontri della rete sul modello di database interistituzionale</p> <p>2 formazioni per educatori, psicologi, insegnanti ed infermieri</p> <p>Presa in carico di più di 100 vittime di violenza</p> <p>Strumenti raccolta dati e cartella clinica di presa in carico</p> <p>1 documento di rinnovo del Protocollo di cooperazione inter-istituzionale della Rete Z.O.R.A. (firmato in data 7 novembre 2012)</p> <p>Attività di formazione per i membri della rete sulle metodologie di presa in carico e accompagnamento delle vittime (114 operatori partecipanti, provenienti dalle istituzioni della Rete)</p> <p>8 incontri formativi per i membri della Rete Z.O.R.A. per il rafforzamento della Rete</p> <p>1 study visit realizzata per i membri della rete anti violenza ZORA (14 partecipanti)</p> <p>1 visita di studio in Emilia-Romagna per 4 referenti della Provincia Autonoma di Vojvodina</p> <p>Documenti legislativi e programmatici italiani in materia di violenza di genere tradotti in lingua serba</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Le azioni di progetto realizzate hanno di fatto fornito strumenti per il miglioramento per la tutela delle vittime di violenza a Novi Sad
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Si valuta positivamente l'adesione delle forze dell'ordine serbe e del mondo della giustizia al programma, che si configura come esperienza pilota e innovativa, anche ai fini di far emergere compiutamente il fenomeno sommerso del maltrattamento familiare e per garantire una equa applicazione della legge in Serbia. Esiste infatti nel paese una normativa contro la violenza di genere, che viene applicata con difficoltà.</p> <p>Nel territorio di Novisad è sorta una casa-rifugio pubblica, per affrontare gli interventi di emergenza e la necessità di allontanamento dal nucleo di donne e bambini.</p> <p>L'emersione del fenomeno e la capacità di coinvolgere le diverse istituzioni in modo armonico e coordinato, sono comunque le criticità più rilevante.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE</i>	L'attività di cooperazione si inserisce nel contesto del supporto alla pianificazione sociale .

	<i>POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'esperienza, innovativa in Serbia può essere replicata in diversi contesti del paese per far fronte al costante tasso di violenza familiare e sensibilizzare sia l'opinione pubblica che le forze dell'ordine e gli organi di giustizia sulla necessità di arginare il fenomeno.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' stata condivisa con il Comune di Novi sad la proposta di allargare l'intesa istituzionale della Rete anti violenza a tutti gli enti locali della Regione della Vojvodina (Serbia) e di coinvolgere il Ministero delle pari opportunità serbo per garantire a livello istituzionale la continuità e la sostenibilità degli interventi, attraverso un finanziamento nazionale dedicato. La prevenzione del fenomeno del maltrattamento può infatti avere una ricaduta positiva non solo in riferimento al miglioramento della qualità della vita, ma anche un effetto positivo sull'impatto derivante in ambito sanitario, sociale, produttivo.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Il Programma di scambio e di rafforzamento della cooperazione fra la Regione Emilia Romagna e la Regione della Vojvodina (Serbia) nell'ambito della azioni di pari opportunità, può trovare ulteriori risposta attraverso linee di finanziamento europeo dedicate.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE E SVILUPPO AGRICOLO INTEGRATO NEI COMUNI RURALI DI AFURER E TIMOULILT PROVINCIA DI AZILAL
	<i>DATA INIZIO</i>	01/04/2011
	<i>DATA FINE</i>	31/09/2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,3,5,7,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Obiettivo generale del progetto era quello di creare una rete interregionale tra associazioni di zone ad alto tasso d'immigrazione tramite azioni che portino ad un miglioramento reddituale in zone rurali e costituiscano un collegamento con le associazioni di migranti della RER, sviluppando in modo particolare l'imprenditoria femminile. Il progetto ha come obiettivo trasversale la promozione della parità di genere. Nella regione di Tadla Azilal le cooperative agricole saranno formate da giovani e donne e l'alfabetizzazione sarà femminile. A Foug Zguid e Akka saranno formate le associazioni locali di donne, lo stesso accadrà sull'argan ad Aglou e sul microcredito a Zagora. In generale l'approccio di genere sarà consolidato all'interno del capacity building laddove si lavorerà affinché le stesse associazioni abbiano un atteggiamento paritario in termini di accesso alle informazioni e procedura decisionale</p> <p>In particolare si intendono raggiungere i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Creata una rete tra le associazioni delle province di Azilal, Tiznit, Tata e Zagora 2) Due cooperative di Afouer e Timoullit in grado di produrre almeno il 50% in più dell'attuale quantità di olive da tavola 3) Migliorata la qualità organolettica delle olive 4) Studiata e sviluppato appieno un programma di commercializzazione che consenta alle cooperative di essere una realtà importante sul mercato regionale 5) Migliorato il tasso di alfabetizzazione femminile nei due comuni rurali di Afouer e Timoullit 6) Testato e messo in opera un sistema pilota a tecnologia semplice (distillatori solari per l'acqua dei pozzi) per garantire l'accesso all'acqua potabile ai villaggi di Foug Zguid. 7) Formate le donne di Foug Zgoud, Akka, Aglou e Afra sui temi di commercializzazione, microcredito, turismo rurale 8) Create le condizioni per lo sviluppo del turismo rurale a Akka e Afra 9) Costruito e implementato un sistema fotovoltaico/eolico ad Aglou e Bouzamma 10) Migliorata la comunicazione tra le comunità di villaggio e le istituzioni locali a Foug Zguid in relazione alla gestione dei servizi sanitari
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il Marocco è un paese con un reddito medio annuo di circa 1600 euro, una soglia di povertà stimata a circa 316

		<p>euro ed è al 105° posto al mondo per reddito pro capite. L'economia è soprattutto agricola e il settore presenta problemi strutturali: mancanza di finanziamenti, esiguità degli appezzamenti e una limitata modernizzazione. Coesistono due tipi di attività agricole distinte: una che fa uso di tecnologie arcaiche, l'altra delle filiere orto-frutticole, moderna e tecnologica. Secondo l'ultimo rapporto UN sullo Sviluppo il Marocco per indice di sviluppo umano è 123 su 177. Una delle zone di progetto è l'area dei comuni rurali di Afourer e Timoullit, nella Tadla Azilal dove il tasso di povertà è compreso tra il 20 e il 30%. L'area ha una vocazione olivicola (17% della produzione marocchina) e il 31% dei terreni su cui viene coltivato l'olivo ha un sistema di irrigazione che dona una grande potenzialità produttiva limitata dall'arretratezza delle tecniche colturali. La zona di Tadla Azilal soffre di un alto tasso di emigrazione compreso tra il 40 e il 50% (14,2% dei migranti marocchini in E.R, OIM 2010) della popolazione a causa dall'assenza di lavoro per i giovani dell'area. Le province di Tata e Zagora si trovano nella regione arida dell'Anti Atlante: dove sorgono villaggi agricoli vittime di un estremo isolamento che ha incentivato la nascita di un forte tessuto associativo (Es: la difficoltà di approvvigionamento di acqua potabile nel comune di Foum Zguid). La prov. di Tiznit ha condizioni climatiche migliori grazie al mare e all'argan che offrono maggiori risorse. L'associazionismo è forte anche qui in comuni tra gli 8 e 15.000 abitanti. La popolazione pratica agricoltura di autoconsumo e ha un reddito basso in assenza di attività economiche. Le attività produttive ruotano attorno all'artigianato femminile raccolto in cooperative. Tutti i villaggi sono colpiti da una forte emigrazione soprattutto maschile, in particolar modo il comune di Foum Zguid dove si concentrano fattori di arretratezza e mancanza di servizi. Nella regione il tasso di analfabetismo è del 52,7% per gli uomini, mentre per le donne si attesta al 4,7% (censimento 2004). L'analfabetismo spesso rappresenta sia la causa che l'effetto della vulnerabilità economica e della povertà e porta con più facilità alla disoccupazione o all'inattività dato che la maggioranza delle alternative economiche richiedono un livello minimo di qualifica che ovviamente è in stretto legame con il grado di istruzione.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Gli indicatori, suddivisi secondo le 9 attività centrali del progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività 1. Creare una rete interregionale di associazioni marocchine in zone ad alta migrazione verso l'Emilia-Romagna: <ol style="list-style-type: none"> 1. Numero di formazioni organizzate per ogni associazione 2. Numero di scambi avvenuti tra le diverse associazioni 3. Effettiva costituzione o eventuali accordi tra le 9 associazioni partner di progetto 4. Numero di avvenimenti creati in Emilia-Romagna e numero di partecipanti ad essi 5. Tipologia di scambio e accordo tra i migranti residenti sul territorio emiliano-romagnolo e quelli stanziali in Marocco • Attività 2. Migliorare la qualità di produzione delle olive da tavola per due cooperative nei comuni di Afourer e Timoullit: <p>Incrementato del 50% almeno il numero di olive prodotte tramite le conoscenze acquisite (da 10 a più di 20 ton. annue)</p> <p>Migliorata la qualità in termini di valori organolettici e sapore delle olive prodotte</p> • Attività 3. Avviare e consolidare la commercializzazione delle olive da tavole prodotte sul mercato

		<p>di Beni Mellal:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Uno studio analitico di mercato e delle prospettive di commercializzazione che sia in grado di essere la base per l'impostazione di una campagna di vendita delle cooperative 2) Cooperative con operatori formati sulle tecniche di commercializzazione 3) Cooperative con operatori formati rispetto alla gestione del personale e delle attrezzature 4) Due sedi riabilite e attrezzate per la lavorazione delle olive <ul style="list-style-type: none"> • Attività 4. Contribuire l'uscita dalla condizione di analfabetismo per almeno 200 donne <ol style="list-style-type: none"> 1. Numero di donne alfabetizzate di I livello 2. Numero di donne alfabetizzate di II livello 3. Numero di donne alfabetizzate di III livello 4. Numero di donne con partecipazione attiva nelle associazioni • Attività 5. Implementare un circuito rurale di turismo responsabile sotto il profilo dell'adeguamento logistico e delle competenze: <ul style="list-style-type: none"> - registri controfirmati delle presenze alle sessioni di formazione attivate - report di Viaggi e Miraggi su andamento sessioni di formazione - disponibilità letti confortevoli nelle strutture di Akka e Afra - disponibilità acqua calda sanitaria nelle strutture di Aglou - apertura nuovo locale associazione Tamounte per attività artigianale e accoglienza turisti • Attività 6. Migliorare l'accesso all'acqua potabile nei villaggi del comune di Foum Zguid non collegati alla rete idrica: <ul style="list-style-type: none"> - numero di persone che partecipano gli incontri informativi, di formazione e al workshop di costruzione dei prototipi - verbali degli incontri redatti a cura di Ecoscienze e Union Bani Hilal - funzionamento nel tempo dei distillatori costruiti durante il workshop - L'associazione Union Bani Hilal sarà responsabile della manutenzione dei distillatori costruiti durante il workshop e si impegnerà a coordinare i lavori per la realizzazione di altri distillatori sulla base delle esperienze apprese - impegni sottoscritti dalle associazioni formate a trasferire le competenze ricevute - report generale redatto da Ecoscienze • Attività 7. Ricerca-azione sui servizi sanitari a Foum Zguid per arrivare a un migliore utilizzo delle risorse esistenti e a una migliore comunicazione tra istituzioni locali e cittadini: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di incontri realizzati a FZ - Numero partecipanti agli incontri nei villaggi (verbali redatti dai ricercatori e/o da Union Bani Hilal) - Realizzazione di incontri di confronto tra cittadini e amministratori - Numero di incontri con i migranti - Numero di migranti partecipanti agli incontri (verbali redatti dai ricercatori e/o da Sopra i ponti)
--	--	---

		<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del documento di indirizzo da parte delle parti in causa • Attività 8. Sviluppo dell'energia eolica con tecnologia appropriata a basso impatto e basso costo nella regione della costa atlantica: <ul style="list-style-type: none"> - numero di partecipanti e frequenza al corso (gestione registri presenze controfirmati a cura di ASOB Aglou) - funzionamento dell'impianto - realizzazione autonoma di altri aerogeneratori entro 1 anno • Attività 9. Empowerment delle associazioni e cooperative femminili, attrici strategiche di sviluppo sostenibile: <ul style="list-style-type: none"> - atto fondativo di un'organizzazione di secondo livello che raggruppi le associazioni / cooperative di tessitrici di FZ - Numero di presenze alle sessioni di formazione previste (a cura di Union Bani Hilal) - contratto con Scambi Sostenibili per prima fornitura tappeti - n. di associazioni associate a Slow food - presenze alle sessioni di formazione - coinvolgimento associazioni donne in circuiti associativi a carattere nazionale - attivazione fondi di microcredito finanziati dai migranti <p>Fonte degli indicatori</p> <ul style="list-style-type: none"> - registri presenze controfirmati alle sessioni di formazione previste - Report Formatori - Report di tutoraggio
5	RISORSE FINANZARIE	€110.350
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Attività1. Creare una rete interregionale di associazioni marocchine in zone ad alta migrazione verso l'Emilia-Romagna: <ol style="list-style-type: none"> 1) 9 associazioni di 4 province diverse formate su temi comuni 2) Organizzati almeno 3 scambi tra le 9 associazioni 3) Creata una rete tra le 9 associazioni 4) Organizzato un evento di incontro della comunità marocchina in regione 5) Organizzato un evento aperto al pubblico in regione • Attività 2. Migliorare la qualità di produzione delle olive da tavola per due cooperative nei comuni di Afourer e Timoullit: <ol style="list-style-type: none"> 1) Incrementato del 50% almeno il numero di olive prodotte tramite le conoscenze acquisite (da 10 a più di 20 ton. annue) 2) Migliorata la qualità in termini di valori organolettici e sapore delle olive prodotte

		<ul style="list-style-type: none"> • Attività 3. Avviare e consolidare la commercializzazione delle olive da tavole prodotte sul mercato di Beni Mellal: <ol style="list-style-type: none"> 1) Effettuato uno studio sul mercato e commercializzazione delle olive da tavola nella Regione di Beni Mellal 2) Formate almeno 10 persone sui temi della commercializzazione delle olive da tavola 3) Due cooperative in grado di vendere e ricavare profitto sul mercato regionale di Beni Mellal 4) Riabilitati e dotati delle attrezzature necessarie i locali per il confezionamento delle olive da tavola delle due cooperative 5) Creato uno start-up di impresa per entrambe le cooperative 6) Formati almeno 10 membri delle cooperative sulle tematiche della gestione aziendale e delle risorse umane • Attività 4. Contribuire l'uscita dalla condizione di analfabetismo per almeno 200 donne <ol style="list-style-type: none"> 1) Almeno 100 donne alfabetizzate al I° livello 2) Almeno 50 donne alfabetizzate al II° livello 3) Almeno 50 donne alfabetizzate al III livello • Attività 5. Implementare un circuito rurale di turismo responsabile sotto il profilo dell'adeguamento logistico e delle competenze <ol style="list-style-type: none"> 1) formati i dirigenti delle associazioni dei villaggi citati nella gestione dei turisti (accoglienza, ristorazione, mediazione, intrattenimento e presentazione del territorio, coordinamento dei tour) 2) adeguate 3 strutture ricettive (1 a Afra, 2 a Aglou) sotto il profilo logistico per l'accoglienza dei turisti 3) Allestito un laboratorio/Show room per i prodotti artigianali delle donne • Attività 6. Migliorare l'accesso all'acqua potabile nei villaggi del comune di Fom Zguid non collegati alla rete idrica: <ol style="list-style-type: none"> 1) sensibilizzate le comunità di villaggio e le istituzioni locali sul problema della qualità dell'acqua da bere mediante la presentazione capillare e approfondita dei dati raccolti durante la precedente ricerca sul campo; 2) installati e testati 8 prototipi di distillatori solari in due villaggi pilota 3) formate le associazioni miste e le associazioni di donne dei villaggi coinvolti su: rischi per la salute connessi all'utilizzo dell'acqua dei pozzi non depurata; utilizzo di tecnologie appropriate; costruzione, funzionamento e gestione dei distillatori solari; gestione ottimale dell'acqua da bere a livello di focolare domestico 4) sottoscritto, da parte delle associazioni formate, un impegno a trasferire le conoscenze e competenze ricevute alle comunità degli altri villaggi non collegati alla rete idrica
--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> • Attività 7. Ricerca-azione sui servizi sanitari a Foug Zguid per arrivare a un migliore utilizzo delle risorse esistenti e a una migliore comunicazione tra istituzioni locali e cittadini: <ol style="list-style-type: none"> 1) coinvolta la popolazione target in un processo di analisi della realtà in cui vive 2) avviato il dialogo tra istituzioni, servizi e cittadinanza dei villaggi più isolati 3) coinvolti i migranti di Bologna nella circolazione delle informazioni concernenti il proprio territorio di origine 4) prodotto un “documento di indirizzo” condiviso e partecipato da tutte le parti in causa sul bisogno di salute nel territorio di FZ • Attività 8. Sviluppo dell’energia eolica con tecnologia appropriata a basso impatto e basso costo nella regione della costa atlantica: <ol style="list-style-type: none"> 1) formati 25 tecnici (elettricisti e falegnami), in parte di Aglou e in parte di Bouzamma, nella autocostruzione di un microgeneratore eolico realizzato con materiali locali, collaudato e messo in opera un prototipo funzionante di aerogeneratore ad asse orizzontale e flusso assiale di potenza nominale 1 Kw 2) diffusa la conoscenza della tecnologia micro-eolica A) Formazione tappeti <ol style="list-style-type: none"> 1) ridotta la frammentazione organizzativa delle tessitrici di Foug Zguid attraverso una forma di federazione o unificazione (da valutare in corso di progetto) tra le diverse associazioni di villaggio; 2) Individuato modello organizzativo formale del lavoro della cooperativa/associazione. 3) formate le dirigenti delle associazioni di tessitrici nelle procedure commerciali internazionali 4) stipulato un primo contratto di fornitura a carattere sperimentale con l’importatore italiano partner di progetto (“Scambi sostenibili”, Palermo) B) Il cibo come valore e rito <ol style="list-style-type: none"> 1. Introdotta le allevatrici e le produttrici locali nel circuito interno delle comunità del cibo e della rete di Slow Food a livello locale e internazionale, sia come adesione alle strategie/filosofie che come nicchia nella rete commerciale. 2. Strutturate le filiere produttive verso produzioni di qualità; • Attività 9. Empowerment delle associazioni e cooperative femminili, attrici strategiche di sviluppo sostenibile: Empowerment delle associazioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. Rinforzate le associazioni/Cooperative di donne sulla consapevolezza sulle relazioni di genere e capacità di negoziazione della leadership 2. Aumentate competenze di analisi, pianificazione e conduzione dei progetti di sviluppo; 3. Aumentata capacità di protagonismo nelle iniziative imprenditoriali 4. Individuate metodologie comunitarie per la gestione del microcredito .
--	--	---

		<p>5. Aumentata consapevolezza sui diritti di cittadinanza.</p> <p>6. Creata una rete di implementazione reciproca tra le associazioni delle quattro province</p>
	<p><i>RISULTATI CONSEGUITI</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività 1. Creare una rete interregionale di associazioni marocchine in zone ad alta migrazione verso l'Emilia-Romagna: <ol style="list-style-type: none"> 1) 27 associazioni formate al I° livello tra cui 6 al II° livello in 2 distretti su tematiche inerenti lo sviluppo economico 2) Organizzati 4 scambi tra le numerose associazioni coinvolte, coordinate dalle cooperative AIDeca e ATD 3) Creata una rete solida e attiva tra le diverse associazioni 4) Organizzato un evento di incontro della comunità marocchina dell'associazione Sopra I Ponti in regione nel mese di giugno 2011 • Attività 2. Migliorare la qualità di produzione delle olive da tavola per due cooperative nei comuni di Afourer e Timoullit: <ol style="list-style-type: none"> 1) lavorate 39 tonnellate di olive trasformate dalle cooperative in totale 2) migliorata la qualità delle olive prodotte • Attività 3. Avviare e consolidare la commercializzazione delle olive da tavole prodotte sul mercato di Beni Mellal: <ol style="list-style-type: none"> 1) effettuato uno studio di marketing e di organizzazione di un centro di vendita per le olive da tavola 2) formati 74 agricoltori e 30 aderenti alle cooperative 3) creata una nuova cooperativa agricola ad Afourer per la valorizzazione della produzione olivicola e rafforzata un'altra cooperativa già esistente • Attività 4. Contribuire l'uscita dalla condizione di analfabetismo per almeno 200 donne: 330 donne alfabetizzate di I livello e 180 donne alfabetizzate di secondo livello • Attività 5. Implementare un circuito rurale di turismo responsabile sotto il profilo dell'adeguamento logistico e delle competenze I risultati previsti sono stati conseguiti: la formatrice di Viaggi e Miraggi, oltre agli step di formazione previsti, ha affiancato tutto il processo di creazione e consolidamento della rete individuando anche un pool di giovani che si dedicheranno alla mansione di accompagnatore turistico/ mediatore culturale. Per le strutture ricettive di Afra e Akka è avviata la ristrutturazione • Attività 6. Migliorare l'accesso all'acqua potabile nei villaggi del comune di Foug Zguid non collegati alla rete idrica:

		<p>Il risultato di sensibilizzazione può dirsi conseguito attraverso lo step di formazione appositamente progettato; è stato presentato il funzionamento del distillatore solare per depurare l'acqua dei pozzi dai metalli e realizzata l'autocostruzione con materiali facilmente reperibili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività 7. Ricerca-azione sui servizi sanitari a Foun Zguid per arrivare a un migliore utilizzo delle risorse esistenti e a una migliore comunicazione tra istituzioni locali e cittadini: i risultati possono sostanzialmente dirsi raggiunti • Attività 8. Sviluppo dell'energia eolica con tecnologia appropriata a basso impatto e basso costo nella regione della costa atlantica: i risultati sono stati raggiunti solo parzialmente: l'impianto microeolico è stato costruito attraverso il modulo formativo di autocostruzione, ma i partecipanti sono stati meno del previsto e al termine l'impianto non è stato messo in funzione • Attività 9. Empowerment delle associazioni e cooperative femminili, attrici strategiche di sviluppo sostenibile: Per quanto riguarda le tessitrici di tappeti, i risultati sono stati ottenuti solo parzialmente, ma si è avviato un processo che dovrebbe portare al conseguimento dell'intero obiettivo; per quanto riguarda l'argan sono stati fatti significativi passi avanti con la trasformazione della associazione di artigiane in cooperativa, il miglioramento del controllo di qualità e il contatto diretto con numerosi GAS e cooperative del territorio emiliano.
	<p><i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i></p>	<p>I risultati si ritengono raggiunti e pienamente coerenti con gli obiettivi, tenuto conto delle criticità sotto riportate, che non hanno permesso il 100% delle realizzazioni di tutte le azioni .</p>
<p>8</p>	<p><i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i></p>	<p>Nella prima attività sono state coinvolte solo le 6 associazioni ritenute più idonee e attive per la formazione di II° livello. Nella seconda attività il risultato è stato raggiunto anche se non si riescono a raggiungere comunque le 20 tonn. annue a causa delle difficoltà di standardizzare la produzione su alti livelli di norme di igiene alimentare. Per la terza attività gli agricoltori formati risultano in numero maggiore rispetto a quelli previsti data l'attiva partecipazione degli stessi e quindi il conseguente successo degli incontri organizzati</p> <p>Si è inoltre preferito creare una sola cooperativa e rafforzarne una esistente per valorizzare le attività in corso di quest'ultima che andavano incontrando delle difficoltà di realizzazione</p> <p>Per l'attività di alfabetizzazione femminile, la richiesta di nuovi corsi nei comuni di Aforer e Timoullilt ha spinto il progetto a iniziare da zero in douar nuovi. Per questo motivo si evidenzia il numero di beneficiari molto più alto di quanto previsto e l'assenza di beneficiarie del III livello che non sarebbero potute sussistere per oggettiva mancanza di tempo.</p> <p>Il progetto ha contribuito anche ad accrescere e migliorare la qualità del servizio fornito dal partner storico, l'AIDeca che ha notevolmente migliorato la sua struttura organizzativa e capacità gestionale. Non sono state riscontrate altre criticità nemmeno con i rappresentanti istituzionali</p>

		<p>Nella quinta attività la ristrutturazione delle strutture ricettive ha richiesto più tempo del previsto, ma è in fase di ultimazione.</p> <p>Nell'attività sulla gestione delle reti idriche, , la gestione della risorsa idrica è particolarmente compromessa nell'oasi di Foug Zguid pertanto il problema non è risolvibile attraverso un solo strumento ma richiede un approccio integrato e risorse molto consistenti per poter portare benefici sensibili. Tuttavia si è manifestato un interesse molto alto soprattutto tra i giovani e le donne che hanno apprezzato l'opportunità di impadronirsi di strumenti di conoscenza e intervento.</p> <p>Nell'attività 7 il dialogo tra istituzioni, servizi e popolazione è ancora molto insufficiente, ma l'azione ha aiutato la popolazione, in particolare di nuovo i giovani e le donne ad essere più consapevoli dei propri diritti</p> <p>Nell'attività sullo sviluppo dell'energia eolica si è riscontrato che le comunità rurali non erano pronte ad affrontare l'azione per mancanza di una rappresentazione efficace delle energie rinnovabili e del concetto stesso di "autocostruzione". In queste condizioni di impreparazione il tempo dedicato non è stato sufficiente. Infatti solo gli studenti più preparati hanno capito a fondo l'importanza e l'utilità della metodica presentata, la popolazione rurale ha capito solo al termine del modulo che si trattava di una tecnologia adeguata alle loro possibilità economiche e tecniche.</p> <p>Per l'ultima attività a favore dell'imprenditoria femminile la situazione organizzativa delle tessitrici di Foug Zguid è estremamente disgregata e il territorio è molto carente per quanto riguarda la possibilità di connessione internet e comunicazione a distanza e la presenza di persone con adeguate capacità. Tuttavia l'importatore Coop Scambi Sostenibili ha individuato i punti deboli sui quali intervenire in un prossimo step (formazione prezzo trasparente. Catalogo online); relativamente all'argan il processo è avviato e in via di consolidamento</p>
9	<p><i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i></p>	<p>Il progetto nasce nell'ottica di creare una rete di associazioni marocchine che possano avere un legame di sviluppo con omologhe realtà migranti residenti in Emilia-Romagna. Il progetto si occuperà di sviluppo rurale (argan e olive da tavola), sostegno alle associazioni delle province di Azilal, Tata e Tiznit, turismo rurale con l'apporto prezioso di Viaggi e Miraggi, creazione di impiego tramite agricoltura e artigianato, sviluppo della ricerca di risorse idriche sostenibili e formazione delle istituzioni locali. I beneficiari del progetto saranno uomini e donne delle realtà di Timoullit, Afourer, Foug Zguid, Akka e nella maggioranza dei casi si tratterà di donne e ragazze per contribuire al superamento di discriminazioni di genere. Il progetto prevederà momenti di scambio in Marocco sulle tematiche agricole e sociali, ma anche il coinvolgimento pieno della popolazione migrante in Emilia-Romagna con iniziative volte alla reciproca conoscenza tra la popolazione migrante e autoctona</p>
10	<p><i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i></p>	<p>Il primo aspetto innovativo è quello di costruire una rete interregionale dal basso sarebbe la prima di tale natura in Marocco (dove sono le upper class a farlo) e di fatto consentirebbe anche il dialogo interregionale tra i migranti marocchini che, altrimenti, si raggruppano facilmente per aree di provenienza omogenee. Un altro aspetto fortemente innovativo sarà dato dalla poliedricità degli interventi che abbraccerà i piccoli villaggi e i comuni rurali più grandi per definire metodologie di intervento fortemente collegate ai bisogni espressi dal territorio. Il progetto, contando su partner italiani importanti (UNIBO, Viaggi e Miraggi, ecc.) porterà anche a eccellenze nel campo delle risorse energetiche, dell'acqua della produzione agricola (argan e olive) e del capacity building, tutti</p>

		settori in il CEFA e i partners hanno dimostrato di ottenere ottimi risultati.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'innovazione insita del progetto è una garanzia per la sostenibilità tecnica. L'esperienza dei soggetti attuatori e partner locali coinvolti in progetti UE sulla formazione di reti in Marocco è lunga e la rappresentatività dei partner coinvolti con i migranti marocchini garantisce il coinvolgimento della popolazione residente in ER. Le azioni economiche si impernano su conoscenze autoctone. Ulivo, argan, sfruttamento dell'acqua, artigianato sono valori ancestrali che il progetto deve aiutare ad emergere per lo sviluppo sociale ed economico della popolazione
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	TERRA DI DONNE - Valorizzazione dei prodotti locali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare nella Regione di Ziguinchor (Senegal).
	<i>DATA INIZIO</i>	01/04/2012
	<i>DATA FINE</i>	31/06/2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	3,5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'intervento intende contribuire alla lotta alla povertà, alla sovranità alimentare e al rilancio socio-economico nella Regione di Ziguinchor, aumentando le fonti di reddito delle donne e dei sieropositivi dediti all'agricoltura, rafforzando le loro capacità e sostenendo attività generatrici di reddito e il collocamento sul mercato di prodotti agricoli. L'obiettivo principale è di ridurre la vulnerabilità economica delle donne e delle persone sieropositive della Regione di Ziguinchor attraverso la produzione, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli locali.</p> <p>I risultati attesi sono:</p> <p>R.1: Le donne conoscono i loro diritti di accesso alla terra e, assieme ai sieropositivi, hanno maggiori opportunità di reddito, garanzia delle cure mediche e migliorano la loro dieta attraverso la strutturazione, la formazione e il rafforzamento di capacità nella gestione dei perimetri orticoli.</p> <p>R.2: Impianti di trasformazione della frutta e degli ortaggi sono creati o rafforzati e permettono uno sbocco commerciale per le produzioni agricole locali e nuove opportunità di lavoro per donne e giovani.</p> <p>R.3: L'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche del progetto e le relazioni tra i soggetti italiani e senegalesi che sostengono il progetto è rafforzata.</p> <p>Le attività previste per raggiungere gli obiettivi del progetto sono, in sintesi, le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di sei perimetri orticoli ; • Attività di capacity building dei beneficiari e dei partner locali; • Rafforzamento di una unità di trasformazione della frutta (attrezzature e formazione); • Commercializzazione dei prodotti; • Accesso al sistema sanitario. <p>La strategia d'intervento proposta si basa su 4 assi:</p> <ol style="list-style-type: none"> (i) approccio partecipativo nelle diverse fasi di progetto: identificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione; (ii) miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi vulnerabili, in particolare donne e sieropositivi; (iii) aumento dei redditi attraverso la trasformazione e la commercializzazione della frutta e le opportunità

		di lavoro; (iv) rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei beneficiari e dei partner.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La Regione di Ziguinchor è situata a sud del Senegal. Il clima di tipo sub-guineano è caratterizzato da una lunga stagione secca, da novembre a maggio, e una breve stagione delle piogge, da giugno a ottobre. L'agricoltura è il principale settore di attività nella Regione occupando quasi l'80% della popolazione con una media di 8,2 agricoltori per azienda familiare. L'agricoltura è basata sulle colture di sussistenza durante la stagione delle piogge e sulla frutticoltura e orticoltura durante la stagione secca. Nonostante la sua importanza e le potenzialità, l'agricoltura è messa a dura prova a causa di enormi difficoltà. I principali problemi evidenziati nel settore sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'aumentata salinizzazione e acidificazione dei terreni; 2) difficoltà di acquisto di attrezzature, sementi e prodotti agricoli a causa dell'alto costo e della scarsa qualità; 3) scarsa formazione tecnica; 4) scarso adattamento delle varie coltivazioni all'attuale ciclo pluviometrico; 5) frequenti danni alle coltivazioni causati da divagazione degli animali e attacchi degli insetti; 6) la difficoltà di commercializzazione dei raccolti a causa dell'isolamento geografico e all'assenza di infrastrutture; 7) la riduzione delle superfici seminate a causa della diminuzione della forza lavoro (esodo dei giovani). <p>La povertà della Regione è il prodotto di un processo storico in cui gli elementi più marcati e che hanno determinato la vulnerabilità degli agricoltori e delle loro famiglie sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) la riduzione della pluviometria; ii) le politiche di disimpegno dello Stato; iii) l'insufficienza d'infrastrutture; iv) la crisi socio-politica che persiste da quasi 30 anni. <p>Sulla base di questi elementi, i problemi identificati dal progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la mancanza di investimenti appropriati al fine di valorizzare i potenziali produttivi della Regione; • la mancanza di formazione e di capitali per lo sviluppo delle attività produttive; • la debolezza qualitativa e quantitativa (infrastrutture e capitale umano) nei servizi di trasformazione della frutta; • la mancanza di opportunità di lavoro stabile per gli adulti e in particolare per le fasce più deboli (tra cui donne e sieropositivi); • la debole redditività delle attività generatrici di redditi (soprattutto per le donne). <p>Il progetto interviene a sostegno dell'orticoltura che può integrare la dieta alimentare delle popolazioni, valorizzare i prodotti locali (frutta e ortaggi), generare redditi importanti rafforzando la commercializzazione e la trasformazione della frutta, lottare contro la discriminazione praticata nei confronti delle donne e delle persone sieropositive. Nella zona d'intervento del progetto, come nel resto della Regione, l'accesso alla terra per le donne è limitato anche se solitamente partecipano ai lavori agricoli nei terreni di proprietà di un membro maschio della famiglia di appartenenza. La donna, di solito, ha accesso alla terra quando fa parte di un gruppo di donne a cui la Comunità Rurale o il Villaggio assegnano un terreno per svolgere l'orticoltura. L'interazione di tutti questi fattori esercita in questo momento un'influenza negativa sulle rese e di conseguenza sulla produzione agricola nell'area.</p>

		Le colture orticole hanno potenzialità di sviluppo nella zona e sono praticate prevalentemente dalle donne, riunite in gruppi di villaggio. La Regione ha un potenziale idrico che consente di praticare la frutticoltura e l'orticoltura anche nella stagione secca, nonostante che le fonti d'acqua siano prevalentemente pozzi tradizionali con sollevamento manuale dell'acqua. Il lavoro in comune degli orti permette alle donne e alle persone sieropositive di avere risorse per migliorare la dieta alimentare, ma anche di immettere il prodotto sul mercato traendo redditi che vengono utilizzati sia per soddisfare i bisogni familiari (salute, educazione dei figli) che per attività di carattere sociale e comunitarie (es: sostegno a donne e famiglie più povere).
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	N dei perimetri orticoli creati N persone formate sulle tecniche agricole e attività formative realizzate N contratti usufrutto di terreni Volume di scambi commerciali N persone che sono impiegate nella trasformazione dei prodotti degli orti creati
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	45.851 €
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	6 perimetri orticoli, per un totale di 10 ettari, sono attrezzati e funzionanti e sono coltivati da 280 persone. - 6 contratti di usufrutto decennale dei terreni sono sottoscritti tra i beneficiari, Apad e Uswa. - 6 contratti di acquisto sono sottoscritti tra i gruppi di lavoro e Apad per la fornitura della materia prima destinata alla trasformazione. 6 piani di gestione dei perimetri orticoli sono stabiliti. - almeno 240 persone partecipano assiduamente e con successo alle attività formative. - i registri di produzione e contabili sono tenuti in maniera corretta. almeno 18 donne partecipano con successo e assiduità alla formazione; - almeno 5 autorità locali e 800 persone sensibilizzate sul tema; - almeno tre terreni attribuiti a titolo individuale o collettivo a donne provenienti dalle zone di intervento del progetto. almeno il 65% dei beneficiari diretti (182 persone su 280) aderiscono alla mutua sanitaria e hanno un migliore accesso alla prevenzione e alle cure mediche; - i partner garantiscono l'accompagnamento e mettono in atto strategie che garantiscono la sostenibilità dell'azione. 6 perimetri orticoli e l'unità di trasformazione della frutta e dei prodotti orticoli di Diouloulou sono attrezzati e funzionanti; - 1 magazzino di stoccaggio dei prodotti freschi e trasformati e costruito e funzionante; - 1 accordo per il trasferimento delle attrezzature e della costruzione acquisiti coi fondi del progetto sarà siglato a conclusione del progetto. 50 persone hanno appreso e applicano correttamente le tecniche di trasformazione e di condizionamento dei prodotti alimentari; - almeno 200 persone che lavorano nei perimetri orticoli trasformano per il mercato locale e per l'autoconsumo

		prodotti alimentari
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>1) i beneficiari del progetto (200 donne del dipartimento di Bignona; 80 sieropositivi del dipartimento di Ziguinchor) hanno accesso ad alimenti sufficienti in quantità e varietà per integrare la loro dieta;</p> <p>2.i prodotti degli orti sono in parte venduti sui mercati locali (prodotti freschi venduti nella Regione di Ziguinchor) e in parte destinati ai mercati regionali (prodotti trasformati venduti a Dakar, Ziguinchor, Gambia)</p> <p>2)n. 280 persone sono formate in tecniche agricole e sono in grado di condurre autonomamente un'attività generatrice di reddito; Le persone formate acquisiscono esperienza pratica e attestata che favoriranno l'esplicazione del loro ruolo all'interno della società e permetteranno di ridurre lo stigma nei loro confronti.</p> <p>3)1.Le competenze delle organizzazioni comunitarie di base, attive sulla tematica dei diritti delle donne, sono rafforzate.</p> <p>2.Le autorità locali e le popolazioni sono sensibilizzate sulla tematica e favoriscano l'accesso delle donne alla terra a titolo individuale o collettivo.</p> <p>4)1.i beneficiari (donne del Comune di Diouloulou e dei villaggi limitrofi attualmente senza impiego; donne impegnate nei perimetri orticoli.del progetto) hanno appreso e applicano le corrette norme di trasformazione e condizionamento dei prodotti alimentari.</p> <p>2.le unità di trasformazione garantiscono possibilità di impiego a 50 donne.</p> <p>3.il ruolo dei partner nelle zone di intervento è accresciuto attraverso il rafforzamento di attività generatrici di reddito.</p> <p>5)I beneficiari del progetto aderiscono alla mutua sanitaria e accedono al servizio sanitario di base</p> <p>6)1.i beneficiari diversificano la loro dieta e sono in grado di conservare i prodotti attraverso le attrezzature adeguate al contesto locale;</p> <p>2.la frutta e gli ortaggi prodotti dai beneficiari non destinati all'autoconsumo o alla vendita sui mercati locali sono destinati alla trasformazione e consentono la creazione di reddito per i beneficiari</p> <p>7)1.i beneficiari del progetto hanno appreso e applicano le corrette norme di trasformazione e condizionamento dei prodotti alimentari.</p> <p>2.le unità di trasformazione garantiscono possibilità di impiego a 50 donne.</p> <p>3.il ruolo dei partner nelle zone di intervento è accresciuto attraverso il rafforzamento di attività generatrici di reddito.</p> <p>8)1.aziende e cooperative agricole del territorio dell'Emilia Romagna sostengono le attività di progetto e aderiscono alla rete di partenariato tra i due territori;</p> <p>2.le tecniche e le buone pratiche apprese dai due tirocinanti sono trasferite ai beneficiari e ai partner di progetto.</p> <p>9)L'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche sanitarie e di genere. La rete di soggetti italiani che sostiene il progetto è rafforzata.</p> <p>La capacità di comunicazione e dialogo interculturale tra gli studenti delle scuole di primo e secondo grado è aumentata.</p> <p>La collaborazione tra le associazioni della diaspora senegalese e le loro competenze in ambito di attività di educazione allo sviluppo e interculturalità sono aumentate</p>

7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Tutte le attività previste non hanno avuto scostamenti nei risultati attesi e si può affermare che la coerenza è stata raggiunta al 100%. Il progetto ha di fatto contribuito alla tutela dei diritti femminili e al raggiungimento dell'equità di genere nella città di Ziguinchor (Senegal).
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto riguarda: (i) la tutela dei diritti femminili e dell'equità di genere attraverso la formazione, l'informazione, l'accesso a centri di documentazione, orientamento e assistenza in ambito giuridico e sanitario; (ii) l'analisi dei comportamenti discriminatori e il sostegno per la ricerca di soluzioni efficaci e sostenibili; (iii) la promozione e la tutela del diritto all'accesso ai servizi sanitari di base attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione; (iv) la promozione dell'emancipazione femminile, attraverso la creazione di un club di difesa dei diritti umani e la creazione di sinergie con gli attori del territorio (giuristi, docenti, medici, associazioni femminili e culturali) impegnati sulla tematica. Tutte queste tematiche sono prioritarie in ambito di co-sviluppo e politiche di cooperazione decentrata della Regione.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'azione si iscrive nei programmi del governo locale e nazionale. Il valore aggiunto è dato dalla metodologia utilizzata e dall'approccio partecipativo che mira alla responsabilizzazione degli attori che formano la base sociale, i partner, i beneficiari e le collettività locali. A tal fine saranno valorizzate le esperienze e le tecniche di comunicazione (blog, trasmissioni radio, ecc.) e sarà rafforzato il ruolo politico delle donne nella società. Il coinvolgimento attivo dei servizi decentrati dello Stato, risponde all'indicazione di favorire il dialogo pubblico-privato che è un elemento indispensabile per la sostenibilità dello sviluppo locale e per l'efficacia delle azioni promosse. Questo coinvolgimento permetterà una responsabilizzazione da parte delle Istituzioni che facilitano la realizzazione delle azioni secondo la metodologia adottata dal progetto. Attualmente a Ziguinchor non è presente alcuna struttura in grado di offrire assistenza e orientamento giuridico e sanitario alle donne. La creazione del <i>complexe citoyen</i> permetterà di dare risposte al numero crescente di donne vittime di discriminazione. Il centro sarà complementare e sinergico al centro di ascolto per le donne vittime di violenza creato nel 2009 grazie ad un finanziamento della Regione Emilia Romagna, presso la sede della FAFS. Il progetto intende rispondere, inoltre, alla richiesta degli studenti universitari di avere a disposizione un luogo in cui incontrarsi, documentarsi, portare avanti delle politiche comuni sul genere, sulla difesa dei diritti umani, sulla salute riproduttiva.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'azione è svolta in partenariato con l'Università di Ziguinchor che vanta al suo interno docenti di rango nazionale in materie giuridiche e sanitarie e con esperienza pluriennale nel settore di intervento. Il protocollo d'accordo firmato tra soggetto attuatore e Università sottolinea l'importanza delle azioni previste e la presa in carico da parte dell'Università una volta concluso il progetto. Non è previsto l'acquisto di attrezzature che richiedano particolare manutenzione. L'iniziativa intende rafforzare e quindi migliorare le capacità e gli strumenti tecnici esistenti. Nell'esecuzione del progetto si ricorrerà a documentazione e percorsi già messi in atto a livello nazionale da istituzioni e associazioni pubbliche e private. Il personale formato garantirà una migliore capacità di rispondere ai bisogni espressi dalle donne e di incidere sul miglioramento psicofisico delle stesse. Le spese di funzionamento dei centri realizzati dal progetto e la messa a disposizione dei locali sono assunte

		dall'Università. I servizi (documentazione, assistenza e orientamento) sono forniti in maniera gratuita, volontaria e competente sia da parte delle operatrici formate (paragiuriste e parasanitarie), sia dai professionisti coinvolti (giuristi, docenti, medici). Il responsabile del centro di documentazione è preso in carico dal Ministero di Giustizia. Le spese di cancelleria e di manutenzione delle attrezzature saranno coperte grazie al servizio di fotocopia di documenti e riviste e alla somministrazione di bevande. Il centro di documentazione potrà acquisire nuove opere e materiale audiovisivo attraverso sottoscrizioni realizzate durante la proiezione di film e documentari forniti dal progetto. La creazione di sinergie faciliterà il sostegno alle iniziative previste.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PREVENZIONE AL TRAFFICO DEI MINORI IN UCRAINA E MOLDAVIA
	<i>DATA INIZIO</i>	14/03/2011
	<i>DATA FINE</i>	21/04/2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta rivolta alle minori
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza, Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Combattere il traffico di minori tra i 16 e i 18 anni e, solitamente, giovani donne che provengono sia dalle aree rurali, che da quelle urbane. Il progetto favorisce la creazione/rafforzamento attraverso azioni di <i>institutional building</i> sia del Servizio comunale che si occupa degli operatori di strada che della formazione professionale degli stessi operatori di strada, attraverso la realizzazione di attività di formazione/informazione, nonché seminari rivolti a tutti gli attori pubblici e privati locali coinvolti.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Moldavia e Ucraina sono i principali paesi di origine e transito di minori vittime del traffico dall'est Europa a causa dell'alto tasso di criminalità, locazione geografica e situazione economica. Un crescente numero di bambini e adolescenti che attraversano i confini dell'Unione Europea vengono trafficati a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, traffico d'organi e avvio alla mendicizia.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di operatori di strada formati Numero e tipologia di seminari promossi, numero di partecipanti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	75.308 €
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Realizzati tirocini formativi della durata di 15 gg per 2 operatori moldavi e 4 operatori ucraini. L'esperienza si è svolta presso comunità di accoglienza, cooperative sociali e luoghi di aggregazione giovanili del territorio edl'Emilia-Romagna. Il tirocinio dei due operatori moldavi è stato realizzato in partenariato con l'Azienda Servizi alla Persona d'fel Comune di Cesena. I due operatori formati hanno poi organizzato incontri per la diffusione della formazione per i colleghi e dipendenti della Protezione dei Minori di Chisinau una volta di ritorno in Moldavia. Il tirocinio organizzato per i quattro operatori ucraini si è svolta in collaborazione con il Consorzio Gruppo CEIS di Modena. Nei mesi di aprile e giugno 2012 è stata realizzata l'attività di affiancamento operativo in Ucraina e Moldavia. L'attività si è svolta attraverso l'affiancamento da parte di formatori esperti del settore educativo nel lavoro quotidiano con i minori secondo la metodologia del "job shadowing"
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il progetto ha pienamente raggiunto gli obiettivi previsti ed ha inoltre permesso di definire gli obiettivi e le azioni per la sua continuazione, collocandosi così all'interno di un percorso più ampio finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Favorito lo scambio di esperienze e buone prassi nella tematica della riduzione del danno. Attivate azioni di sensibilizzazione rivolte ai genitori e alle ragazze attraverso incontri, pubblicazioni e i media locali. Favorita la creazione di reti tra i territori coinvolti: Ucraina, Moldavia e Italia. A Chisinau sono stati formati un gruppo di operatori sociali per le attività di “operatori di strada” per monitorare le zone più a rischio della città.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Prevenzione contro la tratta
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Proseguimento delle attività e seminari di formazione sul tema della prostituzione minorile. Ampliamento della rete dei soggetti coinvolti.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Collaborazione con le Università locali, per la realizzazione di un percorso curricolare rivolto agli studenti universitari delle facoltà di pedagogia sociale sulla prevenzione al traffico dei minori

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA COSTRUZIONE COLLETTIVA DEL FUTURO: NUOVI PERCORSI PER L'IMPRENDITORIA SOLIDALE E IL MOVIMENTO COOPERATIVO IN BRASILE
	<i>DATA INIZIO</i>	15/03/2010
	<i>DATA FINE</i>	20/09/2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,3,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditoria femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Migliorare le condizioni economiche delle famiglie brasiliane sostenendo filiere produttive ed attività di produzione di reddito appartenenti all'economia solidale ed al cooperativismo e favorendo l'inserimento al lavoro dei giovani disoccupati e delle donne.</p> <p>Provvedere al rafforzamento tecnico/gestionale delle esperienze di microimprenditoria e cooperativismo collegate ai principi di economia solidale.</p> <p>Gli obiettivi del progetto mirano a realizzare i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 1 centrale cooperativa (Unisol Brasile) rafforzata in termini di rappresentanza politica e di capacità di servizi per le cooperative affiliate. • N. 1 filiera produttiva (cajù) rafforzata in termini di capacità di gestione e commercializzazione sul mercato locale. • Consolidata e ampliata l'offerta di prodotti e servizi di tre cooperative che operano a Recife, indicate nel progetto: Brilho do Sol, Life Buffet, Coopertec informatica. • Costituita una cooperativa di pulizia e servizi ambientali, grazie alla collaborazione dell'ong locale Grupo Mulher Maravilha. • Inseriti molti giovani nel mondo del lavoro, con priorità alle imprese legate all'Economia Solidale. • Rafforzata la rete di esperienze fondate sui principi dell'Economia solidale nell'area di Recife (Pernambuco) • Completamento della formazione specifica all'avvio dell'incubatrice di imprese per 5 membri del Gaes, che dovranno occuparsi del coordinamento e sviluppo dell'attività del progetto. • Avvio del progetto pilota di un'incubatrice di imprese di economia solidale in cui saranno inseriti inizialmente tre gruppi economici costituiti principalmente da donne. • Elevamento del grado di formazione dei membri delle tre cooperative; avanzamento nel processo di formalizzazione e legalizzazione dei gruppi coinvolti; consolidamento dell'attività sia gestionale che economico-commerciale dei gruppi del progetto pilota dell'incubatrice
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	A partire dagli anni '90 si è andato sempre più intensificando il commercio di armi e droga il che ha fatto sì che sempre più giovani fossero reclutati per lavorare in questo mercato illecito. I giovani che vivono oggi nella favela sentono direttamente il peso del preconcetto, della violenza, della riduzione di spazi di divertimento dentro la loro

		comunità così come la mancanza di possibilità di lavoro. Il problema principale per le persone residenti nelle favelas della città di Rio de Janeiro, che secondo le ultime stime rappresentano 1/5 della popolazione totale, è la disparità ed emarginazione sociale che si manifesta: nella precaria questione abitativa, nell'esclusione di larghe fasce della popolazione dalla partecipazione attiva alla vita della comunità, nell'impossibilità o difficoltà di accedere ai servizi di base, e nella grande difficoltà riscontrata ad inserirsi nel mercato del lavoro formale. La disoccupazione e il reddito basso ed insicuro sono particolarmente frequenti fra gli afro discendenti. Secondo l'IBGE il reddito di un lavoratore bianco é del 105% maggiore di quello un afro discendente. La situazione peggiora ulteriormente se il lavoratore è donna e afro: in questo caso la disuguaglianza è doppia. Le donne afro occupano il livello più basso della piramide salariale brasiliana.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	N. corsi realizzati N. partecipanti N.cooperative coinvolte Crescita nel numero delle nuove affiliazioni
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€101.130,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	N. 5 moduli formativi realizzati Consolidata la formazione di 3 gruppi imprenditoriali di economia solidale; Formate 30 donne di zone urbano marginali di Recife, sulle tecniche di giardinaggio e pulizia; Costituita una cooperativa di economia solidale che si occupa di servizi ambientali e di pulizia; Per favorire la partecipazione alla formazione da parte delle donne, si metterà a disposizione un servizio di baby-sitting, affinché i figli non restino soli in casa.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Realizzati 7 moduli di formazione come previsto; I tre gruppi hanno partecipato alla formazione specifica: per i 20 partecipanti di Life Buffet e giovani e donne della comunità è stata realizzata formazione in gastronomia (dolci e salatini) per 20 partecipanti -5 del Life e 15 giovani dei quartieri limitrofi-; in aiuto cameriere/fattibilità di impresa e decorazione e ricreazione per 10 giovani della comunità; in gastronomia: igiene, controllo degli alimenti, tipo di taglio, entrate, frutti di mare, cucina regionale per 18 partecipanti (6 del Life e 12 giovani della comunità). Per il Gruppo Bilho do Sol: formazione in letto-tavolo-bagno per 31 partecipanti (3 istruttrici del Brilho do Sol e 28 donne della comunità); per il Gruppo Coopertec formazione in Manutenzione di Micro e informatica basica per 90 partecipanti (4 della Coopertec e 86 giovani della comunità). Formazione Generale in Ausiliare Amministrativo (contabilità ed Economia Solidale) per 70 partecipanti (giovani e donne della comunità) e 30 donne formate e pronte a offrire servizi tecnici nell'area dei servizi ambientali e pulizie. Circa 27 figli e figlie hanno beneficiato del servizio di attenzione durante i corsi (alimentazione inclusa) per ogni incontro per un totale di 296. Consolidata la formazione di 3 gruppi imprenditoriali di economia solidale; Formate 30 donne di zone urbano marginali di Recife, sulle tecniche di giardinaggio e pulizia; Costituita una cooperativa di economia solidale che si occupa di servizi ambientali e di pulizia; La partecipazione di 3 soci/ cooperati di Cocajupi alle opportunità di scambio con altri produttori ha offerto momenti di riflessione e messa in comune di esperienze e problematiche. Alcuni dei temi maggiormente

		<p>approfonditi sono stati la commercializzazione e la sostenibilità degli empreendimentos, oltre al contributo per un'agricoltura pulita che può venire dall'agricoltura familiare. Durante la fiera Piauì -Sampa (Sao Paulo, 8-14 agosto 2011) Cocajupi assieme a Casaapis e Comapi ha sottoscritto un accordo con Wal-Mart e Pão de Açúcar per la distribuzione dei prodotti dell'economia solidale sia nei supermercati del Nordest che in quelli di San Paolo. Questa opportunità si deve al riconoscimento del ruolo di Sebrae nella formazione e consolidamento delle cooperative e nel riconoscimento dei processi produttivi biologici. Infine Cocajupi ha ottenuto la certificazione per il Fair Trade e da quest'autunno esporterà i propri prodotti presso la Bottega Oltremare di Modena.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>Gli obiettivi sono stati completamente raggiunti vista la consolidata la formazione di 3 gruppi imprenditoriali di economia solidale; la formazione di 30 donne di zone urbano marginali di Recife, sulle tecniche di giardinaggio e pulizia; è stata realizzata la formazione per 30 donne pronte a costituire una cooperativa di economia solidale che si occupa di servizi ambientali e di pulizia;</p> <p>Per favorire la partecipazione alla formazione da parte delle donne, è stato messo a disposizione un servizio di baby-sitting, affinché i figli non restino soli in casa.</p> <p>Il numero dei beneficiari totali, diretti e indiretti è stato nettamente superiore al previsto. Oltre ai beneficiari previsti hanno partecipato giovani e donne del quartiere Dois Unidos e adiacenti per un totale di 221 partecipanti. Le attività di progetto sono state realizzate al 100%, mentre la sostenibilità degli EES è stata del 70%</p>
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Motivi scostamento risultati attesi-conseguiti.</p> <p>Il sistema giuridico e culturale brasiliano non favorisce il diffondersi di imprese cooperative, questo si ripercuote anche sui giovani e le donne beneficiarie del progetto, soprattutto per la pressione esercitata su di loro da parte di altri membri del nucleo familiare che non sono coinvolti nel processo di formazione o che non partecipano in gruppi dell'economia solidale preferendo la stabilità o, a volte anche, la precarietà del lavoro salariato in azienda.</p> <p>Desistenza da parte dei gruppi beneficiari per la proposta di formazione, difficoltà a mantenere alta la partecipazione e l'impegno.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>L' intervento contribuisce alle priorità tematiche indicate nel "Documento di indirizzo Programmatico" triennale in quanto rafforza esperienze nel campo dell'economia solidale, sostiene vecchie e nuove imprese cooperative promuovendo e qualificando i servizi offerti dalla Centrale Unisol Brasile, soprattutto in relazione alle tematiche relative al mondo del lavoro e alla formazione professionale ed organizzativa. Si inserisce, inoltre, all'interno delle priorità geografiche avendo come area di intervento lo stato del Piauì dove si incentiveranno le attività a sostegno della filiera agroalimentare del cajù formata da agricoltori famigliari organizzati in cooperative affiliate alla centrale UNISOL, il territorio del comune di Sao Bernardo do Campo (SP) in linea con le politiche statali e della Prefeitura in materia di economia solidale e sostegno alle politiche del lavoro, ed infine nella città di Recife (Pernambuco) sostenendo le attività di formazione ed inserimento lavoro per gruppi svantaggiati. Gli obiettivi delle iniziative proposte rientrano tra quelli delle Istituzioni locali e del Programma denominato "Brasil proximo", di cui il partner locale UNISOL è uno degli interlocutori riconosciuti dal programma medesimo, configurandosi come interventi sussidiari e complementari, in grado di sviluppare sinergie in Brasile ed in Emilia Romagna per aumentare l'impatto in loco.</p>

10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	E' stata realizzata una buona articolazione politica e istituzionale per garantire lo svolgimento delle attività del progetto e per sensibilizzare autorità pubbliche e privati alla cultura del cooperativismo e dell'associazionismo. Rafforzata la rete dei EES del Pernambuco attraverso la partecipazione ai forum, al consiglio municipale e statale. Oltre alla collaborazione con il Ministero del Lavoro-SRTE-PE, si è rafforzata la collaborazione con la Segreteria di Lavoro, Formazione e Imprenditorialità-STQE-PE, garantendo spazi per un dialogo tra attori dell'economia solidale del Pernambuco sulle politiche pubbliche in materia di lavoro, impiego, reddito, in maniera specifica sull'economia solidale. A partire da ottobre 2010 l'assessore tecnico di UNISOL Brasile collabora direttamente con il Progetto Ramà per l'accompagnamento agli EES e per l'articolazione politica e istituzionale.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' stata realizzata una mappatura delle imprese cooperative della zona metropolitana di Recife e consolidato un sistema di rete tra cooperative e imprese dell'economia solidale e istituzioni locali. Tutto ciò faciliterà l'inserimento lavorativo di giovani e donne in situazione di disagio a Recife.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	TITOLO AZIONE 1) LE DONNE HANNO DIRITTO. UNIVERSITÀ E SOCIETÀ CIVILE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE NEL COMUNE DI ZIGUINCHOR 2
	<i>DATA INIZIO</i>	01/01/2010
	<i>DATA FINE</i>	31/03/2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7,9,11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il progetto mira a contribuire alla tutela dei diritti femminili e al raggiungimento dell'equità di genere nella città di Ziguinchor (Senegal).</p> <p>Gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso le azioni di progetto sono i seguenti:</p> <p>1: Le donne della città di Ziguinchor sono capaci di analizzare comportamenti discriminatori e di formulare soluzioni efficaci e sostenibili.</p> <p>Tale risultato è stato raggiunto attraverso la creazione di spazi di riflessione e di scambio tra le donne: 1) Creazione di un Club di difesa dei diritti della donna. 2) Realizzazione di 2 seminari.</p> <p>.2: Le donne in situazione di vulnerabilità e/o vittime di discriminazione sono maggiormente tutelate, informate e hanno maggior accesso ai servizi di base.</p> <p>Tale risultato è stato ottenuto tramite la creazione di un centro di documentazione e la realizzazione di un centro di assistenza e orientamento.</p> <p>3: L'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche di genere e la rete di soggetti italiani che sostiene il progetto è rafforzata.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Il contesto scolastico è caratterizzato dalla sotto-scolarizzazione delle ragazze sia nelle scuole primarie che secondarie. Su questo incidono almeno tre fattori: un problema culturale (spesso si pensa che l'educazione sia a beneficio dei ragazzi), i matrimoni precoci per l'utilizzo delle ragazzine in attività economiche (vendita di noccioline ed altri prodotti locali) e le scarse opportunità di progetti nel settore educativo non-formale. La somma di questi fattori costituiscono un freno alla scolarizzazione delle ragazze andando ad incidere sull'aumento dei tassi di dispersione scolastica e di analfabetizzazione. Le ragazze non solo hanno più difficoltà d'accesso all'istruzione, ma risultano anche il gruppo più colpito nell'insuccesso scolastico. Dal 1983 la Regione di Ziguinchor – Senegal vive una crisi dovuta alla tensione fra lo Stato senegalese ed il Movimento delle Forze Democratiche della Casamance (MFDC) che ne rivendica l'indipendenza.</p> <p>Il conflitto del 1983 ha generato la disgregazione dei villaggi e il fenomeno dello sfollamento con ricadute socioeconomiche negative. un aumento dei tassi di mortalità materno-infantile, delle violenze perpetrate ai danni delle donne, del mancato riconoscimento dei loro diritti fondamentali. Gli effetti sono più evidenti nei quartieri periferici della città di Ziguinchor. La formazione, la sensibilizzazione e la creazione di un centro di assistenza e</p>

		orientamento per le donne discriminate o in situazione di vulnerabilità risponderanno al bisogno di ridurre le pratiche di violenza perpetrate ai loro danni.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	N studenti formati N persone sensibilizzate N reti create dalle associazioni attive N seminari organizzati e argomenti trattati documenti prodotti trasmissioni radio N studenti che usufruiscono del centro di documentazione N studenti che partecipano ai dibattiti N donne beneficiano dei servizi offerti dal centro di assistenza e orientamento previsto nel progetto N incontri di sensibilizzazione realizzati
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€29.996,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	30 studenti formati 500 persone sensibilizzate rete delle associazioni attive create Almeno 2 seminari organizzati 500 studenti usufruiscono del centro di documentazione 160 studenti partecipano ai dibattiti 1 centro di assistenza e orientamento creato 400 donne beneficiano dei servizi offerti 8 trasmissioni radio realizzate
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	"Il club di difesa dei diritti delle donne" è stato creato. Il progetto è iniziato con una giornata di promozione del progetto nel mese di aprile 2010 all'Università per poter informare tutti gli studenti dell'Ateneo in maniera trasparente. Dopodiché si è proceduto con la selezione di 30 studenti sulla base dei criteri previsti (cv, lettera motivazionale e colloquio tecnico). Tra aprile e maggio 2010 sono state organizzate le formazioni, i temi trattati sono stati: Matrimonio, Divorzio, Protezione di Persone Vulnerabili, e Stato Civile, per i para-giuristi ; Salute della Riproduzione, Le malattie sessualmente trasmissibili, La Vaccinazione, la Gestione dello stress nei casi di persone vittime di violenza e l'aborto per i Para-Sanitari. Nei mesi di giugno e luglio 2010 sono state organizzate le 10 giornate di sensibilizzazione nei quartieri delle zone più periferiche della città. Una campagna di diffusione sull'utilizzo dei preservativi femminili è stata realizzata con l'ausilio di videoproiezioni. Materiale informativo come le brochure su tutte le tematiche della formazione è stato distribuito; le giornate sono state organizzate in sinergia con partner locali (Enda Santé, Centre Ado, Enda Jeunesse Action) e con le persone risorse dei quartieri. Il Club ha "rafforzato"le proprie competenze nel corso del secondo semestre, grazie alla formazione ricevuta dagli "operatori" del centro d'ascolto, beneficiando delle sessioni di formazione del programma"Café du droit et Santé", partecipando a incontri di scambio con associazioni locali e seminari. Gli studenti hanno gestito 8 incontri specifici su 8 tematiche chiave, selezionate in collaborazione con il centro d'ascolto, in base alla gravità dei

problemi che interessano la regione: gravidanza precoce nelle scuole; malattie sessualmente trasmissibili e lotta contro l'aids; violenza : presa in carico delle strutture competenti e conseguenze fisiche e psicologiche; matrimonio precoce e forzato; come prevenire una gravidanza precoce; complicazioni nella gravidanza non desiderata, la conoscenza di se stessi e la sessualità (nella fase della pubertà). Gli incontri si sono tenuti soprattutto nelle scuole ma anche nei quartieri in situazioni di forte degrado. I beneficiari sono stati soprattutto i giovani nella fascia d'età tra i 14 e i 24 anni. Sono stati organizzati inoltre 3 eventi comuni tra le associazioni locali: 1) La giornata Mondiale di lotta contro l'Aids, 2) la Giornata della donna (l'8 Marzo), 3) Una giornata di sensibilizzazione all'interno di un evento sportivo tra scuole e associazioni sportive. Durante la Giornata mondiale di lotta contro l'aids, che si è svolta a Ziguinchor il 1° Dicembre 2010, 10 studenti hanno effettuato come volontari il test AIDS, un altro gruppo ha collaborato a organizzare l'evento; altri hanno contribuito alla stesura della dichiarazione di impegno da parte della gioventù nella lotta contro l'AIDS. L'evento è stato cofinanziato da diversi organismi internazionali. La giornata sportiva è stata organizzata in collaborazione con la scuola di basket di quartiere di uno studente; si è avuto un dibattito su gravidanza precoce e sulla violenza sulle donne, ed è stata organizzata una giornata porte aperte di test AIDS, in cui sono 76 giovani hanno effettuato il test sull'HIV. Infine segnaliamo l'organizzazione di attività inerenti il progetto e non previste inizialmente, come: 1) l'atelier di formazione sul Forum Sociale Mondiale, che si è tenuto a Ziguinchor nel corso del Forum Sociale Senegalese di Dicembre; 2) La partecipazione di un gruppo di studenti al Forum Sociale Mondiale, svoltosi a Dakar nel mese di Febbraio. Gli studenti hanno partecipato al forum con un atelier intitolato "Les femmes ont droit", nel corso del quale hanno presentato il progetto e elaborato lo studio di un caso, stimolando così la dinamica del dibattito. L'atelier è stato fortemente seguito da esperti internazionali e da studenti dell'Università di Dakar, e la qualità del loro intervento è testimoniata da un'articolo in terza pagina del giornale ufficiale del Forum.

Un blog per la diffusione delle informazioni relative alle attività svolte è stato creato, e una specifica pagina facebook "Cospecasamance". Il club è riconosciuto sia a livello universitario che a livello comunitario. Le attività previste sono state interamente realizzate; gli studenti selezionati sono stati formati e hanno agito sul territorio come animatori di giornate di sensibilizzazione e moderatori di dibattiti, come portavoce degli insegnamenti acquisiti all'interno dell'Università e come sensibilizzatori a livello comunitario.

Il programma degli incontri del Cafè du Droit et Santé è cominciato nel mese di Luglio 2010; il programma ha previsto 8 dibattiti su: Le conseguenze fisiche e psicologiche delle donne vittime di violenza; Matrimonio forzato e gravidanza precoce; Stato Civile; Definizione e gestione dello stress; la religione, il costume, il diritto; l'influenza dell'ambiente circostante sul comportamento; le diverse forme di violenza. Il blog è stato creato all'inizio del progetto, ed è attualmente collegato al sito di Cospe e dell'università di Ziguinchor. (nonchè ad una pagina facebook dedicata). Il "café" è stata un'occasione per rinforzare le competenze che gli studenti avevano acquisito nel corso delle formazioni, e per sensibilizzare altri studenti sulle tematiche. La media dei partecipanti è stata di 30 persone a dibattito. Gli studenti "non formati" in fase iniziale hanno segnalato l'interesse nei confronti dell'iniziativa e la voglia di poter sperimentare un'esperienza simile. Il Centro di Documentazione diventerà quindi un luogo di scambio tra gli studenti "formati" e quelli "non formati", per elaborare in maniera congiunta soluzioni a problemi sociali. Diventerà inoltre "un laboratorio di ricerca", messo a disposizione dall'Università rispetto alle tematiche affrontate, a cui potranno rivolgersi organismi della comunità internazionale per compiere degli studi.

		<p>Il Centro d'ascolto, chiamato anche "Complexe citoyenne" è stato realizzato all'interno del "Centre Ado", struttura creata per iniziativa della Cooperazione Giapponese e sostenuta dal Ministero dell'Educazione e della gioventù Senegalese. Si tratta di una struttura statale supportata inoltre da finanziamenti che provengono dal Comitato di Lotta Nazionale contro l'AIDS. Il centro, già specializzato sulle tematiche della salute riproduttiva, è composto da una sala dedicata all'ascolto , da un laboratorio di analisi per effettuare il test sull'AIDS, e da una sala di consultazione di una ostetrica. Oltre all'ostetrica e al tecnico di laboratorio, il personale è composto dal direttore del centro e dai suoi animatori. Solo le prime tre figure sono remunerate, tutto il resto del personale è composto da volontari. Gli studenti dell'Università sono stati inseriti come personale risorsa del centro dopo aver completato il programma di formazione e di sensibilizzazione sul terreno. Gli animatori hanno affiancato i ragazzi in una fase iniziale su 3 aspetti cruciali: 1)la natura e il contesto d'operatività del centre ado; 2) le tecniche di comunicazione in fase di ascolto (la confidenzialità); 3)la formazione sul depistaggio AIDS. I 30 studenti hanno svolto minimo 4 passaggi, da Agosto 2010 a Marzo 2011. Nel centro hanno fornito sessioni di assistenza e consiglio alla popolazione, sul terreno hanno collaborato in fase di sensibilizzazione negli incontri comuni, e sulla fornitura di un servizio di "assistenza a domicilio". Ognuno di loro infatti è stato individuato come persona risorsa del proprio quartiere per effettuare visite a domicilio qualora ve ne sia richiesta, per combattere la vergogna che talvolta le persone sentono nel recarsi alle strutture competenti, dovuta alla permanenza ancora forte di tabù e pregiudizi tipici della società. Gli studenti avevano accesso a delle carte telefoniche, da utilizzare in caso di chiamate da parte della popolazione locale. E' stato prevista come premio per il lavoro volontario effettuato al centro, la distribuzione di libri scolastici acquistati dal Cospe su loro richiesta. Il centro d'ascolto è stato rinforzato con l'acquisto di alcune attrezzature, e nell'approvvigionamento dei preservativi (16.200 preservativi messi a disposizione dalla Region Medical). Possiamo affermare che la collaborazione tra l'Università e il "Centre Ado" ha permesso di creare una sorta di "rete" tra la popolazione adolescente e la popolazione adulta, grazie al miglioramento dei legami tra le associazioni locali e il mondo Universitario, grazie alla promozione di cui ha beneficiato il centro e che gli ha permesso di aumentare il numero di persone che lo frequentano, e grazie infine alle collaborazioni spontanee che sono nate tra le ASC (Associazioni sportive e culturali) di quartiere e gli altri attori locali.</p>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Le attività sono state realizzate al 100% senza alcuno scostamento rilevato
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'obiettivo generale di contribuire alla tutela dei diritti femminili e al raggiungimento dell'equità di genere nella città di Ziguinchor (Senegal) è stato raggiunto .
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	La tematica dell'empowerment delle donne nei ruoli strategici e decisionali all'interno delle politiche di cooperazione regionale è in questo progetto massimamente realizzata. Inoltre l'inclusione delle Università locali all'interno del progetto ha fornito il volano per una diffusione ad ampio spettro della cultura e i diritti di genere nella cultura locale del contesto senegalese.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'apertura di un centro di assistenza e orientamento e attraverso la creazione di un centro di documentazione specializzato sulle tematiche di genere costituisce una buona pratica replicabile territorialmente

11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>L'azione è svolta in partenariato con l'Università di Ziguinchor che vanta al suo interno docenti di rango nazionale in materie giuridiche e sanitarie e con esperienza pluriennale nel settore di intervento. Il protocollo d'accordo firmato tra Cospe e Università sottolinea l'importanza delle azioni previste e la presa in carico da parte dell'Università una volta concluso il progetto. Non è previsto l'acquisto di attrezzature che richiedano particolare manutenzione. L'iniziativa intende rafforzare e quindi migliorare le capacità e gli strumenti tecnici esistenti. Nell'esecuzione del progetto si ricorrerà a documentazione e percorsi già messi in atto a livello nazionale da istituzioni e associazioni pubbliche e private. Il personale formato garantirà una migliore capacità di rispondere ai bisogni espressi dalle donne e di incidere sul miglioramento psicofisico delle stesse.</p> <p>Le spese di funzionamento dei centri realizzati dal progetto e la messa a disposizione dei locali sono assunte dall'Università. I servizi (documentazione, assistenza e orientamento) sono forniti in maniera gratuita, volontaria e competente sia da parte delle operatrici formate (paragiuriste e parasanitarie), sia dai professionisti coinvolti (giuristi, docenti, medici). Il responsabile del centro di documentazione è preso in carico dal Ministero di Giustizia. Il centro di documentazione potrà acquisire nuove opere e materiale audiovisivo attraverso sottoscrizioni realizzate durante la proiezione di film e documentari forniti dal progetto. La creazione di sinergie faciliterà il sostegno alle iniziative previste.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>L'azione consente la creazione di sinergie tra i diversi attori implicati nella difesa dei diritti e contribuisce, anche attraverso la creazione di un centro di documentazione, al raggiungimento di una maggiore autonomia delle donne, a una maggiore emancipazione e consapevolezza, al rispetto dei loro diritti fondamentali e mira a incidere sulle regole sociali discriminatorie di cui sono spesso vittime. Le formazioni previste nell'ambito del progetto permettono di creare dei gruppi di operatori capaci di giocare un ruolo nelle dinamiche sociali, economiche e politiche.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PREVENIRE E' CURARE
	<i>DATA INIZIO</i>	01/04/2009
	<i>DATA FINE</i>	31/05/2010
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità- inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'obiettivo generale è contribuire al rafforzamento della governance sociale nella Regione di Ziguinchor (Senegal) attraverso la promozione del diritto alla salute, la tutela dell'integrità psicofisica, l'accesso ai servizi di salute materna e riproduttiva e la riduzione del tasso di mortalità infantile.</p> <p>Obiettivi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire al riconoscimento e al rispetto dei diritti e del sostegno psicosociale delle persone sieropositive nella regione di Ziguinchor. • Contribuire alla riduzione dell'incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili e dell'HIV nella regione di Ziguinchor; • promuovere un cambiamento nei comportamenti sessuali dei giovani per evitare pratiche sessuali a rischio trasmissione ; • aumentare il numero di persone vulnerabili che sono toccate da azioni di formazione e educazione. • Costituire una rete comunitaria che sia in grado di : a) sostenere le donne che decidono di passare dalla scelta individuale a quella familiare ; b) vegliare al sostegno psicosociale e alimentare delle famiglie in stato di bisogno • Contribuire ad una migliore prevenzione e diagnosi delle malattie infettive, delle MST e dell'HIV/Aids per le donne di Diouloulou • Migliorare la conoscenza e la prevenzione delle MST e dell'HIV • Contribuire alla riduzione della malnutrizione acuta moderata dei bambini al di sotto di 5 anni. • Contribuire all'adozione di buone pratiche di nutrizione da parte delle madri. • Favorire l'autonomia e l'emancipazione femminile nel comune di Diouloulou. • Contribuire alla riduzione dell'incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili nel comune di Diouloulou • Favorire, sul territorio della Regione Emilia Romagna, la conoscenza delle problematiche sanitarie e di genere presenti in Senegal. • Favorire l'allargamento e il rafforzamento della rete regionale che sostiene l'iniziativa <p>Creare un ambiente favorevole a livello comunitario alle persone sieropositive e ai loro familiari.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il Senegal, secondo il Rapporto Mondiale sullo Sviluppo Umano, è classificato tra i Paesi Meno Avanzati (PMA)

		<p>dove occupa il 166° posto su 182. Dal 1982 la Regione di Ziguinchor vive una crisi dovuta alla tensione fra lo Stato senegalese ed il Movimento delle Forze Democratiche della Casamance (MFDC) che ne rivendica l'indipendenza. Questo conflitto ha generato la disgregazione dei villaggi e il fenomeno dello sfollamento con ricadute socioeconomiche negative, tra cui: i) la disgregazione familiare con conseguente aumento delle violenze psicofisiche subite dalle donne; ii) l'aumento di situazioni di rischio rispetto alla diffusione di malattie sessualmente trasmissibili (MST); iii) la chiusura o la distruzione dei servizi sociali di base e l'insufficienza di risorse umane e materiali negli stessi; iv) l'aumento delle gravidanze precoci e della prostituzione clandestina, con alta incidenza tra le minorenni; v) abbandono delle terre coltivate e conseguente insicurezza alimentare. Queste ricadute hanno generato un aumento dei tassi di mortalità materno-infantile e dell'incidenza di malattie quali l'AIDS e la tubercolosi. Il Senegal ha una tendenza stabile all'epidemia dell'HIV, ma è confrontato a numerosi ostacoli nella promozione delle pratiche sessuali senza rischio, alla mancanza di servizi efficienti per i sieropositivi e alla discriminazione delle persone sieropositive. Il tasso di prevalenza nel Paese è contenuta (0,7%) ma nella regione di Ziguinchor si riscontrano i tassi più elevati (2,2%). Inoltre la Regione presenta una forte femminizzazione dell'epidemia con tassi di prevalenza pari al 3,4% tra le donne contro lo 0,8% tra gli uomini. La tubercolosi è una malattia endemica della regione e costituisce la più frequente tra le affezioni opportunistiche nel corso dell'infezione da HIV (la prevalenza di HIV presso i malati di tubercolosi è del 6%). Nelle zone rurali della regione il tasso di malnutrizione nei bambini al di sotto dei 5 anni è di 16,4 %, mentre la prevalenza di carenza in ferro è del 70%. La malnutrizione è causata da dieta inappropriata, malattie pediatriche, acqua non potabile.</p> <p>I bisogni avvertiti dalle popolazioni e dai beneficiari riguardano: il rafforzamento dei servizi sanitari, il consolidamento delle azioni di assistenza e orientamento per le persone maggiormente vulnerabili (donne, bambini, sieropositivi); la riduzione dell'incidenza delle malattie e la stigmatizzazione nei confronti delle persone sieropositive.</p> <p>Il progetto opererà in un contesto in cui sono presenti molti attori (statali e non) attivi sulle tematiche individuate ma che soffrono di carenza di personale preparato e di strumenti per affrontare adeguatamente i problemi. Esiste attualmente una task force (<i>Pool</i>) creata in seno al Comitato Regionale di Lotta contro l'Aids ma si riscontra una debolezza nel coordinamento tra i diversi attori. L'azione si prefigge pertanto di (i) valorizzare l'esperienza delle associazioni presenti sul territorio; (ii) rafforzare il coordinamento tra i diversi attori; (iii) rafforzare il partenariato esistente tra i soggetti coinvolti.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>N beneficiari della formazione (intermediari culturali) N persone a rischio e giovani informate sulla prevenzione N beneficiari del programma nutrizionale N beneficiari dei programmi di prevenzione e programmi nutrizionali N beneficiari di campagne informative e preventive</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€39.213
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	18 intermediari comunitari che faranno la formazione - 700 beneficiari indiretti formati da persone sieropositive

		<p>dei comuni di Ziguinchor e Diouloulou 2000 studenti e 700 persone sieropositive informate su cura e prevenzione 60 membri delle associazioni del territorio - Beneficiari indiretti sono 600 donne in stato di bisogno e le loro famiglie 2000 persone che beneficeranno delle attrezzature e delle cure fornite ai 5 dispensari 450 donne che beneficiano di diagnosi, visite prenatali e cure 90 donne che beneficiano del programma di educazione nutrizionale - 800 bambini monitorati mensilmente - 50 bambini malnutriti presi a carico - 9 relais formati sul tema della malnutrizione 20 donne leader di associazioni comunitarie formate sulle tematiche della prevenzione 800 persone del territorio regionale sensibilizzate.</p>
	<p><i>RISULTATI CONSEGUITI</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le persone sieropositive sono in grado di pianificare e mettere in opera delle azioni volte a diminuire il rischio di trasmissione della malattia e hanno elaborato una strategia per la riduzione del rischio; • la popolazione dei Comuni di Ziguinchor e Diouloulou è informata e sensibilizzata sulla tematica dell'Hiv. <p>5 strutture sanitarie (2 postes de santès e 2 maternità a Diouloulou e Ziguinchor) + 1 centro di salute a Diouloulou) sono stati rafforzati in attrezzature e medicinali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le donne a rischio di infezione sono maggiormente tutelate e informate 2. Le capacità e le competenze delle organizzazioni comunitarie di base, attive sulla tematica dell'HIV e dei diritti delle persone discriminate, sono rafforzate. Le operatrici e gli operatori formati acquisiscono esperienza pratica e attestata che favoriranno l'esplicazione del loro ruolo all'interno delle organizzazioni di provenienza. Le formazioni sono state realizzate nelle modalità previste. Alla formazione in salute riproduttiva hanno preso parte 20 donne leader, alla formazione in accesso ai fattori produttivi la presenza è stata di 14 donne. 39 persone formate: 18 a Diouloulou e 21 a Ziguinchor 3. 2,538 studenti della fascia di età tra 15 e i 24 anni sono informate sui rischi della malattia e hanno modificato il loro comportamento sessuale; La creazione delle reti di attori sui due territori (Ziguinchor e Diouloulou) è stata portata a termine con 69 persone attive che fanno parte delle reti. 4. 403 donne che beneficiano di diagnosi, visite prenatali e cure 5. 90 donne che beneficiano del programma di educazione nutrizionale - 800 bambini monitorati mensilmente - 50 bambini malnutriti presi a carico - 9 relais formati sul tema della malnutrizione 6. 20 donne leader formate in Salute riproduttiva e 14 donne leader formate sul diritto di accesso ai fattori produttivi 7. 1000 persone del territorio regionale sensibilizzate.
		<p>All'avvio del progetto una parte delle allieve che avevano frequentato il centro l'anno precedente non ha potuto</p>

		riprendere gli studi, a causa di trasferimenti in altro dipartimento o impegni di lavoro assunti nel frattempo. Alla ripresa delle lezioni, dopo il periodo delle piogge, nuove iscrizioni sono state aperte e il centro ha così formato nel complesso 86 ragazze.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	l'aumento del numero dei beneficiari è dovuto al coinvolgimento dei club regionali di educazione alla vita familiare che sono riusciti ad aumentare la platea inizialmente prevista. il progetto è riuscito inoltre a coinvolgere gli operatori sessuali (prostitute, omosessuali) e i loro clienti.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto risponde alle priorità tematiche e geografiche indicate nel “Documento di Indirizzo Programmatico 2009-2011” e ribadite nelle ultime riunioni del Tavolo Senegal, in cui la Regione ha manifestato l'intenzione di dare continuità agli interventi dei soggetti impegnati nel sostegno alle azioni rivolte alla formazione, sensibilizzazione, prevenzione e cura di malattie quali la malaria, la tubercolosi e le MST/AIDS che coinvolgono le donne nell'ottica della tutela della salute materna e riproduttiva, e i giovani. Il progetto riguarda: (i) l'accesso alla salute attraverso il rafforzamento di strutture sanitarie, la formazione e l'informazione su salute riproduttiva, prevenzione e cura delle MST, dell'HIV e dalle malattie opportuniste; (ii) la promozione e la tutela del diritto all'accesso ai servizi sanitari di base attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione; (iii) la tutela dei diritti femminili e dell'equità di genere attraverso la formazione, l'informazione, e l'orientamento giuridico e sanitario; (iv) l'analisi dei comportamenti discriminatori e il sostegno per la ricerca di soluzioni efficaci e sostenibili.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	I quattro assi portanti del progetto sono : 1) Il rafforzamento delle capacità, a due livelli distinti: da un lato le articolazioni regionali e locali del sistema sanitario, dall'altro le istituzioni, le associazioni le OCB che hanno un ruolo strategico a livello comunitario. 2) garantire l'autonomia e il rafforzamento delle comunità di base ; 3) una migliore coordinazione tra tutti gli organismi coinvolti, per favorire il dialogo pubblico-privato che è un elemento indispensabile per la sostenibilità dello sviluppo locale e per l'efficacia delle azioni promosse ; 4) la partecipazione comunitaria, che è l'elemento chiave del progetto e una delle condizioni della sua riuscita, è fondamentale per assicurare un processo nel lungo periodo e sarà pertanto accuratamente strutturata e concepita nelle diverse fasi del progetto. Le azioni sono inserite nelle politiche e nei programmi nazionali e si svolgeranno in stretta collaborazione con i Partner di progetto. Il valore aggiunto è dato dalla metodologia utilizzata e dall'approccio partecipativo che mira a rendere responsabili gli attori che formano la base sociale, i partner, i beneficiari e le collettività locali. Le istituzioni tradizionali e moderne che sono attive nelle comunità selezionate saranno pienamente implicate dall'inizio dell'azione e nelle tappe successive. Questo permetterà di identificare e mettere in opera delle strategie appropriate e di creare delle sinergie nel territorio. Infine, l'azione si inserisce in un progetto integrato nella Regione e che nel suo insieme mira al rafforzamento della governance sociale attraverso la promozione del diritto alla salute, la tutela dell'integrità psicofisica, l'accesso ai servizi di salute materna e riproduttiva e la riduzione del tasso di mortalità infantile.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'azione è svolta in partenariato con la Région Médicale di Ziguinchor che presiede il tavolo di coordinamento regionale sull'Aids e che vanta al suo interno professionisti di rango nazionale in materia sanitaria. All'avvio del progetto è stato firmato un protocollo d'accordo tra soggetto attuatore e la Région Médicale in cui è prevista la presa in carico delle attrezzature da parte della struttura sanitaria una volta concluso il progetto. L'azione agisce a

		<p>due livelli istituzionali distinti e complementari: 1) i centri sanitari, che fanno parte del sistema nazionale di sanità pubblica; 2) le istituzioni pubbliche e le organizzazioni comunitarie. Il primo livello è sostenuto e finanziato dal ministero della sanità e, pur avendo bisogno di essere rafforzato, può assicurare la sostenibilità nel tempo. Il secondo livello potrebbe presentare delle criticità nella sostenibilità sul lungo periodo; per prevenire tali criticità l'azione si concentra e alloca risorse per il rafforzamento delle capacità e lo sviluppo delle OCB. Un fattore importante che va tenuto in conto è che le OCB implicate sono molto radicate nel territorio e giocano un ruolo centrale nella vita culturale e sociale delle comunità di Ziguinchor e Diouloulou. Le dotazioni di medicinali saranno gestite secondo l'Iniziativa di Bamako che prevede l'applicazione di un prezzo minimo che permetta di rinnovare gli stock.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Anche se si è accusato un leggero ritardo nell'organizzazione delle ultime formazioni, non si rileva nessuno scostamento tra quanto previsto e quanto realizzato. a parte l'aumento del numero dei beneficiari dovuto alla disponibilità dei volontari delle OCB, in particolare di quella di Diouloulou.</p> <p>L'approccio di genere, asse fondante di tutta la strategia progettuale, risponde ai bisogni espressi in materia sanitaria, organizzativa e di rafforzamento politico dalle donne beneficiarie del progetto. L'organizzazione generale dell'azione punta sul coinvolgimento diretto delle beneficiarie in tutte le fasi del progetto al fine di assicurarne una buona esecuzione, la presa in carico delle responsabilità e la sostenibilità delle azioni nel tempo.</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	WOMEN - Rete delle Donne per il Mediterraneo e il Sud Est Europa GRCOPQ-SEWAM – GENDER RESOURCES CENTERS FOR ORIENTATION AND PROFESSIONAL QUALIFICATION OF SOCIALLY EXCLUDED WOMEN IN ALBANIA AND MONTENEGRO
	<i>DATA INIZIO</i>	Marzo 2011
	<i>DATA FINE</i>	Febbraio 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 3, 7, 8 e 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il progetto sostiene lo scambio di esperienze e la capacità di trasferimento di know-how a donne dei distretti di Durazzo (Albania) e Ulcinji (Montenegro) con l'obiettivo di migliorarne la condizione sociale e professionale, sia attraverso la formazione e l'inserimento lavorativo, che attraverso il rafforzamento delle loro capacità e della consapevolezza dei loro diritti.</p> <p>Le principali attività sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare un percorso di formazione professionale in diversi settori (sartoria, turismo, informatica e culinaria) per favorire l'inserimento lavorativo delle donne albanesi e montenegrine attraverso l'acquisizione di competenze specifiche • Fare acquisire alle donne consapevolezza sui propri diritti e sul ruolo all'interno della società in un'ottica di parità di genere ed opportunità attraverso l'apertura di due centri, a Durazzo e Ulcinj, e il funzionamento di due sportelli di orientamento e consulenza • Influenzare le politiche in modo da ridurre ogni forma di discriminazione femminile • Realizzare un progetto di legge per le imprese sociali • Assicurare continuità alle attività di progetto attraverso una attività di monitoraggio dei centri creati da parte della rete Women di cui i partner di progetto sono soci
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Il progetto GRCOPQ-SEWAM sarà realizzato a vantaggio di due distretti del Mare Adriatico: Durazzo e Ulcinji, che hanno evidenziato negli ultimi 15 anni diverse problematiche sociali relative alla situazione delle donne (donne vittime di discriminazione a causa del sesso, vittime della tratta, vittime di violenza domestica, donne senza una professione a causa del loro basso livello di istruzione, donne che soffrono pregiudizi sociali come le donne rom).</p> <p>La situazione attuale rende lo stato di parità di genere in entrambi i distretti molto problematico, e di conseguenza influenza negativamente la loro integrazione nel mercato del lavoro, e colpisce in questo modo il benessere della regione adriatica.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Trasferimento di conoscenze/competenze ai gruppi target (donne) e agli operatori locali</p> <p>Acquisizione di conoscenze/competenze da parte degli operatori associazione Women a livello regionale</p> <p>Definizione di un nuovo percorso di orientamento professionale e monitoraggio attraverso la creazione di nuovi</p>

		centri e strumenti di ascolto e sostegno Sviluppo di nuova occupazione femminile e imprenditorialità Definizione di un progetto di legge per le cooperative sociali Sviluppo di collaborazioni funzionali tra i soci regionale della rete Women
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	200.000,00 euro per l'attività di WOMEN (24 mesi). 1.000.000,00 di euro complessivi per l'intero progetto (24 mesi).
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE RISULTATI CONSEGUITI</i>	n. buone prassi trasferite: 3 n. corsi realizzati: 9 n settori/tematiche considerate: 6 n. donne formate (per tipologia di formazione): 1048 in Albania – 347 in Montenegro n. metodologie sviluppate acquisite e replicabili: 1 n. sportelli/centri attivati: 2 centri e 2 <i>info point</i> n. proposte di legge: 1 n. soci coinvolti: 4 n. iniziative congiunte realizzate: 1 visita studio in Italia
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	GRCOPQ-SEWAM nasce da una consolidata attività di cooperazione tra i soci della rete internazionale Women, attiva dal 1999 con lo scopo di promuovere la parità di genere nei Paesi suoi soci ed operare per realizzare scambi e progetti favorendo il dialogo con gli attori di sviluppo locale in un'ottica di reciprocità e complementarietà. Le attività della rete hanno comunque una ricaduta anche in ambito regionale in quanto il Comune di Forlì, la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Ravenna, l'Associazione Orlando e l'Associazione COSPE ne sono i soci fondatori. Con riferimento ai criteri individuati nella valutazione dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea è possibile riscontrare come in termini di know-how vi siano dei benefici da parte degli operatori dell'Associazione Women a livello regionale. Il valore aggiunto sta nell'aver acquisito e accresciuto conoscenze e competenze in termini di analisi di situazioni specifiche e valutazioni di genere in area balcanica, prioritaria per gli interventi di cooperazione decentrata e, in termini di innovazione , di aver definito strumenti specifici, come il format per la formazione di figure professionali per la gestione di centri di <i>counseling</i> e, più in generale, la metodologia concreta di formazione professionale, replicabili in altri contesti e, di conseguenza, utilizzabili per lo sviluppo e la continuità di attività. Rilevante, inoltre, e tipico dei progetti CTE, è il criterio della capitalizzazione , sia in termini di progetti di cooperazione territoriale capitalizzati sia in relazione ad un'ottica multiprogramma, che evidenzia un percorso del Comune di Forlì, condiviso con la Regione Emilia-Romagna e altre istituzioni, quali il Comune di Ravenna, nell'ambito del welfare e delle tematiche di genere con un'attenzione ai Balcani come area geografica e all'avvicinamento e armonizzazione di competenze tra operatori sociali. Tale percorso, a livello di mainstreaming , si inserisce nell'ambito della Legge regionale n.12/2012 – cooperazione decentrata e in sua attuazione, nel Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche).

		Infine, da considerare, come la presenza istituzionale abbia influito sulla elaborazione di un progetto di legge sulle cooperative sociali.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Legge regione Emilia-Romagna n.12/2012 – cooperazione decentrata e in sua attuazione, Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche). Scopo di Women è la promozione delle pari opportunità nei Paesi dei suoi soci attraverso la cooperazione decentrata. I soci sono 20 tra cui, nel territorio regionale: Regione Emilia-Romagna, Comune di Forlì, Associazione Orlando, Cospe, Cisp
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Buona prassi relativa al Centro Risorse di Genere di Bologna. Nell'ambito della visita studio organizzata a conclusione del percorso di formazione professionale, le esperienze più innovative di Bologna, Ravenna e Forlì sono state condivise. In particolare, sono state organizzate visite presso centri anti violenza, centri di consulenza per le donne e con rappresentanti delle organizzazioni professionali di donne presenti sul territorio regionale.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il Centro di Durazzo, sulla base dell'esperienza acquisita per fornire competenze professionali per il nuovo mercato del lavoro in fase di sviluppo e di offrire un servizio informativo per le donne emarginate, ha trovato un ulteriore sostegno da parte di un donatore americano che sosterrà il Centro nel 2014. Questo assicura continuità alle azioni e all'attività di Women che manterrà un'azione di monitoraggio sul Centro.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

RETI INFRASTRUTTURALI , LOGISTICA E SISTEMI DI
MOBILITA'

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ACCORDI DI PROGRAMMA 2011 -2013
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del trasporto pubblico quale soluzione dei problemi di qualità dell'aria, di congestione e di sicurezza nella mobilità locale e regionale; - la ricerca di una nuova cultura della “buona mobilità” che superi l'abuso del mezzo privato negli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola e che persegua ogni altra forma di mobilità sostenibile per la salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio territoriale, ambientale, culturale e la coesione sociale; - l'adozione di una “carta della mobilità Mi Muovo” che comprenda l'accesso al TPL, ai servizi ferroviari, al bike sharing e al car sharing, ecc.; - la necessità, per i Comuni che vi sono tenuti, all'approvazione e aggiornamento dei propri piani urbani del traffico; - l'infrastrutturazione elettrica delle città articolata su progetti pilota, basati sullo sviluppo di un'infrastruttura innovativa per la ricarica delle auto elettriche e dei veicoli per il trasporto di persone e merci, avuto riguardo anche alla mobilità turistica e alla logistica urbana
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'Atto di indirizzo 2011-2013 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico locale fissa e specifica obiettivi e linee di azione che devono essere messe in campo dalla Giunta regionale. Lo strumento principale con cui si concretizzano gli obiettivi è l'Accordo di programma di norma triennale che si articola su due linee principali di finanziamento: risorse regionali per i servizi minimi di TPL e e risorse per gli investimenti e per interventi di natura infrastrutturale. Vista l'incertezza dell'entità dei tagli sulle risorse effettuati dallo Stato i nuovi accordi per il triennio 2011-2013 sono ancora in fase di approvazione .
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>All'interno degli Accordi di Programma sono stati dichiarati prioritari gli interventi riguardanti la promozione e il sostegno delle azioni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle donne, degli anziani nonché di fasce deboli della cittadinanza.</p> <p>Si ricorda che il principale obiettivo del progetto è l'aumento dei passeggeri trasportati attraverso queste azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Aumento del servizio di trasporto pubblico; · Snellimento del flusso del traffico urbano; · Potenziamento delle piste ciclo-pedonali, · Sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico anche attraverso la realizzazione della tariffazione integrata. <p>E' inoltre previsto, nelle more della sottoscrizione dei nuovi Accordi 2014-2016, la proroga del</p>

		termine di validità a tutto l'anno 2014, per l'avvio o la completa realizzazione degli investimenti previsti nei precedenti Accordi di programma, sottoscritti dal 1994 al 2010, con anche la conferma, la ridefinizione e la nuova programmazione di interventi ritenuti prioritari.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori suggeriti: Trend del numero di passeggeri all'anno per tipologia di mezzo – Numero di autobus, numero di filobus e % di mezzi dotati di pedana – Km di piste ciclopedonali % di copertura della banca dati regionale dei possessivo di contrassegno per i disabili
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Aziende di Trasporto pubblico Locale ed altri Enti Locali
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Sono definiti prioritari gli interventi che riguardano specificatamente: a. la promozione e il sostegno all'utilizzo del trasporto pubblico locale durante l'intero arco della giornata e per l'intero territorio interessato dai piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria, dando priorità a quegli interventi organizzativi e tecnologici in grado di rendere il trasporto pubblico più attrattivo rispetto a quello privato delle persone e delle merci; b. il potenziamento e l'ammodernamento dei veicoli del trasporto pubblico, anche mediante la riqualificazione del parco esistente, per l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e il miglioramento dell'accessibilità alle categorie più svantaggiate; c. la promozione e il sostegno di azioni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle donne, degli anziani nonché delle fasce più deboli della cittadinanza; d. la realizzazione di sistemi di tariffazione integrata e di servizi di Infomobilità, con l'attivazione di sistemi tecnologici interoperabili di pagamento, di informazione, di comunicazione e di pianificazione del viaggio da parte dell'utenza, in coordinamento anche con il Sistema di Tariffazione Integrata della Mobilità della Regione Emilia-Romagna STIMER/Mi Muovo; e. la razionalizzazione e lo snellimento dei flussi di traffico urbano attraverso l'applicazione delle migliori pratiche e tecnologie disponibili, come ad esempio la regolazione automatizzata degli impianti semaforici con precedenza ai mezzi pubblici, la diffusione della sperimentazione del telecontrollo sugli incroci semaforici ed il controllo informatizzato degli accessi; f. lo sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico, predisponendo, tra l'altro, punti di

		<p>interscambio modale e migliorando l'accessibilità alle stazioni ferroviarie, con particolare attenzione allo sviluppo dell'integrazione con la bicicletta mediante la realizzazione di strutture nei veicoli e di infrastrutture alle fermate del trasporto pubblico;</p> <p>g. il potenziamento e la messa in rete dei percorsi ciclabili e pedonali urbani, nonché incremento di una rete di itinerari protetti e sicuri casa-scuola per agevolare l'uso prevalente della bicicletta;</p> <p>h. la diffusione della figura del Mobility Manager e l'attuazione di azioni di mobility management, con il coinvolgimento di tutte le parti istituzionali, economiche e sociali presenti sul territorio, monitorando la concreta operatività dei Mobility Manager aziendali e di area previsti dal Decreto ministeriale del 27/3/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane";</p> <p>i. la realizzazione e/o il potenziamento dei servizi integrativi e complementari al trasporto pubblico locale, come i servizi a chiamata, il car sharing, bike sharing.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	"MI MUOVO" TARIFFAZIONE ELETTRONICA INTEGRATA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il sistema "Mi Muovo" si propone di semplificare gli spostamenti dei cittadini e degli utenti che si rivolgono ai servizi di trasporto collettivo, sia su bus sia su treno. E' noto che donne e uomini hanno necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti. Il progetto "Mi Muovo" offrendo ampia possibilità di interscambio tra i diversi mezzi di trasporto (integrazione modale) con un unico titolo di viaggio, si inserisce nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Destinatari dell'azione: cittadini dei diversi territori emiliano romagnoli, utenti del TPL</p> <p>La combinazione di offerta di tariffe integrate e flessibili e intermodalità di spostamento delle persone (miglior organizzazione degli spostamenti) tende ad ottimizzare i tempi di vita, oltre che ridurre costi esterni e inquinamento dei diversi territori con ricadute anche sulla salute.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Sono previste azioni di monitoraggio per valutare la diffusione(vendite) degli abbonamenti. Attualmente gli strumenti utilizzati per le vendite non consentono di operare valutazioni statistiche. L'obiettivo al quale si tende è quello di poter disporre di puntuali dati sull'utilizzo del sistema anche in ottica di genere, età, professione.</p> <p>Attualmente il sistema Stimer/Mi muovo è funzionante(zone tariffarie e tecnologie) nei nove bacini provinciali dell'Emilia-Romagna ed entro il primo semestre del 2014 anche i servizi di Trenitalia si doteranno delle tecnologie del sistema, con applicazione del nuovo sistema tariffario a zone Mi muovo. Le ricariche della card possono essere effettuate attraverso il circuito bancario (sportelli bancomat di Unicredit e Carisbo) oltre che on-line nei siti aziendali e attraverso lo sportello Payer . Oltre ai titoli annuali "Mi Muovo" e "Mi Muovo studenti" venduti nel 2013 sono oltre 13.140. da aprile 2011 sono disponibili "Mi Muovo Mese" (i venduti nel 2013 si sono attestati a n. 275.000) e per la città di Bologna gli abbonamenti annuali "Mi Muovo City" e il "Mi Muovo City più studenti". Questi ultimi sono titoli di viaggio annuali che permettono l'utilizzo indifferente di bus e treno sull'intera area urbana di Bologna. Il progetto "Mi Muovo in bici" (noleggio di biciclette nelle città capoluogo di provincia) che vede impegnati i comuni è attivo nelle città di Piacenza, Parma, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini. Le diverse postazioni di bici, in linea di massima sono concentrate presso le principali stazioni ferroviarie e i principali punti attrattori delle città.</p> <p>E' inoltre avviato Mi Muovo elettrico il piano per lo sviluppo della mobilità elettrica che nasce su scala regionale per garantire l'interoperabilità della rete di ricarica e per ridurre l'impatto esercitato dal settore dei trasporti</p>

		sull'inquinamento atmosferico e sull'aumento delle emissioni di gas serra. La Regione ha stretto importanti accordi con i principali distributori di energia elettrica (Enel, Hera e Iren) e con i principali Comuni, realizzando una innovativa infrastruttura di ricarica operativa in tutte le province, che permette all'utente di ricaricare la propria auto presso punti di ricarica di distributori diversi. I distributori, seppur concorrenti, si sono dotati della medesima tecnologia che, grazie a specifici software, consente di accreditare i consumi sul singolo cliente. Il supporto per ricaricare i mezzi è la smart card Mi Muovo.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Le risorse regionali complessive destinate alla realizzazione dell'intero sistema ammontano a 20 milioni di euro. A questi si aggiungono 500 mila euro per le campagne di comunicazione effettuate nel 2008-2011.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Nel corso del 2013 è continuato l'impegno regionale per la promozione degli abbonamenti integrati "Mi Muovo" che hanno registrato al dicembre 2013, 13.140 titoli annuali venduti, e 37.385 Mi Muovo mese, in forte crescita rispetto all'anno precedente.. Dal febbraio 2012 anche gli abbonamenti agevolati per disabili e anziani, denominati Mi muovo insieme, fanno parte del sistema di bigliettazione elettronica.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Al pari delle esperienze internazionali avvenute in città come Parigi, Londra, Berlino, Barcellona ed in Stati come la Svizzera e l'Olanda il sistema di bigliettazione elettronica Mi muovo consente una accessibilità più flessibile ai servizi di TPL . L'integrazione "Mi Muovo in bici" e Mi muovo elettrico sul territorio regionale rappresentano esperienze uniche in Europa
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Entro il 2013 anche Trenitalia avrà ultimato le installazioni nelle diverse stazioni e nel primo semestre del 2014 si prevede l'avvio delle prime sperimentazioni.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PARTECIPAZIONE AL PROGETTO DI SVILUPPO DI MOBILITY MANAGEMENT DI ZONA E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI MOBILITY MANAGEMENT DELLE AZIENDE DEL COMPARTO FIERA DISTRICT
	<i>DATA INIZIO</i>	Il progetto ha recato una durata di realizzazione triennale, pur contemplando interventi d'immediata attuazione. Nel corso del 2010 è stata redatta ed approvata la convenzione tra Regione Emilia-Romagna ed il Comune di Bologna per l'attuazione del progetto "Mobility Management di Zona Fiera", e sono stati convocati i Mobility Managers individuati, appartenenti alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di concertare le possibili azioni/misure congiuntamente attuabili nell'ambito del Progetto medesimo. E' stato appositamente predisposto, redatto ed ultimato uno specifico Bando di finanziamento, pubblicato unitamente all'estratto della D.G.R. di approvazione n. 1438/2011 ed i relativi Allegati A e B nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (B.U.R.E.R.T.) n. 158 del 26 ottobre 2011, rivolto alle aziende situate nel comparto Fiera District e contemplante lo sviluppo di misure volte alla razionalizzazione degli spostamenti sistematici dei dipendenti aziendali interessati, alla realizzazione d'interventi finalizzati all'accrescimento dell'accessibilità delle sedi lavorative ivi allocate ed al raccordo dei Mobility Managers delle aziende coinvolte, nell'intento di favorire la disponibilità al cambiamento modale dei comportamenti individuali ed aziendali e lo sviluppo di una cultura diffusa di mobilità sostenibile
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione sia diretta che indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Oltre all'incentivazione all'uso del trasporto pubblico ed alla sensibilizzazione al tema della mobilità sostenibile, sono state altresì oggetto dell'intervento a favore delle aziende dell'area Fiera forme di agevolazione al servizio car sharing, la promozione e l'incentivazione della mobilità ciclabile, lo sviluppo di Sistemi di bike sharing tradizionali/elettrici aziendali ed interaziendali, la creazione di una rete di biciclette a pedalata assistita, misure volte a favorire il carpooling aziendale ed interaziendale. Le azioni previste si sono prefissate di contribuire fattivamente alla realizzazione complessiva di un più corretto riequilibrio modale mediante azioni improntate ad influenzare il comportamento individuale, incoraggiando i dipendenti a soddisfare i propri bisogni di mobilità sistematica utilizzando sia il trasporto pubblico sia altre forme di trasporto alternativo all'uso privato dell'auto e del motoveicolo. Destinatari azioni: nei riguardi dei Mobility Managers delle aziende insistenti nel comparto Fiera District viene attuata un'azione diretta, mentre si esercita un'azione indiretta nei confronti dei 15.000 lavoratori/lavoratrici che prestano servizio nel medesimo comparto.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	La Regione Emilia-Romagna ha coordinato il programma di durata triennale denominato "Mobility Management

		<p>di Zona Fiera", inserito all'interno del Piano Operativo di Dettaglio (POD), presentato dal Comune di Bologna al Ministero dell'Ambiente per il finanziamento ministeriale.</p> <p>Nel 2011 è stata firmata la convenzione con il Comune di Bologna per la gestione del progetto: ai fini attuativi di tale Convenzione la Regione Emilia-Romagna ha emanato uno specifico Bando, rivolto alle aziende private o pubbliche aventi sede legale e/o operativa nella zona Fiera, finalizzato a supportare azioni di Mobility Management attraverso il sostegno a progetti realizzati dalle aziende medesime volti a favorire la mobilità casa-lavoro e lavoro-lavoro ed incentivare modalità di spostamento sostenibili.</p> <p>Il progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.</p> <p>Nel 2012 sono state eseguite la valutazione Tecnica, l'istruttoria e la verifica di conformità delle proposte progettuali pervenute entro i termini di scadenza del redatto Bando di concessione dei contributi per la realizzazione degli interventi relativi al Progetto Mobility Management di zona Fiera, a seguito delle quali si è provveduto ad assegnare le relative risorse al Progetto risultato vincitore.</p> <p>Sono conseguentemente state ultimate le verifiche contabili ed amministrative unitamente alle verifiche tecniche relative alle attività svolte ed agli interventi effettuati, incentrate sull'effettiva corrispondenza delle soluzioni adottate rispetto a quanto delineato in sede progettuale e sugli esiti da questi conseguiti: è stato all'uopo redatto un verbale di verifica relativo alla confacente fornitura ed installazione del Sistema di Bike-Sharing finanziato, accompagnantesi alla predisposta Relazione Tecnica conclusiva del Progetto "Mobility Management di zona Fiera" Intervento 3b POD 0308.</p> <p>Progetto allo stato attuale ultimato e completato.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>€85.714. Cofinanziato al 70% fonte statale (€60.000) ed al 30% da fonte regionale (€25.714).</p> <p>Il Progetto è realizzato in accordo con il Comune di Bologna e beneficia di un cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente (MATT): ciascun intervento attuato è stato opportunamente rendicontato</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Indicatori suggeriti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) entità delle risorse impegnate dai soggetti proponenti eccedenti la quota minima dovuta a copertura del costo complessivo degli interventi previsti dai progetti presentati 2) qualità dei progetti presentati e loro livello di attinenza con le finalità del progetto e con la tipologia delle misure oggetto di finanziamento 3) numero di dipendenti/addetti interessati dagli interventi previsti dai progetti, favorendo i progetti che prevedono interventi interessanti il maggior numero di dipendenti/addetti
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Detto progetto ha consentito di estendere e diversificare la gamma delle possibilità volte a favorire gli spostamenti casa-lavoro o quelli per ragioni d'ufficio, nonché di soddisfare il novero delle esigenze relative al trasporto merci avvalendosi di mezzi meno impattanti sull'ambiente e sulla comunità prestando nel contempo particolare cura al ricovero di tali mezzi nelle sedi di lavoro; si pone inoltre in relazione con la rete delle piste ciclabili urbane che raggiungono il centro città, creando nel contempo sinergie con i piani di mobilità cittadini e provinciali adottati nel Comune e nella provincia di Bologna (Mi-Muovo, sistema integrato dei servizi di trasporto pubblico, etc) e contribuendo a valorizzare e qualificare un'area specifica del contesto urbano.</p>

7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il progetto finanziato corrisponde in modo del tutto consonante all'esigenza di una soluzione integrata sostenibile di mobilità espressamente delineata nel bando regionale posto a monte dello stesso: esso interagisce altresì in modo sinergico con altre strategie/misure/azioni di mobility management già in essere (agevolazioni al trasporto pubblico, car pooling, dotazioni infrastrutturali videosorvegliate per le bici, acquisto veicoli elettrici, etc).
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Le criticità emerse hanno principalmente riguardato l'esiguità delle risorse destinate all'attuazione del progetto su vasta scala: al fine di coinvolgere fattivamente un maggior numero di aziende sarebbe risultato necessario poter disporre di un novero di risorse maggiormente cospicuo, in considerazione dell'ingente importo contemplato dall'attuazione di soluzioni tecnologiche innovative, complesse e caratterizzato da un elevato contenuto tecnologico.</p> <p>Coerentemente con il ruolo rivestito in tale ambito progettuale, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a realizzare numerose e molteplici attività finalizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> · alla promozione ed all'incentivazione della mobilità ciclabile (sistema di bike-sharing aziendale, incremento cospicuo degli stalli aziendali sull'intera area, etc.); · al miglioramento dell'accessibilità ed alla miglior qualificazione funzionale degli spazi pubblici del Fiera District (riqualificazione del Piazzale Renzo Imbeni e spazi circostanti, individuazione di appositi spazi di sosta per le moto, regolamentazione degli accessi, disincentivazione alla sosta selvaggia, predisposizione d'ideale segnaletica verticale ed orizzontale, manutenzione dei percorsi pedonali, l'individuazione dei percorsi ottimali relativi alle differenti componenti di traffico, etc.); · alla promozione, all'incentivazione ed all'estensione delle azioni di mobility management da parte delle aziende della zona (campagne di informazione e comunicazione, contributi per le aziende con sede nell'area Fiera District, etc.).
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, Protezione ambientale, Sistemi informativi, Cartografico, Statistica, Patrimonio. Relativamente alla zona Fiera si segnala, anche in considerazione delle specifiche problematiche caratterizzanti tale area (100 giorni di manifestazioni fieristiche; 28 esposizioni con 1.308.062 visitatori nel 2005), l'attivazione del percorso finalizzato all'istituzione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito operativo aziendale con politiche di mobility management di area volte ad incrementare la platea delle aziende coinvolte ed a rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	È stato posto particolare rilievo alla sperimentazione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito operativo aziendale con politiche di Mobility Management d'Area, al fine di incrementare la platea delle aziende e rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da ingenti criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il progetto ha costituito una valevole esperienza innovativa volta al conseguimento dell'auspicata estensione delle convenzionali/usuali politiche di Mobility Management: l'attuazione di ulterioriprogetti rivestenti la medesima connotazione ed impostazione metodologica consentirebbe di corrispondere in modo del tutto consonante

		<p>all'esigenza di soluzioni integrate sostenibili caratterizzanti l'attuale mobilità permettendo altresì, nello specifico, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> · interagire in modo sinergico con altre strategie/misure/azioni di mobility management già in essere (agevolazioni al trasporto pubblico, car pooling, dotazioni infrastrutturali videosorvegliate per le bici, acquisto veicoli elettrici, etc); · estendere e diversificare la gamma delle possibilità volte a favorire gli spostamenti casa-lavoro, o quelli per ragioni d'ufficio, o per il trasporto merci con mezzi meno impattanti sull'ambiente e la comunità prestando nel contempo particolare cura al ricovero di tali mezzi nelle stesse sedi di lavoro; · relazionarsi con la rete delle piste ciclabili urbane che raggiungono il centro città creando sinergie con i piani di mobilità cittadini e provinciali adottati nel Comune e nella provincia di Bologna (Mi-Muovo, sistema integrato dei servizi di trasporto pubblico, etc); · contribuire a valorizzare e qualificare aree specifiche caratterizzate da problematiche di mobilità estremamente complesse.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

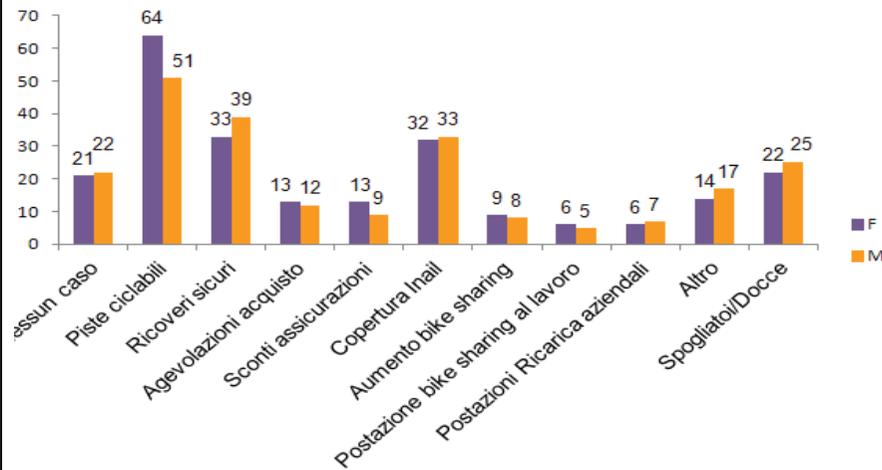
1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI MOBILITÀ AZIENDALE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA MOBILITÀ AZIENDALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	L'azione attuata ha avuto origine nel 2002/2003, ed ha dato luogo alla redazione del Piano della Mobilità Aziendale attualmente vigente, contenente le strategie, le politiche, gli interventi e le azioni da adottare ed attuare al riguardo.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Ulteriori risultati già conseguiti concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale: è stata effettuata l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in considerazione del fatto che si è orientati verso il superamento della mera mobilità casa/lavoro. Destinatari: circa 3.000 dipendenti della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Il progetto si inserisce nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nell'ottica del superamento della mera mobilità casa/lavoro sono stati conseguiti risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, quali ,ad esempio, l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali ed il miglioramento dell'illuminazione dei percorsi di accesso alle sedi regionali.</p> <p>Trattasi di work-in-progress reiterato in modo costante, sistematico e continuativo in quanto correlato alla diretta attuazione della molteplicità degli interventi previsti dal Piano della Mobilità aziendale, adottato dalla Giunta regionale nel luglio 2003, documento che amplia, nel rispetto dei principi ispiratori e delle disposizioni in esso contenute, la portata e le finalità del decreto ministeriale del 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane". Al fine di ridurre l'impatto che "l'azienda" Regione genera attraverso la mobilità correlata alle molteplici attività.</p> <p>Gli ambiti di azione hanno riguardato in primo luogo la concessione di abbonamenti annuali al trasporto pubblico (autobus e treni) a condizioni estremamente vantaggiose, al fine di promuoverne e accrescerne l'uso da parte delle dipendenti e dei dipendenti regionali. Contestualmente a tale iniziativa, la Regione ha dato ulteriormente corso alla gestione innovativa dei posti auto aziendali, nel rispetto della normativa ambientale vigente. Tale iniziativa prevede che il costo del posto auto sia ponderato in rapporto alla propria categoria contrattuale e che a coloro che già usufruiscono dell'abbonamento agevolato al trasporto pubblico non sia consentito l'accesso ai parcheggi aziendali. Allo scopo di incentivare l'uso condiviso del mezzo individuale inoltre sono stati riservati</p>

		<p>parcheggi aziendali a coloro che aderiscono al car pooling in qualità di conducenti (gratuito se sono almeno 3 per auto). A tal riguardo è stato predisposto, in collaborazione con l'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Bologna SRM - Reti e Mobilità, AZMobility Srl e l'Associazione Autoinsieme, un progetto per la diffusione del car pooling e della mobilità sostenibile, le cui attività afferiscono al progetto europeo Mimosa, coordinato dal Comune di Bologna. Tale progetto si prefigge la promozione e l'incentivazione dell'uso condiviso dell'auto privata dei dipendenti nel tragitto quotidiano casa-lavoro-casa, provvedendo alla stima della riduzione d'impatto ambientale conseguita in termini di CO₂; i collaboratori della Regione Emilia-Romagna che hanno aderito al progetto si sono specificamente potuti avvalere, in via sperimentale, di un sistema avente ad oggetto la tecnica e i criteri di ripartizione delle spese di gestione tra gli utenti di un autoveicolo.</p> <p>Sulla base delle adesioni pervenute a seguito delle riunioni informative, degli incontri e degli eventi correlati all'implementazione e all'attuazione del progetto, si è provveduto alla costituzione di equipaggi formati da collaboratori della Regione Emilia-Romagna. Il sistema è finalizzato a promuovere e incentivare il car pooling anche attraverso la misurazione oggettiva dell'intensità di utilizzo da parte degli utenti: la determinazione degli effetti positivi conseguiti dalle sperimentazioni condotte nell'ambito della Rete Cartesio costituiranno un ulteriore ambito di analisi progettuale svolte e allo scopo di sensibilizzare i propri dipendenti, sono state attuate numerose azioni volte a incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, della bicicletta e di altri veicoli caratterizzati da un esiguo impatto ambientale.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Negli scorsi anni venne espressamente istituito un Gruppo di Progetto Interdirezionale contemplante tali compiti. La Regione ha proseguito nell'ulteriore incentivazione del car sharing, un servizio innovativo concordato con ATC SpA a condizioni estremamente favorevoli riservate ai dipendenti e ai collaboratori regionali. Nel 2013 il numero degli iscritti a tale servizio è risultato pari a 31, progressivamente incrementatosi nel corso degli anni: 2 nel 2003, 4 nel 2004, 9 nel 2006, 12 nel 2007, 16 nel 2008, 17 nel 2009, 22 nel 2010, 24 nel 2011, 26 nel 2012. È inoltre proseguita la promozione del bike sharing aziendale: il parco bici regionale a funzionamento meccanico attualmente è costituito da 26 mezzi installati in 8 differenti punti di prelievo, accessibili esclusivamente mediante un'apposita chiave. A tale sistema si affianca il servizio di bike sharing aziendale effettuato con 10 mezzi a pedalata assistita, opportunamente collocati in idonei luoghi di ricovero e ricarica degli stessi.</p> <p>Accogliendo e condividendo le esigenze espresse in un commento su Internos, il Mobility Manager ha provveduto a promuovere un sondaggio online dal titolo "Vieni al lavoro con la bici", finalizzato a comprendere le modalità di spostamento casa-lavoro dei propri dipendenti e le relative motivazioni, ponendo particolare attenzione alle criticità legate all'utilizzo della bicicletta con l'obiettivo di favorire forme di mobilità sostenibile volte a ridurre il traffico veicolare e i livelli d'inquinamento delle nostre città. L'iniziativa ha suscitato un considerevole apprezzamento, comprovato dai 700 partecipanti, di cui il 63% donne ed il 37% uomini, ed i relativi risultati, pubblicati su INTERNOS, sono stati diffusi il 20 settembre in piazza Renzo Imbeni, in occasione della giornata "Vengo al lavoro con la bici", l'appuntamento annuale organizzato dall'Ente per promuovere l'uso della bicicletta fra i collaboratori e per far conoscere le azioni di mobilità aziendale.</p> <p>Qui di seguito due tabelle che indicano in ottica di genere, rispettivamente, l'una il mezzo prevalentemente</p>

utilizzato, l'altra le problematiche che ostano l'uso della bicicletta per venire al lavoro.

Genere e mezzo prevalente utilizzato (in percentuale)

Sesso	A piedi	Altro	Auto/Moto/ciclomotore/scooter	Bicicletta	Mezzi pubblici
F	2	1	45	24	27
M	3	4	37	32	25



5 RISORSE FINANZARIE

Il settore Gestione della Mobilità aziendale non dispone di risorse proprie dedicabili all'attuazione delle azioni di Mobility Management.

6 INDICATORI DI VALUTAZIONE

Numero dei dipendenti che fruiscono del parcheggio aziendale (M/F) secondo i criteri di assegnazione.
 Numero delle dipendenti F che fruiscono di parcheggi maggiormente vicini alle sedi (v.a. e % sul totale dei posti)
 Numero di abbonamenti annuali a treni e autobus a prezzo vantaggioso (M/F)
 Numero di fruitori dei parcheggi gratuiti perché aderenti al car pooling (M/F)
 Numero di equipaggi e partecipanti al car pooling (M/F)
 % di partecipazione alla giornata 'Vengo al lavoro con la bici'.

Dipendenti e collaboratori regionali utenti del car sharing in serie storica:

2003	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
2	4	9	12	16	17	22	24	26	31

Parco bici regionale:

Numero mezzi a funzionamento meccanico: 26 - Punti di prelievo: 8 – Mezzi a pedalata assistita: 10
 Sondaggio 'Vieni al lavoro in bici': Numero di partecipanti: 700 (63% donne e 37% uomini).

	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Tutte le azioni condotte hanno riscontrato un considerevole apprezzamento da parte dei destinatari, comprovate nelle diverse forme e marcatamente esplicitato in molteplici occasioni. La mancanza di risorse espressamente dedicate all'attuazione delle azioni di Mobility Management costituisce un vincolo limitativo estremamente gravoso/critico.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, Protezione ambientale, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica, Patrimonio
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	La Regione Emilia-Romagna ha vinto nel 2005 il Premio Speciale per l'Innovazione relativo al Concorso Nazionale Mobility Manager, conferito in ragione del livello di eccellenza raggiunto nei contenuti tecnici e nelle procedure metodologiche elaborate nel Piano della Mobilità Aziendale della RER. Ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mobility Managers Euromobility, le Conferenze Nazionali Mobility Management 2007, 2010 e 2013 nonché predisposto una serie d'iniziative rivolte ai collaboratori regionali ed alla cittadinanza svoltesi nel corso della Settimana Europea della Mobilità 2009 e 2010, 2011, 2012 e 2013.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Ulteriore prosecuzione delle azioni di razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e della promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Conseguimento di ulteriori risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, addizionali rispetto a quelli ottenuti tramite l'effettuata assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI MOBILITY MANAGEMENT – “IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
	<i>DATA INIZIO</i>	Il corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie si è svolto dal 20 al 22 Maggio 2009. La redazione dei nuovi Piani di Spostamento Casa-Lavoro PSCL del personale dipendente delle Aziende Sanitarie, aggiornati al 2010 e valutati sulla base del novero d'indicatori all'uopo espressamente predisposto, ha riguardato la maggior parte delle Aziende Sanitarie. Anche l'invio della scheda predisposta relativa al parco veicoli aziendale è avvenuta nel 2010 entro i termini di trasmissione assegnati. Si è altresì ravvisata la necessità di procedere in modo omogeneo e coordinato alla raccolta ed alla elaborazione dei dati a supporto della redazione del PSCL fra tutte le Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli, al fine di gestire al meglio i processi e la valutazione degli interventi da attuare, attraverso l'acquisizione e la dotazione di un apposito software utile alla condivisione di informazioni, analisi e valutazioni, tra i diversi responsabili della mobilità aziendale, ed alla definizione di proposte comuni ai fini della fattiva realizzazione degli obiettivi di mobilità sostenibile.
	<i>DATA FINE</i>	Progetto attualmente in corso e suscettibile di ulteriori preminenti sviluppi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1.4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Nel 2008 è stato predisposto e somministrato un questionario a tutte le Aziende Sanitarie, i cui esiti hanno consentito di definire lo stato dell'arte della tematica Mobility Management nell'ambito di tali aziende individuandone il relativo livello d'attuazione: ciò ha altresì condotto alla designazione del Mobility Manager in ciascuna di tali aziende. Un secondo obiettivo conseguito è consistito nell'avvenuta progettazione, coordinamento e realizzazione di un corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie, svoltosi dal 20 al 22 Maggio 2009. Un ulteriore obiettivo è costituito dall'adozione da parte di tutte le Aziende Sanitarie dei relativi Piani di Spostamento Casa-Lavoro del personale dipendente, perseguendo in tal modo la loro conseguente attuazione. Tale obiettivo è stato prevalentemente conseguito: ulteriori esiti potranno derivare dall'attuazione di misure concernenti la flotta aziendale di appartenenza delle Aziende Sanitarie, sia in termini di rinnovo della stessa mediante acquisizione di veicoli ecocompatibili che per quanto concerne l'adozione di strumenti di Fleet Management.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Marcata difficoltà di reperimento di risorse da dedicare espressamente alle azioni di Mobility Management da parte delle Aziende Sanitarie interessate, abbisognanti di un commitment aziendale di natura gerarchica maggiormente spiccato.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Destinatari: direttamente i Mobility Manager delle Aziende Ospedaliere e delle AUSL della RER ed indirettamente circa 80.000 persone dipendenti delle Aziende stesse, nonché gli utenti fruitori dei servizi sanitari. Sono stati espressamente costituiti i gruppi di lavoro “Energia” e “Gestione Ambientale”, articolati in ulteriori

		<p>sottogruppi tematici (tra i quali nello specifico quello sulla Mobilità Sostenibile), nell'ambito del Programma regionale "Il Sistema Sanitario Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" al fine di svolgere tali compiti. Le azioni di monitoraggio attuate hanno riguardato la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro, aggiornati al 2010 e valutati sulla base di un novero di 73 indicatori peculiarmente individuati, di tutte le Aziende Sanitarie e la compilazione di un'apposita scheda concernente il Parco Veicoli in dotazione.</p> <p>Prosegue da diversi anni la collaborazione tra il Mobility Manager regionale e l'Assessorato alla Sanità relativamente al programma regionale "Il Servizio Sanitario regionale per uno Sviluppo Sostenibile" per quanto attiene al coordinamento organizzativo e al supporto tecnico-scientifico riguardante le tematiche del mobility management e della mobilità sostenibile.</p> <p>Questo progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Si è provveduto quindi ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente 27 marzo 1998 sulla "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", incentrata sulla verifica della redazione o dell'aggiornamento dei Piani degli spostamenti casa-lavoro delle 17 Aziende Sanitarie regionali, nonché su tutti gli aspetti di mobility management che potessero rivelarsi significativi in tale ambito. Tale ricognizione è stata accompagnata dalla compilazione di una lista d'indicatori finalizzati a operare una stima/valutazione dei suddetti Piani. È stata inoltre predisposta una specifica scheda di monitoraggio, incentrata su criteri di sostenibilità ambientale, degli automezzi in dotazione a tali aziende, ai fini della successiva elaborazione dei dati e della formulazione di prime indicazioni relative all'attuazione di progetti di mobilità sostenibile. Si è inoltre provveduto a effettuare l'elaborazione dei dati inviati dalle Aziende e la rendicontazione delle attività da queste svolte, la progettazione della scheda informativa da porre alla base delle indagini di mobilità da realizzarsi e la valutazione degli esiti comportati dall'applicazione della "Legge Brunetta" sulle flotte aziendali. È stata anche fornita piena collaborazione a CUP2000 per la predisposizione di un sistema informativo sulle politiche per l'uso razionale dell'energia e la gestione ambientale, insieme alla promozione, al supporto e all'incentivazione per la predisposizione e l'attuazione di proposte progettuali e iniziative sulla mobilità sostenibile nelle aziende sanitarie e alle attività di comunicazione e formazione collegate. È attualmente in corso di predisposizione la verifica dell'eventuale fabbisogno di acquisto di nuovi automezzi incentrata sulla verosimile applicazione di criteri di ecompatibilità e di rispetto ambientale; si è altresì proceduto alla disamina delle best practices attuate da parte di alcune Aziende sanitarie in tema di mobilità sostenibile allo scopo di estendere tali significative esperienze ad altre Aziende ed allo svolgimento nelle Aziende sanitarie di corsi informativi sul tema dello sviluppo sostenibile, sull'impegno alla sostenibilità della Regione e del Servizio sanitario regionale.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>18.000 € messi a disposizione dall'Assessorato alle Politiche per la Salute relativamente al corso di formazione svolto. La parte restante permane a carico delle Aziende Sanitarie (per eventuali indagini, questionari, elaborazioni, etc.). È attualmente in corso di acquisizione anche il sw volto alla gestione ottimale dei processi e della valutazione degli interventi da attuare tra i diversi responsabili della mobilità aziendale e alla definizione di proposte comuni ai fini della fattiva realizzazione degli obiettivi di mobilità sostenibile.</p> <p>Nel corso del 2014, sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di</p>

		alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero dei Mobility Managers delle Aziende sanitarie, per genere. 100% designati
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Tra le maggiori criticità emerse si evidenzia la marcata difficoltà di reperimento di risorse da dedicare espressamente alle azioni di Mobility Management da parte delle Aziende Sanitarie interessate, abbisognanti di un commitment aziendale di natura gerarchica maggiormente spiccato. Le attività condotte ineriscono direttamente i Mobility Managers delle Aziende Ospedaliere e delle AUSL della RER ed indirettamente le circa 80.000 persone dipendenti delle Aziende stesse. Il Sistema Informativo sulle Politiche per l'Uso Razionale dell'Energia e la Gestione Ambientale elaborato costituisce un caso di eccellenza unico nel suo genere e di grande rilievo.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, Ambiente, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si prevede di estendere ulteriormente il novero delle future ricognizioni contemplando l'analisi dei costi di manutenzione degli automezzi e della loro consistenza, nonché dei costi concernenti le trasferte lavorative. Ulteriori esiti potranno derivare dall'attuazione di misure concernenti la flotta aziendale di appartenenza delle Aziende Sanitarie, sia in termini di rinnovo della stessa mediante acquisizione di veicoli ecocompatibili che per quanto concerne l'adozione di strumenti di Fleet Management. Sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA PARTECIPATI ANNO 2012- 2013
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta e indiretta Destinatari diretti: alunni, genitori delle scuole coinvolte, Ceas, Comuni di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì e Cesena, e Rimini, Regione Emilia-Romagna: Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale e Servizio - comunicazione, educazione alla sostenibilita' e strumenti di partecipazione), CAMINA e CEAS (Centri di Educazione Ambientale alla Sostenibilità), CAMINA: supervisione scientifica, supporto formativo, consulenza e modellizzazione per ciascun progetto Destinatari indiretti: alunni e relativi genitori, abitanti, associazioni e gruppi di cittadinanza attiva dei territori
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, la sicurezza stradale, la mobilità lenta e comportamenti individuali sostenibili. coordinamento tra il Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sviluppo di progettualità coordinata , interventi e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della progettazione partecipata Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola si promuove una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto. E' stata adottata una delibera di Giunta 2661/2010 che assegna risorse ai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per la realizzazione di progetti "partecipati" di percorsi sicuri di collegamento dei principali punti di aggregazione dedicati all'infanzia e adolescenza (casa-scuola, verde pubblico e attrezzature). Sulla base delle nuove esperienze verranno redatte, in collaborazione con l'Associazionismo, "linee guida" specifiche per condividere criteri ed indirizzi omogenei tra Regione, Province e Comuni per la pianificazione e la programmazione della rete. Destinatari azione: scuole, famiglie, bambini Obiettivo: - sviluppo di progettualità, interventi e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della progettazione partecipata - coordinamento tra Servizi regionali - scambio di informazioni e buone pratiche - coesione tra territorio e istituzioni Soggetti coinvolti - Regione Emilia-Romagna: Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale e Servizio - comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione, - scuole, genitori, studenti, associazioni e circoscrizioni

		<ul style="list-style-type: none"> - Comuni: di Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini - Centri di Educazione Ambientale della rete INFEA - CAMINA: supervisione scientifica, supporto formativo, consulenza e modellizzazione per ciascun progetto presentato (DGR 222/09)
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	individuata nella prima fase di analisi del percorso partecipato e comunque presente nella programmazione e pianificazione di settore della rete di mobilità ciclopedonale comunale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>L'attività è iniziata nel 2010 per sviluppare e coordinare attività di natura educativa e partecipativa finalizzate alla progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione e/o messa in sicurezza di percorsi pedonali casa-scuola con il coinvolgimento dei Comuni capoluogo, dei Centri di educazione ambientale istituiti ai sensi della L.R. 15/96 (o di agenzie educative laddove questi non siano presenti) e di Camina.</p> <p>E' proseguita con la conclusione nel 2011-2012 delle azioni /attività partecipative svolte dal Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione.</p> <p>Entro dicembre 2012 tutti i comuni coinvolti hanno trasmesso la documentazione tecnico-amministrativa, prevista dalla L.r. 30/98, per la concessione impegno liquidazione e saldo dei contributi regionali (DGR 1233/09) e già programmati dalla DGR 2261/2010.</p> <p>Nel 2013 sono proseguite le realizzazioni degli interventi.</p> <p>Stato di attuazione: le Amministrazioni comunali hanno avviato le procedure per la realizzazione dei progetti condivisi e partecipati. Ad oggi sono stati conclusi gli interventi di Cesena, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia. Gli altri interventi dei Comuni di Bologna, Forlì, Modena e Rimini per motivi legati al patto di stabilità, saranno conclusi nel 2014.</p> <p>Indicatori specifici: il monitoraggio e la valutazione</p> <p>Gestione regionale dell'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene effettuata su uno spazio web condiviso (Community Acollab) per lo scambio di documentazione e attraverso incontri, sopralluoghi, workshop di formazione. <p>Strumenti di concertazione e progettazione partecipata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coinvolgimento dei soggetti partecipanti al progetto è avvenuto attraverso, laboratori didattici, sopralluoghi con il coinvolgimento delle strutture tecniche comunali competenti, riunioni, gruppi di lavoro, questionari, seminari e/o workshop formativi, indagini sulla mobilità scolastica, incontri operativi per la verifica delle soluzioni progettuali, supporto metodologico agli insegnanti - coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio: attraverso la continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>500.000 euro distribuite con un contributo di circa 55.500,00 euro per ogni comune per la realizzazione degli interventi (DGR 22261/2010)</p> <p>88.650,00 euro per le attività di partecipazione (2222/2009)</p> <p>Risorse attivate complessivamente: circa 2 ml euro (DGR 22261/2010)</p>

6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Indicatori in corso di valutazione nella fase finale: stato della rete dei percorsi sicuri casa scuola: estensione e tipologia della rete dei percorsi casa scuola, tipologia delle azioni avviate, n. linee piedibus avviate, inserimento della rete nella pianificazione di settore comunale della mobilità partecipazione: N° assemblee, N° bambini partecipanti (M/F), N° insegnanti coinvolti, N° laboratori svolti N. plessi scolastici coinvolti, N° incontri gruppo intersettoriale formazione: N° incontri formativi, n. partecipanti intersettorialità: n. settori della p.a. regionali, comunali, provinciali coinvolti, n. persone, n. incontri governance: strumenti condivisi utilizzati quali piattaforme informatiche, documenti condivisi monitoraggio efficacia: modalità di riscontro degli interventi realizzati a fine percorso (incontri con studenti, comune, scuola, genitori) comunicazione : N° eventi, feste, comunicati stampa, documenti di comunicazione realizzati</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>individuazione di un metodo partecipato articolato in due fasi: fase 1: partecipazione piano di lavoro, area di intervento, soggetti coinvolti e analisi condivise delle criticità presenti, realizzazione delle attività (gruppi di lavoro, questionari, laboratori didattici, seminari, workshop formativi, materiali didattici, supporto metodologico agli insegnanti, piattaforma informatica regionale condivisa per la gestione del progetto e dei documenti) e relazione finale. fase 2: realizzazione degli interventi connessione tra la partecipazione e la realizzazione (la relazione finale è parte integrante del progetto esecutivo). condivisione delle problematiche incontrate per la realizzazione e delle soluzioni individuate dai singoli comuni (incontri, utilizzo della piattaforma informatica regionale condivisa) Monitoraggio e valutazione degli interventi (riflessione sugli indicatori di risultato da condividere come documento finale tra i comuni e la Regione, attività in corso di conclusione)</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione cittadinanza attiva - incremento autonomia dei ragazzi coinvolti - eventi/comunicazione/ links: seminario “A Scuola di mobilità sostenibile” novembre 2011, cartoline di mobilità ciclopedonale, http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobilita-sostenibile/sezioni/mobilita-ciclopedonale-1/percorsi-sicuri-casa-scuola-partecipati; http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema/percorsi-sicuri-casa-scuola/educazione-alla-mobilita-sostenibile/progetti-e-percorsi-realizzati/percorsi-sicuri-casa-scuola-1
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>La sinergia ed il coordinamento tra i Servizi regionali ha prodotto un analogo tentativo di coordinamento tra i settori dei Comuni coinvolti (partecipazione e realizzazione interventi) oltre allo scambio di informazioni e buone pratiche. I ragazzi delle scuole hanno recepito il coordinamento presente tra le istituzioni di vario livello (regionale e comunale).</p>

		La coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio è stata realizzata attraverso la continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati ed il loro monitoraggio.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno degli aspetti rilevati durante il percorso coordinato tra i due Servizi è la difficoltà di coordinamento tra le strutture degli Enti locali che si occupano di partecipazione e quelle che seguono la realizzazione delle opere. <p>Aspetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento della sicurezza delle infrastrutture ciclopedonali e di mobilità lenta nelle zone dei plessi scolastici: tutti gli interventi prevedono opere di sicurezza della mobilità lenta, moderazione del traffico, controllo o limitazione della velocità anche nell'ottica della riduzione dei flussi veicolari e dell'incremento della sicurezza stradale e di migliori condizioni di accessibilità ai plessi scolastici - promozione di comportamenti sostenibili: l'attività coordinata di partecipazione e progettazione ha promosso e realizzato cambiamenti nelle consuetudini di mobilità casa scuola anche attraverso il dialogo critico con ragazzi e adulti sui temi di consapevolezza ambientale e di stili di vita sostenibili. - coordinamento e coesione: in questo senso il gruppo di lavoro regionale ha rappresentato un punto di riferimento per mettere in relazione uffici e strutture comunali differenti oltre ad effettuare incontri di formazione sulla partecipazione e promuovere lo scambio di buone pratiche relative tra i Comuni coinvolti sia in termini di metodi partecipativi che di realizzazione di interventi di moderazione del traffico e messa in sicurezza dei percorsi casa scuola - continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati nei percorsi casa scuola: la progettazione e realizzazione degli interventi si è basata sull'analisi delle criticità individuate dagli alunni durante i laboratori e gli incontri e le criticità/proposte indicate dagli alunni hanno incrementato la consapevolezza di cittadinanza attiva, coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coordinamento e sinergia tra il Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilita' e strumenti di partecipazione per gli aspetti e le azioni partecipative ed il Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale per il cofinanziamento e la realizzazione delle opere definite con i laboratori partecipati.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Il coordinamento e la sinergia tra i settori regionali, i comuni ed i Ceas e tutti i soggetti coinvolti ha generato uno scambio di informazioni e buone pratiche tra i referenti comunali. Questi interventi sono messi in pratica congiuntamente ad altre iniziative, quali il bicibus ed il pedibus, realizzate anche sulla base di esperienze già effettuate con l'apporto dell'Associazione (come ad es. Camina, Fiab, Legambiente, WWF, UISP, ecc.).
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' stato consolidato un percorso coordinato, condiviso e partecipato tra servizi regionali e con soggetti esterni molto efficace per rendere omogenee le procedure e l'approccio al tema sul territorio e per scambiare buone pratiche, già ampiamente presenti nei comuni coinvolti. Sarebbe importante non perdere questo capitale umano di competenze e di condivisione e formalizzare questa buona pratica in un processo strutturato da utilizzare in tutti i finanziamenti regionali di settore (casa scuola) ed in generale negli interventi di mobilità lenta (ciclopedonale, pedonale, ecc.). E' auspicabile/necessario quindi che il progetto abbia ogni anno un budget di riferimento specifico continuando con la modalità già consolidata per proseguire nel completamento della rete regionale di percorsi casa scuola in sicurezza.

		Il gruppo sta proseguendo con la ricognizione degli indicatori individuati dai singoli comuni per gli interventi attuati per poi sperimentare una condivisione ed un coordinamento anche su questo tema utilizzando la modalità ed il percorso consolidato in tutti i settori regionali che cofinanziano tali interventi.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRECTA</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Programmazione delle infrastrutture e dei trasporti dei prossimi 10 anni.</p> <p>Nel mese di febbraio 2012 la Giunta ha approvato la proposta all'Assemblea legislativa per l'adozione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT2020 e i relativi allegati. Tale piano nasce in una fase della congiuntura economica, nazionale e internazionale, particolarmente critica. Sulla spinta del collasso dei mercati finanziari, gli indicatori di reddito, consumi e occupazione sono negativi quasi costantemente dal 2008 e, anche in Emilia-Romagna, pur in un quadro economico e sociale nell'insieme migliore di quello medio nazionale, si confermano le tendenze in atto. Il nuovo PRIT 2020 riafferma dunque il primato della pianificazione integrata in un settore fortemente esposto a impatti territoriali e spinte centrifughe. Al PRIT spetta la traduzione e la specificazione degli assetti infrastrutturali e di mobilità, in una visione di coerenza complessiva di sistema e settoriale. Il PRIT vuole assolvere al compito di stimolare e, se di competenza, indirizzare gli altri livelli della pianificazione, territoriali e settoriali, usando gli strumenti a disposizione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità attorno ai quali definisce la propria missione. Emblematico in questo senso è il rapporto con le dimensioni della mobilità urbana sulle quali direttamente non è chiamato a intervenire, ma rispetto alle quali può e deve esercitare una funzione di indirizzo, stimolo e promozione di pratiche virtuose, da integrare con le politiche di competenza regionale che insistono sul territorio extraurbano.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>In attesa dell'adozione del PRIT 2020, nel corso del 2013, sono state svolte alcuni indagini relativi all'aggiornamento e modifiche nei comportamenti di mobilità. Tale indagine ha interessato un campione di circa 1500 cittadini residenti in regione.</p> <p>Il campione è stato stratificato per i seguenti raggruppamenti territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area metropolitana di Bologna • l'insieme dei capoluoghi emiliani escluso Bologna, ovvero Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena • l'insieme dei capoluoghi romagnoli, ovvero Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini • le piccole e medie città di 10-30mila abitanti <p>E' stato inoltre stratificato per sesso e per età, per la verifica dei diversi comportamenti (anche di genere) e necessità, da cui potrebbero discendere, soprattutto a livello urbano, differenti politiche o indirizzi d'azione</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Nel 2013 per l'elaborazione di tale indagine sono state programmate risorse finanziarie pari a 20.000 euro

6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Le politiche dei trasporti sono strettamente connesse (e spesso subordinate e/o plasmate) a altre politiche, in particolare urbanistiche ed economiche. Le connotazioni culturali, e quindi di genere, di queste politiche, inevitabilmente hanno riflessi (positivi o negativi) su quelle dei trasporti.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Programmazione territoriale, Turismo, Attività produttive,
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Uno degli indirizzi fondamentali del Prit2020 è il “governo della domanda di mobilità”, ponendo quindi attenzione alle persone, oltre che alle infrastrutture. Per meglio consentire l’emergere delle questioni di genere, nell’ambito delle proprie iniziative il Prit2020 dovrebbe favorire un’analisi della domanda che tenga conto degli specifici comportamenti, che dovrebbero essere quantomeno meglio evidenziati, e quindi agire di conseguenza, in funzione delle diverse esigenze. Occorre andare oltre lo “spostamento medio”, ossia “neutro”, ossia “maschile”. Ciò è particolarmente vero a livello locale, e nell’ambito delle proprie politiche di coordinamento dei Piani di mobilità, il Prit dovrebbe valorizzare questi aspetti. Ad esempio, tra i criteri di formazione dei “tavoli locali della mobilità” previsti dal Prit 2020 (che sono importanti momenti di partecipazione dei cittadini), dovrebbe essere favorita/garantita la partecipazione femminile, o comunque sottolineata la necessità di una attenzione generale verso tutte le esigenze della mobilità.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

SANITA' E POLITICHE SOCIALI

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI CONTRASTO ALLE DIPENDENZE PATOLOGICHE
	<i>DATA INIZIO</i>	Annuale
	<i>DATA FINE</i>	Annuale
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azioni indirette
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 4 Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Aumento dell'accesso delle donne tossicodipendenti a percorsi di tutela della salute Necessità di miglioramento percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne Destinatario/i azioni: persone dipendenti da sostanze in trattamento presso i Sert; persone dipendenti da sostanze con figli minori
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Rapporti sulle dipendenze patologiche e indagini sul territorio, da cui sono emerse problematiche relative alle donne tossicodipendenti con figli, con esigenze di strutture specialistiche sanitarie accreditate (comunità terapeutiche di tipo residenziale) – anno 2009. Contatti con SERT e Servizi Sociali http://www.saluter.it/dipendenze/dbdocumenti Necessità di miglioramento percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Già in essere l'Osservatorio con report statistici annuali attenti alle differenze di genere, da cui, ad esempio, emerge l'effetto positivo della maternità per favorire l'uscita delle donne dalla patologia della dipendenza. Sono previsti specifici indicatori: Tipi di trattamento (Terapeutica riabilitativa residenziale, Terapeutica riabilitativa semi-residenziale, Pedagogica riabilitativa residenziale, Pedagogica riabilitativa semi-residenziale, COD, Doppia diagnosi, Madre bambino). Per questo tipo di strutture uno degli obiettivi prioritari è la riduzione del tasso di abbandono, soprattutto per quanto riguarda la struttura madre bambino, costituita da trattamenti specifici per donne alcol-tossicodipendenti con bambini minori. Progetto "Rex" : messa a punto di indicatori per la condivisione del programma terapeutico tra Sert ed Enti accreditati, con attenzione al genere. E' stato completato il secondo percorso di accreditamento dei servizi pubblici e privati, con attenzione alle interfacce Emanata circolare 11 /2012 "Linee guida regionali per i percorsi di tutela della salute degli utenti dei Servizi per le dipendenze". La circolare sviluppa percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse del Fondo sanitario regionale che garantiscono l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR

6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Gli indicatori di valutazione progettati sono in linea con le politiche strategiche definite della Regione Emilia-Romagna sulla tutela per genere. In particolare per gli aspetti sono stati definiti due indicatori:</p> <p>Riduzione del tasso di abbandono I dati sul trattamento nelle comunità terapeutiche per madre-bambino hanno sempre evidenziano un tasso di abbandono rilevante, seppur più basso rispetto a quello riscontrato tra le comunità terapeutiche generaliste. Nel 2007, primo anno di rilevazione con il flusso delle Strutture residenziali accreditate, vi era un tasso rispettivamente del 21,9% vs 21,9%. L'obiettivo è, attraverso il lavoro delle commissioni locali di monitoraggio e il progetto REX di ridurre sensibilmente il tasso di abbandono delle strutture madre-bambino. Si tenga presente che il tasso di abbandono è considerato come il più importante indicatore di esito nell'ambito delle dipendenze.</p> <p>Incremento degli esami infettivologici per HIV L'attività di testing per HIV ha rappresentato un problema relativo all'attività dei SerT, non solo dell'Emilia-Romagna ma in generale di tutti i SerT italiani. L'obiettivo è di incrementare progressivamente la quota di screening HIV di donne tossicodipendenti in carico (a prescindere dall'esito). L'attività dell'indicatore per genere è stata possibile a partire dal 2010 con l'attivazione del flusso regionale SIDER.</p>																																					
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Riduzione del tasso di abbandono Il tasso di abbandono registra, annualmente, il tasso percentuale di abbandono/drop-out dalle strutture terapeutiche rispetto al totale degli esiti riscontrati. Rispetto alla rilevazione del 2007 il tasso si è praticamente dimezzato nel 2012.</p> <table border="1" data-bbox="714 868 1895 992"> <tr> <td>Strutture</td> <td>2007</td> <td>2008</td> <td>2009</td> <td>2010</td> <td>2011</td> <td>2012</td> </tr> <tr> <td>Struttura Madre bambino</td> <td>21,9</td> <td>21,3</td> <td>12,8</td> <td>21,2</td> <td>8,5</td> <td>11,6</td> </tr> <tr> <td>Totale strutture</td> <td>28,8</td> <td>28,0</td> <td>27,6</td> <td>22,9</td> <td>18,0</td> <td>17,8</td> </tr> </table> <p>Incremento degli esami infettivologici per HIV Anche per l'esito degli esami HIV l'indicatore mostra un netto miglioramento relativo alla quota di testing sul totale dell'utenza in carico. Per le donne si è passati dal 68,6% di esami effettuati al 77,5% nel 2012. Si tenga presente che un tale risultato di capacità di screening non si riscontra in altri SerT italiani.</p> <table border="1" data-bbox="714 1161 1368 1331"> <tr> <td>Esami effettuati</td> <td>2010</td> <td>2011</td> <td>2012</td> </tr> <tr> <td>Femmine</td> <td>68,6</td> <td>72,5</td> <td>77,5</td> </tr> <tr> <td>Maschi</td> <td>62,2</td> <td>64,2</td> <td>68,9</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>63,4</td> <td>65,6</td> <td>70,4</td> </tr> </table>	Strutture	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Struttura Madre bambino	21,9	21,3	12,8	21,2	8,5	11,6	Totale strutture	28,8	28,0	27,6	22,9	18,0	17,8	Esami effettuati	2010	2011	2012	Femmine	68,6	72,5	77,5	Maschi	62,2	64,2	68,9	Totale	63,4	65,6	70,4
Strutture	2007	2008	2009	2010	2011	2012																																	
Struttura Madre bambino	21,9	21,3	12,8	21,2	8,5	11,6																																	
Totale strutture	28,8	28,0	27,6	22,9	18,0	17,8																																	
Esami effettuati	2010	2011	2012																																				
Femmine	68,6	72,5	77,5																																				
Maschi	62,2	64,2	68,9																																				
Totale	63,4	65,6	70,4																																				
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>																																						
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A</i>	E' stata definita una raccomandazione regionale sui percorsi di accesso alle cure, con particolare attenzione per le																																					

	<i>DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	donne
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Prosegue la qualificazione dei percorsi di cura, attraverso una loro standardizzazione.</p> <p>Da diversi anni si fa la prevenzione per le donne fumatrici attraverso la formazione delle ostetriche sul <i>counselling</i> antifumo nelle donne gravide ed in puerperio.</p> <p>Le azioni di contrasto alle dipendenze patologiche sono integrate con quelle realizzate nei settori che affrontano il tabagismo e l'alcolismo.</p> <p>Vanno pensate azioni preventive specifiche sulle adolescenti per la prevenzione del consumo di tabacco e alcol, e sulle donne per il rischio di dipendenza da gioco d'azzardo.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMOZIONE DELLA SALUTE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA): ANORESSIA E BULIMIA																
	<i>DATA INIZIO</i>	2011																
	<i>DATA FINE</i>	2013																
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	La promozione della salute si realizza in attività di formazione e informazione aziendale.																
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6																
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità																
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Incremento e qualificazione dell'accesso ai percorsi di cura di donne con disturbi del comportamento alimentare Destinatario: donne con disturbi del comportamento alimentare																
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Ogni attività di promozione della salute e prevenzione in questo ambito è da intendersi preferenzialmente dedicata alle persone di genere femminile essendo il disturbo prevalente in questa fascia di popolazione (da dati SINPIAER, SISM e SDO; Es. ricoveri RER per DCA 2012: F=611, M=83)																
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Realizzazione di flow chart dei percorsi aziendali di accesso e presa in carico dei pazienti con DCA realizzate mediante la collaborazione del gruppo di coordinamento regionale e dei singoli referenti aziendali DCA. Monitoraggio e verifica degli impegni delle Aziende Sanitarie per l'implementazione e realizzazione degli obiettivi clinici previsti dalla DGR 1298/2009 mediante predisposizione documento di monitoraggio e sintesi per l'anno 2011 e 2012																
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse del Fondo sanitario regionale, con finanziamento dedicato annuale DGR 1684/2010 Programma DCA 360.000 euro, DGR 2130 Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro DGR 2157/2011 Programma DCA 360.000 euro, Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro DGR 2043/2012 Programma DCA 40.128,621 DGR 478/2013 Programma DCA 430.000, Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000																
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Fonte SDO <table style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>F</th> <th>M</th> <th>TOT</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td> <td>621</td> <td>75</td> <td>696</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>622</td> <td>79</td> <td>701</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>611</td> <td>83</td> <td>694</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte SINPIAER</p>		F	M	TOT	2010	621	75	696	2011	622	79	701	2012	611	83	694
	F	M	TOT															
2010	621	75	696															
2011	622	79	701															
2012	611	83	694															

		F	M	TOT	
		2010	142	33	175
		2011	168	39	207
		2012	166	42	208
		Fonte SISM			
		F	M	TOT	
		2010	771	52	823
		2011	827	82	909
		2012	899	84	983
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	- E' stato deliberato un programma interaziendale a livello di Area Vasta Centro che coinvolge le aziende ospedaliere e sanitarie di Bologna, Imola e Ferrara (AVEC).			
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	- Gli obiettivi del Programma di cui alla DGR 1298/09 sono rivolti a tutta la popolazione: i dati sopra riportati evidenziano che il fenomeno interessa in misura maggioritaria la popolazione femminile.			
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>ASPETTI POSITIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridefinizione della composizione del Gruppo tecnico regionale DCA (Determina 6063/2013): restrizione della partecipazione ai soli referenti aziendali, conseguente snellimento della gestione delle riunioni e delle decisioni organizzative. Uno spazio dedicato all'ascolto delle associazioni è riservato nell'ambito della Consulta Salute Mentale. - Coordinamento con importanti strutture private presenti in Regione (Villa Maria Luigia di Parma, Pellegrino parmense, Centro Gruber): Presenza in alcune realtà di una rete fra le strutture sanitarie, territoriali ed ospedaliere - Il programma è stato adottato presso l'azienda sanitaria di Modena nel corso del 2013 (già adottato precedentemente nelle aziende di Piacenza e Reggio Emilia) <p>CRITICITA':</p> <p>Rimangono alcune significative criticità rispetto all'implementazione del programma in ambito aziendale (mancata deliberazione del programma a Parma, Bologna, Imola, Ferrara, Ravenna, Forlì, cesena, Imola) interaziendale e interdipartimentale.</p>			
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Programma regionale G.Leggieri sull'integrazione tra il sistema della salute mentale e il sistema delle cure primarie.</p> <p>Programmazione annuale della formazione ai MMG/PLS: in corso</p>			
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>				
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Prossima pubblicazione da parte dell'Agenzia Sociale e Sanitaria del Dossier DCA che raccoglie i contributi specifici dei sottogruppi di lavoro per il triennio 2009-2011 • Programmazione di un evento seminariale sul tema DCA per l'anno 2014 con i seguenti obiettivi : presentazione e confronto dei percorsi aziendali DCA (flow chart), dibattito scientifico sul tema della evoluzione diagnostica dei DCA; approccio di campo e affiancamento nella formazione dei MMG/PLS 			

		<p>sul tema dei DCA (trasferimento di competenze da parte delle figure “psi”)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento del tema DCA (strumenti diagnostici, clinici, organizzativi) nella programmazione della formazione obbligatoria 2014 dei MMG/PLS, in sinergia con le cure primarie.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Dal 2000 la Regione Emilia-Romagna ha supportato il percorso di costruzione di un’adeguata cultura clinica ed organizzativa per il miglioramento dell’assistenza alle persone con DCA. Nel 2004, con la delibera “Linee Guida per il potenziamento dell’assistenza ai disturbi del comportamento alimentare” (DGR 1016/2004), venivano assegnati alle aziende sanitarie obiettivi clinici ed organizzativi, declinati sia in ambito aziendale che di area vasta. Nello stesso anno, l’Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale ha pubblicato il Dossier “Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare”, contenente la documentazione tecnica ed organizzativa prodotta da uno specifico Gruppo regionale di esperti in DCA.</p> <p>Il Programma DCA per il triennio 2009-2011 (DGR 1298/2009) ha impegnato le aziende sanitarie a strutturare le équipe esperte, composte da professionisti delle Aziende sanitarie territoriali, ospedaliere e di strutture private con esperienza in questo campo (Team DCA), per raggiungere l’obiettivo di un maggiore impatto nella diagnosi e nel trattamento. Il compito di orientare i lavori, coordinarli e verificarne l’andamento è stato attribuito a un Tavolo Tecnico, composto da referenti aziendali e da rappresentanti delle associazioni.</p> <p>Alle Direzioni delle Aziende USL di Piacenza, Bologna e Ravenna è stata affidata la funzione di coordinamento, supporto alla programmazione e verifica dell’attivazione dei processi nelle rispettive Aree vaste¹, al fine di identificare gli elementi di autosufficienza e/o accesso ad altri nodi regionali, relativamente alla strutturazione dell’offerta, dell’accesso e della specifica formazione. I principali elaborati tecnico-organizzativi prodotti nel triennio 2009-2011 sono raccolti in un Dossier in fase di pubblicazione</p>

¹ Area Vasta Emilia Nord (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena); Area Vasta Emilia Centro (Bologna, Imola, Ferrara), Area Vasta Romagna (Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini)

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGRAMMA REGIONALE DI VACCINAZIONE ANTI-HPV
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di un programma che continuerà nel tempo. Avviato nel 2008, prevede verifiche semestrali sulle coperture vaccinali.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azione diretta nei confronti delle giovani che vengono vaccinate. In parte anche indiretta perché riduce la circolazione del virus HPV e quindi la trasmissione attraverso i rapporti sessuali.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4 - Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Entro 5 anni dall'avvio del Programma, l'obiettivo nazionale è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi. L'output è la riduzione dei tumori del collo dell'utero: ciò sarà evidente tra diversi anni; sulle lesioni precancerose potrà essere evidenziato un impatto anche prima. Esiste comunque dal 1997 un registro regionale sui casi di tumore della cervice uterina e sulle lesioni precancerose che insorgono nelle donne residenti in Emilia-Romagna che permetterà di verificare quanto atteso. Target principale: offerta gratuita del vaccino, con invito da parte dell'AUSL di residenza, a tutte le adolescenti - residenti e domiciliate - nel 12° anno di vita, ossia a tutte coloro che nell'anno in corso compiono 11 anni. Il diritto alla gratuità viene mantenuto fino al compimento dei 18 anni, a partire dalle ragazze nate nel 1996. L'offerta gratuita è stata estesa alle persone HIV positive (donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni, come da indicazione in scheda tecnica) in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV. Target secondario: vaccinazione delle donne fino al compimento dei 45 anni, su richiesta (dei genitori per le minori) e con partecipazione totale alla spesa, calcolata sulla base del prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione e di 16€ per la prestazione, come da tariffario regionale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è riconosciuta l'eziologia virale: si tratta del Papilloma virus umano (HPV) trasmesso attraverso i rapporti sessuali. Esistono due vaccini efficaci contro i sierotipi di HPV più frequentemente coinvolti nell'eziologia del tumore (il 16 e il 18). Nel 2008 a livello regionale (sulla base dell'Intesa del 20.12.2007 tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 8 comma 6 della L. 5.06.2003 n. 131 (Rep. Atti n. 264/CSR) di approvazione del documento "Strategia per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia", e deliberazione di Giunta regionale n. 236/08) è stato avviato un Programma di sanità pubblica per l'offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell'utero; tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina. In questi primi anni le coperture vaccinali raggiunte nelle coorti target, pur essendo fra le più alte in Italia, non sono ancora soddisfacenti.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Vengono monitorate semestralmente le coperture vaccinali con tre dosi (ciclo completo) a partire dal 31.12.2008, per le singole AUSL e Distretti. Inoltre, indicatore di processo è l'avanzamento dell'adesione (copertura con 1

		dose) per tutte le coorti di nascita oggetto del programma. Al 30-06-2013 la copertura con tre dosi per le ragazze nate nel 1997 (prima coorte vaccinata con offerta attiva e gratuita) è del 75,6% mentre per le nate nel 1998 è pari al 76%, fra le più alte in Italia ma non ancora soddisfacenti. Per i risultati a lungo termine si valuterà la riduzione dell'incidenza dei tumori del collo dell'utero; esiste già il registro tumori regionale per monitorare l'andamento di questa patologia.																																																																													
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Con il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014 la vaccinazione contro l'HPV rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza. I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale (DGR 602/2009), anche se le Regioni hanno ottenuto un finanziamento statale specifico: €2.324.602,72 assegnati ed erogati alle AUSL della Regione Emilia-Romagna con determina dirigenziale 1893/2009 cap. 52407 €708.147,40 liquidati alle Aziende USL con determina n.895 del 31/01/2011.																																																																													
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Rilevazione semestrale delle coperture vaccinali per coorte di nascita, per Ausl e per Distretto, che mostrano un andamento soddisfacente e stabile. Nella tabella sottostante i dati regionali.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corte di nascita</th> <th>AI 31/12/08</th> <th>AI 30/06/09</th> <th>AI 31/12/09</th> <th>AI 30/06/10</th> <th>AI 31/12/10</th> <th>AI 30/06/11</th> <th>AI 31/12/11</th> <th>AI 30/06/12</th> <th>AI 31/12/12</th> <th>AI 30/06/13</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2001</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>22,2</td> <td>50,7</td> </tr> <tr> <td>2000</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>24,3</td> <td>50</td> <td>69,4</td> <td>73,4</td> </tr> <tr> <td>1999</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>24,4</td> <td>52,4</td> <td>66,9</td> <td>70,7</td> <td>71,6</td> <td>72,9</td> </tr> <tr> <td>1998</td> <td></td> <td></td> <td>20,4</td> <td>52,4</td> <td>66,3</td> <td>71,9</td> <td>72,7</td> <td>73,6</td> <td>75,4</td> <td>76</td> </tr> <tr> <td>1997</td> <td>21</td> <td>57,4</td> <td>67,6</td> <td>71,8</td> <td>72,4</td> <td>73,8</td> <td>73,9</td> <td>74,7</td> <td>75,2</td> <td>75,6</td> </tr> <tr> <td>1996</td> <td>4,3</td> <td>27,4</td> <td>40,7</td> <td>47,3</td> <td>51</td> <td>50,8</td> <td>52,7</td> <td>53,9</td> <td>54,9</td> <td>55,5</td> </tr> </tbody> </table> <p>Rilevazione e monitoraggio di eventuali eventi avversi alla vaccinazione, che mostrano la sicurezza del vaccino.</p> <p>Il programma regionale di vaccinazione contro l'HPV rivolto alla popolazione femminile ha preso avvio nel marzo 2008. Trattandosi di un vaccino che previene le lesioni precancerose e i tumori del collo dell'utero e che ha la sua massima efficacia se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, l'offerta attiva e gratuita è rivolta alle ragazze nel dodicesimo anno di vita, in accordo con tutti i programmi nazionali e internazionali. Per favorire l'adesione, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di mantenere il diritto alla gratuità per queste ragazze fino al compimento dei 18 anni.</p> <p>Dal 2008 al 31-12-2012 sono state chiamate per la vaccinazione le ragazze nate nel 1997, 1998, 1999, 2000 e</p>	Corte di nascita	AI 31/12/08	AI 30/06/09	AI 31/12/09	AI 30/06/10	AI 31/12/10	AI 30/06/11	AI 31/12/11	AI 30/06/12	AI 31/12/12	AI 30/06/13	2001									22,2	50,7	2000							24,3	50	69,4	73,4	1999					24,4	52,4	66,9	70,7	71,6	72,9	1998			20,4	52,4	66,3	71,9	72,7	73,6	75,4	76	1997	21	57,4	67,6	71,8	72,4	73,8	73,9	74,7	75,2	75,6	1996	4,3	27,4	40,7	47,3	51	50,8	52,7	53,9	54,9	55,5
Corte di nascita	AI 31/12/08	AI 30/06/09	AI 31/12/09	AI 30/06/10	AI 31/12/10	AI 30/06/11	AI 31/12/11	AI 30/06/12	AI 31/12/12	AI 30/06/13																																																																					
2001									22,2	50,7																																																																					
2000							24,3	50	69,4	73,4																																																																					
1999					24,4	52,4	66,9	70,7	71,6	72,9																																																																					
1998			20,4	52,4	66,3	71,9	72,7	73,6	75,4	76																																																																					
1997	21	57,4	67,6	71,8	72,4	73,8	73,9	74,7	75,2	75,6																																																																					
1996	4,3	27,4	40,7	47,3	51	50,8	52,7	53,9	54,9	55,5																																																																					

		<p>2001 e nel corso del 2013 viene chiamata la coorte del 2002. Le coperture vaccinali raggiunte (cioè la percentuale di ragazze che hanno aderito alla vaccinazione e che hanno completato correttamente il ciclo di tre dosi) ha raggiunto il 75,6%(coorte del 1997) copertura fra le più alte in Italia, anche se non ancora ottimale. Infatti il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale pone l'obiettivo del 95% nel 2014 (per la coorte delle nate nel 2003).</p> <p>Se l'obiettivo di Sanità Pubblica, per raggiungere il miglior risultato di riduzione delle patologie tumorali legate al virus HPV, è quello di vaccinare quanto più possibile le ragazzine di 11-12 anni, è anche vero che il vaccino offre una più che soddisfacente protezione anche alle donne più grandi. Per questo motivo, considerato anche che il vaccino acquistato in farmacia è molto costoso (150-170 euro a dose), la Regione Emilia-Romagna ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale). Con la DGR 236/2008, è stata offerta tale possibilità alle ragazze fino ai 18 anni, con la successiva DGR 1928/2010 l'età è stata estesa ai 25 anni. Infine nel 2012, con DGR 1702/2012 l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata ampliata per le donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni (come da indicazioni d'uso del vaccino). Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Le principali criticità sono legate ai pregiudizi ancora in parte presenti negli operatori sanitari, che non promuovono la vaccinazione presso i genitori e le ragazze.</p> <p>Emerge tuttavia, sia fra gli operatori sanitari che fra i cittadini, il desiderio di essere maggiormente informati. A tale fine il servizio Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna ha promosso una campagna informativa con opuscoli e locandine, tradotti in 12 lingue, distribuite negli ambulatori vaccinali, dei Pediatri di Libera Scelta, nei Consultori, negli Spazi Donna e Bambino immigrati, negli Ospedali. Vengono inoltre organizzati convegni di aggiornamento per gli operatori.</p> <p>Tali attività tuttavia non si sono dimostrate molto incisive nella diffusione dell'informazione.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali. Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia.</p> <p>Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico.</p>
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>I programmi vaccinali rispondono a requisiti di qualità definiti dalle autorità sanitarie internazionali e ripresi e specificati nella deliberazione regionale n. 256/2009 sulla qualità delle vaccinazioni. Il programma è stato accompagnato da: 1) una campagna informativa che comprende la locandina e un opuscolo informativo consultabili sul sito SALUTER. http://www.saluter.it/wcm/saluter/campagne/HPV_2009.htm; 2) iniziative formative rivolte a tutti i medici e operatori sanitari coinvolti nel programma vaccinale e costruzione di una rete fra i medesimi operatori. Inoltre è stato prodotto materiale informativo, sia in italiano che nelle principali lingue parlate dagli stranieri presenti nella regione Emilia-Romagna, rivolto ai genitori e alle ragazze, lettera di</p>

		convocazione inviata a domicilio con indicato ora e luogo della vaccinazione. Fondamentale, anche per i rapporti con lo screening dei tumori del collo dell'utero è la costruzione di un'anagrafe vaccinale regionale.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' importante proseguire gli incontri formativi rivolti agli operatori sanitari, ma si rende necessario organizzare momenti di informazione rivolti alla cittadinanza, in particolar modo coinvolgendo le scuole. Occorrerà inoltre prevedere gli strumenti per incrociare i dati delle vaccinazioni con quelli dello screening del tumore del collo dell'utero e per valutare l'impatto della vaccinazione stessa sulle lesioni precancerose e i tumori.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Tutto il materiale riguardante le vaccinazione contro l'HPV, è disponibile al seguente indirizzo: www.saluter.it/search?Subject:list=Papilloma virus / HPV&path=/saluter/documentazione

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CAMPAGNA VACCINALE ANTINFLUENZALE STAGIONALE – OFFERTA ALLE DONNE NEL SECONDO E TERZO TRIMESTRE DI GRAVIDANZA
	<i>DATA INIZIO</i>	La campagna di vaccinazione antiinfluenzale ha preso avvio agli inizi degli anni '80 e viene ripetuta ogni anno nei mesi di ottobre-dicembre.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta sulle donne in gravidanza. Indiretta in quanto la vaccinazione alle altre categorie riduce la circolazione del virus.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4- Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Ridurre il numero di donne in gravidanza che contraggono l'influenza e soprattutto ridurre il rischio di sviluppare forme gravi e complicate. La diffusione della vaccinazione riduce la circolazione del virus. Destinatari azioni: donne residenti e domiciliate al II e III trimestre di gravidanza, con particolare attenzione a quelle con fattori di rischio preesistenti
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze. Per l'influenza pandemica da virus A H1N1v (del 2009-2010) è stato descritto un incremento di morbosità e un più alto tasso di mortalità nelle donne in gravidanza rispetto alla popolazione femminile generale, accentuati dalla compresenza di altre condizioni patologiche (es. obesità, cardiopatie, malattie respiratorie, ecc.). Vi è attualmente un generale consenso nell'identificare la gravidanza come uno tra le maggiori condizioni di rischio per gravi complicanze, tra le quali sono particolarmente temibili quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS (Adult Respiratory Distress Syndrome). Oltre agli effetti sulla salute della donna, l'influenza contratta in gravidanza può avere ripercussioni anche sul nascituro quali aborto spontaneo, parto prematuro, nato morto e anomalie congenite. Per tutti questi motivi il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Annualmente, al termine della campagna vaccinale antiinfluenzale, vengono raccolte le coperture suddivise per fasce di età e per categoria di rischio, compresa la gravidanza al II e III trimestre Oltre al monitoraggio dei dati vaccinali, durante la stagione influenzale è attiva anche la sorveglianza dei casi gravi di influenza ricoverati con complicanze, per cui vengono tenuti sotto controllo anche eventuali casi gravi che si verificano in donne gravide. In particolare, nella stagione 2012/2013 sono state segnalate quattro donne in gravidanza che, in seguito all'influenza, hanno sviluppato gravi complicanze respiratorie e, in tutti i casi, si è avuto il parto prematuro. L'Assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna ogni anno emana e diffonde una circolare contenente tutte le informazioni sull'andamento dell'epidemia influenzale della stagione precedente e le indicazioni riguardanti le categorie di persone a maggior rischio a cui offrire la vaccinazione, tra le quali le donne al II e III trimestre di gravidanza. Inoltre è stato creato un sistema informatizzato per registrare le vaccinazioni effettuate, a disposizione di tutti i

		Medici di Medicina Generale e degli operatori sanitari; nell'applicativo dedicato alla vaccinazione antinfluenzale è a disposizione un menù a tendina nel quale è possibile individuare le categorie di rischio così da registrarle nel modo più corretto. Questo consente di monitorare in modo efficiente i dati della campagna vaccinale. Fra queste categorie vi è ovviamente quella delle donne in gravidanza.
5	<i>RISORSE FINANZIARIE</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. La vaccinazione antinfluenzale alle categorie con fattori di rischio rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Nella campagna 2012/2013 le donne in gravidanza vaccinate sono state 107, mentre nella stagione 2011/2012 erano state 246 e in quella 2010/2011 195. Si tratta di numeri molto bassi considerando che mediamente le donne in gravidanza al II e III trimestre in regione sono circa 20.000.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Insufficiente sensibilità degli operatori sanitari, sia ginecologi che Medici di medicina generale, sull'importanza di vaccinare le donne in gravidanza. Difficoltà da parte dei Servizi di prevenzione a raggiungere le donne gravide.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale).
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sull'influenza (sui comportamenti da adottare in caso di contagio o per prevenirlo, sulle campagne di vaccinazione), tramite opuscoli e locandine diffuse nelle sedi dei servizi delle Aziende Sanitarie, negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri di fiducia, nelle farmacie, negli URP di Aziende USL ed i Enti locali, e in altri luoghi di grande afflusso di pubblico. Perfezionamento del sistema informativo che permette a tutti i MMG di registrare le vaccinazioni eseguite suddivise per categorie.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Migliorare la collaborazione con i Medici di Medicina Generale, in particolare sviluppando all'interno delle "Case per la salute" attività di medicina di iniziativa anche riguardanti la prevenzione, compresa la prevenzione delle malattie infettive tramite vaccinazione nei casi previsti.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Le Circolari regionali sulla vaccinazione antinfluenzale sono disponibili al seguente link: www.saluter.it/search?Subject:list=Influenza&path=/saluter/documentazione

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLA ROSOLIA CONGENITA
	<i>DATA INIZIO</i>	La campagna vaccinale contro la rosolia è stata avviata già a fine anni '80 e da metà degli anni '90 si è estesa ai maschi. Nel 2003 è stato approvato il Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia e nel 2011 il nuovo "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azione diretta in quanto si vaccinano le bambine per essere protette in età fertile e le donne non ancora protette da rosolia. Indiretta, poichè si vaccinano anche i bambini per evitare che fungano da serbatoio del virus.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Obiettivo nazionale e regionale è ottenere una copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia >95% in tutte le fasce di età, di eliminare il morbillo e la rosolia endemica, di ridurre l'incidenza della rosolia congenita a meno di 1 caso per 100.000 nati vivi. La vaccinazione anti-morbillo-parotite-rosolia viene offerta a tutti i nuovi nati come prima dose a 13/15 mesi e come seconda dose a 6/7 anni. Per assicurare una copertura alle donne in età fertile sono già attivi ma verranno ulteriormente implementati progetti per il recupero delle donne non protette.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. Occorre infatti ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia- Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. E' stato approvato con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015 che si pone in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura questa regione ha partecipato attivamente e che si pone di nuovo con forza, fra gli altri obiettivi, quelli riguardanti la rosolia in gravidanza e la rosolia congenita.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si monitora la copertura vaccinale a diverse età e la diffusione della malattia e delle malformazioni congenite. Per evitare i casi di rosolia in gravidanza e di rosolia congenita nel neonato, occorre ridurre il numero di donne in età fertile suscettibili alla rosolia a meno del 5%. Per raggiungere tale obiettivo occorre da un lato migliorare le coperture vaccinali contro Morbillo-Parotite-Rosolia con due dosi nei bambini (prima dose a 13-15 mesi e seconda dose a 6-7 anni), ma anche riuscire a raggiungere con la vaccinazione le donne in età fertile non ancora protette verso questa malattia. A tal fine è stato costituito il Gruppo Regionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, formato

		<p>da operatori regionali e delle AUSL, che si sta impegnando nella costruzione di percorsi integrati con i Laboratori e con i Punti Nascita per raggiungere le donne ancora non protette verso la rosolia.</p> <p>Il Servizio Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna ha aggiornato e reso disponibile materiale informativo relativo a morbillo e rosolia e rispettive vaccinazioni, sia in italiano che tradotto in 11 lingue.</p> <p>Dalla valutazione delle schede CEDAP (schede di assistenza al parto) emergeva che nel 2010 le donne con rubeo test negativo erano l'8,6% delle partorienti totali, il 7,8% se si consideravano solo le italiane e il 10,9% se si prendevano in considerazione solo le straniere. Pertanto nel Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012 ci si è posto l'obiettivo di impegnarsi per ridurre questa disuguaglianza fra donne italiane e donne straniere. Tale disuguaglianza emerge anche dalla valutazione dei casi di donne che hanno contratto la rosolia in gravidanza nella nostra Regione: dal 2008 al 2010 sono stati segnalati 6 casi, dei quali 5 in donne straniere.</p>																				
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale.</p> <p>Il programma della vaccinazione contro Morbillo Parotite Rosolia nell'infanzia così come l'offerta di tale vaccino in tutte le altre fasce di età, rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza</p>																				
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Valutazione della copertura vaccinale per rosolia (maschi e femmine) a 24 mesi, 7 anni e 13 anni. Nel 2012 sono risultate pari rispettivamente a 92,4%, a 95,5% e a 94,8%. Si tratta sicuramente di valori molto buoni e fra i più alti in Italia ma l'obiettivo da raggiungere è il 95% per ambedue le dosi.</p> <p>Quanto alle donne che partoriscono nella nostra Regione ancora suscettibili alla rosolia, dalla valutazione schede CEDAP emerge:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th colspan="4"><i>% rubeo test negativi</i></th> </tr> <tr> <th></th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>italiane</td> <td>7,8</td> <td>6,1</td> <td>5,1</td> </tr> <tr> <td>straniere</td> <td>10,9</td> <td>8,3</td> <td>8,0</td> </tr> <tr> <td>tutte le donne</td> <td>8,6</td> <td>6,7</td> <td>5,9</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nel 2011 non sono state registrati casi di rosolia in gravidanza, ma nel 2012 è stato segnalato un caso in una donna straniera.</p>	<i>% rubeo test negativi</i>					2010	2011	2012	italiane	7,8	6,1	5,1	straniere	10,9	8,3	8,0	tutte le donne	8,6	6,7	5,9
<i>% rubeo test negativi</i>																						
	2010	2011	2012																			
italiane	7,8	6,1	5,1																			
straniere	10,9	8,3	8,0																			
tutte le donne	8,6	6,7	5,9																			
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>																					
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>																					
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Insufficiente sensibilità verso il problema della rosolia negli operatori sanitari, sia ginecologi che Medici di medicina generale. Difficoltà a creare percorsi integrati con l'ospedale per poter vaccinare le donne non protette subito dopo il parto all'interno del punto nascita.</p>																				

		Difficoltà a raggiungere le donne straniere, in particolare quando non si presentano ai controlli durante la gravidanza.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Politiche rivolte a comunità e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale nella scuola, sanità e EELL).
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Offerta attiva e gratuita del vaccino trivalente (morbillo, parotite, rosolia) ai bambini a 13/15 mesi e a 6/7anni; verifica dello stato vaccinale ed eventuale offerta del vaccino in ogni altra occasione di contatto con i servizi vaccinali, piani di intervento di alcune AUSL indirizzati in modo specifico alle donne in età fertile. In attesa dell'anagrafe vaccinale regionale, per verificare lo stato immunitario delle donne in età fertile vengono effettuate due importanti indagini: - annualmente indagine PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) che si effettua tramite interviste telefoniche, da parte di operatori formati, a un campione di persone residenti, di età 18-69 anni. - nel 2007 è stato rilevato nel CEDAP (certificato di assistenza al parto) anche lo stato immunitario della donna nei confronti della rosolia.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Implementazioni dei percorsi condivisi con gli ospedalieri e i laboratoristi.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Tutto il materiale riguardante la rosolia e la relativa vaccinazione è disponibile al link: www.saluter.it/search?Subject:list=Rosolia&path=/saluter/documentazione

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONE PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI NELLE DONNE: I PROGRAMMI DI SCREENING ONCOLOGICO E I PERCORSI SPECIFICI PER LE DONNE A RISCHIO EREDO-FAMILIARE.
	<i>DATA INIZIO</i>	Tutti gli interventi sono già attivi da tempo; il percorso per sospetto rischio eredofamiliare per carcinoma della mammella è attivo a partire dal gennaio 2012. Il programma continua nel tempo
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Per le donne comprese nella popolazione cui sono dedicati i programmi di screening tutti gli interventi sono azioni dirette in quanto l'intervento è determinato da un invito rivolto alle donne delle età coinvolte.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Contrasto patologie, riduzione mortalità per i tumori oggetto di screening; qualità della vita migliore. Destinatarie azione: donne di 45-74 per diagnosi precoce tumori al seno e di 25-64 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del collo dell'utero e donne (e uomini) di 50-69 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del colon-retto. Donne ad alto rischio eredofamiliare per i tumori della mammella con percorsi dedicati.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Elevata mortalità ed incidenza per tumori della mammella e del colon-retto ed elevata incidenza delle lesioni precancerose del collo dell'utero e del colon-retto
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	È attivo un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico terapeutico di screening con indicatori confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, GISCi, GISCoR). L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi; inoltre per lo screening coloretale esiste un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso. È in corso di adozione, terminata la fase sperimentale in atto, un analogo tracciato record individuale anche per lo screening dei tumori della mammella. Sono attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento. I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni d'impatto dei programmi di screening. Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate. L'avanzamento e i risultati del monitoraggio e delle iniziative di formazione condotte nell'ambito dei programmi di screening sono periodicamente oggetto di pubblicazioni regionali e nazionali, e di seminari di audit e confronto fra pari. Tutte le notizie relative all'attività dei programmi sono reperibili sui siti internet specifici: http://www.saluter.it/screening_femminili/ ; http://www.saluter.it/colon/ ; http://www.osservatorionazionale screening.it . Per il monitoraggio dell'intervento per donne con rischio ereditario per tumore della mammella è stato

		<p>predisposto un flusso informativo omogeneo a livello regionale per la rilevazione delle informazioni dai centri individuati di genetica, e dai centri di senologia utilizzando indicatori e standard di riferimento ad hoc.</p> <p>I programmi di screening di popolazione femminili sono iniziati nel 1996; a partire dal 2010 lo screening mammografico è stato esteso alle donne dai 45 ai 49 anni con cadenza annuale e alle donne di 70-74 con cadenza biennale.</p> <p>Il programma di screening per il tumore del colon retto è attivo dal marzo del 2005.</p> <p>Da gennaio 2012 è attivo il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella: in caso di sospetto le donne sono indirizzate ai Centri regionali (Centri Spoke, uno per ciascuna Azienda USL) appositamente identificati, e, nel caso il primo approfondimento richieda la consulenza genetica, esse sono inviate presso uno dei 4 Centri Hub di genetica della regione per tutte le verifiche necessarie. Le donne che risultano a rischio elevato, sono seguite dai centri Spoke indicati per tutti gli esami di controllo indicati.</p> <p>I dati al 30/06/2013 rilevano che il 95.9% delle donne di 50-69anni sono state regolarmente invitate con cadenza biennale ad eseguire la mammografia e il 96,2% di quelle con età compresa tra 70 e 74 anni. Sono state inoltre invitate con cadenza annuale 87.2% delle 45-49enni. Per quanto riguarda lo screening mediante Pap-test sono state invitate ad eseguirlo con cadenza triennale il 98.3% delle donne di 25-64 anni. Infine il 97.3% delle donne e degli uomini di 50-69anni sono stati invitati ad eseguire il test del sangue occulto fecale per la diagnosi dei tumori colorettali. La risposta all'invito è buona per i due screening femminili: 69,1% complessivamente per il mammografico e 57,2% per il citologico (Pap-test).</p> <p>Nel 2013 l'adesione al programma di screening coloretale ha raggiunto il 49,4%: si conferma una maggiore partecipazione nelle donne (3-4% in più degli uomini). Altri indicatori più dettagliati vengono periodicamente esaminati tramite un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico terapeutico di screening con indicatori confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, EUSOMA, FONCAM, GISCi, GISCoR, file SQTm).</p> <p>L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi.</p> <p>Per lo screening coloretale esiste un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso e nel 2012 è stato attivato un analogo tracciato per il monitoraggio dello screening mammografico.</p> <p>Inoltre si sta collaborando attivamente, in sintonia col Servizio Informativo della Regione Emilia-Romagna, alla realizzazione del DWH nazionale per il monitoraggio dei programmi di screening, compreso nell'ambito dei flussi informativi che fanno capo al cruscotto NSIS del Ministero della Salute.</p> <p>Sono attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella, nel primo anno dall'attivazione, i Centri screening hanno rilevato un sospetto di rischio familiare ereditario per circa il 3% delle donne. Nel periodo considerato sono state esaminate 1.814 donne presso i Centri Spoke individuati; solo in un terzo dei casi è stata necessaria una valutazione più approfondita presso i centri Hub specializzati di genetica.</p> <p>Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate.</p>
--	--	---

		Nel periodo 2010-2012 riferisce di aver eseguito una mammografia negli ultimi due anni 86% delle donne intervistate di 50-69anni, mentre il 70% ha eseguito la ricerca del sangue occulto nelle feci. 88% di donne tra i 25 e i 64 anni riferisce di aver eseguito un Pap-test negli ultimi tre anni. I Registri Tumori di patologia dei tre organi oggetto di screening coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni di impatto dei programmi di screening.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controlli di qualità.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Riduzione mortalità per i tre tumori invasivi oggetto di screening e di incidenza per i tumori del collo dell'utero e del colon-retto per la presenza di ben definite lesioni a rischio (CIN 2 e 3 per il collo dell'utero, ed adenomi ad alto rischio per i tumori del colon-retto)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	I risultati conseguiti al momento sono sempre più coerenti nei loro presupposti con gli obiettivi di salute da raggiungere per gli interventi di screening, sia per quanto riguarda la riduzione di incidenza che di mortalità
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	In questi anni è stata dedicata particolare attenzione alla valutazione delle disuguaglianze nei percorsi sanitari, anche di screening. E' confermata l'utilità dei programmi di screening organizzati con invito personale nel ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai test di screening rispetto all'accesso spontaneo dimostrata in particolare dal programma di sorveglianza PASSI e da alcuni studi ad hoc dell'Agenzia sanitaria Regionale in collaborazione con il Servizio di Sanità Pubblica mirati allo screening mammografico; tuttavia permangono differenze nell'adesione agli stessi, in particolar modo per il Pap-test e per il test di screening per i tumori colorettali. Per quest'ultimo è stato recentemente condotto un approfondimento con particolare attenzione alla partecipazione dei cittadini italiani e stranieri. Proprio in questa logica di equità le Aziende USL, oltre ad invitare anche le donne domiciliate ma non residenti, hanno specifici programmi rivolti ad aumentare l'adesione in gruppi "svantaggiati" per i quali è stata evidenziata una minore partecipazione. I programmi di screening, che fin dall'inizio hanno definito interamente percorsi appropriati ed efficaci, sia tramite i documenti di accreditamento che i protocolli diagnostico-terapeutici, hanno favorito il miglioramento dei percorsi anche in ambito clinico e il confronto tra professionisti diversi e il monitoraggio dell'attività.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche rivolte alle imprese ed ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale), politiche dei trasporti (ad es. per meglio favorire accessibilità nelle zone disagiate, montane, ecc.), politiche ambientali. Integrazione con altri programmi di sanità pubblica: vaccinazione HPV per ridurre l'insorgenza dei tumori del collo dell'utero. Politiche di coinvolgimento attivo delle popolazioni difficili da raggiungere.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Tutto il programma risponde a indicazioni di qualità definite a livello nazionale e internazionale tramite linee guida europee specifiche e dall'Osservatorio Nazionale Screening, nonché dalle società scientifiche ad hoc (GISMa, GISCI e GISCoR) di cui il programma regionale tiene conto.

11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale e delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda il programma di screening dei tumori del collo dell'utero sono in fase predisposizione interventi specifici per supportare la modifica dei programmi che probabilmente dal 2015 utilizzeranno come test di screening primario l'HPV test ed il Pap-test come test di triage per le donne con HPV test positivo. La vaccinazione contro il papilloma virus 16 e 18 comporterà inoltre integrazioni specifiche delle banche dati regionali ed aziendali per offrire alle ragazze vaccinate i test più appropriati ad intervalli idonei.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	Entro 2013. Dal 2013 si è attivata una nuova intesa con il Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Sono azioni indirette effettuate attraverso le Aziende USL, Ospedaliere ed Ospedaliero-Universitarie
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo n° 2, Obiettivo n° 6, Obiettivo n° 7, Obiettivo n° 8 Favorire interventi ed iniziative di prevenzione della pratica attraverso la rete dei servizi e il coinvolgimento di gruppi di popolazione e le loro Associazioni Rilevare ed analizzare i bisogni specifici delle donne che hanno subito tale pratica
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 4 Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili nelle giovani donne provenienti dai paesi in cui queste pratiche sono ancora diffuse e miglioramento dell'assistenza alle donne che hanno subito tali pratiche. Favorire interventi ed iniziative di prevenzione della pratica attraverso la rete dei servizi e il coinvolgimento di gruppi di popolazione e le loro Associazioni Rilevare ed analizzare i bisogni specifici delle donne che hanno subito tale pratica Creazione di un sito web sulle Mutilazioni Genitali Femminili, che diventerà una sezione all'interno del sito www.consultoriemiliaromagna.it con gli obiettivi di: <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare l'accessibilità dei dati e delle informazioni, per ampliare la conoscenza del fenomeno; • Ottimizzare e stratificare i progetti già realizzati, per evitare la dispersione e la frammentazione della progettualità; • Mettere in rete le esperienze, per allargare la comunicazione tra i diversi attori interessati; • Potenziare l'accesso ai servizi, per orientare le donne portatrici; • Facilitare la comunicazione interculturale, per consentire una partecipazione più diretta da parte dei gruppi migranti. Il sito è visibile dal 2013. Destinatario/i azioni: operatori sanitari e sociali pubblici e del privato sociale e del corpo docente della scuola primaria in contatto diretto o indiretto con le popolazioni migranti originarie dei paesi dove tale pratica è diffusa Donne provenienti dai paesi in cui le pratiche di MGF sono diffuse
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Indagine condotta in Emilia-Romagna tra i professionisti per valutare le loro attitudini al riconoscimento ed al trattamento delle problematiche legate alle MGF e tra le donne immigrate portatrici di MGF per valutare la loro percezione rispetto alle cure ricevute dal SSR
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	L'indagine conoscitiva ha coinvolto 438 professionisti (179 ginecologi e 256 ostetriche) Il 73% ha dichiarato di non avere mai osservato una donna con MGF nel proprio ambulatorio. I professionisti che lavorano nelle strutture territoriali e negli ospedali che effettuano un numero di parti superiore

		<p>a 1000 sono quelli che numericamente entrano più in contatto con donne portatrici di MGF.</p> <p>Per la valutazione dei servizi sono state intervistate 16 donne somale che hanno dato un giudizio complessivo sostanzialmente positivo rispetto alle cure ricevute, anche se l'8% dichiara di aver ricevuto cure con poca sensibilità dal personale sanitario.</p> <p>Realizzazione della ricerca a carattere regionale dal titolo: “<i>L’approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico</i>”. La ricerca ha cercato di sondare le rappresentazioni sociali della pratica in tre popolazioni target: operatori, donne italiane e donne circoncise. La Ricerca è iniziata nel 2010 e si è conclusa nei primi mesi del 2013 con la presentazione dei risultati della ricerca e la pubblicazione del report finale. La ricerca ha coinvolto le Aziende USL di Bologna, Forlì, Parma e Reggio Emilia.</p> <p>Sito web sulle Mutilazioni Genitali Femminili: http://mgf.consultoriemiliaromagna.it/</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Le Aziende USL stanno ancora utilizzando il finanziamento dedicato da DGR n. 2154/2008 cap. 51769 “Trasferimenti alle Aziende sanitarie per la formazione del personale sanitario e di altre figure professionali e per attività dirette a prevenire e contrastare le pratiche di mutilazione genitale femminile (Legge 9 gennaio 2006, n.7) - Mezzi statali” - U.P.B. 1.5.1.2.18220 del bilancio per l’esercizio finanziario 2008 di euro 867.148,62. €492.267,72 in capitolo di bilancio regionale U51769 da assegnare ancora alle Aziende sanitarie.</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Dalla ricerca <i>L’approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico</i> emerge un buon livello di soddisfazione delle donne straniere per le visite ginecologiche ed una diffusa richiesta del personale sanitario di formazione professionale specifica e di confronto tra pari. Si registra inoltre una valutazione positiva circa il ruolo della mediazione culturale quale fattore di miglioramento della relazione medico-paziente.</p> <p>Importante è il ruolo della comunità di appartenenza per il superamento della pratica MGF; ciò suggerisce di sviluppare incontri o attività di gruppo presso le associazioni. Risorsa strategica per il superamento della pratica è risultata l’educazione scolastica.</p> <p>Da un monitoraggio richiesto dal Ministero della salute si è rilevato che tra il 2006 ed il 2013 le donne con mutilazioni genitali femminili osservate nei servizi sono state circa una sessantina.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>CRITICITÀ: ridotta fiducia nell’azione dei servizi sanitari e delle istituzioni italiane.</p> <p>Difficoltà ad avere dati certi sull’ampiezza del fenomeno in regione. E’ possibile solo effettuare delle stime.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Mutilazioni genitali femminili: raccomandazioni per i professionisti
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Gli interventi nell’ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile possono essere molto variegati, dal dialogo interculturale alla promozione dei diritti dei minori, dall’educazione al rispetto del corpo femminile

		<p>all'informazione sui rischi sanitari per la donna ed il neonato, dalla sensibilizzazione dei partners maschi alla facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari.</p> <p>La nuova intesa con il Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha l'obiettivo di creare un sistema di rete regionale di interventi in grado di rilevare tempestivamente situazioni di rischio legate alle MGF, di agire immediatamente chiamando in campo tutte le forze attivate dalle azioni programmate, programmare interventi di sensibilizzazione e informazione della popolazione generale e di formazione degli operatori coinvolti.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di un programma iniziato con la Legge regionale n. 26/1998 che continua nel tempo.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta mediante adozione di atti amministrativi e normativi e monitoraggio delle attività svolte dalle Aziende sanitarie rispetto agli obiettivi dati.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo n° 2, Obiettivo n° 6, Obiettivo n° 7 Individuazione di interventi e servizi che rafforzino il diritto alla tutela della "buona nascita"
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 4 Diritti del corpo salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Specifiche iniziative per il miglioramento dell'assistenza alle donne e ai loro bambini in gravidanza, parto, puerperio, con attenzione alle immigrate. <i>TARGET:</i> Le iniziative per la donna in gravidanza, parto e puerperio sono rivolte alle donne italiane e immigrate in gravidanza o che hanno partorito (target 15-49 anni) e ai loro bambini.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'analisi del bisogno viene condotta attraverso l'analisi degli indicatori derivanti dai dati correnti – Sistema informativo consultori familiari (SICO), schede di dimissione ospedaliera (SDO), Certificati di assistenza al parto (CeDAP), dati demografici (La regione in cifre e ISTAT), da ricerche ad hoc (audit perinatale, ricerca triennale su prevalenza dell'allattamento al seno, ricerca sulla qualità percepita dalle donne del percorso nascita), e dai profili di comunità redatti dalle Aziende USL. La Commissione Consultiva tecnico scientifica sul percorso nascita, di cui al regolamento regionale n. 2/2009 ed istituita con DGR n. 1013/2009 supporta i servizi regionali nell'individuare, sulla base dei dati ricavati dalle fonti sopracitate, le tematiche prioritarie su cui è necessario intervenire.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Realizzazione di un nuovo sistema informativo informatizzato dei CF (SICO) http://www.saluter.it/siseps/sanita/sico . Le analisi di alcuni flussi informativi correnti vengono raccolte in rapporti ad hoc: 1) Relazione annuale sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2012, (ultimi dati disponibili) http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/IVG_sintesi_ottobre2012.pdf/view?searchterm=interruzione+volonta 2) 10° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) – anno 2012 (ultimi dati disponibili) http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/cedap/pubblicazioni.htm 3) Relazione sull'attività dei consultori familiari, degli Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate (SICO) anno 2012 in corso di redazione) Anche per le ricerche ad hoc vengono prodotti dei report di valutazione: Prevalenza dell'allattamento al seno ed altri interventi preventivi in Emilia-Romagna – anno 2011 con analisi dei dati relativi a prevalenza dell'allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme e uso del seggiolino per il trasporto in auto http://www.saluter.it/events/regione/allattamento-al-seno-2012)

		<p>Nel triennio 2011-2013 sono state realizzate anche numerose iniziative di formazione per i professionisti coinvolti nel percorso nascita su temi ritenuti critici dalla Commissione Nascita.</p> <p>Tra queste, tra le più rilevanti segnaliamo:</p> <p>Anno 2011: Corso regionale di formazione per la <i>promozione e il sostegno dell'allattamento al seno</i> – formazione di formatori della durata di 5 giorni per 24 professionisti (neonatologi, ostetriche, pediatri, infermiere, assistenti sanitarie). I professionisti formati hanno a loro volta eseguito la formazione a cascata nelle proprie Aziende di appartenenza (in corso il monitoraggio della formazione a cascata).</p> <p>Anni 2012-2013: Corso di Area Vasta <i>“La comunicazione nel percorso nascita”</i> suddiviso in 3 fasi. Prima e seconda fase: formazione di un gruppo ristretto di professionisti del settore materno infantile impegnati negli interventi di informazione, affiancamento, sostegno, sviluppo delle competenze genitoriali all’interno del percorso nascita; durata: 8 incontri, professionisti formati: 121. Terza fase: formazioni di altri professionisti coinvolti nel percorso nascita con l’obiettivo di sensibilizzare e fornire le competenze comunicative di base; durata 2 incontri, professionisti formati circa 500.</p> <p>Corso formazione sulle modalità di lavoro per la <i>implementazione dell’appropriatezza nel ricorso al parto cesareo</i>: durata 2 incontri per 31 responsabili del percorso di implementazione e circa 50 professionisti coinvolti nel processo di implementazione.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • I finanziamenti sono all’interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. • D.G.R. n. 1201/2011: Assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL, ospedaliere ed ospedaliero-universitarie per il percorso nascita, come da D.G.R. n. 533/2008 - progetti attuativi del PSN - cofinanziamento anno 2007 di cui al D.M. 10.07.2007 in attuazione della D.G.R. n. 1060/2008. cap. 58266 “Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale (art. 1, commi 805, 806, 807 L. 296/06; art. 2, comma 374, l. 244/07) - Mezzi statali - U.P.B. 1.5.1.2.18345 del bilancio per l’esercizio finanziario 2011.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Dati anno 2012 (estratti dai report SICO, CeDAP)</p> <p>Numero di donne gravide in carico ai CF (16.520)</p> <p>Numero di donne gravide straniere in carico ai CF (9.179)</p> <p>% straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (55,6%).</p> <p>Numero di soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita (11.731)</p> <p>% soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (29,8%);</p> <p>Numero in valore assoluto di donne che hanno eseguito almeno un’indagine prenatale invasiva (9.060)</p> <p>% donne che hanno effettuato indagine prenatale invasiva /tot. donne che hanno partorito (23,4%)</p> <p>% di parti cesarei/tot. dei parti (italiane): 28,9%</p> <p>% di parti cesarei/tot. dei parti (straniere): 25,6%</p> <p>% di parti effettuati con analgesia epidurale/tot. parti (italiane): 15,4%</p> <p>% di parti effettuati con analgesia epidurale/tot. parti (straniere): 5,8%</p> <p>% parti effettuati utilizzando tecniche di contenimento di dolore del parto di tipo non farmacologico/tot. parti (italiane): 46,3%</p>

		<p>% parti effettuati utilizzando tecniche di contenimento di dolore del parto di tipo non farmacologico/tot. parti (straniere): 51,9%</p> <p>Dati anno 2011 (ultima rilevazione) (estratti dai report sulla ricerca triennale sulla prevalenza dell'allattamento al seno ed altri interventi preventivi)</p> <p>Numero di donne intervistate per la valutazione della posizione del sonno (6704)</p> <p>% di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (72%)</p> <p>Numero in valore assoluto di donne intervistate nella ricerca della prevalenza dell'allattamento al seno (6065)</p> <p>% donne italiane che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (51%)</p> <p>% donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (64%)</p> <p>% donne italiane che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino/ donne intervistate (36%)</p> <p>% donne straniere che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino/ donne intervistate (43%)</p> <p>Trend dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (anno 2011: 52,6, anno 2012: 55,6%). • % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (anno 2011: 29,3%, anno 2012: 29,8%); • % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (anno 2005: 66%, anno 2008: 70%, anno 2011: 72%) • % donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (anno 2008: 60%, anno 2011: 64%) • % di parti cesarei/tot. dei parti: anno 2011: 29,0%; anno 2012: 27,9% • % dei parti in analgesia epidurale/tot. dei parti: anno 2011: 10,8%; anno 2012: 12,5% • % parti con tecniche di contenimento di tipo non farmacologico/tot. parti: anno 2011: 37,9; anno 2012: 48,0%
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Miglioramento degli indicatori di salute perinatale nel triennio analizzato.
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	I risultati raggiunti paiono coerenti con gli obiettivi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti positivi: Lavoro multidisciplinare e presenza di professionisti molto motivati. Criticità: Emergente complessità nei bisogni della popolazione. Difficoltà organizzative (carenza di tempo e risorse) nella realizzazione dei percorsi assistenziali in rapporto ai nuovi bisogni.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Le attività si completano con quelle dell'Agenzia Sanitaria e sociale regionale (vedi scheda progetto "La nascita ed il percorso nascita")
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Manuale sull'allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati_pubbl/pagina_pubbl/altre_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm</p> <p>DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf</p>

		<p>DGR 533/2008 contenente “Linee di indirizzo nell’ambito del percorso nascita” http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/link_pag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm</p> <p>DGR 1690/2008 contenente “Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale” http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr-1690-2008/view?searchterm=1690</p> <p>DGR 1704/2012: Linee guida “Gravidanza fisiologica” del sistema nazionale linee guida (SNLG) http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/Dgr.1704.2012_allegatoLineeguida_gravidanza.pdf</p> <p>DGR 1377/2013 e circolare n. 13/2013: assistenza della gravidanza fisiologica nell’ambulatorio della gravidanza a termine http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/Circolare_n_13_2013.pdf http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/DGR_1377-2013_Ambulatorio_GAT.pdf</p> <p>DGR 1677/2013 Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_1677_2013_bambini.pdf/view?searchterm=violenza di genere 2013</p> <p>Revisione rapida e raccomandazioni per l’induzione del travaglio di parto (in corso di pubblicazione)</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	<p>Monitoraggio implementazione degli obiettivi definiti dalle delibere sopracitate. Sviluppo di buone pratiche su temi prioritari quali rivalutazione del rischio perinatale, la mortalità perinatale, la gravidanza a rischio, la continuità assistenziale tra ospedale e territorio ed il benessere perinatale della madre e del neonato, con particolare attenzione alla popolazione svantaggiata.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: INFORMAZIONE E SUPPORTO ALLE CITTADINE STRANIERE PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI PRESTATI DAI CONSULTORI FAMILIARI E DALLA PEDIATRIA DI COMUNITÀ E DEGLI SPAZI DONNE IMMIGRATE E LORO BAMBINI
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di un programma iniziato con il progetto del 1996 che continua nel tempo.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta mediante adozione di atti amministrativi e normativi e monitoraggio delle attività svolte dalle Aziende sanitarie rispetto agli obiettivi dati.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo n° 1, Obiettivo n° 6, Obiettivo n° 7 Appropriatezza nell'utilizzo dei servizi sanitari in particolare da parte delle cittadine straniere
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 4 Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestatati dai consultori familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini Appropriatezza nell'accesso dei servizi e dell'utilizzo dei percorsi assistenziale da parte delle cittadine straniere Appropriatezza degli interventi TARGET: cittadine straniere (15-64 anni), adolescenti (14-19 anni), bambini e bambine (0-14 anni).
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'analisi del bisogno viene condotta attraverso l'analisi degli indicatori derivanti dai dati correnti – Sistema informativo consultori familiari (SICO), schede di dimissione ospedaliera (SDO), Certificati di assistenza al parto (CeDAP), flusso informativo regionale sulle IVG, dati demografici (La regione in cifre e ISTAT), da ricerche ad hoc (ricerca triennale su prevalenza dell'allattamento al seno, ricerca sulla qualità percepita dalle donne del percorso nascita e del percorso IVG) e dai profili di comunità redatti dalle Aziende USL
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Realizzazione di un nuovo sistema informativo informatizzato dei CF (SICO) http://www.saluter.it/siseptsanita/sico . Le analisi di alcuni flussi informativi correnti vengono raccolte in rapporti ad hoc: 4) Relazione annuale sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2012, (ultimi dati disponibili) http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/IVG_sintesi_ottobre2012.pdf/view?searchterm=interruzione+volonta 5) 10° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) – anno 2012 (ultimi dati disponibili) http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/cedap/pubblicazioni.htm 6) Relazione sull'attività dei consultori familiari, degli Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate (SICO) anno 2012 in corso di redazione) Anche per le ricerche ad hoc vengono prodotti dei report di valutazione: Prevalenza dell'allattamento al seno ed altri interventi preventivi in Emilia-Romagna – anno 2011 con analisi dei dati relativi a prevalenza dell'allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme e uso del seggiolino per il trasporto in auto http://www.saluter.it/events/regione/allattamento-al-seno-2012

		<p>Per contribuire alla diffusione di una cultura attenta ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie e a migliorare le attitudini e le capacità dei servizi per l'infanzia a interventi di promozione di sviluppo del benessere del bambino, con particolare attenzione ai bambini e alle famiglie in condizioni socioeconomiche svantaggiate, è stato attivato nel 2008 il progetto regionale "Nati per leggere" per promuovere la lettura ai bambini in età precoce (dai 6 mesi ai 6 anni) (approvato con DGR 944/2011), tutt'ora in corso.</p> <p>http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_994del2011_npl.pdf/view?searchterm</p> <p>Il progetto ha visto la formazione nelle Aree Vaste di operatori dei servizi coinvolti (pediatri di libera scelta, pediatri di comunità, pediatri ospedalieri, bibliotecari, educatori)</p> <p>Sono stati inoltre prodotti dei pieghevoli relativi al progetto in italiano ed in lingua per genitori ed è stata fatta promozione del progetto alla Fiera del libro per ragazzi, a festival regionali, in sede di conferenza sociosanitaria territoriale, nei piani formativi dei pediatri di libera scelta e nei siti e nei portali regionali in collegamento anche con la campagna regionale Genitori Più.</p> <p>Per poter offrire alle donne immigrate e alle famiglie gli strumenti di conoscenza utili per poter fare delle scelte consapevoli rispetto alla loro salute, a quella dei loro bambini e ai servizi offerti, sono stati prodotti nell'ultimo triennio opuscoli divulgativi in lingua:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>"La contraccezione: conoscere per scegliere"</i>, edizione gennaio 2010, per fornire alle donne informazioni necessarie per scegliere, se lo vogliono, il proprio metodo contraccettivo. http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere ○ <i>"Per loro è meglio"</i>, edizione 2011, per dare indicazioni su alcuni comportamenti preventivi efficaci al fine di prevenire la morte improvvisa del lattante chiamata anche morte in culla, le cui cause sono ancora sconosciute e che può colpire i bambini nel primo anno di vita http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/per-loro-e-meglio-prevenzione-della-sids ○ <i>"La crescita e la cura dei bambini nel primo anno di vita: guida per la mamma ed il papà"</i> per fornire le prime informazioni sulla cura dei bambini dalla nascita al primo anno di età, su che fare con i primi malanni, su dove andare e come fare per avere assistenza, sui servizi offerti dal Servizio sanitario regionale, sulla presenza di mediatrici culturali per le mamme e le coppie straniere nei Consultori e negli Spazi dedicati http://www.saluter.it/search?Subject%3Alist=Nascita ○ <i>7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita</i> (adesione a Campagna Nazionale GenitoriPiù: opuscoli in 14 lingue) per promuovere 7 azioni da parte dei genitori di fondamentale importanza per proteggere il bambino da diverse problematiche (es. le vaccinazioni, per proteggere il bambino da malattie per le quali non esiste una terapia efficace) http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino-opuscolo-in-14-lingue-maggio-2011
--	--	---

5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 602/2009: assegnazione finanziamenti alle AUSL). • D.G.R n. 2094/2011: assegnazione e concessione di finanziamento in attuazione di D.G.R. n. 994/2011 per campagna Genitori Più e progetto regionale Nati per leggere (finanziamento ministeriale pari a € 52.591) cap. 58054 "Trasferimenti ad aziende del Servizio sanitario regionale per la partecipazione alla realizzazione della Campagna di comunicazione per la promozione della salute nei primi anni di vita "GenitoriPiù (Accordo di collaborazione Ministero della Salute, Regione Veneto, Azienda ULSS 20 di Verona del 24 aprile 2007" U.P.B. 1.5.1.2.18388 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011) • D.G.R. n. 1415/2012: AUSL Ferrara per finanziamento corso formazione "I dati regionali sull'allattamento al seno e altri interventi preventivi" €4.300 (tenuto a Bologna il 10 ottobre 2012) cap. 58266 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale (art. 1, commi 805, 806, 807 L. 296/06; art. 2, comma 374, l. 244/07) - Mezzi statali - U.P.B. 1.5.1.2.18345 del bilancio per l'esercizio finanziario 2012 • DGR 768/2013: Assegnazione e concessione alle Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per la realizzazione del XV programma di attività formative in applicazione dell'art. 1 comma 1 lett. d) L.135/90 per la prevenzione e lotta contro l'AIDS. Codice C.U.P. N. E43H13000050001
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Dati anno 2012 (estratti dai report SICO, CeDAP e rapporto IVG) Numero degli utenti totali dei CF di cui straniere (299.760 di cui 61.552 straniere) % utenti del CF /popolazione target (15-64 anni) (10,5) % numero degli utenti dei CF di cui stranieri per area di attività (<u>Nascita</u>: it.56,6%, stran. 43,5%; <u>IVG</u>: it.48,8%, stran. 51,2%; <u>controllo fertilità</u>: it. 70,6%, stran. 29,4%; <u>menopausa</u>: it. 92,6%, stran. 7,4%; <u>ginecologia/andrologia</u>: it. 78,8%, stran. 21,3%; <u>prevenzione oncologia/oncologia</u>: it. 84,8%, stran. 15,2%; <u>sterilità</u>: it. 52,3%, stran.47,7%; <u>alimentazione</u>: it. 88,2%, stran. 11,8%; <u>problematiche psicorelazionali</u>: it. 92,5%, stran. 7,5%; <u>sessuologia</u>: it. 84,8%, stran. 15,2%; <u>adozione ed affido</u>: it. 94%, stran 6% ed <u>altro</u>: it. 77%, stran.23%) % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (55,6%). Numero di soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita (11.731) % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (29,8%); % certificati donne immigrate/% tot certificati rilasciati dai CF (52,1%) % I.V.G. di straniere su I.V.G. totali (37,6%) % I.V.G. di straniere che hanno utilizzano il C.F. per la certificazione sul tot. I.V.G. di straniere (76,6%)</p> <p>Dati anno 2011 (ultima rilevazione) (estratti dai report sulla ricerca triennale sulla prevalenza dell'allattamento al seno ed altri interventi preventivi) Numero di donne intervistate per la valutazione della posizione del sonno (6704) % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (72%) % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (anno 2011: 52,6, anno 2012: 55,6%).</p>

		<p>% soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (anno 2011: 29.3%, anno 2012: 29,8%); % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (anno 2005: 66%, anno 2008: 70%, anno 2011: 72%) % donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (anno 2008: 60%, anno 2011: 64%)</p> <p>Trend dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (anno 2011: 52,6, anno 2012: 55,6%). • % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (anno 2011: 29.3%, anno 2012: 29,8%); • % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (anno 2005: 66%, anno 2008: 70%, anno 2011: 72%) • % donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (anno 2008: 60%, anno 2011: 64%) • % I.V.G. di straniere su I.V.G. totali (anno 2011: 39,1%; anno 2012: 37,6%) • % I.V.G. di straniere che hanno utilizzato il C.F. per la certificazione sul tot. I.V.G. di straniere (anno 2011: 75,4%; anno 2012: 76,6%)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Miglioramento degli indicatori di accesso e di salute nel triennio analizzato
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	I risultati raggiunti paiono coerenti con gli obiettivi
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti positivi: Lavoro multidisciplinare e presenza di professionisti molto motivati. Criticità: Emergente complessità nei bisogni della popolazione. Difficoltà organizzative (carenza di tempo e risorse) nella realizzazione dei percorsi assistenziali in rapporto ai nuovi bisogni.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Agenzia Sanitaria e sociale regionale (vedi scheda progetto "La nascita ed il percorso nascita")
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	<p>Manuale sull'allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati_pubbl/pagina_pubbl/altre_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm</p> <p>DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf</p> <p>DGR 533/2008 contenente "Linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita" http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/link_pag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm</p> <p>DGR 1690/2008 contenente "Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale"</p>

		<p>http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr-1690-2008/view?searchterm=1690</p> <p>DGR 1897/2011 Istituzione della rete Hub&Spoke per le malattie rare pediatriche http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_1897_2011_pediatriche.pdf/view?searchterm</p> <p>DGR 1704/2012: Linee guida “Gravidanza fisiologica” del sistema nazionale linee guida (SNLG) http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/Dgr.1704.2012_allegatoLineeguida_gravidanza.pdf</p> <p>DGR 1377/2013 e circolare n. 13/2013: assistenza della gravidanza fisiologica nell’ambulatorio della gravidanza a termine http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/Circolare_n_13_2013.pdf http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/DGR_1377-2013_Ambulatorio_GAT.pdf</p> <p>DGR 1677/2013 Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_1677_2013_bambini.pdf/view?searchterm=violenza di genere 2013</p>
11	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Monitoraggio e valutazione delle obiettivi in essere e sostegno allo sviluppo delle buone pratiche su violenza domestica, maltrattamento e abuso nelle Aziende sanitarie e nei distretti socio-sanitari
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	In relazione con le attività del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza tramite interventi di sostegno alle famiglie: potenziamento dei Centri per le famiglie, promozione della mediazione familiare, formazione degli operatori, e interventi per sostenere le donne in difficoltà: estensione e qualificazione dei centri di accoglienza e delle case delle donne

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGETTO DI RICERCA CONDOTTA NEI CENTRI PER BAMBINI E GENITORI
	<i>DATA INIZIO</i>	2011
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	AZIONE INDIRETTA
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	con CxF e con PERCORSO NASCITA (cure primarie Ass.to santità)
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La ricerca si è articolata in: - una indagine qualitativa realizzata tramite focus group realizzata direttamente nei servizi succitati e rivolta ad educatrici/tori, collaboratrici/tori, coordinatrici/tori mirata a dialogare sulle modalità con cui il personale dei servizi si rapporta alle famiglie, tenendo in considerazione l'evoluzione culturale e strutturale che le ha coinvolte in questi ultimi decenni.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	In particolare i temi dell' indagine hanno riguardato: - l'evoluzione della genitorialità in funzione dell'appartenenza di genere; - le evoluzioni intergenerazionali e il rapporto con il contesto istituzionale; - le nuove alleanze tra le famiglie e le reti di supporto tra continuità e flessibilità; - le trasformazioni e le nuove identità familiari. Il progetto è nella sua fase conclusiva; sono infatti stati consegnati alla RER gli esiti della ricerca condotta all'interno dei nidi di infanzia e dei centri per bambini e genitori I risultati definitivi della ricerca, che va precisato, ha una sua dimensione esclusivamente qualitativa, saranno oggetto di un seminario regionale che avrà luogo presso la sede della RER l'11 ottobre 2012
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€30.000,00 a carico del bilancio dell'Assessorato alla Promozione delle Politiche Sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore (Servizio infanzia e famiglie) che ha coordinato il raccordo con i servizi territoriali coinvolti nella ricerca triennale (2007-2008-2009) che ha coinvolto i centri per le famiglie e i cbg pertanto la parte della ricerca a cui si riferisce la presente scheda riguarda solo uno stralcio della stessa (€15.000,00) riferita appunto ai soli centri per bambini e genitori avviata nell' a.e. 2009-2010 e protrattasi per tutto l'anno 2011.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero partecipanti 33 di cui 17 educatrici, 15 coordinatori pedagogici, 1 rappresentante istituzionale della provincia di Ravenna. I servizi coinvolti appartengono alle provincie di Bologna Modena e Ferrara a cui si è aggiunto 1 rappresentante istituzionale della provincia di Ravenna.
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Conseguiti al 100%

7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Valutazione sulla coerenza raggiunta al 100%
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	I risultati ottenuti con particolare riferimento alle criticità rilevate e agli aspetti positivi emersi saranno oggetto della restituzione corale che avverrà nel convegno succitato. Al momento i dati raccolti segnalano una significativa percentuale di partecipanti che hanno aderito con particolare interesse ai focus group facendo emergere stereotipi e resistenze presenti anche laddove una robusta formazione in itinere ha introdotto da tempo tematiche rivolte alla valorizzazione delle differenze; ciò fa ritenere come rilevante il bisogno di mantenere un'attenzione vigile ai temi oggetto della ricerca.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Indirette con i CxF con PERCORSO NASCITA (cure primarie Ass.to Santità)
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Conseguita al 100%
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Si segnala che l'impatto della ricerca nei servizi succitati ha motivato una riflessione che ha già prodotto un impegno aggiuntivo di alcuni servizi orientati a prolungare la ricerca autonomamente, utilizzando i programmi annuali regionali per i servizi relativi alla prima infanzia che prevedono fondi dedicati a favore dell'aggiornamento e della formazione degli operatori su tematiche di rilevanza regionale.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	CONTRASTO ALLA VIOLENZA COORDINAMENTO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA - PRIME LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA DELLE VITTIME
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta perché le competenze dirette per la L.R. 2/2003 sono in capo ai Comuni.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 – Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sono stati già realizzati numerosi corsi di formazione, si è dato avvio anche ad un corso regionale su "Lavorare con gli autori di violenza di genere" che ha formato i primi operatori di centri per uomini maltrattanti. Destinatari azione: operatori dei servizi di comuni, usl e associazioni che lavorano con donne che subiscono violenza , operatori che lavorano con uomini violenti.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La violenza di genere è un fenomeno complesso che coinvolge in particolare il tema relazione interpersonale e della violenza sui minori sia diretta che indiretta. Quindi diventa prioritario sia accogliere le donne con i 1 bambini in situazioni di emergenza che lavorare sul contesto sociale più ampio per prevenire le violenze di genere.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Le az. Usl che organizzano i corsi di formazione si dotano di loro indicatori. Già da diversi anni la Regione finanzia le aziende usl per realizzare corsi dedicati agli operatori sanitari, sociali, del terzo settore e le forze dell'ordine in merito al tema della violenza; gli ultimi finanziamenti risalgono alla programmazione del 2011. Si stanno ora redigendo le prime linee guida per l'accoglienza delle donne vittime di violenza. Le nuove linee guida prevedono anche degli strumenti di monitoraggio dell'attività di accoglienza ma ad oggi non sono ancora stati approntati. Indicatori suggeriti: Numero di donne e bambini accolti e durata: Nell'anno 2012: 2.818 è il numero complessivo delle donne che si sono rivolte ai centri del coordinamento regionale (12 case antiviolenza) di queste 2.493 hanno subito violenza (fra queste ultime 2.138 sono nuovi contatti) . 85 sono state le donne ospitate con figli e 45 quelle senza figli, per un totale di 130 donne ospitate in case rifugio nel 2012. Dall'1 gennaio al 30 ottobre 2012 si sono erogate 11.780 notti di ospitalità per le donne e 10403 le notti per i figli. (fonte: monitoraggio annuale coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna).
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non ci sono risorse finanziare a ciò dedicate.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI</i>	

	<i>RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Fra le criticità vi sono le difficoltà connesse alla costruzione di un sistema territoriale di accoglienza integrato a partire da diversi saperi professionali. Aspetti positivi: - la messa in rete delle risorse e l'ottimizzazione delle procedure dedicate all'accoglienza delle donne vittime di violenza; - la sentita partecipazione degli operatori delle aziende, degli Enti Locali e del terzo settore ai gruppi di lavoro.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Per realizzare questo intervento deve esserci integrazione fra servizi sanitari, sociali e socio sanitari Vi è inoltre connessione e lavoro congiunto con il Servizio di Politiche per la sicurezza
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	La futura diffusione e applicazione delle linee guida su tutto il territorio regionale
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRI PER LE FAMIGLIE
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di servizi a regime
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Alcune attività realizzate nei Centri Famiglia sono a supporto di donne che lavorano e che hanno problemi di conciliazione tra tempi di vitae di lavoro Nell'anno 2013 la rete dei centri per le famiglie si è arricchita di altri due nuovi centri per le famiglie, passano così da 29 a 31 i centri riconosciuti attivi dalla regione Emilia-Romagna che sono sostenuti economicamente con un programma annuale a loro dedicato. I destinatari delle azioni sono famiglie con figli
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'azione risponde al bisogno di dare attuazione alla conciliazione tra vita , lavoro e politiche familiari
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Esiste un monitoraggio semestrale delle attività e vengono utilizzati degli indicatori Prosegue il monitoraggio regionale sulle tre aree di attività del centro: area informativa, sostegno alla genitorialità e risorse di comunità. Specificare in sintesi Nell'anno 2012 accessi agli sportelli “Informafamiglie”: - 23.273 di cui (9646 nuovi accessi) - 4.877 mail informative Nell'ambito del sostegno alla genitorialità: - 534 incontri di corsi perinatali (con 6.779 presenze) - 125 incontri di corsi per l'allattamento (con 1.179 presenze) e più di 6.000.000 incontri di counseling/consulenza genitoriale o familiare.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per il 2011 sono stati stanziati €700,000 Si conferma anche per il 2012 e per il 2013 il finanziamento annuale di 700.000 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Fra le criticità con il consolidarsi della crisi economica aumentano i bisogni che le famiglie portano ai centri, nel contempo le risorse in termini di ore di intervento sono sempre più limitate. Fra gli aspetti positivi vi è che sempre più spesso i centri si organizzano in ambito provinciale (supervisione, formazione e coordinamento) ottimizzando così i costi e aumentando le occasioni di confronto fra gli operatori.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE</i>	

	<i>POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>- Continuare a riconoscere l'attività di nuovi centri.</p> <p>- ampliare i servizio dedicati ai genitori per l'accesso ai servizi creando un sottosito dal sito informa famiglie, denominato rete amica dei genitori che permetta loro di avere contatti fluidi e amichevoli anche con i nuovi supporti tipo facebook.</p> <p>Nell'anno 2012 i centri per le famiglie "compiono" i primi 20 anni di attività, a dicembre si terrà un convegno dedicato.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRO LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA DELL'USL DI MODENA
	<i>DATA INIZIO</i>	Col finire dell'anno 2012 termina il primo anno di attività del centro, l'obiettivo è quello di consolidarne l'attività, anche alla luce degli alti numeri di richieste ricevute
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione Indiretta. La regione non opera direttamente nella gestione del centro ma sostiene l'azienda usl negli aspetti di documentazione e qualificazione del Centro.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'az. USL di Modena nell'avvio di un centro integrato alla rete dei servizi socio sanitari dedicato al trattamento dei comportamenti maschili violenti. Destinatari azione: uomini autori di violenza di genere
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Ad oggi in Italia vi sono ancora poche esperienze dedicate al trattamento dei comportamenti maschili violenti e per lo più sono sperimentali. Il ritardo con il resto dei paesi d'Europa è molto alto, nonostante gli alti numeri di violenza alle donne che si registrano anche nel nostro Paese.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	L'attività del centro è oggetto di monitoraggio da parte dell'usl. Specificare in sintesi Il Centro LDV dal 2dicembre 2011 al 31 Ottobre 2013 è stato contattato da 254 persone di cui: 1. 86 uomini (per avere informazioni sul Centro o per richiedere un appuntamento) 2. 40 donne (che hanno chiesto informazioni per inviare compagni/ mariti) 3. 128 persone a vario titolo interessate sull' argomento : professionisti dei servizi, giornalisti, studenti universitari, avvocati, cittadini
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Al progetto sono state dedicate ad oggi risorse regionali complessive pari a 70 mila euro divisi in tre anni, di questi 20 mila nell'anno 2012
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori suggeriti Numero di uomini trattati / numero di colloqui dal 2dicembre 2011 al 31 Ottobre 2013 sono state circa 60 le persone inserite in un percorso terapeutico: Età compresa tra i 27 -65 anni Professione: operai, artigiani, piccoli imprenditori, bancari,insegnanti dirigenti,rappresentanti, impiegati, pensionati, disoccupati, professionisti sanitari 13 trattamenti sono stati conclusi 9 sono stati i droup out (1 solo colloquio poi interruzione dei contatti) 10 uomini hanno disdetto o non si sono presentati al 1° appuntamento 6 uomini esclusi per assenza di motivazione al cambiamento 4 uomini sono in lista d' attesa

	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Ad oggi alcuni uomini hanno già terminato il percorso di trattamento sostituendo i loro comportamenti violenti con nuove modalità relazionali
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Vi è una forte integrazione sociale e sanitaria.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'accesso al centro è gratuito e la sede è collocata presso un consultorio familiare
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI
	<i>DATA INIZIO</i>	gennaio 2007
	<i>DATA FINE</i>	Progetto in continuità
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	azione indiretta per quanto riguarda la rimozione delle discriminazioni, diretta relativamente al monitoraggio dei casi di discriminazione e della prevenzione
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	5,6,7,8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1 – Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Finalità: prevenzione, sensibilizzazione, rimozione e monitoraggio delle discriminazioni Obiettivi: - qualificazione della risposta ai segnalanti di discriminazione - ampliamento rete territoriale e qualificazione del lavoro di rete in ambito locale; - promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione; - condivisione e creazione di buone prassi per la risoluzione dei casi, diffusione nell'ambito della rete regionale e condivisione con realtà analoghe a livello nazionale Destinatari azione: persone che ritengono di essere state oggetto di una discriminazione
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Casi di discriminazione ed esclusione per fattori quali l'origine etnica, il credo religioso, il genere, l'età, la disabilità, l'orientamento sessuale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Monitoraggio semestrale e report annuale.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	50.000,00 euro per il 2012 – Risorse regionali: 50.000,00 euro per le azioni di sistema 140.000,00 euro per il 2013 - Risorse nazionali (50.000,00 euro) + regionali (40.000,00) per il finanziamento di piani provinciali + Risorse regionali: (50.000,00 euro) per le azioni di sistema
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Incremento dei casi censiti attraverso il sistema informativo: 2009: 24 2010: 29 2011: 69 2012: 75 Incremento dei casi di dimensione sovra-distrettuale e provinciale gestiti direttamente dal Servizio regionale competente
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Nel 2012 la rete regionale ha seguito 75 casi di discriminazione molti dei quali sono stati chiusi positivamente attraverso una azione di conciliazione. Nel 73% dei casi si è trattato di discriminazioni a carattere etnico, il 12% la riguardato disabilità e orientamento sessuale. Le segnalazioni basate sul fattore della provenienza hanno riguardato nel 28% persone nordafricane, 18% est europei, 16% africani, 4% per asiatici e Rom/Sinti. Quasi il 27% delle segnalazioni ha riguardato il mondo del lavoro, il 24% l'erogazione di servizi da parte di enti pubblici, il 16% l'accesso alla casa). Inoltre:

		Numero di persone che hanno partecipato alle iniziative di formazione/aggiornamento (dati 2012): 125 Numero di iniziative di sensibilizzazione: 33 Numero di sportelli attivi: 157
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità legate a: 1. scarsa conoscenza del centro e di punti della rete con conseguente sottorappresentazione del tema delle discriminazioni; 2. scarsità di risorse per il mantenimento degli sportelli attivi e per la promozione di iniziative di sensibilizzazione Aspetti positivi legati all'avvio di un piano di finanziamento delle reti provinciali
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche regionali per l'integrazione sociale, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni, sport, cultura
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Esperienze condotte in altri contesti sulla gestione dei casi e la rimozione delle cause di discriminazione, in particolare con gli strumenti della conciliazione e mediazione di conflitti. Esperienze di sensibilizzazione della cittadinanza e di alcune categorie particolari (es i giovani o il mondo sportivo)
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Incremento delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione delle discriminazioni con particolare attenzione a quelle attuate dalle pubbliche amministrazioni.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGETTO DI RICERCA GENERI, RELAZIONI EDUCATIVE E INFANZIE
	<i>DATA INIZIO</i>	Anno 2011
	<i>DATA FINE</i>	Anno 2013
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Con Assessorato Pari Opportunità che ha integralmente finanziato la ricerca in collaborazione con il nostro Assessorato che ha curato il collegamento/coordinamento con i servizi coinvolti e con il Servizio Coordinamento Politiche Sociali e Socio-educative
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sensibilizzare gli educatori e i coordinatori dei servizi 0-6 e dei centri per le famiglie al tema degli stereotipi e dei pregiudizi. Contrastare fenomeni di disuguaglianza nelle relazioni primarie tra bambini e bambine; abbattere modalità selettive e discriminanti veicolate attraverso le attività di gioco; evitare atteggiamenti giudicanti da parte del personale dei servizi verso madri e padri per quanto attiene l'esercizio della genitorialità. Destinatari sono i bambini e le famiglie utenti dei servizi prescolastici e dei centri per le famiglie assieme al personale in essi operante
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Le azioni previste fanno riferimento a questionari ed indagini preliminari su un campione di servizi distribuiti su tutto il territorio regionale; seguiranno dei focus group da realizzarsi in loco, e degli incontri/seminari di restituzione degli esiti raccolti dalle indagini e dal monitoraggio La ricerca si è articolata in: - una indagine conoscitiva realizzata tramite questionario e rivolta alle famiglie (genitori e nonni) con figli da 0 a 6 anni utenti dei servizi per l'infanzia mirato a cogliere le rappresentazioni culturali e gli agiti che le famiglie adottano con i propri figli e in rapporto alle stesse relazioni tra loro - una indagine qualitativa realizzata tramite focus group realizzata direttamente nei servizi succitati e rivolta ad educatrici/tori, collaboratrici/tori, insegnanti, operatrici/tori mirata a dialogare attorno agli stimoli che lo stesso gruppo di partecipanti produce nell'interazione tra essi e il conduttore Ricerca condotta all'interno dei seguenti servizi educativi: - nidi infanzia comunali o convenzionati; - scuole dell'infanzia comunali, statali, paritarie private; - centri per bambini e genitori e spazi bambini ; - educatrici/tori domiciliari; - centri per le famiglie.

		<p>Totale per l'indagine quantitativa i servizi coinvolti sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> 32 nidi di infanzia 6 micronidi 10 sez.ni primavera 2 educatrici domiciliari 4 spazio bambino 5 centri per bambini e genitori 2 centri per le famiglie 42 scuole dell'infanzia non statali 17 scuole dell'infanzia statali <p>Per un totale di 120 servizi 0-3 e scuole dell'infanzia 3-6</p> <p>Totale per l'indagine qualitativa</p> <ul style="list-style-type: none"> 34 strutture educative distinte in 14 nidi di infanzia 17 scuole dell'infanzia 3 centri per le famiglie <p>con una rappresentanza di 124 figure professionali tra insegnanti, educatrici/tori, operatori/trici, collaboratrici/tori</p> <p>e con 124 familiari di cui 81 madri, 29 padri, 10 nonne, 4 nonni</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€20.000,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Partecipazione raggiunta al 83,3% degli intervistati tramite questionario Partecipazione raggiunta al 83,3% degli intervistati tramite focus group
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Risultati raggiunti al 100%
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Coerenza valutata al 100%
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	I dati raccolti segnalano una significativa percentuale di partecipanti che hanno aderito con particolare interesse sia alla fase quantitativa che qualitativa, lasciando presupporre che il tema della ricerca costituisce un contenuto sensibile, la cui trattazione merita una riflessione e una lettura degli esiti della ricerca più approfondita.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Questo progetto viene realizzato con il dipartimento CSGE dell'Università di Bologna e l'area integrata pari opportunità della Regione unitamente all'Assessorato per le P.O della Regione assieme ai servizi educativi (nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori) scuole dell'infanzia (statali, paritarie comunali, paritarie private) e centri per le famiglie di tutto il territorio regionale
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	La ricerca si avvale del monitoraggio delle esperienze già avviate autonomamente dai servizi nel corso di questo ultimo decennio e a partire da quanto già realizzato si riprende il percorso di approfondimento per comprendere se i nuovi bisogni sociali collegati alle trasformazioni familiari hanno indotto alla acquisizione di nuove consapevolezze da mettere in valore
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Individuare gli ambiti in cui potenziare una formazione futura volta a contrastare la discriminazione nella

		relazione educativa
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	Si segnala che l'impatto della ricerca nei servizi succitati ha motivato una riflessione che ha già prodotto un impegno aggiuntivo di alcuni servizi orientati a prolungare la ricerca autonomamente, utilizzando i programmi annuali regionali per i servizi relativi alla prima infanzia che prevedono fondi dedicati a favore dell'aggiornamento e della formazione degli operatori su tematiche di rilevanza regionale.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	BANCHE DEL TEMPO
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di servizi a regime
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Le banche del tempo sono costituite da gruppi perlopiù spontanei, a volte sostenuti dall'Ente Locale. Si tratta di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze in un'ottica di scambio reciproco. Negli ultimi 5 anni il numero delle Banche del tempo si è stabilizzato, attestandosi attorno alla cinquantina (tra 49 e 51). Qualche chiusura è stata compensata da altrettante aperture di nuove sedi. Oltre al coordinamento attuato da 3 Province, è nato un coordinamento autonomo tra banche del tempo di una stessa provincia (MO) che negli ultimi anni ha avuto ricadute positive sull'apertura di nuove sedi nel modenese. La motivazione allo scambio può essere diversa da Banca a Banca, da socio a socio, ma anche se esistono scambi dettati dalla mancanza di denaro (influenzati indubbiamente anche dalla crisi finanziaria) negli iscritti sembra prevalere la scelta di campo rispetto a valori quali solidarietà, reciprocità e, non ultimo, il consolidamento di una economia sociale in contrapposizione all'economia monetaria.</p> <p>Il sito dedicato, nato nel 2002, dopo un primo rinnovo nel 2010 è stato nuovamente revisionato nel 2011, in coerenza con il progetto di comunicazione web della rer, ed è stato inserito nel portale Sociale.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Ogni anno la RER raccogli i dati relativi agli iscritti e le ore scambiate Inoltre raccoglie delle relazioni che mettono in evidenza le iniziative delle Banche del Tempo riguardanti : l'organizzazione di eventi , formazione dei soci.</p> <p>Le Banche del tempo continuano a inviare le notizie relative agli eventi promozionali e formativi organizzati nelle singole sedi, che poi vengono pubblicate sul sito regionale.</p> <p>Continua il monitoraggio sui dati degli iscritti e delle ore scambiate, con una duplice modalità : inviate dalle singole sedi che gestiscono con propri strumenti la contabilità e estratte direttamente dalla statistiche self service accessibile ai referenti regionali per le sedi che optano per l'utilizzo del software on line messo a disposizione dalla Regione.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>Il sito e il software on line vengono gestiti con risorse regionali.</p> <p>Nel 2013 sono stati stanziati €25.000,00 le attività di promozione delle varie sedi</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Numero di Banche del tempo : 51 (anno 2011)</p> <p>Numero di iscritti (M/F) oltre 2.000 (stima) di cui 80% F e 20% M e di ore scambiate : il monitoraggio realizzato nelle 13 sedi che nel periodo 1/1/2011 – 31/12/2011 hanno utilizzato il software regionale per la contabilità, ha individuato 3.080 scambi, per un totale di 12.207,30 ore</p>

		Numero di accessi al sito : (dal 1/1/2012 al 31/12/2012) Visite 36.423 - Media per giorno 99 (dal 1/1/2012 al 31/12/2012) Visualizzazioni : 13.952
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Tutte le Banche del tempo continuano ad aderire alla rete regionale.</p> <p>Non tutte le sedi hanno solidità e stabilità. Alcune di esse, dopo un periodo più o meno lungo, non sono più in grado di mantenere vivi gli scambi e chiudono.</p> <p>Per contro, si manifesta l'interesse di nuovi gruppi di cittadini a sperimentare questa modalità di sostegno alla reciprocità e alla solidarietà.</p> <p>Poiché nelle Banche del tempo l'unità di misura è per l'appunto il tempo e non il denaro, le aperture e le chiusure non risentono della crisi economica, coerentemente con la loro natura.</p> <p>L'intervento degli Enti Locali può andare dal sostegno logistico (messa a disposizione di una sede, presa in carico totale o parziale delle utenze, utilizzo di attrezzature informatiche o di stampa) allo stanziamento di un budget (in rari casi) per la presa in carico del personale addetto al funzionamento della sede.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	In alcune realtà come Parma, Modena, Rimini si sono costituiti dei coordinamenti provinciali.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>L'apertura e la tenuta di nuove sedi è gestita quasi totalmente da cittadini che mettono a disposizione tempo, idee, energie, in mancanza dei quali né l'Ente Locale né la Regione possono intervenire.</p> <p>L'esperienza delle Banche del tempo non è ancora conosciuta dal grande pubblico.</p> <p>Può essere utile, in questo senso, attuare misure di comunicazione e pubblicizzazione</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO REGIONALE OLTRE LA STRADA
	<i>DATA INIZIO</i>	Interventi in continuità avviati dal 1996 (prevenzione socio sanitaria) e dal 1999 (lotta alla tratta)
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta; le attività sono realizzate dai Comuni capoluogo in collaborazione con il terzo settore iscritto nell'apposita sezione del registro previsto dal regolamento attuativo TUI
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7,8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 - Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso, contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e della riduzione in schiavitù. Destinatari azione: persone che si prostituiscono e/o che sono vittime di riduzione in schiavitù e di gravi forme di sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, delle attività illegali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi tramite Unità di strada di prevenzione socio-sanitaria e riduzione del danno rivolti alle persone che si prostituiscono e conseguentemente ai clienti, con attenzione alle possibilità di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi rivolti alla prostituzione in appartamento e nei locali (Progetto "InVisibile"), mirati oltre che al monitoraggio del fenomeno, alla tutela della salute e alla definizione di strategie di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03; • interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98; • interventi di orientamento e formazione professionale nell'ambito del FSE a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione sociale; • interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione sociale; • azioni di sistema a sostegno della rete regionale dei soggetti attuatori degli interventi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Si conferma la diffusione di tratta e sfruttamento nel territorio regionale che coinvolge: donne nigeriane (riti animisti, debito, reti criminali capillari, strumentalizzazione richiesta asilo, coinvolgimento traffico stupefacenti); giovani donne e minorenni provenienti dalla Romania (sfruttamento/rapporti affettivi) dall'Ungheria, Bulgaria, Russia; donne cinesi in appartamento (segregazione); transessuali provenienti da Brasile (racket transessuale) e Sudamerica; donne albanesi.</p> <p>Per quanto riguarda il grave sfruttamento lavorativo il dato di partenza è che crescenti porzioni di forza lavoro immigrata a partire da condizioni di forte precarietà scivolano in condizioni di sfruttamento in: edilizia (sistema subforniture, lavoro a cottimo); agricoltura: raccolta frutta, zootecnia; turismo, riviera romagnola; commercio, autotrasporto, cooperative servizi, facchinaggio (imprese gestite da stranieri che occupano connazionali).</p> <p>Anche l'accattonaggio è un fenomeno crescente soprattutto nei territori di: Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna.</p> <p>Anche a causa della cd "emergenza nord Africa" si è registrato un crescente numero di vittime di tratta tra i</p>

		richiedenti asilo
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Monitoraggio semestrale e report annuale. Conferma sostanziale degli indicatori in termini quantitativi (media 500 prese in carico annue). Qualitativamente si assiste ad un progressivo incremento della popolazione maschile vittime di tratta per sfruttamento lavorativo.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Fondo nazionale lotta alla tratta, fondi regionali, sociali e sanitari, fondo sociale europeo, cofinanziamento degli enti locali territoriali. Per il 2013: 2.078.998,17 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di prese incarico: Numero di interventi per l'avviamento al lavoro
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	850* prese in carico ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98 e succ. mod., dell'art. 13 L.228/2003 615* tra inserimenti lavorativi, borse lavoro, corsi di formazione (* dati 2012 e primo semestre 2013)
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Conversioni permessi di soggiorno per protezione sociale in permessi per lavoro Conclusioni dei percorsi di protezione con effettivi inserimenti lavorativi e raggiungimento di condizioni di autonomia
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità legate a: <ol style="list-style-type: none"> 1. crisi economica e quindi alla possibilità di trovare lavoro alle persone accolte nella protezione sociale; i percorsi individuali sono considerati conclusi con la conversione del permesso di soggiorno per protezione/motivi umanitari in permesso per lavoro. Ovviamente perché l'accesso nel mondo del lavoro crea gli indispensabili presupposti per l'autonomia economica ed abitativa della persone. 2. sempre maggiore occultamento dei fenomeni: prostituzione che si sposta al chiuso, che si "maschera" dietro centri massaggi ecc, forme di sfruttamento apparentemente più contrattate, gravi forme di sfruttamento nascoste nelle pieghe del lavoro deregolamentato. Aspetti positivi legati alla crescente consapevolezza di fare rete tra soggetti con mandati diversi (servizi sociali pubblici, forze dell'ordine, uffici e ispettorati del lavoro, sindacati, terzo settore ecc)
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche regionali per l'integrazione sociale dei migranti con particolare attenzione ai richiedenti asilo, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Costruzione di una rete pubblico privata; collaborazione con le FF.OO, e con le Direzioni del lavoro per la costruzione di prassi operative e la condivisione di un sistema di indicatori per la identificazione e l'emersione delle vittime
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Incremento delle azioni volte all'emersione dei fenomeni quale compensazione della crescente invisibilità degli stessi (vd criticità)
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	EMERSIONE E QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA DELLE ASSISTENTI FAMIGLIARI – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	<i>DATA INIZIO</i>	Il progetto è a regime
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Sia dirette che indirette
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,2,3,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Supportare le famiglie, qualificare il lavoro di cura, e integrare l'attività delle assistenti famigliari nella rete dei servizi. Destinatari azioni: famiglie , assistenti famigliari , operatori L'azione promozionale regionale per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari e gli interventi di sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti hanno avuto particolare sviluppo, a partire dal 2007, grazie al Fondo regionale per la non autosufficiente che permette, anche in questi ultimi anni, di dare continuità alle programmazioni distrettuale specifica su questa tematica valorizzando il più possibile le sinergie e l'integrazione della rete dei servizi.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Si rileva il bisogno delle famiglie, di potersi avvalere di un aiuto familiare per l'assistenza ad anziani e disabili " fragili" o non autosufficienti presso il proprio domicilio
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si lavora sul numero di distretti che attuano determinate azioni. In base all'ultima rendicontazione consolidata dei dati di attività FRNA (anno 2011/2012), emerge che sono: - n. 75 punti di ascolto, contatto e orientamento attivati dai distretti - n. .182 le iniziative di aggiornamento e formazione organizzate a livello distrettuale - n. 3.248 gli utenti complessivi delle iniziative di aggiornamento
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	La ripartizione delle risorse avviene complessivamente con il riparto del Fondo per la non autosufficienza. Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari di cui alla DGR 1206/07, considerando tutti i canali di finanziamento (FRNA, FNA, Risorse proprie dei Comuni, fondazioni, altri enti pubblici), nel 2012 sono stati spesi 1,2 mln di euro, mentre, considerando le sole risorse dei fondi per la non autosufficienza tali risorse ammontano a 0,9 milioni. Questi importi non comprendono l'insieme degli interventi per la non autosufficienza per i quali si rimanda agli specifici report annuali.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Corrispondenza risorse destinate e interventi realizzati: all'utilizzo di risorse specifiche, corrispondono interventi realizzati
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Si riscontra la sostanziale tenuta dei programmi anche in un periodo di generalizzato contenimento della spesa, anche grazie all'apporto economico di altri enti (es. bandi finalizzati, fondazioni, ecc.)
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI</i>	C'è margine di miglioramento rispetto al numero di destinatari raggiunti.

	<i>RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Nell'ambito dell'accreditamento socio-sanitario dei servizi di assistenza domiciliare, si è previsto lo sviluppo delle funzioni di sostegno, tutoring, mediazione relazionale da parte degli operatori professionali a favore dei caregiver e delle assistenti famigliari impegnate nell'assistenza a persone anziane e disabili presso il loro domicilio assicurandone l'integrazione nell'ambito dei Piani di assistenza individualizzati (PAI).</p> <p>Proseguono le attività di formazione e l'azione di orientamento e informazione degli sportelli dedicati.</p> <p>Si assiste anche a un rinnovato impegno da parte di alcune province anche relativamente all'integrazione dei servizi sociali coi servizi per il lavoro avvalendosi anche del supporto di soggetti del terzo settore.</p> <p>Le criticità sono legate alle valutazioni circa la sostenibilità di alcuni servizi a fronte dell'elevato numero di potenziali fruitori delle iniziative che rimangono invece fuori dai circuiti monitorati dai servizi territoriali.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Opportunità di integrazione con le politiche di genere, politiche del lavoro, della formazione, sanitarie, della famiglia, dell'accoglienza stranieri, ecc.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'elaborazione e la rappresentazione dei dati e delle azioni realizzate (report specifici, seminari, linee guide, ecc.), favorisce l'identificazione di buone pratiche e la promozione di iniziative diffuse su tutto il territorio regionale.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>La maggior parte degli ambiti distrettuali sta già attuando gli interventi ,nel futuro ci si aspetta un maggiore sviluppo ed implementazione.</p> <p>Le prospettive di sviluppo dipenderanno dalla capacità di evitare la dispersione delle energie e le iniziative a macchia di leopardo, rilevando, valorizzando e portando a sistema le più significative esperienze realizzate in regione.</p> <p>Occorre ampliare la capacità di contatto e coinvolgimento delle assistenti famigliari residenti e operanti nei rispettivi territori favorendo: la qualificazione del lavoro, la regolarità contrattuale e l'integrazione nella comunità e nella rete dei servizi socio-sanitari e sociali.</p> <p>L'approccio non può essere monodirezionale, ma i programmi di ambito distrettuale devono prevedere un insieme articolato di attività differenziate in modo da rispondere a situazioni ed esigenze diversificate.</p> <p>In considerazione del fisiologico turnover delle presenze delle assistenti famigliari e i diversi progetti di permanenza, di vita e di lavoro, le attività di aggiornamento e qualificazione devono essere di breve durata, facilmente fruibili e costanti, garantite in via ordinaria.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

**AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	DIVERSITY MANAGEMENT
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRECTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1 – Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione ha come obiettivo quello di individuare strategie operative di diversity management e implementare buone pratiche verso un approccio inclusivo delle diversità (di genere, cultura, disabilità ecc.) nell'ambito delle organizzazioni sanitarie. L'azione indicata fa parte del Piano programma 2008-2013 dell'ASSR, in stretta relazione con le Aziende sanitarie regionali e gli assessorati competenti. Rientra nel progetto di modernizzazione (2009-10) "Equality assessment: innovazione e sviluppo organizzativo per l'equità nella programmazione, accesso ed erogazione dei servizi sanitari" (responsabile del progetto Az.USL di Reggio Emilia e del sottoprogetto Diversity management Az.USL di Bologna per l'area vasta Emilia-centro). Destinatari azioni: il personale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie tenendo conto in particolare delle differenze di genere associate alla variabile età e disabilità
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	In particolare per quanto concerne il tema della gestione delle diversità nel rispetto dell'equità riferita agli operatori delle aziende sanitarie, si riscontrano delle criticità emergenti quali quella riconducibile alla tendenza alla femminilizzazione del settore dei servizi sanitari e socio-sanitari, con impatti organizzativi rilevantissimi. L'associazione di tale tendenza con l'innalzamento dell'età aggrava ulteriormente le condizioni di lavoro e impone all'organizzazione di mettere in campo strategie adeguate. Un'ulteriore criticità consiste nell'aver riferimenti legislativi settoriali, orientati a target distinti, non consentendo politiche delle risorse umane armoniche e coerenti.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	E' previsto un percorso di monitoraggio-valutazione inteso come primo step di ricognizione dell'esistente presso le aziende sanitarie dell'area vasta emilia-centro. In base a quanto previsto nel Programma dell'ASSR si è conclusa la mappatura del personale in una ottica di Diversity Management (D.M.) all'interno dell'Area vasta Emilia Centro oltre che l'analisi della legislazione vigente. In tale Area sono comprese le seguenti aziende sanitarie: Azienda USL di Ferrara, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Sono inoltre stati promossi due Laboratori realizzati in collaborazione con l'Osservatorio di D.M. della SDA Bocconi. In tale occasione si è constatata la necessità di estendere l'esperienza maturata in Area Vasta Emilia Centro alle altre Aree Vaste. In particolare si è proposto di compiere la stessa mappatura del personale dipendente in relazione all'età, al genere e alla disabilità oltre che alla nazionalità. Il totale della popolazione censita è di 22.972 dipendenti in area vasta Emilia Centro di cui 70.8 % donne e 29.2% uomini.

5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>- È stata effettuata la rilevazione con produzione di un report e presentazione dell'analisi compiuta</p> <p>- Workshop di Area Vasta (22 giugno 2011) Dall'indagine svolta si è visto che la tendenza già rilevata da precedenti indagini è confermata: femminilizzazione del settore con percentuali di presenza nel settore amministrativo (98%), aumento dell'età dei dipendenti e sottostima della presenza della disabilità.</p> <p>- Laboratori: Diversity Management:Moda o necessità? (Bologna, 19 marzo 2012); Dalla teoria alla pratica (17 aprile 2012) Destinatari la rete dei referenti aziendali dell'Equità, personale aziendale del settore risorse umane e referenti dei CUG.</p>
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Le maggiori criticità consistono nella difficoltà di reperire i dati suddivisi per le variabili individuate (età, genere, disabilità e cittadinanza). Le banche dati relative al personale sono infatti suddivise tra diversi settori aziendali e gestite con programmi che non consentono condivisioni di informazioni. Sono inoltre presenti criticità di tipo culturale in quanto la gestione del personale non è sempre condotta nell'ottica di promozione delle "risorse" umane.</p> <p>Gli aspetti positivi hanno riguardato la possibilità di creare un network interaziendale in grado di iniziare un percorso di lavoro comune per lo sviluppo di azioni di valorizzazione del personale dipendente a partire dalle diversità presenti nei contesti aziendali. Inoltre si sono create connessioni tra i diversi uffici preposti a vario titolo nella gestione del personale e un stretto raccordo tra il board aziendale equità e il CUG.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Risorse umane, formazione professionale, sanità,sociale ecc.
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	L'area Vasta Emilia Centro coordina uno studio preliminare sullo stato dell'arte inerente il tema del <i>diversity management</i> . In particolare si sta predisponendo una mappatura delle fonti necessarie per costruire la demografia del personale dipendente presso le aziende sanitarie articolato per genere, cittadinanza, età, disabilità e verificare la fattibilità presso due aziende sanitarie della stessa Area Vasta. Inoltre si sta compiendo una ricognizione della legislazione vigente in materia di <i>diversity management</i> e delle ricadute operative all'interno delle aziende sanitarie fornendo al contempo una prima ricognizione degli organismi previsti ed attivati, funzioni e ruoli (ad es. comitati pari opportunità ecc.).
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Si prevede che in ogni azienda sanitaria della RER il board aziendale sull'equità includa anche la componente relativa la personale promuovendo azioni mirate in una ottica di Diversity management.</p> <p>Si intende estrapolare dal lavoro effettuato in area vasta Emilia centro un set minimo di indicatori in grado di descrivere il personale dipendente. E' previsto nel corso del 2013 in via sperimentale, un'analisi degli orientamenti che il personale dipendente ha nei confronti delle possibili soluzioni da adottare per far fronte alle criticità che riscontra nel conciliare la propria vita con il lavoro. I risultati di tale indagine dovranno portare a sperimentare azioni tese a migliorare le condizioni dei dipendenti in una ottica di D.M.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA NASCITA E IL PERCORSO NASCITA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,5,6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Due sono le direzioni intraprese: la prima è centrata sul “percorso nascita” e la seconda rientra nel tema delle scelte di maternità e paternità.</p> <p>a) Il percorso nascita rientra tra le priorità delle politiche sanitarie della Regione Emilia Romagna. L’impianto complessivo del percorso prevede diverse fasi che garantiscono l’assistenza durante il puerperio, il parto e il post parto alla madre e al neonato.</p> <p>Si è riscontrata la necessità di approfondire il punto di vista delle cittadine che usufruiscono di tale percorso per meglio adeguare le future politiche regionali. Si intende predisporre metodologie in grado di rilevare il punto di vista delle cittadine in riferimento al modello di percorso nascita esistente.</p> <p>Lo scopo generale è quello di favorire il processo di ascolto dei cittadini al fine di garantire un costante monitoraggio della qualità dei servizi erogati anche dal punto di vista dei fruitori. L’Assessorato alla Sanità attraverso il gruppo di lavoro istituito nell’ambito della Commissione “Percorso nascita” e coordinato dall’ASSR, intende acquisire informazioni sia sugli aspetti rilevanti di adeguamento del percorso nascita alla luce dei cambiamenti demografici, sia sugli strumenti di ascolto e partecipazione attiva delle utenti e delle comunità di riferimento.</p> <p>b) In questi anni è cresciuta l’attenzione verso un fenomeno diffuso nel nostro paese, quale la riduzione delle nascite. Fenomeno che presenta nella Regione Emilia - Romagna, un cambio di tendenza, collegata, ma non solo, all’incremento delle nascite nella popolazione immigrata.</p> <p>Rimangono aperti, tuttavia, diversi interrogativi sul perché oggi è diventato difficile fare figli, e anche quando viene fatta questa scelta si assiste ad un innalzamento dell’età dei futuri genitori con conseguenti problematiche legate alla procreazione.</p> <p>Destinatari azioni: donne che usufruiscono dei servizi del percorso nascita, donne comprese tra i 30 e 45 anni compresi i partner e familiari di riferimento.</p> <p>Risultati attesi:</p> <p>un primo prodotto è rappresentato dalle indicazioni di miglioramento scaturite dalle indagini di valutazione del percorso nascita e dalla loro applicazione che potranno costituire riferimento per la programmazione dei servizi a livello regionale</p> <p>Un secondo prodotto è costituito dalle indicazioni operative che potranno costituire punto di riferimento per il sostegno alle scelte di maternità e paternità.</p>

		<p>Le politiche pubbliche in questi anni hanno attivato interventi per sostenere la scelta di fare figli ed in particolare nella Regione Emilia - Romagna sono stati avviati programmi di sostegno alla genitorialità, sono stati promossi i Centri per le famiglie oltre che il potenziamento dei servizi dedicati alla nascita e all'accompagnamento nelle fasi successive, diretti al benessere del bambino e della coppia. Non sono mancate attenzioni verso il mantenimento di servizi a supporto delle famiglie (ad es. asili nido, scuole materne) anche a fronte di criticità finanziarie, e l'attivazione di servizi diversificati dedicati alla prima infanzia.</p> <p>L'Assessorato alla Sanità in stretta collaborazione con l'Assessorato al Sociale ha promosso un progetto di ricerca dal titolo "<i>La nascita nella contemporaneità. Le scelte di maternità e paternità in Regione Emilia-Romagna</i>" affidando la direzione all'ASSR. Nel progetto sono previsti :</p> <ul style="list-style-type: none"> -indagine di sfondo utilizzando la letteratura a disposizione per tracciare un quadro sullo stato della ricerca e delle conoscenze acquisite con particolare riferimento al contesto regionale - indagine qualitativa centrata sui processi di trasformazione con particolare riferimento ai fenomeni riconducibili alla seconda transizione demografica e alla valutazione delle politiche di sostegno alla maternità e paternità - indagine quantitativa finalizzata a approfondire l'influenza di macro-fattori quali aspettative nei confronti del proprio ruolo di genitore e del partner, qualità e sostegno ricevuto (es. reti informali primarie, servizi, ecc) , norme/regole e cultura di riferimento.
3	ANALISI DEL BISOGNO	
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>La Commissione consultiva tecnico-scientifica sul Percorso nascita è stata istituita presso la Direzione generale Sanità e politiche sociali come supporto alla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna nel perseguimento delle finalità della LR 26/1998 "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio". La Commissione si occupa di diversi aspetti relativi alla qualità dell'assistenza del percorso nascita (madre-bambino) e - tra questi - del gradimento espresso dalle donne in merito alle diverse modalità assistenziali. Il tema è stato oggetto di attenzione già negli anni scorsi (2007-2009) tramite la costituzione in seno alla Commissione nascita, di un sottogruppo sulla "qualità percepita" che:</p> <ul style="list-style-type: none"> •ha condotto una analisi degli strumenti qualitativi e quantitativi esistenti a livello internazionale e nazionale (Dossier n.175/2009) •ha sperimentato strumenti qualitativi ad hoc in alcune Aziende su specifici target di utenti. <p>Dal 2009, con l'insediamento della nuova Commissione nascita, si è proceduto alla traduzione operativa delle suddette azioni ponendo l'obiettivo della condivisione delle specifiche metodologie di ascolto sperimentate, all'interno di un pacchetto regionale di strumenti di rilevazione della percezione della qualità da parte utenti e degli accompagnatori nel percorso nascita.</p> <p>A questo fine l'ASSR (Area Comunità, Equità e Partecipazione) ha coinvolto le aziende sanitarie in un percorso di lavoro della durata di quattro mezze giornate (fra Maggio e Novembre 2010) insieme ai referenti aziendali del percorso nascita indicati per l'obiettivo 7 e i referenti aziendali per la qualità percepita.</p>
5	RISORSE FINANZARIE	
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Il gruppo ASSR con i referenti aziendali ha concluso il proprio lavoro rendendo disponibile il documento "LINEE DI INDIRIZZO METODOLOGICHE PER LA RILEVAZIONE DELL'ASCOLTO NEL</p>

PERCORSO NASCITA”1 frutto di un’analisi che, oltre alle evidenze di letteratura, ha preso in considerazione e valorizzato il punto di vista dei diversi attori protagonisti del percorso nascita (madri, operatori, accompagnatori). Il documento contiene una proposta regionale che ha tenuto conto delle proposte formulate nel corso degli incontri di Area Vasta condotti fra Settembre e Ottobre 2010 e degli spunti metodologici contenuti nei seguenti documenti:

- Dossier 127/2006 - “La qualità percepita in Emilia-Romagna”
- Dossier 175/2009 - “Percorso nascita e qualità percepita. Analisi bibliografica.”
- D.G.R. n.533/2008 - Report di ricerca - “I percorsi nascita in una prospettiva di rete” (Risultati dell’indagine condotta tramite focus group con donne, accompagnatori e operatori nella Aziende USL di Piacenza, Modena, Ferrara e Cesena)
- Indagini e strumenti aziendali forniti dai referenti del gruppo di lavoro.

Nelle linee di indirizzo metodologiche si propone inoltre la sperimentazione di diversi strumenti raggruppati in macrocategorie di analisi chiamate “CASI”. In particolare sono stati individuati 4 CASI:

- CASO 1: Valutare la qualità per avere una fotografia generale
- CASO 2: Valutare la qualità per avere un focus su specifici punti del percorso (es. Corso di accompagnamento alla nascita)
- CASO 3: Valutare gruppi specifici di donne/coppie (Handicap, straniere, procreazione assistita,ecc...)
- CASO 4: Valutare per programmare (in termini sia di perfezionamento dell’attuale percorso a livello locale sia di ampliamento rispetto a nuovi e particolari bisogni collegati a specifiche tappe del percorso)

(Scaricabile dalla pagina web:
http://asr.regione.emiliaromagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_laboratorio/lr_lab_nascita/pubbl_comuni.htm)

Nel corso del 2011 le singole Aziende, in base alle caratteristiche del proprio contesto locale e al livello di esplorazione che desideravano raggiungere, hanno scelto di sperimentare uno/più strumenti (proposti dentro ogni CASO).

Il “Protocollo metodologico regionale” è implementato in 10 Aziende della RER

Per quanto concerne la seconda progettualità riferita alla “Nascita nella contemporaneità:le scelte di maternità e paternità in Regione Emilia-Romagna” si è conclusa e si sta redigendo un volume che raccoglie i risultati delle indagini. Sono stati condivisi i risultati in diversi incontri organizzati con la direzione generale della Sanità e politiche sociali.

In particolare per quanto concerne la scelta di maternità e paternità è emerso che la Regione Emilia Romagna si colloca nella “seconda transizione demografica” ovvero come i paesi del nord Europa i percorsi di vita vanno sempre più verso la de-standardizzazione. Tuttavia il travaglio che presentano le coppie in età feconda testimoniano che la cultura dominante è ancora ai vecchi valori creando una situazione di incertezza ma soprattutto di conflitto tra ciò che idealmente sarebbe o dovrebbe essere un genitore e quello che è nella realtà. Il calo delle nascite in questa prospettiva di analisi sarebbe pertanto determinato da un ciclo di cambiamento non compiuto e che mette le generazioni in grado di fare figli nell’impossibilità di scegliere.

	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'analisi dello stato di attuazione dei progetti per l'applicazione delle DD.GG.RR. n. 1921/07 e n. 533/08, in riferimento all'obiettivo 7 "Favorire il processo di ascolto dell'opinione delle donne e delle coppie che hanno accesso ai servizi per il percorso nascita, mediante l'adozione di strumenti e modalità di indagine specifici", ha evidenziato la necessità di condividere un set minimo di strumenti che potesse essere utile alla rilevazione dell'ascolto a livello regionale
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche sociali, politiche per i giovani, della formazione
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si intravedono due diverse azioni di sviluppo: - Perfezionamento degli strumenti e metodologie di ascolto e coinvolgimento delle utenti e loro familiari per il miglioramento dei servizi preposti al percorso nascita - Analisi del percorso secondo il paradigma delle rete organizzativa (predisposizione di strumenti di analisi e indicazioni operative) Inoltre sono previste pubblicazioni per diffondere i risultati ottenuti sino ad oggi e percorsi formativi per la condivisione e la messa a punto di progettualità condivise con utenti e operatori.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MEDICINA DI GENERE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2012
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	A livello di sistema regionale incrementare le conoscenze favorendo il miglioramento della pratica clinico assistenziale Numerose sono le evidenze in cui si segnalano differenze di genere significative nell'insorgenza, nello sviluppo, nell'andamento e nella prognosi delle malattie, come testimoniano le molte reviews internazionali sull'argomento. Gli organi e gli apparati che sembrano presentare più differenze di genere sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso e il sistema immunitario. La conoscenza delle differenze e delle somiglianze tra uomo e donna porta come conseguenza ad una maggiore appropriatezza della terapia e della prevenzione ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi. Ci si propone di avviare una rilevazione sistematica dello stato dell'arte presso le strutture aziendali sanitarie regionali.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La diffusione nelle strutture sanitarie è frammentata e spesso collegata a specifiche sensibilità locali.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Utilizzo della scheda di rilevazione di auto-valutazione presso tutte le aziende sanitarie regionali in grado di rilevare le attività/azioni messe in campo
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	Sono attive diverse azioni di implementazione clinico-organizzativo a cura di servizi che hanno avviato studi e applicato alla pratica clinica la conoscenza a disposizione; in particolare presso strutture aziendali di Modena, Bologna, Ferrara
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' previsto per il 2013 un coordinamento regionale al fine di realizzare seminari per la valorizzazione delle esperienze più significative e condividere un programma di attività. Si prevede che in ogni azienda sanitaria della RER il board aziendale sull'equità includa anche la componente relativa la personale promuovendo azioni mirate in una ottica di Diversity management.

		<p>Si intende estrapolare dal lavoro effettuato in area vasta Emilia centro un set minimo di indicatori in grado di descrivere il personale dipendente.</p> <p>E' previsto nel corso del 2013 in via sperimentale, un'analisi degli orientamenti che il personale dipendente ha nei confronti delle possibili soluzioni da adottare per far fronte alle criticità che riscontra nel conciliare la propria vita con il lavoro. I risultati di tale indagine dovranno portare a sperimentare azioni tese a migliorare le condizioni dei dipendenti in una ottica di D.M.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	MODELLI ORGANIZZATIVI E STRUMENTI PER L'EQUITÀ E IL RISPETTO DELLE DIFFERENZE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Entro il 2011
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	L'azione è indiretta in quanto è indirizzata a fornire al sistema strumenti di gestione, accompagnamento per lo sviluppo di strategie innovative.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1- Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il fulcro dell'azione consiste nel rendere il principio di equità un elemento cardine e pervasivo delle politiche aziendali, della programmazione e delle modalità di accesso ed erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, affinché queste siano in grado di favorire il rispetto delle molteplici diversità (vedi Trattato di Amsterdam art.13 e UE/2000), che oggi caratterizzano la comunità regionale. Diversità a cui il Piano sociale e sanitario regionale (2008- 2010) fa preciso riferimento quando afferma che “sono a rischio le capacità” di utilizzo e accesso alle risorse messe a disposizione di specifiche fasce di popolazione, proprio per le differenze culturali, di genere, di età, di disabilità e condizioni di vulnerabilità sociale di cui sono portatrici. L'azione indicata fa parte del Piano programma 2008-2013 dell'ASSR, in stretta relazione con le Aziende sanitarie regionali e gli assessorati competenti. Rientra nel progetto di modernizzazione (2009-10) “Equality assessment: innovazione e sviluppo organizzativo per l'equità nella programmazione, accesso ed erogazione dei servizi sanitari” (responsabile del progetto Az.USL di Reggio Emilia).</p> <p>L'azione si sostanzia nell' accompagnare, supportare le aziende sanitarie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre le basi organizzative per la gestione delle strategie aziendali in tema diseguità e diversità (ad es. board aziendali, coordinamenti inter-dipartimentali ecc.) - mettere a punto un programma aziendale dell'equità e diversità per mettere a sistema le diverse azioni/progetti di contrasto alla discriminazione e alle iniquità -utilizzare di strumenti di equity assessment. Tra le diversità considerate figura quella di genere e orientamento sessuale. <p>Destinatari dell'azione sono gli utenti che accedono ai servizi sanitari e socio-sanitari regionali, differenziati per genere</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Dalle analisi preliminari che sono state condotte risulta che le differenze di genere nelle macro-articolazioni aziendali (programmazione, erogazione dei servizi,e formazione/attività di promozione culturale organizzativa) siano considerate di default senza una precisa considerazione delle differenze tra il genere femminile e maschile. Questioni aperte: le donne sono un gruppo la cui salute sembra particolarmente presidiata dalle aziende a tutti i livelli (progetti e programmi specifici, servizi dedicati, iniziative di comunicazione e attenzione mirati...), soprattutto quando si tratta di tutela della maternità e della salute riproduttiva.</p> <p>Riguardo agli uomini non è altrettanto chiaro quanto sia “vero” il fatto che siano esplicitamente considerate anche</p>

		<p>le peculiarità di cui sono portatori gli uomini (culturali, di problemi e rapporto con la salute..) o in realtà vengano “date per scontato” e semplicemente si crede di non discriminare solo per il fatto che alcuni programmi/progetti/servizi non sono specificatamente rivolti alla donne.</p> <p>Praticamente assenti le differenze riconducibili all’orientamento sessuale. In realtà ci sono diversi ambiti in cui il bisogno di differenziare è necessario ed auspicabile soprattutto quando la variabile genere si associa ad altre variabili quali l’età, l’appartenenza etnica/religiosa, la disabilità.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D’AZIONE	<p>Attraverso gli strumenti di equality assessment vengono monitorate le azioni aziendali</p> <p>Nel corso del 2012 si è avviata l’attività dell’Osservatorio sull’equità nel rispetto delle differenze, che ha il compito di porsi come punto di riferimento regionale per le Aziende del SSR dell’Emilia-Romagna e gli Enti locali in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze, contrasto delle disuguaglianze di salute e non discriminazione, sia verso i cittadini/utenti del SSR sia nei confronti degli operatori/dipendenti. L’Osservatorio ha quattro principali ambiti di intervento: ricerca; formazione; valutazione e <i>networking</i>.</p> <p>In particolare ha operato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> · fornire indicazioni per la programmazione aziendale e locale in tema di equità, rispetto delle differenze e <i>diversity management</i>, che siano coerenti con le indicazioni fornite dalle politiche regionali e con gli obiettivi regionali per le Direzioni aziendali; · contribuire ad aumentare la conoscenza su iniquità nell’accesso e nei percorsi di cura e sulle disuguaglianze di salute in Emilia-Romagna; · contribuire e diffondere la cultura e l’approccio del <i>diversity management</i>; (vedi apposita scheda) · contribuire a diffondere la conoscenza delle buone pratiche organizzative (nazionali e internazionali) in grado di favorire equità e rispetto delle differenze; <p>Nel corso del 2012 sono confluite nell’Osservatorio le sotto elencate attività</p> <ul style="list-style-type: none"> · Laboratori formativi “Equità in sanità” <p>Si è concluso il ciclo di laboratori formativi “Equità in sanità. I modelli, gli strumenti, le pratiche”. I laboratori sono rivolti alla rete di referenti aziendali per l’equità e le diversità e ad altri operatori invitati ad hoc a seconda dell’argomento trattato (staff delle Direzioni aziendali, direzioni di Distretti, Uffici qualità e comunicazione, altri professionisti).</p> <p>In particolare: due giornate di Laboratorio sul <i>diversity management</i>, una giornata su diritto ed equità: indicazioni regionali, e due giornate sul processo di <i>health equity audit</i> (HEA) percorso proseguito con un ulteriore Laboratorio su HEA in collaborazione con il Servizio regionale della Sanità Pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> · Valutazione rapida di equità e Indicatori di equità e Profili di comunità <p>E’ proseguita la sperimentazione in alcune Aziende della Rapid Impact Check List (EQUIA) proposta dagli Equality Department dell’NHS-UK, applicandola a programmi, procedure, linee guida ed è Proseguita la sperimentazione del processo di <i>health equity audit</i> e nell’uso dei dati forniti dai Profili di equità (Equity Profile).</p> <ul style="list-style-type: none"> · Equità e rispetto delle differenze degli utenti e degli operatori (<i>diversity management</i>), obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> - rendere sistematico il monitoraggio regionale delle diverse azioni messe in atto dalle Aziende sanitarie che hanno come oggetto il rispetto delle differenze degli utenti. Tale monitoraggio è stato effettuato in

		<p>via sperimentare nel 2010-2011 (sui dati 2009-2010) con una scheda di autovalutazione appositamente costruita;</p> <p>Toolkit per la valutazione di equità Prosegue la produzione di una serie di pacchetti di strumenti - denominati <i>toolkit</i> - utili per la valutazione dell'equità e del rispetto delle differenze nelle aziende. È stato ad oggi prodotto il primo <i>toolkit</i> (1. Equità e rispetto delle differenze) e nel corso del 2012 sono stati realizzati altri 2 <i>toolkit</i>: Toolkit 2. Richiedenti e titolari di protezione internazionale; Toolkit 3. Programmazione e valutazione in termini di equità;</p> <p>http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/aree_attivita/partecipazione-innovazione-sociale/comunita-equita/osservatorio-equita/toolkit/toolkit-strumenti-per-lequita</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Dal monitoraggio effettuato attraverso la griglia di auto-valutazione aziendale e gli incontri con le direzioni aziendali emerge che:</p> <p>Sul fronte esterno/Utenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le aziende ad eccezione di due, hanno oltre al referente aziendale dell'equità anche un coordinamento aziendale o board aziendale - Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende (autovalutazione con scheda RER-Scheda 3 del Toolkit 1) 80% di Aziende sul totale • Partecipazione azioni formative regionali (Laboratori) Totale 9 laboratori regionali, hanno coinvolto tutte le aziende sanitarie (referenti aziendali dell'equità e membri del board aziendale) ed una presenza media di 40 persone • Partecipazione ai progetti di modernizzazione 2008-9 e partecipazione ai progetti di modernizzazione 2010-11 e tutte le aziende regionali sono state coinvolte. • Azioni formative interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze <p>Alcune eccellenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano aziendale di equità (in 3 aziende) • Costituzione Unità Operativa semplice dedicata (n. 1) • Costituzione gruppo di lavoro aziendale stabile con proprio programma di attività e obiettivi di budget (n. 1) • Link board equità e CCM (Comitato consultivo misto) (1 azienda) • Sperimentazione intervista su equità durante visite accreditamento di Dipartimento (n.2) • Utilizzo rapid impact check list- EQIA per valutare tutte le azioni del Piano Aziendale della prevenzione (n.1) • Avvio di percorsi di Health Equity Audit- HEA (n.3) • Stesura dei profili di equità (n.1) <p>Sul fronte interno/Personale:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • Il board aziendale si occupa anche di DM • Link board equità e CUG • Partecipazione azioni formative regionali (Laboratori sul DM) • Azioni formative interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze <p>Alcune eccellenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • AVEN: analisi delle caratteristiche del personale dipendente alla luce delle logiche del DM. (5 aziende) • Coordinamento di Area Vasta sul DM (5 aziende) • Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende verso i dipendenti (autovalutazione con scheda RER) (n. 6) • Revisione bandi di appalti/gara alla luce delle logiche del DM (n.1) • Indagini di clima organizzativo (n.1)
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Non si segnalano particolari criticità.</p> <p>Gli aspetti positivi sono costituiti principalmente dal fatto che si sta consolidando l'impianto gestionale aziendale in tema di equità e si stanno mettendo le basi per potenziare pratiche di contrasto alle iniquità.</p> <p>Questo permette di ottimizzare le risorse e rendere coerenti azioni ricondotte ad un programma aziendale.</p> <p>Si stanno registrando anche interventi aziendali di diffusione oltre che di sperimentazioni particolarmente interessanti.</p>
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche sociali e sanitarie
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	A livello di sistema regionale l'aver inserito nel sistema accreditamento istituzionale indicazioni per orientare le visite di accreditamento alla ricerca di evidenze di traduzione operativa del principio di equità nell'operato delle aziende sanitarie. A livello locale la costituzione dei coordinamenti aziendali di Equità e diversità e la messa in atto rispetto a alle criticità di buone pratiche con particolare riferimento al genere in relazione all'età, alla cultura e alla disabilità. A questo proposito si segnala il lavoro avviato in Area vasta Romagna in particolare da parte dell'Az. Usl di Cesena e di Ravenna che hanno individuato un set minimo di indicatori da inserire nei profili di comunità per analizzare i territori attraverso la lente delle iniquità con riferimento specifico al materno-infantile e alla donna.
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Nel corso del 2013 si prevede :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicazione alle aziende di utilizzare la scheda di auto-valutazione in modo annuale - Supportare i board aziendali equità per rafforzare la loro azione di coordinamento - Implementare le linee guida per la predisposizione di programmi aziendali sull'equità - Uso diffuso degli strumenti di assessmnet (EQUA, HEA ecc) - Procedere alla sperimentazione dell'analisi degli orientamenti rispetto alle azioni da intraprendere nell'ottica del D.M.

Capofila AUSL di RE – Partner AVEN

Il progetto si propone di ridurre le iniquità nell'accesso ai servizi, nell'utilizzo dei servizi e nella qualità delle cure per gruppi di utenti vulnerabili per diversa appartenenza etno-culturale, condizione socio-economica, abilità fisica, età, appartenenza religiosa o orientamento sessuale.

L'obiettivo è di individuare, trasferire e valutare buone pratiche volte a garantire equità di accesso e di trattamento nei servizi di clinico-assistenziali, di prevenzione, di promozione della salute e di comunità. Gli interventi proposti intendono sostenere le aziende sanitarie coinvolte nel processo di sviluppo di programmi aziendali per l'equità che siano in grado di raccogliere le evidenze relative alle iniquità; sviluppare coinvolgimento e partecipazione; implementare i cambiamenti organizzativi e culturali necessari ed adottare strumenti di valutazione di impatto e dei risultati attesi.

Progetto di modernizzazione da sviluppare nel corso del 2013 **in area Vasta Emilia Nord** Il progetto si propone di ridurre le iniquità nell'accesso ai servizi, nell'utilizzo dei servizi e nella qualità delle cure per gruppi di utenti vulnerabili per diversa appartenenza etno-culturale, condizione socio-economica, abilità fisica, età, appartenenza religiosa o orientamento sessuale. L'obiettivo è di individuare, trasferire e valutare buone pratiche volte a garantire equità di accesso e di trattamento nei servizi di clinico-assistenziali, di prevenzione, di promozione della salute e di comunità. Gli interventi proposti intendono sostenere le aziende sanitarie coinvolte nel processo di sviluppo di programmi aziendali per l'equità che siano in grado di raccogliere le evidenze relative alle iniquità; sviluppare coinvolgimento e partecipazione; implementare i cambiamenti organizzativi e culturali necessari ed adottare strumenti di valutazione di impatto e dei risultati attesi.

Buona pratica per garantire equità di accesso alle cure:

1. **Rete di accoglienza – dimissioni e percorsi protetti** fra ospedale e territorio nei servizi di emergenza urgenza (Utenti target: immigrati, disabili, socialmente svantaggiati, ...) attraverso l'utilizzo del Pronto Soccorso come punto di riferimento nell'indirizzare in modo efficiente persone con particolare vulnerabilità sociale verso i servizi di riferimento.

Buona pratica per garantire equità di accesso ai programmi di prevenzione:

2. **Educatore di Comunità** quale figura che favorisce il contatto tra i servizi e le comunità con l'obiettivo del superamento delle barriere di accesso in particolare nei programmi di screening tumore mammella, utero e colon-retto (Utenti target: donne immigrate, rom, disabili...).

Si prevede anche una revisione delle strategie comunicative.

Buona pratica per garantire equità di accesso ai servizi socio-sanitari

3. **Agente/Promotore di salute** come figura ponte tra i servizi socio-sanitari e la comunità attraverso una presenza "attiva" anche al di fuori dei servizi stessi (Utenti target: immigrati irregolari, prostitute, detenuti...). Questa figura si concentra in particolare su temi di educazione e promozione della salute per lo sviluppo dell'empowerment dei gruppi target più deboli.

Buona pratica per garantire equità di opportunità per gli utenti:

4. **Mediatore interculturale** come figura che svolge il suo ruolo di mediazione tra paziente e personale sanitario all'interno dei servizi sanitari e socio-sanitari (Utenti target: immigrati, ...). In particolare si prevede un'implementazione di questa figura, già parzialmente collaudata, a partire dalle criticità viste in questi anni per

		<p>una nuova definizione del ruolo e delle modalità di utilizzo della mediazione stessa.</p> <p>AZIONE TRASVERSALE: per ogni buona pratica sopra citata verrà sviluppato un percorso formativo a cui parteciperà una figura di ogni azienda che aderisce al filone di ricerca. Verrà quindi fatto un bando per favorire l'accesso alla formazione per le figure sopra indicate: educatore di comunità, agente/promotore di salute e mediatore culturale. In questo modo si vuole fornire un'opportunità alle comunità immigrate di accedere ad un percorso formativo in cui saranno previste ore di formazione frontale e ore di tirocinio e affiancamento. In particolare ciascuna figura sarà poi inserita in contesti e percorsi specifici (programma screening, carcere, area materno infantile) in modo che la formazione sia fortemente mirata e specializzata. Questi momenti formativi saranno poi seguiti da percorsi di inserimento di queste figure nelle realtà delle diverse aziende.</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

